

BORSA DI NUOVO IN PERDITA, LA SPECULAZIONE NON MOLLA LA NOSTRA MONETA

Lira ancora sotto assedio

Voci di crisi di governo - Amato da Scalfaro - Sindacati a Palazzo Chigi

AZIENDA ITALIA

Senza più credibilità

Commento di
Alfredo Recanatesi

Superata la prima reazione di lunedì, che già appare come un meccanico riflesso condizionato, ieri la Borsa è nuovamente scesa, i tassi di interesse sono tornati nuovamente a salire e, soprattutto, la lira si è nuovamente indebolita; e ieri era soltanto martedì. Sta avvenendo, dunque, ciò che era facile paventare: l'abbandono del cambio fisso è stato percepito come una Waterloo della politica economica dell'Italia: una manifestazione dell'incapacità di piegare il corso delle cose di portata tale da travolgere i pur marginali benefici che, meccanicamente, la svalutazione può dare.

L'abbandono del cambio fisso ha fatto precipitare la residua fiducia nel governo che su quel cambio si era impegnato, che ha offeso l'intelligenza degli italiani facendo passare la svalutazione come una vittoria sui testoni tedeschi della Bundesbank, che ha omesso di rendere credibile il nuovo valore stabilito per la lira con quegli stessi provvedimenti che, presi per tempo, avrebbero evitato questo tracollo.

Nessuno più si capacita di come un sistema politico, il quale si è nutrito di un consenso spicciolo conquistato distribuendo risorse fatte acquisire dallo Stato con l'indebitamento, di punto in bianco (si, di punto in bianco, perché ormai non è più il caso di parlare di azioni graduale) possa invertire di 180 gradi il proprio rapporto con gli elettori. Non lo ha fatto quando serviva per evitare la svalutazione; figurarsi se potrà farlo quando quella stringente motivazione è ormai alle spalle.

La speculazione, dunque, ha vinto, ma ritiene che nel piatto ci sia ancora qualcosa in gioco. Il suo calcolo è il seguente. La parità centrale con le altre monete comunitarie è stata ufficialmente modificata del 7%. Di questi sette punti, però, 2,25 erano già stati bruciati perché prima della svalutazione il cambio era al minimo. Di fatto, quindi, la nuova parità centrale è svalutata di 4,75

MILANO — Bankitalia di nuovo in soccorso alla lira sulla quale, nonostante la svalutazione, non si è placata la tempesta speculativa. In una giornata convulsa, nella quale Piazza Affari ha perso l'1,56 per cento, il marco ha fissato un nuovo record nei confronti della nostra divisa superando quota 802. Per frenare questo apprezzamento Bankitalia ha dovuto riversare sul mercato oltre mezzo milione di marchi. Anche il dollaro corre verso l'alto mentre Wall Street ha chiuso ieri sera con un ribasso dell'1,45 per cento. In Borsa, si rincorrevano voci, poi smentite, di dimissioni di Amato che ieri è stato richiamato dal Presidente Scalfaro ad accelerare i tempi del risanamento. Amato poi ha ritenuto a Palazzo Chigi Cgil, Cisl e Uil, che hanno chiesto garanzie a difesa del potere d'acquisto rispetto alla manovra che il governo si accinge ad attuare. Amato ha confermato l'impegno a tutela di salari e pensioni e ha parlato di nuovi, forti strumenti per il controllo di prezzi e tariffe. Il tema della manovra verrà affrontato formalmente nel confronto governo-sindacati sabato. Il ministro Barucci ha escluso ancora una volta la tassazione dei Bot mentre si è deciso che i Comuni potranno applicare l'addizionale Irpef già da quest'anno.

A pagina 2-3

Così la lira lunedì e ieri

DIVISA ESTERA TRATTATA	LUNEDÌ 14 sett. 92	MARTEDÌ 15 sett. 92
Dollaro (USA)	1.170,12	1.180,97
ECU	1.600,05	1.616,00
Marco (GER)	793,32	801,92
Franco (FRA)	234,03	236,93
Sterlina (R.U.)	2.229,56	2.235,77
Fiorino (OL)	704,20	714,82
Franco (BEL)	38,50	39,06
Peseta (SPA)	12,25	12,35
Corona (DAN)	205,92	208,76
Sterlina (IRL)	2.111,55	2.143,87
Dracma (GRE)	6,38	6,47
Escudo (POR)	9,07	9,15
Dollaro (CAN)	971,50	975,05
Yen (GIAP)	9,47	9,56
Franco (SVI)	895,33	909,67
Scellino (AU)	112,62	114,66
Corona (NOR)	200,51	203,47
Corona (SVE)	216,62	219,99
Marco (FIN)	259,12	262,75
Dollaro (AUS)	867,05	866,40
Tallero (SLO)	14,25	14,56
Dinero (CRO)	4,00	3,79

La tabella mostra le variazioni delle quotazioni medie, in lire italiane, di lunedì e di ieri, delle maggiori monete.

ANCHE SE SPESSO NON CONVIENE

I risparmi? In Austria La moda si diffonde

Servizio di
Guido Vitale

UDINE — La moquette nell'ufficio di rappresentanza forse era destinata ad essere calcata solo dai migliori nomi dell'imprenditoria regionale, da gente che con l'Austria ha rapporti di lavoro. Ora nella sede udinese della carinziana Hypo Bank si fa

avanti una massa disorientata e preoccupata fatta di comuni risparmiatori, di artigiani con le mani callose e la calcolatrice in tasca, di gente che non ha perso il coraggio di fronte al terremoto, ma ha timore dei mesi che verranno. Esportare denaro italiano, venti milioni alla volta, è lecito per tutti. Dopo le sorprese della patrimoniale

le e la svalutazione, portare denaro oltre la frontiera è conveniente? Anche se sotto il profilo strettamente finanziario resta difficile fornire risposte a senso unico, c'è chi se ne sente convinto. Il traffico di "giganti" con venti milioni in tasca è in aumento al valico autostradale di Coccau. Le banche carinziane hanno già vinto la partita dei

conti esteri sloveni e croati. Il risparmio dalle due nuove repubbliche indipendenti si riversa massicciamente in una rete creditizia frontiera cresciuta apposta per attirarlo. Saranno un polo di attrazione anche per il denaro del Friuli-Venezia Giulia?

A pagina 3

MAGGIORANZA BATTUTA AL SENATO

Gli inquilini non pagano la tassa sulla casa (Ici)

ROMA — Hanno vinto gli inquilini: la nuova tassa comunale sulla casa (Ici) sarà pagata interamente dai proprietari. Lo prevede l'emendamento proposto dal Pds ed approvato ieri in aula al Senato. Una vittoria dunque per gli affittuari e per Occhetto, che aveva minacciato di non far pagare la tassa nei comuni "rossi", una boccia-

tura, per Goria e per la maggioranza che non ha votato compatta. Per soli sei voti di scarto — 2 dc e 15 socialisti si sono schierati con i pidessini, mentre sei esponenti della sinistra dello scudocrociato con Martinazzoli si sono astenuti — non è passato l'emendamento all'articolo 4 della legge delega sulla finanza locale presenta-

to dal governo e che prevedeva la riduzione al 33 per cento della quota dell'Ici a carico degli inquilini a partire dal prossimo anno. Dal '93 i proprietari dovranno pagare un'imposta sulla casa che sarà determinata dai comuni in un'aliquota unica (4-6 per mille). Chi abita nella casa di sua proprietà avrà invece un'agevolazione del 20

per cento. Sorpresa in serata sulla legge delega al governo in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza locale: al momento del voto è mancato il numero legale per cui la votazione definitiva del disegno di legge avverrà stamane.

A pagina 2

NON SONO STATI I SERBI AD ABBATTERE IL 'G 222' ITALIANO SU SARAJEVO

Musulmani o croati i missili

Due 'Stinger', di cui non sono fornite le forze di Belgrado, hanno causato la tragedia



Sarajevo, dolore e lacrime al funerale di un milite musulmano.

Intanto il governo bosniaco fa marcia indietro e decide di partecipare alla conferenza di pace di Ginevra di venerdì

GINEVRA — Si sta facendo luce sull'abbattimento del 'G 222' italiano a Sarajevo dove sono morti quattro militari italiani impegnati a portare aiuti umanitari. Secondo fonti ufficiali della Conferenza di Ginevra, la commissione d'inchiesta del ministero della Difesa italiano avrebbe accertato che l'apparecchio è stato abbattuto da due missili 'Stinger' di fabbricazione americana in dotazione alle forze musulmane e croate e non a quelle serbe. Questo contrariamente a quanto si era in un primo tempo ritenuto.

Intanto, è rientrata la minaccia del governo bosniaco di boicottare la

conferenza di pace che riprenderà gli incontri venerdì a Ginevra. Il presidente Alija Izetbegovic, che domenica aveva fatto sapere che non avrebbe mandato nessuno per protesta contro i continui attacchi serbi su Sarajevo, con una nuova lettera ha comunicato ai co-presidenti della Conferenza, Cyrus Vance e Lord Owen, che invierà il ministro degli Esteri Haris Silajdzic. Vance ieri aveva attaccato duramente Izetbegovic dicendo che se boicottava la Conferenza si rimangiava un impegno solenne assunto con lui in prima persona.

A pagina 9

SARAJEVO

Il peggio arriverà

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Il peggio arriverà a guerra finita. E il peggio non sarà l'olocausto, la diaspora, le macerie. Quando si dirà che il fumo dell'incendio e la Bosnia non farà più notizia sui giornali, si spalancherà uno scenario di desolazione ancora peggiore: i cervelli distrutti, le famiglie demolite, i pilastri della vita civile in frantumi. Una regressione al medioevo, ai secoli bui della paura, a un buco nero che ci saranno decenni a riempire e che diverrà l'habitat ideale per banditismo, mafia, vendette tribali, traffici illeciti e terrorismo.

«L'assedio di una grande città è qualcosa di assolutamente nuovo per l'Europa del XX secolo» dice Dusan Kecmanovic, 51 anni, psichiatra e professore, fuggito da Sarajevo attraverso infinite avventure. Kecmanovic ha seguito passo passo l'effetto devastante della guerra nella mente dei bosniaci e quindi anche nella propria. «Neanche a Stalingrado fu così grave, perché lì, almeno, c'era una via d'uscita, a oriente».

il primo inglese non si scorda mai!

BRITISH INSTITUTES

CENTRO CULTURALE INGLESE AUTORIZZATO DAL MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE

*CORSI SPECIALI PER BAMBINI E RAGAZZI DAI 3 AI 14 ANNI

VIA DONIZETTI 1
LATERALE VIA BATTISTI
TEL. 369222

GRUPPO ECI
OLTRE 90 SCUOLE IN ITALIA

ITALIANE IN COPPA E IN TV

COPPA CAMPIONI
MILAN-Olimpia Lubiana
(Diretta su Rai 1 ore 20.25)

COPPA COPPE
PARMA-Ujpest Budapest
(Diretta su Rai 2 ore 20.25)

COPPA UEFA
JUVENTUS-Anorthosis Famagosta
(Diretta su Rai 2 ore 18.55)

Wacker Innsbruck-ROMA (ore 20.30)
(Diretta su Italia 1 ore 20.45)

IFK Norrkoeping-TORINO
(Diretta su Italia 1 ore 18.55)

Valencia-NAPOLI
(Diretta su Rai1 ore 21.55)

OGGI EUROCALCIO

Il Milan in coppa riceve il Lubiana

MILANO - Stasera ritornano le Coppe e a dominare la scena è subito il Milan. Scontata la squalifica, la squadra di Capello rientra in Coppa dei campioni con la scomoda etichetta di superfavorita. Non dovrebbe soffrire troppo, però, nel primo turno contro i campioni di Slovenia dell'Olimpia Lubiana. Ma non si sa mai. L'allenatore rossoneri ridà fiducia a Gullit, e a Papin. Fuori invece Rijkaard e Savicevic. In Coppa Coppe il Parma di Scala se la vedrà in casa contro l'Ujpest e ha buone possibilità di farcela. Più comples-

so il discorso per le quattro formazioni italiane impegnate nella Coppa Uefa: si va dalla prevedibile goleada della Juve contro i modesti ciprioti dell'Anorthosis, all'enigmistica trasferta in Tirolo della Roma; dalla insidiosa partita del Torino contro gli svedesi del Norrkoeping all'infuocata sfida tra Valencia e Napoli. I partenopei hanno l'impegno più difficile. Non resta che accendere i televisori e farsi un'altra scorpacciata di gol.

In Sport

IL PICCOLO

Gara di creatività! Incentivi per produrre salute

Il piccolo.

il grande.

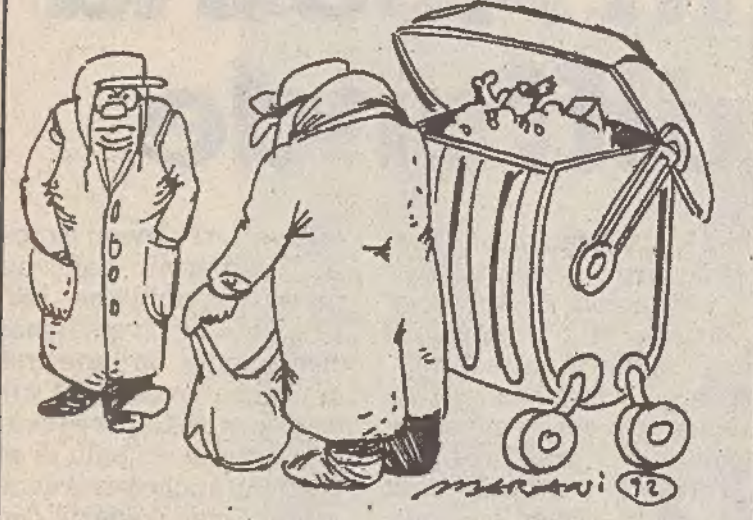
illy. Il caffè perfettamente espresso.

LA SVALUTAZIONE NON FRENA LA PRESSIONE, STANGATA IN BORSA

La lira ritorna sotto tiro

COME VA LA BORSA STAMATTINA?

BENE! HO TROVATO UN CAVOLO QUASI SANO!



Si pensava che il riallineamento avesse posto la nostra divisa in una posizione più agevole ma così non è stato. Nuove voci di tipo allarmistico hanno riportato a galla manovre speculative che puntano su un ulteriore apprezzamento del marco che ha fissato il suo nuovo record nei confronti della lira superando quota 802. Bankitalia è intervenuta sia prima che durante il fixing, quando ha venduto oltre mezzo milione di marchi.

MILANO — Piazza Affari o Pescara-Milano? L'andamento altalenante del fixing, dove ieri l'indice generale ha perduto quasi la metà di quanto guadagnato il giorno prima all'indomani della svalutazione della lira, fa più pensare all'andamento di quella partita di calcio che al mercato azionario di quella che era (è) una delle dieci Nazioni più industrializzate del mondo. Così, dopo aver detto che la svalutazione fa bene alla Borsa (a tutte le Borse), è il momento di aggiungere che una situazione politica resa instabile da una serie di malesseri più o meno precisabili, non favorisce gli scambi, che sono diminuiti per volume sotto i cento miliardi. Ancora una volta è

l'andamento dei cambi che è alla base della cronaca di una giornata convulsa. Si pensava lunedì che il riallineamento deciso domenica sera avesse posto la lira in una posizione più agevole. Così non è stato. Quando per il referendum francese sugli accordi di Maastricht è cominciato il conto alla rovescia e si sono proibiti i sondaggi d'opinione perché potrebbero influenzare l'elettorato, nuove voci di tipo allarmistico hanno riportato a galla manovre speculative che puntano su un ulteriore apprezzamento del marco, la valuta forte in uno Sme un po' screditato dal no danese (che è già stato digerito) e da questo responso al fotofinish che si attende domenica sera

d'oltr'Alpe. Se infatti Parigi dovesse rispondere no al quesito referendario, si scatenerebbe il giorno dopo una bagarre su tutti i mercati valutari: a pagare non sarebbe solo la lira, ma anche la sterlina, che è già sulla soglia massima prima del riallineamento, la peseta e poi le altre divise che non sono nell'area del marco, franco francese in testa. A Milano la partita è già iniziata. Il biglietto tedesco ha fissato il suo nuovo record nei confronti della lira superando quota 802. Per frenare questo apprezzamento Bankitalia è intervenuta sia prima che durante il fixing, quando ha venduto oltre mezzo milione di marchi. Corra verso l'alto anche il dollaro e l'isti-

tuto di via Nazionale si è visto costretto a vendere una ventina di milioni di biglietti verdi per raffreddarne l'ascesa.

Questo quadro si è trasferito pari pari sulle altre corbeilles di Piazza Affari e sulla stessa Borsa telematica. Le Fiat hanno perduto l'1,75 per cento che è raddoppiato nel dopolunio e Mediobanca ha ceduto quasi il sei per cento della propria quotazione. In controtendenza l'andamento di Credito Italiano e Nuovo Pignone le due società di proprietà rispettivamente di Iri ed Eni che dovrebbero venire privatizzate. Il titolo bancario ha registrato un guadagno superiore ai sei punti percentuali, le Nuovo Pignone, che tornavano a listino dopo la sospensione decisa dalla Consob, hanno fatto registrare un miglioramento superiore al 60 per cento.

La cronaca della giornata borsistica non sarebbe tuttavia completa se non si desse conto di notizie politiche circolate fra gli operatori. Così come nei giorni scorsi erano state voci premature di svalutazione e

Le difficoltà valutarie si sono trasferite anche a Piazza Affari dove le Fiat hanno perduto l'1,75 per cento mentre Mediobanca ha ceduto quasi il 6 per cento della propria quotazione. La Borsa si è depressa per le voci di dissidi all'interno del governo fra i ministri finanziari. In controtendenza l'andamento di Credito Italiano e Nuovo Pignone, le due società di proprietà di Iri ed Eni che dovrebbero essere privatizzate.

quindi mormorii sulla salute di Enrico Cuccia a deporre il listino, stavolta a preoccupare gli operatori di Piazza Affari sono le voci di dissidi nel governo. Fra i «quattro professori» (il presidente del Consiglio Giuliano Amato e i ministri economici Piero Barucci, Giuseppe Guarino e Franco Reviglio) qualcosa non andrebbe per il verso giusto. Per il momento oggetto del contendere è il governatore della Banca d'Italia, al quale si imputa oggi la strenua difesa della lira durante i mesi di luglio e agosto e che oggi sembra figlia di nessuno.

Qualcuno è andato oltre: l'anziano esponente socialdemocratico Luigi Preti ha dichiarato che Carlo Azeglio Ciampi non

è giovanissimo e manca dell'autorevolezza politica necessaria per governare una Banca d'Italia resa indipendente dal ministro del Tesoro. Il candidato di Preti alla poltrona di via Nazionale è l'ex presidente dell'Iri Romano Prodi, passato da via Veneto all'Università di Bologna e agli studi di radio-tv della Rai (è commentatore del Gr2 e autore di una rubrica tv). Non sembra tuttavia che questa candidatura sia il vero obiettivo. Su Bankitalia ci sarebbe addirittura una sorta di diritto di prelazione posto da Barucci, il quale avrebbe accettato il ministero del Tesoro in cambio di garanzie sulla sua aspirazione. Nel frattempo, però — sempre secondo voci incontrollate — sareb-

bero sorti dei dissidi «triangolari» fra Amato, Barucci e Guarino. Quest'ultimo verrebbe accusato di eccessivo decisionismo e di ingerenza negli affari economici e dei titolari dei ministeri interessati. In particolare, la decapitazione dei «boiardi di Stato», i vertici di Iri, Eni e Enel, verrebbe appunto attribuita a Barucci. Il quale, per far valere le sue ragioni, farebbe pesare spesso l'argomento dimissioni. E ciò facendo avrebbe provocato malumori in Amato. Quanto c'è di vero in queste voci? Sicuramente le smentite che seguiranno. Voci tuttavia in grado di influenzare negativamente la Borsa. Stefano Camozzi

MENTRE SCALFARO CHIEDE DI ACCELERARE I TEMPI

Manovra, scatta subito l'addizionale Irpef

Il governo è costretto a rivedere i conti - Giornata convulsa: voci di dimissioni di Amato - I Bot non si toccano

ROMA — Una giornata da far rizzare i capelli sulla testa per quante voci si sono intrecciate, per quante sono state smentite, per il clima di nervosismo che ha accompagnato l'ennesimo e inaspettato assalto alla lira. Ma tante voci c'è anche chi ha deciso misure pesanti, in attesa dei provvedimenti severissimi che il governo potrebbe varare forse già in settimana. E' successo al Senato: con l'approvazione dell'articolo 4 della legge delega sulla finanza territoriale che tra l'altro istituisce l'Ici, è stato deciso la possibilità per i Comuni di far pagare un'addizionale Irpef ai cittadini residenti in caso di investimenti comunali. L'addizionale scatterà già quest'anno e sarà pari all'1%, e via via

aunderà fino a raggiungere il 4%. Inoltre sono stati trasferiti alle Regioni le addizionali sui consumi di gas e di energia elettrica e gli aumenti del bollo automobilistico.

Amato si dimette: c'è stata una sorta di tam-tam ieri mattina quando si è saputo che il presidente del Consiglio stava salendo al Quirinale. Come si è capito più tardi da una nota della presidenza della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro ha invece chiesto al governo di accelerare i tempi: non solo per il risanamento, ma anche per varare un decreto sul sequestro dei beni di chi si è arricchito indebitamente a danno dello Stato e dei cittadini. Un provvedimento, questo, che sortirebbe grande ef-

Il Presidente Scalfaro chiede ad Amato di accelerare i tempi del risanamento e di adottare in fretta provvedimenti contro i protagonisti di Tangentopoli. Il sequestro dei beni ai corrotti sortirebbe un grande effetto psicologico e aiuterebbe palazzo Chigi a dimostrare che le severe misure economiche in via di definizione non sono un'altra stangata incontrollata. Barucci giura che i Bot non saranno toccati.

fetto e che probabilmente aiuterebbe Palazzo Chigi a dimostrare che le severe misure economiche in via di definizione non sono un'altra stangata incontrollata inferta alla cieca contro i cittadini, bensì parte di un disegno razionale ed efficace, sia pur doloroso, che se da una parte toglie alla gente in termini di sacrifici, dall'altra dà in termini di maggiore

pulizia morale. La legge Finanziaria potrebbe essere varata prima del termine previsto per il 30 settembre. Come ha sottolineato il ministro delle Finanze Giovanni Goria questa è comunque una decisione che può essere presa solo dal presidente del Consiglio. Il quale ieri ha convocato a Palazzo Chigi un vertice con i tre ministri finanziari e con il ra-

gioniere generale dello Stato. Si stanno rifacendo i conti e si sta «riflettendo», come dice Goria, sulle indicazioni che il governo aveva dato prima del riallineamento. Come a dire che si sta studiando dove e come incidere con più forza sulla base di quanto era stato già deciso. E' molto verosimile che salteranno gli obiettivi per il prossimo anno.

Come non immaginare un aumento dell'inflazione (il governo attuerà comunque un osservatorio sui prezzi di beni e servizi) e uno sfondamento del tetto del fabbisogno? Il ministro del Tesoro Pietro Barucci ha per esempio lasciato intendere che forse non è il caso di parlare con tanta tranquillità del 15 mila miliardi previsti dalle privatizzazioni. In compenso ha giurato che non saranno toccati i Bot; ha dichiarato che al Tesoro non si sta pensando a un «prestito forzoso» (prelievo di soldi ai cittadini da trasformare in titoli a tassi bassi e rimborsabili solo dopo un certo numero di anni); ha taciuto per non rispondere a chi gli chiedeva se sarà abolita la restituzione del drenaggio fiscale ai lavora-

tori dipendenti e se sarà congelato lo scatto di novembre ai pensionati. Due provvedimenti, questi, che invece vengono dati per sicuri insieme alla min-tax sul lavoro autonomo.

Altre smentite sono venute dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo: no ai ticket ospedalieri («ci aveva già provato il governo De Mita ma non sono passati; se c'è qualcuno che li vuole avrà bisogno di un altro ministro») e nemmeno a quelli sui farmaci e sulle prestazioni o analisi cliniche. Smentita anche la voce che dava per certo un anticipo per decreto di provvedimenti sanitari e previdenziali contenuti nella legge delega.



r. s. Oscar Luigi Scalfaro

Giuliano Amato

ACCORDO BILATERALE Esclusi dal «6 per mille» gli italiani in Germania

BONN — Un accordo bilaterale tra Italia e Germania del 31 ottobre 1992 salva i titolari di conti correnti in Italia, ma residenti fiscali in Germania, dal pagamento della tassa del sei per mille sui depositi bancari, prevista dalla manovra economica e che è scattata ieri.

Lo ha reso noto ieri a Bonn il ministro delle Finanze tedesco, precisando di avere avuto nei giorni scorsi una comunicazione in proposito dal ministro delle Finanze italiano. In essa si assicurava che all'associazione delle banche italiane era stato comunicato che i titolari di conti italiani ma contribuenti fiscali in Germania non erano sottoposti al pagamento

di questa tassa straordinaria.

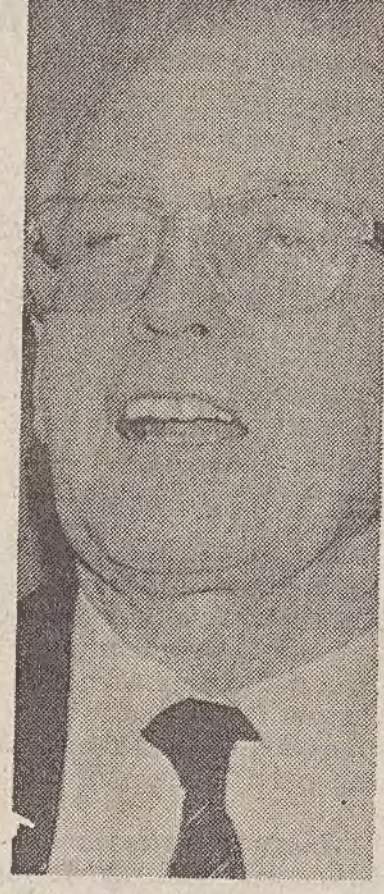
La circolare del ministro delle Finanze italiano del 28 agosto 1992 conteneva anche una lista dei Paesi con i quali l'Italia ha un accordo per evitare la doppia tassazione. In tale lista non figurava però la Germania.

A giudizio dei tedeschi, che hanno ottenuto ragione, il vecchio accordo di quasi settanta anni fa per evitare la doppia tassazione afferma chiaramente che questa tassa non può essere applicata ai tedeschi residenti in Germania che abbiano conti bancari in Italia e neanche agli italiani che vivono e pagano regolarmente le tasse in Germania.

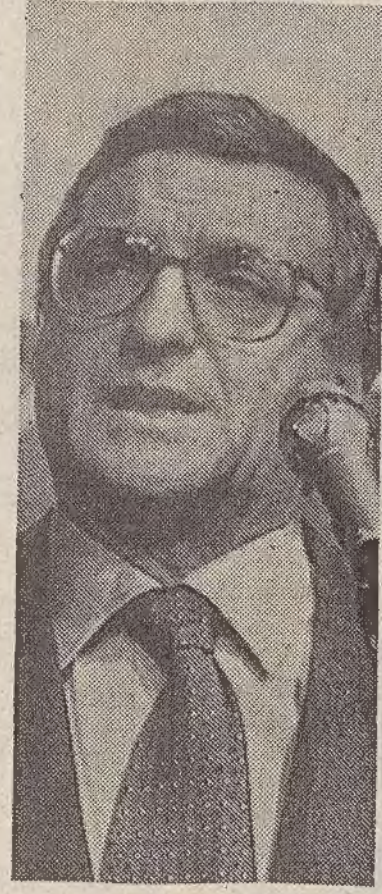
SECONDO LA «VOCE REPUBBLICANA» DIETRO LA MANOVRA TEDESCA UN ACCORDO DEL '79

«Beffa» della Bundesbank

ROMA — Nella mattinata di ieri sono circolate a più riprese le voci sulle possibili dimissioni di Giuliano Amato da presidente del Consiglio ma, almeno nel mondo politico, nessuno le ha prese troppo sul serio. E anche sulla scia dei nuovi appelli del Presidente Oscar Luigi Scalfaro, più che della sorta del governo tutte le forze politiche hanno mostrato di preoccuparsi dei prossimi passi da compiere. Si è assistito così ad una sorta di rincorsa, da parte di maggioranza e opposizione, a chiedere interventi capaci di affrontare realmente l'emergenza economica che la svalutazione di domenica e la risposta dei mercati internazionali hanno messo in drammatica evidenza. E in tutto questo, a metà pomeriggio, è piombata nelle redazioni degli organi di stampa una notizia inquietante legata all'ultimo riallineamento valutario destinato a scatenare non poche polemiche. Secondo la «Voce Repubblicana» dietro la manovra della Bundesbank ci sarebbe un accordo segreto siglato con il governo federale tedesco nel 1979, del tutto sconosciuto agli altri Paesi europei.



Helmut Schlesinger



Giorgio La Malfa

vo per cui si è infranto il presunto vincolo al «sostegno illimitato» che lega le banche centrali. Le nostre autorità monetarie puntavano sul fatto che la Bundesbank avrebbe continuato ad intervenire sui mercati a difesa della lira ma ciò non è avvenuto e si sono trovate costrette a quella svalutazione che per giorni avevano tassativamente escluso a costo di decine di migliaia di miliardi delle nostre riserve valutarie spesi invano.

Dalla Banca d'Italia è venuta subito una smentita. «Non abbiamo alcuna indicazione su accordi di questo tipo», hanno precisato fonti di Bankitalia sottolineando come

nel corso delle ultime tensioni valutarie la Bundesbank è sempre intervenuta «illimitatamente». L'inquietante interrogativo comunque resta e viene a pesare sulle prossime mosse del governo e della banca centrale. Amato comunque è uscito rafforzato ieri dal via avuto dal Quirinale anche se ha visto emergere freddezza se non dubbi e riserve sul suo futuro da parte di forze della maggioranza. Dalla Dc, per esempio, sono giunti segnali contrastanti. Il capogruppo dei deputati Gerardo Bianco ha garantito l'appoggio del partito ad Amato e sostegno nell'adozione di misure rigorose per il risanamento economico ma l'an-

dreottiano Mario D'Acquisto ha criticato la strategia economica del quadripartito ed ha definito «inadeguate» le iniziative prese finora per il controllo del disavanzo pubblico. Il ministro Nicola Mancino ha parlato invece di «partiti immobili» e di «assenza della maggioranza».

Pieno appoggio ad Amato è venuto invece dal Psi. «Solo i giochi della politica e oppositori particolarmente faziosi» — ha detto Bettino Craxi — possono chiedere di andarsene a un governo che ha iniziato il suo lavoro in una situazione delicata e difficile. Quanto alla debolezza numerica — ha aggiunto — «le maggioranze devono funzionare a prescindere dalla loro grandezza e devono sapere adottare decisioni difficili». Decisioni difficili richiamate anche da Claudio Martelli che ha sottolineato la necessità di «ridare al Paese la fiducia che si è persa».

Il Pds intanto insiste sul «governo di svolta» e Achille Occhetto e Massimo D'Alema ne dettano le condizioni mentre il leader socialdemocratico Carlo Vizzini accusa il Pri per le continue richieste di dimissioni del governo («è un gioco al massacro»). E la Lega di Bossi non perde occasione per lanciare i suoi strali. «Amato se ne deve andare» perché assieme alla Banca d'Italia ha «bruciato» in pochi giorni 40 mila miliardi per difendere inutilmente la lira.

Valerio Pietrantoni

PER I LAVORATORI AUTONOMI Allo studio l'«impresometro»

Macchinosi gli ultimi coefficienti presuntivi

ROMA — Una sorta di redditometro condito con un pizzico di indicatori per risalire ai ricavi aziendali. Sarebbero questi gli ingredienti del provvedimento allo studio degli esperti delle Finanze per la messa a punto di una sorta di «impresometro», lo strumento che potrebbe essere utilizzato dal fisco per risalire ai presunti ricavi di commercianti, artigiani e professionisti. Il provvedimento — che, dopo una ampia verifica con le associazioni di categoria, potrebbe essere varato in coincidenza con la finanziaria — sarebbe destinato a

sostituire l'ultima versione dei coefficienti presuntivi di congruità e di reddito, considerati un po' macchinosi.

Lo strumento — secondo quanto si è appreso — seguirebbe, sotto alcuni aspetti, il funzionamento del redditometro. Se all'amministrazione risultasse uno scostamento superiore ad un quarto tra ciò che è stato dichiarato sulla denuncia dei redditi e quanto invece viene presunto in base all'«impresometro», potrebbero iniziare una serie di accertamenti che porterebbero ad una verifica

analitica (cioè dei documenti cartacei in possesso del contribuente).

In questo modo, l'amministrazione — se il provvedimento dovesse essere adottato — spingerebbe commercianti, artigiani e professionisti a denunciare un reddito minimo più che ragionevole.

Senza introdurre la osteggiata «minimale» si riuscirebbe così ad ottenere una dichiarazione dei redditi più realistica anche dai lavoratori autonomi meno «fiscali». Le maggiori entrate sarebbero state stimate in 12 mila miliardi.

CLASSIFICA VALUTARIA A ROVESCIO In 16 valgono meno della lira

Apre la graduatoria la moneta dello Zaire

ROMA — Sono salite a 16 le monete nel mondo che hanno un valore unitario più basso della lira italiana: questa classifica a rovescio è resa possibile dalle tabelle sul valore delle valute estere stilate ufficialmente dal ministero delle Finanze a scopi fiscali e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. Queste tabelle — che sono aggiornate a luglio ma sulle quali la recente svalutazione della lira incide del tutto marginalmente

— includono, accanto alle valute convertibili, anche le unità monetarie non trattate normalmente sui mercati. In assoluto la moneta dal più basso valore unitario è quella dello Zaire, afflitta da un'inflazione galoppante e che nel luglio scorso valeva non più di un millesimo di lira. Al «secondo» posto lo zloty polacco che vale meno di dieci centesimi. All'altro capo della classifica si trovano alcune monete arabe dal valore

unitario elevatissimo: in testa a tutte il dinaro di Gheddafi con una quotazione di 4.213 lire e rotti; seguono le monete dei due Paesi della Guerra del golfo: dinaro del Kuwait a 3.874 lire e dinaro iracheno a 3.635 lire; tra i due contendenti si piazza Malta la cui lira vale 3.686 lire italiane. Più o meno come la lira italiana valgono invece il rial cambogiano, il won sudcoreano, il franco della Guinea, il kip del Laos.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77961 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata posta: annuo L. 256.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 345.000, 173.000, 92.000, 38.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.p.A., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, Fax 040/365046

Prezzi moduli: Commerciale L. 325.000 (fotografici, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (fotografici, posizione e data prestabilita L. 246.000)

Istituz. L. 285.000 (fotografici, posizione e data prestabilita L. 360.000)

Legali L. 7300 al non altezza (fotografici, posizione e data prestabilita L. 4.500-5.000 per parola)

(Annu. Ringraz. L. 4.050-4.100 - Partecip. L. 5.900-11.000 per parola)

La tiratura del 15 settembre 1992 è stata di 67.850 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

GOVERNO BATTUTO SULLA NUOVA TASSA CHE SARA' PAGATA SOLO DAI PROPRIETARI

Niente Ici per gli inquilini

A pagare interamente la nuova tassa comunale sugli immobili saranno i proprietari. Una vittoria dunque per gli affittuari e per Occhetto che aveva minacciato di non far pagare il balzello nei comuni rossi: una bocciatura per Gorla e per la maggioranza che non ha votato compatta. Per soli sei voti di scarto non è passato l'emendamento all'articolo 4 della legge delega sulla finanza locale (riduzione al 33% per gli inquilini dal 1993).



E Martelli (nella foto) sulla bocciatura al Senato parla apertamente di «concorso di settori della maggioranza». Amato battuto a Palazzo di Roma sulla cumulabilità delle retribuzioni dei pubblici dipendenti eletti parlamentari. L'emendamento presentato da Rifondazione comunista prevede che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento siano messi in aspettativa senza assegni.

ROMA — Alla fine l'hanno spuntato gli inquilini. La nuova tassa comunale sulla casa (Ici) sarà pagata interamente dai proprietari. Lo prevede l'emendamento proposto dal Pds ed approvato ieri in aula al Senato. Una vittoria dunque per gli affittuari e per Occhetto, che aveva minacciato di non far pagare la tassa nei comuni «rossi», una bocciatura per Gorla e per la maggioranza che non ha votato compatta. Per soli sei voti di scarto non è passato l'emendamento all'articolo 4 della legge delega sulla finanza locale (riduzione al 33% per gli inquilini dal 1993).

«Un incidente di percorso». Minimizza anche il capogruppo Dc al Senato Antonio Gava: «Sono anni che un governo non si dimette per essere stato battuto in una votazione». Soddissfazione, ovviamente, a Botteghe Oscure e tra i senatori della Quercia perché — come ha sottolineato il capogruppo Chiarante — il voto a Palazzo Madama rappresenta «un autentico successo della battaglia del Pds contro la più iniqua tra le tante ingiustizie contenute nella legge delega».

Che sarebbe stato duro scontro lo si prevedeva. Ma che il voto del Senato avrebbe rappresentato un successo politico per il leader del Pds non se lo aspettavano in molti. Ma nulla esclude che alla Camera si verificano altri colpi di scena. Certo è che l'Ici, saltata fuori dal pacchetto di tasse e imposte presentate dalle Finanze nel mese di agosto ha finito con l'irritare tutti. Contrari sono stati fin dall'inizio, e non poteva essere diversamente, i sindacati degli inquilini per i quali si profilava un salasso a partire dal '93 (la nuova tassa — nella versione iniziale — avrebbe dovuto colpire ugualmente proprietari ed affittuari).

Sulla stessa linea la Confedilizia: «L'imposta è troppo elevata e la pazienza dei proprietari immobiliari è al limite», aveva avvertito il presidente Corrado Sforza Fogliani, ventilando l'ipotesi di uno sciopero fiscale. Di fronte alla vastità del fronte della rivolta la maggioranza ha tentato di correggere il tiro prevedendo una diminuzione al 33 per cento della quota a carico degli inquilini per non favorire troppo i proprietari. L'emendamento concordato con il ministro delle Finanze però non ha avuto fortuna.

L'emendamento della maggioranza sarà ripresentato? Il ministro Goria ha preferito non sbilanciarsi anche se commentando il voto al Senato — non ha potuto non ammettere che il «sorpasso» del governo da parte delle opposizioni su un'imposta «significativa» come l'Ici non è un segnale granché bello. Da parte sua Martinazzoli ha spiegato che il suo giudizio negativo, e dunque la sua astensione in aula, sul provvedimento ipotizzato dalla maggioranza era «tecnico, e non di merito».

«Molto goffo — non ha mancato di rimarcare l'esponente della sinistra democristiana — era infatti il tentativo fatto in extremis dal governo per aggiustare la norma». Il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, ha commentato anche la sconfitta della maggioranza al Senato sull'emendamento presentato dal Pds sull'Ici: «Non è l'unica difficoltà che abbiamo, per la verità. Quello che più spaventa — ha dichiarato Martelli — è questo ripetersi di attacchi alla moneta con tutti i dati che ne derivano sulla possibilità di risanamento e di ripresa. L'incidente del Senato, se tale è, non può che aver visto il concorso di settori della maggioranza. Altrimenti non si sarebbe dovuto né potuto verificare».

Da registrare, infine, che il governo è stato battuto al Senato anche sulla cumulabilità delle retribuzioni dei pubblici dipendenti eletti parlamentari. L'emendamento presentato da Rifondazione comunista prevede che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento siano messi in aspettativa senza assegni. Tale periodo varrà invece ai fini dell'anzianità di servizio. I voti a favore sono stati 113.

AMATO INSISTE Costo del lavoro: «tappe forzate»



Bruno Trentin

Sergio D'Antoni

ROMA — «Entro il 15 settembre l'accordo sarà messo nero su bianco», tuonava il governo. «La data sarà rispettata a tutti i costi», giuravano i sindacati. (Marcerano a tappe forzate), era l'imperativo degli imprenditori. Ma il 15 settembre è passato da 24 ore. E nulla è stato firmato: l'intesa sul costo del lavoro, quel secondo round tanto strillato come il toccasana per la manovra finanziaria, resta lettera morta.

Nonostante il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, annunci la ripresa degli incontri triangolari da lunedì prossimo (entro la settimana avrà così il quadro complessivo), dal 31 luglio, storica giornata del sigillo sulle «linee generali» del negoziato, non è successo proprio nulla. Chiacchiere e basta. Poi, ci si è messa anche la Cgil che con le sue fratture ha posto ostacoli alla ripresa della trattativa. Ma ora c'è il «nuovo» incubo di un'impennata dell'inflazione, dovuto alla svalutazione della lira. E Cgil, Cisl e Uil si trovano di fronte all'impossibilità di salvaguardare la busta paga: la scala mobile è morta, se ne sono convinti anche loro.

Per questo ieri sera i segretari generali delle tre confederazioni, Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza si sono incontrati con il presidente del Consiglio. «Ci rivedremo sabato per entrare nel merito dei problemi». In mattinata il leader della Cgil si è perfino recato dal Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi per ottenere un chiarimento sulla situazione economica. Giuliano Amato, comunque, ha assicurato la salvaguardia del potere d'acquisto, il controllo sui prezzi e tariffe e avrebbe firmato il decreto che rende operativa la task force sull'occupazione. Il presidente del Consiglio però ha ac-

curatamente evitato di toccare l'argomento minimum tax. La tassa minima che per Cgil, Cisl e Uil è indispensabile a combattere le furberie dei lavoratori autonomi. Insomma, Amato rilancia il negoziato. Tuttavia, imprenditori e sindacati sono lontani mille miglia. La Confindustria insiste sull'unico livello di contrattazione, mentre le organizzazioni dei lavoratori non vogliono sentir parlare se non di due livelli, uno nazionale e l'altro decentrato. E su questo scoglio è incagliata da mese e mezzo la trattativa. Che, tra l'altro, sta provocando divisioni regionali tra la Cgil e le altre confederazioni. Il costo del lavoro, però, dice il ministro della Giustizia, Claudio Martelli, non deve restare un fatto isolato: bisogna tenere presente criteri di equità redistributiva. Basta un esempio: «Al netto dell'inflazione i salari dei lavoratori esposti alla concorrenza internazionale sono cresciuti di un solo punto l'anno, mentre gli stipendi dei dipendenti pubblici e i trasferimenti sono aumentati del doppio». Dunque, sottolinea Martelli, «siamo in presenza di una redistribuzione insieme inefficiente e iniqua a danno del mondo dell'occupazione e della competitività futura del sistema Italia».

Ma la minoranza del sindacato guidato da Bruno Trentin non ci sente e torna alla carica: l'intesa di luglio è nulla ora più che mai, dopo il deprezzamento della lira, perché il protocollo fa derivare anche formalmente gli impegni sindacali dalla non svalutazione. Il leader della Uil, Pietro Larizza, però punta i piedi: «Per non creare contraddizioni con l'accordo il governo deve garantire il contenimento del costo della vita».

Chiara Raiola

NEMMENO LA SVALUTAZIONE SCORAGGIA I PESSIMISTI

Continua la corsa alla banca austriaca

Venti milioni alla volta, nel rispetto della legge, c'è chi ritiene di mettersi al riparo da altre sorprese

Servizio di Guido Vitale

UDINE — Fuori dal portone in viale Venezia 100, non hanno messo nemmeno un'insegna luminosa. Sull'elenco del telefono, alla voce «banche», compare un marchio alto appena un paio di centimetri. Senza sportelli sul marciapiede, senza una campagna di pubblicità, senza richiami per attirare la clientela la Hypo Bank di Klagenfurt è uno di quegli istituti di credito austriaci che hanno varcato la frontiera discretamente, prendendo casa a Udine per guardarsi un po' in giro sul mercato triveneto. La moquette nell'ufficio di rappresentanza forse era destinata ad essere calcata solo dai migliori nomi dell'imprenditoria regionale, da gente che con l'Austria ha rapporti di lavoro e interessi produttivi in primo piano. Ora si fa avanti una massa disorientata e preoccupata fatta di comuni risparmiatori, di artigiani con le unghie nere e la calcolatrice in tasca, di gente che non ha perso il coraggio di fronte al terremoto, ma ha timore dei mesi che verranno. Esportare denaro italiano, venti milioni alla volta, è lecito per tutti. Di fronte alle incognite che ci attendono, dopo le sorprese della patrimoniale sui depositi bancari e la svalutazione, portare denaro oltre la frontiera è conveniente?

Klagenfurt offre interessi nettamente inferiori a quelli praticati in Italia, ma molti si sentono attratti dalla stabilità del sistema economico e dalla sicurezza con cui agisce il sistema creditizio d'oltrefrontiera. L'esercito di esportatori di valuta in regola con la legge si ingrossa, ma c'è anche chi apprezza i servizi finanziari che le banche carinziane offrono direttamente in Triveneto.

hanno già vinto la partita dei conti esteri sloveni e croati. Il risparmio dalle due nuove repubbliche indipendenti si riversa massicciamente in una rete creditizia frontaliere cresciuta apposta per attirarlo oltre le alpi Giulie, al riparo da sorprese e patrimoni. Si accingono ora ad essere un polo di attrazione anche per il denaro del Friuli-Venezia Giulia?

Cesare Strisino, diret-

tore commerciale della Hypo Service, la società di leasing della banca carinziana che nel solo Triveneto ha impieghi per 200 miliardi e tremila clienti, in viale Venezia rimasta solo. Il direttore udinese della Hypo non c'è, la vicedirettrice nemmeno. Sono a Klagenfurt, a pochi passi dalla fontana del drago. Nella sede centrale della banca cercano di mettere ordine fra i mille «venti milioni» che arrivano di

momento in momento. «La gente — racconta il funzionario — è disorientata, la svalutazione ha colto di sorpresa tutti, noi stessi dicevamo ai nostri clienti che non sarebbe venuta prima del referendum francese. Le banche austriache ai loro occhi hanno un pregio: possono mantenere le promesse. Il risparmiatore non vuole interessi al 20 per cento in una situazione di incertezza,

preferisce sentirsi sicuro».

I tassi di interesse offerti a Klagenfurt sui conti correnti oscillano fra il quattro e il sei per cento. Ma chi porta i risparmi all'estero di solito non è interessato a movimentare continuamente il conto. Sull'obbligazionario, con pronti contro termine da tre mesi fino a cinque anni e certificati di deposito quotati alla Borsa di Vienna, si può arrivare anche all'otto per cento. Chi preferisce un conto in lire può ottenere fino al 15 per cento.

Di mezzo c'è una gamma di offerte molto articolata e dettata da una professionalità che sembra far difetto a molti istituti di credito nazionali. Un esempio per tutti: dei tremila clienti di una società di leasing a capitale austriaco che opera in Triveneto si contano sulle dita di una mano quelli che hanno effettivi interessi di lavoro oltreconfine. Gli altri? Apprezzano un servizio immobiliare che consente di giocare sul cambio a rotazione di cinque o sei valute forti a seconda delle convenienze. Un meccanismo semplice di cui le banche nazionali non hanno ancora saputo studiare un'applicazione massiccia. Le prossime settimane serviranno a capire se il Woerthersee è destinato ad essere il nostro lago di Lugano o se invece resterà solo nel ricordo di una gita oltreconfine sul finire dell'estate.



Coda estiva di automobili al valico autostradale di Coccau. Quanti portano in viaggio verso la Carinzia quei venti milioni che è legittimo esportare?



La facciata viennese della «Erste», una delle principali banche austriache, così come appare in una pubblicità pubblicata da una rivista economica italiana. La Cariplo e la Bank Austria intensificano intanto i rapporti di collaborazione. La quota italiana nell'istituto d'oltrelpe è salita al cinque per cento.

ANCHE LA BANCA MONDIALE INCITA L'ITALIA

«Non abbiate paura dei sacrifici»

ROMA — Ormai ci viene detto in tutte le lingue e da tutti gli organismi internazionali: l'economia italiana ha bisogno di aggiustamenti strutturali per poter finalmente percorrere la strada del risanamento. Scetticismo e allarmi, avvertimenti e consigli accompagnano i tentativi del governo di mettere ordine nei conti pubblici. Dopo il Fondo monetario internazionale, dopo agenzie di rating come lo Standard and Poor's, ieri

è toccato alla Banca mondiale lanciare l'ultimo appello.

Pur senza mai fare riferimenti espliciti al nostro caso, il rapporto annuale presentato ieri a Roma dal responsabile delle relazioni esterne dell'organismo internazionale che ha sede negli Stati Uniti, Carmelo Furci ha sottolineato come la Banca mondiale ravvisi la necessità di un aggiustamento strutturale non solo delle economie

dei Paesi in via di sviluppo, che pure hanno fatto progressi su questo fronte, ma anche per i Paesi industrializzati. Questi aggiustamenti, si legge nel rapporto, richiedono sacrifici, ma a lungo termine comportano benefici maggiori per chi li ha intrapresi; le performance economiche di questi Paesi appaiono migliori rispetto agli altri.

Il risanamento è insomma uno dei punti fondamentali sui quali si

focalizza la politica della Banca per l'esercizio finanziario '93 iniziato lo scorso luglio. Altri punti altrettanto importanti riguardano il ruolo dei privati e la necessità di «più stretti rapporti con le organizzazioni non governative». L'8 e il 9 ottobre prossimi il presidente della Banca mondiale Lewis Preston sarà in Italia in visita ufficiale, invitato dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Gli

incontri di Preston saranno ai massimi livelli: oltre al governatore vedrà anche il presidente del Consiglio Giuliano Amato e i ministri del Tesoro e degli Esteri, Pietro Barucci e Emilio Colombo. Per quei giorni la legge Finanziaria sarà già stata presentata, e l'ospite avrà modo di fare sul campo una prima verifica degli intendimenti dell'Italia per uscire dalla crisi economica.

PRIME INDAGINI DOPO LA SVALUTAZIONE

Prezzi, aumenti solo marginali

ROMA — Assolutamente marginali e limitati a qualche mercato regionale o a qualche esercizio di dettaglio gli aumenti dei prezzi al consumo dopo il riallineamento dei cambi. Questo, almeno, è quanto risulta da alcune segnalazioni raccolte ieri dall'Unione Consumatori a cui sono stati denunciati circa 7-8 casi di aumento (intorno al 10%) sul prezzo dei formaggi esteri e del salmone affumicato. Il fenomeno però, sempre secondo l'Unione Consumatori, riguarderebbe solo Roma e Milano e non si sarebbe manifestato nelle

città di provincia. I commercianti artefici del rialzo si sarebbero appellati al maggior costo dei prodotti importati dopo la svalutazione. Un pretesto che l'Unione Consumatori considera assolutamente «falso» visto che «il primo prodotto che dovrebbe subire l'effetto inflattivo della svalutazione è la benzina che invece, nonostante la libertà delle compagnie petrolifere di fissare i prezzi, non ha subito alcuna variazione. Solo quando la benzina aumenterà si potrà verosimilmente affer-

mare che l'effetto della svalutazione si è trasferito sui prezzi». Anche in Confindustria ribadiscono che «se oggi qualche variazione sui prezzi c'è stata si tratta di casi assolutamente marginali che non fanno testò, mentre dal Servizio Studi della Confindustria si raccomanda di «non creare una ingiustificata psicosi tra i consumatori che potrebbero anche essere usati dai commercianti come scusa per adeguarsi agli aumenti».

Anche dal mondo agricolo arrivano segnali rassicuranti. «Non è stata rilevata alcuna variazione sui prezzi dei prodotti agricoli — dicono all'osservatorio Economico della Coldiretti — e non l'attendiamo neanche per i prossimi giorni. La lira verde, infatti, non si è ancora adeguata al riallineamento dell'Ecu. Forse la decisione verrà presa domani ma gli effetti sui prezzi minimi garantiti dalla Cee agli agricoltori non saranno immediati e tanto più quelli sui prezzi agricoli al consumo, se ci saranno, vista l'attuale fase depressiva della domanda».

SCENARI POSSIBILI SE LA FRANCIA DICE «NO» A MAASTRICHT

Europa, l'ultimo appello

PARIGI — E se vince il «no»? Quali sono gli scenari che si profilano nel caso in cui domenica prossima, la maggioranza dei cittadini francesi dovesse riversare nelle urne un voto di bocciatura per la ratifica dei trattati di Maastricht? Da mesi, i politologi, gli economisti si arrovelano il cervello per immaginare concretamente quello che potrà accadere se dovesse avverarsi una sciagurata ipotesi. In termini generali, i contorni del quadro sono già abbastanza delineati e sono contenuti nello stesso quesito referendario. Un «no» della maggioranza degli elettori transalpini bloccherebbe «sine die» la ratifica dei trattati firmati dai Dodici a Maastricht. Ciò significa che tutte le tappe previste da quei protocolli per il processo di integrazione politica e monetaria dell'Europa salterebbero.

Il «no» francese avrebbe come conseguenza immediata un effetto «domino» negli altri Paesi della Cee che non hanno ancora ratificato i trattati; a cominciare dalla Gran Bretagna, il cui premier John Major non potrebbe più sottrarsi alle pressioni popolari per bloccare anche lui tutto l'itinerario fissato a Maastricht. Insomma, l'intero edificio comunitario crollerebbe di colpo e l'Europa si troverebbe pressappoco nelle stesse condizioni dell'indimenticato agosto 1954 quando proprio l'Assemblea nazionale francese bocciò con un voto a sorpresa la Comunità Europea di Difesa, la Cede, che tante speranze aveva creato per una reale integrazione tra i popoli del Continente.

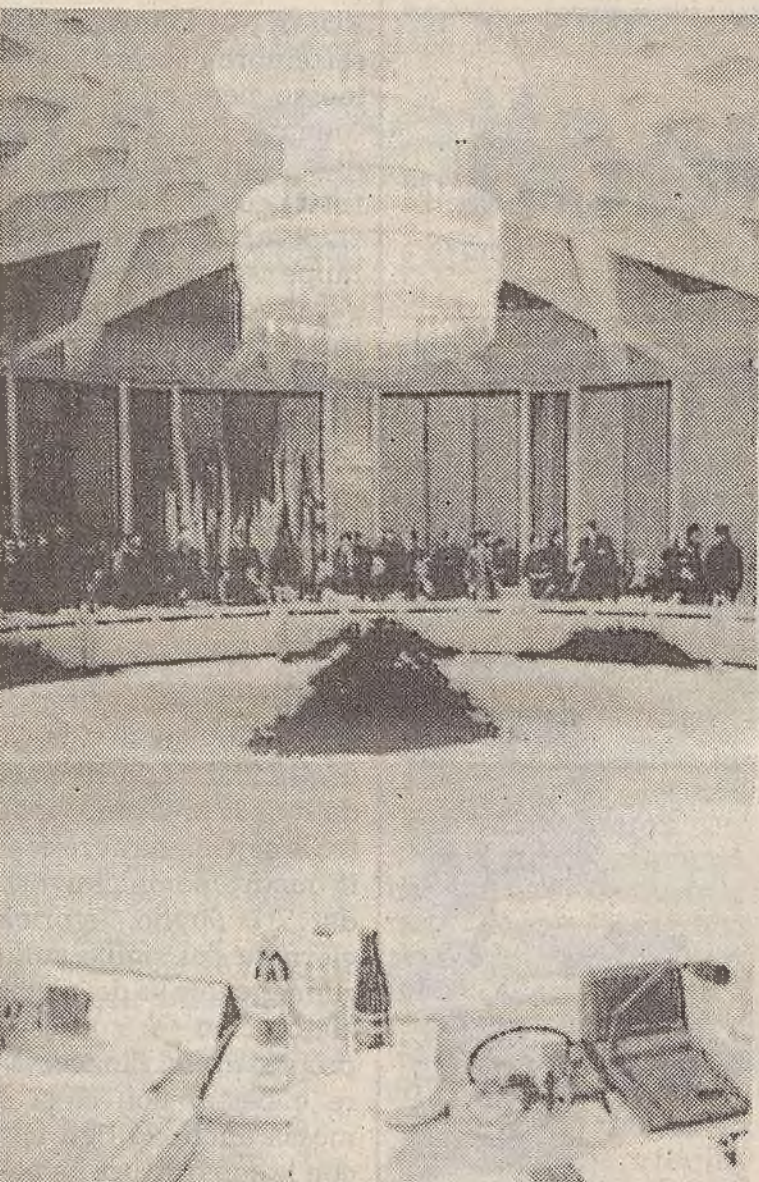
Naturalmente, i primi effetti negativi di un «no» francese si avverterebbero proprio in Francia poiché il referendum ha messo in luce due schieramenti contrapposti e inconciliabili. E gli occhi sarebbero subito rivolti all'Eliseo, dove François Mitterrand vivrebbe le ore più difficili del suo lungo mandato presidenziale. Nelle interviste alla vigilia del

La conseguenza immediata di un veto in Francia sarebbe un effetto domino negli altri Paesi della Cee che non hanno ancora ratificato il trattato. L'intero edificio comunitario potrebbe crollare di colpo e l'Europa si troverebbe di colpo divisa. Rischi forti anche per l'economia francese.

voto, il capo dell'Eliseo ha già messo le mani avanti, affermando che anche in caso di un «no» popolare a Maastricht egli non si sentirebbe obbligato a rassegnare le dimissioni. Ma come il vecchio re François potrebbe restare sul trono se si dovesse sbriciolare l'intero schieramento del «si»?

Come è noto, le elezioni per la nuova Assemblea legislativa sono previste per la primavera del 1993; ma una sconfitta di Mitterrand renderebbe ingovernabile la Francia in quanto svanirebbe la coalizione che sostiene il presidente. Né vi sarebbe un'alternativa di governo poiché il

«fronte del no» non è riuscito sinora ad assumere una fisionomia chiara, al di là della protesta miope e rittosa per le presunte violazioni della sovranità nazionale di cui resterebbe vittima una Francia «prigioniera di Maastricht». Ancora più gravi sarebbero poi, in caso di vittoria del «no», le conseguenze economiche-monetarie. La Borsa, che già ha fatto registrare una forte flessione dall'inizio dell'anno, entrerebbe in un coma profondo; e sarebbero necessari interventi d'urgenza per sostenere il franco, che finora è riuscito a tenersi fuori dall'area della speculazione.



In questa sala è stato firmato dai Dodici il trattato di Maastricht.

Insomma, all'indomani della «domenica nera» del ventì settembre, i francesi si sveglierebbero con un fardello di guai economici paragonabili soltanto ai nostri, alle prese con una disastrosa economia nazionale. Nella prospettiva europea, non è difficile immaginare la necessità di un vertice straordinario dei capi di governo per prendere atto del fallimento referendario e quindi di cancellare i trattati di Maastricht; ma ovviamente la crisi avvolgerebbe tutte le istituzioni comunitarie, a cominciare da quelle di Bruxelles dove, la leadership del francese Jacques Delors difficilmente sopravviverebbe ad una tempesta di siffatte proporzioni.

E' tutta l'idea dell'Europa che ci siamo fatti, giorno dopo giorno, dal 1958 sino ad oggi che si dissolverebbe», ha osservato giustamente lo stesso Delors nel suo appello per il «si». L'Europa dei Dodici lascerebbe lo spazio, nella media e lunga prospettiva, ad una zona di libero scambio dominata ad Est dalla potenza economica tedesca; mentre ad Ovest il tandem anglo-americano farebbe il bello e cattivo tempo. «Ci troveremmo proprio nella situazione che il generale De Gaulle aveva disperatamente cercato di evitare», ha notato Yann de l'Ecotais sulle colonne de «L'Express», per sottolineare l'errore in cui cadono i neo-gollisti quando invitano a votare no. «Quale influenza manterremo nei confronti dei nostri vicini? Nessuna», sottolinea da parte sua «Le Nouvelle Observateur». La stampa transalpina è pressoché compatta nello scongiurare il rischio di un voto che farebbe prevalere le forze dell'isolazionismo e del nazionalismo contro ogni ideale di solidarietà e ogni interesse di cooperazione. Ma bisognerà vedere se questo appello alla ragione farà breccia nel cervello e nel cuore dei francesi.

Stefano Valentini

CHE COSA DICE IL TRATTATO

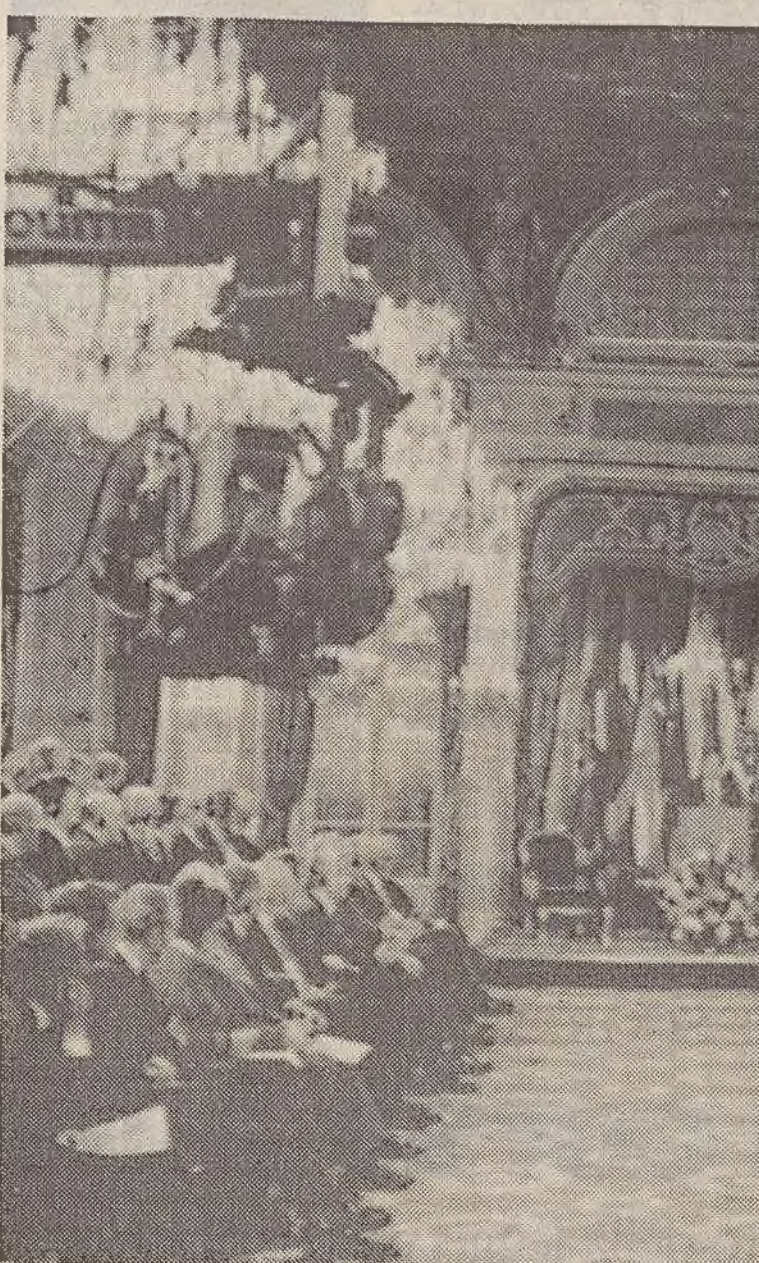
La posta in gioco

ROMA — L'Unione europea che nascerà, referendum francese permettendo, nel gennaio 1993 sarà ben diversa da quella che immaginò il grande europeista italiano Altiero Spini. Per accontentare i desideri del governo di Sua Maestà britannica, contrario a un'eccessivo legame politico, l'accordo siglato a Maastricht il 7 febbraio 1992 ignora di fatto il principio federalista. L'intesa è un documento di ben 257 pagine, pieno di clausole, precisazioni, protocolli e distinguo che lo rendono di difficile comprensione per il cittadino medio della Cee. L'Unione europea poggia su tre pilastri: la Comunità europea (compresa l'Unione economica e monetaria); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e di polizia.

Il primo pilastro, la Cee, è senz'altro quello più importante. Attualmente questa organizzazione è un'associazione di Stati che hanno formato uno spazio economico unico, nel quale persone, merci, capitali e servizi circolano liberamente. Vengono anche decise e seguite dai Paesi membri politiche comuni su alcuni settori vitali come l'agricoltura, i trasporti e l'ambiente.

L'intesa di Maastricht si propone di rafforzare la Comunità creando un'Unione economica e valutaria. Conseguenza di ciò dovrebbe essere — il condizionale è d'obbligo — l'istituzione di una moneta unica. Inoltre si vuole potenziare la politica sociale, la politica per la ricerca e l'industria e quella per l'ambiente. In particolare, in campo sociale si cerca di armonizzare le legislazioni dei vari Paesi, anche se la Gran Bretagna si riserva l'opzione di non aderire. Si vogliono infine creare collaborazioni nei settori della sanità, della cultura e dell'istruzione.

Ma come si decideranno le politiche comunitarie? Una grossa novità introdotta da Maastricht consi-



Per Mitterrand il voto di domenica potrebbe essere cruciale: nell'immagine uno scorcio dell'Eliseo durante una cerimonia ufficiale.

ste nel fatto che il Consiglio dei ministri potrà decidere molte questioni con il sistema della maggioranza qualificata. Attualmente questa procedura è usata solo per pochi casi. Si prevede poi di ampliare l'ambito di competenza del Parlamento. Si tratta tuttavia di una misura più teorica che reale. Di fatto l'autorità del Parlamento, che secondo le originarie idee dei teorici dell'Unione europea avrebbe dovuto essere molto ampia, rimane limitata: è mantenuto il potere di respingere il bilancio comunitario e viene confermata la facoltà di censurare la Commissione esecutiva. Anche quest'ultimo organo rimane lontano dall'essere un vero strumento di governo europeo. Secondo il Trat-

tato essa è «pienamente associata» nell'esecuzione «della politica estera e della sicurezza comune». Questa formulazione rende esplicito, in modo un po' ipocrita, quanto siamo ancora lontani da un potere di governo transnazionale.

Le competenze della Commissione ci permettono di introdurre il secondo elemento costitutivo del Trattato di Maastricht: la politica estera e la sicurezza comune. Gli obiettivi a cui il trattato fa specifico riferimento sono: il rafforzamento della sicurezza dell'Unione e degli Stati membri; la difesa dei valori comuni; il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; lo sviluppo della democrazia. E veniamo ai mezzi

previsti per raggiungere questi scopi. Il Consiglio europeo — il supremo organo Cee che riunisce i capi di Stato o di governo — definisce gli orientamenti. Il Consiglio dei ministri degli Esteri delibera le questioni oggetto di un'azione comune con un voto all'unanimità. Vista la delicatezza del tema si è preferito questo sistema a quello della maggioranza qualificata. Per una serie di questioni ancora da definire è però possibile l'uso di tale sistema decisionale alternativo. Per quanto riguarda più propriamente il tema della sicurezza, il Trattato vuole rafforzare l'organismo militare dell'Ueo, l'Unione europea occidentale. Gradualmente esso dovrebbe diventare — anche qui è meglio usare il condizionale — «la componente di difesa dell'Unione».

Il terzo punto qualificante è quello della collaborazione nel settore della Giustizia, che comprende oltre al campo giudiziario, una cooperazione fra polizie. Interessi comuni degli Stati sono anche considerate: la politica d'asilo, la politica d'immigrazione, la lotta contro la droga e quella contro la frode internazionale. All'unanimità, il Consiglio dei ministri può anche decidere «azioni comuni». Inoltre è decisa l'istituzione di «Europol», un ufficio di polizia europea con il compito di organizzare lo scambio di informazioni sul traffico degli stupefacenti, sul terrorismo e sulla criminalità organizzata.

Infine ricordiamo un aspetto del Trattato che influisce direttamente sulla condizione giuridica dei singoli cittadini dei Paesi membri: la cittadinanza europea. Essa consente il diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale ed europeo fuori dallo Stato di nascita, la protezione diplomatica da parte di tutti i Paesi dell'Unione e il diritto d'appello al Parlamento europeo.

Giovanni Orfei

UNIONE Il progetto Colombo

STRASBURGO — Solidarietà, sviluppo armonioso della società europea, libertà di circolazione. Promozione di relazioni pacifiche di relazioni internazionali, contributo allo sviluppo dei popoli in condizioni di sottosviluppo economico: sono questi alcuni dei principi che ispirano il progetto di costituzione per l'Unione europea che il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo ha consegnato ieri a Strasburgo alla commissione istituzionale del Parlamento europeo. Il lavoro di preparazione di questo documento era iniziato due anni fa e si era concluso prima che Colombo tornasse, nel luglio di quest'anno, alla guida della Farnesina.

Il progetto di Colombo prevede, secondo una sintesi distribuita ieri, una Unione europea che «comprenda gli Stati membri della Comunità e i loro cittadini e che sia aperta all'adesione o, comunque, ad altre forme di partecipazione di altri Stati europei democratici».

La costituzione vuole dare all'Europa «mezzi istituzionali» per realizzare i principi che sono alla base della costruzione comunitaria. «Naturalmente — si legge nel documento — questo non vuol dire che l'Unione possa fare qualsiasi cosa; al contrario i suoi poteri saranno strettamente definiti dal principio di sussidiarietà».

Proprio perché viene un'entità politica della quale i cittadini sono i protagonisti principali, l'Unione deve impegnarsi, secondo il progetto di Colombo, al pieno rispetto dei diritti fondamentali, sia di carattere civile e politico sia di carattere sociale. La costituzione contiene una lista di tali diritti, ma clausole particolarmente meritorie — il continuo adattamento dell'ordinamento dell'Unione agli sviluppi del livello internazionale dei diritti dell'uomo.

IL CASO ITALIA E LA NUOVA EUROPA

Senza risanamento, porte in faccia

ROMA — «O Maastricht o morte». E' lo slogan che leggiamo in trasparenza nelle dichiarazioni di molti esponenti del mondo economico e politico italiano alla vigilia dell'incerto referendum francese. Lo condivide alla lettera il presidente della Consob, Enzo Berlanda. Ne è sostanzialmente convinto anche Achille Occhetto. «Bruciare Maastricht — ha detto ai socialisti francesi dei quali era ospite alcuni giorni fa a Bet-hune — vuol dire rimettere in questione il funzionamento di tutto il sistema in atto dal 1957, riportare il discorso europeo al suo livello più basso. Nel migliore dei casi perdere dieci o venti anni prima

di poter riproporre un nuovo progetto europeo».

C'è una terza posizione, assai diffusa, quella di quanti associano l'ineluttabilità di un «si» a Maastricht alla necessità di pervenire a un riequilibrio dell'economia che da soli, dicono, saremmo incapaci di raggiungere. Si attendono dalla severità germanica nel gestire il marco il miracolo di una lira finalmente forte e rispettata.

Ma questa tesi, ad una lettura più attenta delle diverse centinaia di articoli del trattato, non trova alcun riscontro. Non sarà l'adesione alla carta di Maastricht a risanare la nostra economia. Viceversa, il ri-

Non sarà l'adesione sulla carta di Maastricht a risanare la nostra economia che invece ha bisogno di cure adeguate

sanamento economico è condizione necessaria perché sia possibile il nostro ingresso nell'Unione Europea. Fronteggiare una situazione di dissesto finanziario che rischia di emarginarci dal contesto economico mondiale, per non parlare di quello europeo, resta una emergenza ineludibile. Persino un «no» francese al trattato di Maa-

stricht risulterebbe, in questo senso, ininfluente poiché non potrebbe mutare alcun dei programmi di riequilibrio dei nostri conti.

La battaglia che i fautori dell'integrazione europea sono chiamati a condurre nel nostro Paese paradossalmente non si propone quindi di convincere gli scettici e gli incerti del-

la positività di questo passo, ma di spiegare perché si tratta di un passo non ancora risolutivo. Il rischio per noi non è quello di una mancata ratifica del trattato. Il pericolo assai concreto per l'Italia è che Maastricht fallisca nella fase successiva, al momento in cui si dovrà verificare l'avvenuta «convergenza» economica dei Dodici paesi della comunità.

«Convergenza» nel vocabolario di Maastricht significa un tasso di inflazione medio che non superi l'1,5 per cento rispetto a quelli dei tre Stati membri che presentino i migliori risultati e un debito pubblico che non superi il 60 per cento del pro-

Forse dopo il voto di domenica si potrà cominciare a dare qualche previsione sulle sorti del dissesto italiano.

dotto interno lordo. Alla fine del 1991 solo due Paesi, Francia e Lussemburgo, avevano i requisiti di convergenza economica previsti per l'accesso alla fase finale.

Questi criteri sono per l'Italia «condizioni di crescita, anzi di sopravvivenza, il cui valore vincolante trascende oggettivamente ogni impegno pattizio».

Non abbiamo nulla da attenderci dunque nell'immediato dall'adesione formale al trattato di Maastricht se non una ragione importante quanto si vuole ma agguantiva a tutte quelle che fino d'ora ci impongono di risanare la nostra economia. In questo scenario «Maastricht o morte» assume il valore di una metafora: se non riusciremo a

rispettare le condizioni che ci pone il trattato non entreremo in Europa perché saremo economicamente morti.

Sono questi i motivi che rendono la discussione italiana su Maastricht abissalmente diversa da quella che c'è stata nei mesi scorsi in Danimarca e oggi in Francia. Lì si è discusso e si discute di ciò che accadrà quando verrà data attuazione al trattato. In Italia le domande più inquietanti riguardano la nostra capacità di superare l'esame di ammissione. E che non siano domande retoriche lo provano le difficoltà estreme nelle quali si sta combattendo in queste ore la battaglia in difesa della li-

ra. Ne abbiamo percepito tutta la drammaticità domenica scorsa quando, con la svalutazione della nostra moneta siamo stati costretti a prendere atto del frutto di una lunga inazione. Queste ansie, assai concrete, non ci consentono per ora di guardare più in là di Parigi. Forse soltanto a cominciare dal prossimo lunedì, preso atto del risultato del referendum francese che sarà comunque problematico, potremo avviare un discorso più articolato e concreto sulle prospettive, non solo economiche, che il trattato di Maastricht apre al nostro Paese e a ciascuno di noi.

Salvatore Arcella

PARLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO

Kinkel: «L'Italia può farcela»

BONN — Il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel è fiducioso riguardo alla capacità dell'Italia di uscire dalla difficile situazione politico-economica. In un'intervista che uscirà

giovedì sul settimanale «Il Sabato» Kinkel, da oggi a Firenze insieme al cancelliere Helmut Kohl per il vertice bilaterale italo-tedesco, si è espresso in ter-

mini positivi sul lavoro finora svolto dal nuovo governo italiano, mostrando ottimismo circa la possibilità che l'Italia eviti la cosiddetta «serie B».

«Con le riforme recentemente avviate in campo economico e fiscale il governo italiano ha dimostrato di essere deciso a seguire la strada della stabilità... indicata dagli impegni di disciplina, assunti per il raggiungimento dell'unione monetaria», ha detto Kinkel nella sua prima intervista a un giornale italiano da quando, nel maggio scorso, ha preso il posto di Hans-Dietrich Genscher. Non ci saranno, ha aggiunto Kinkel, né «la serie B» né «l'Europa a due velocità». Kinkel si è poi mostrato fiducioso anche riguardo all'esito positivo del referendum francese su Maastricht. «Personalmente — ha detto il ministro — auguro alla Francia, a noi e all'Europa che il risultato sia positivo e stando alle ultime cifre dei sondaggi sono molto fiducioso».

Un «no» francese al Trattato sull'unione politica, economica e monetaria della Cee bloccherebbe inevitabilmente l'intero processo dell'unificazione

E L'EUROPAMENTO FESTEGGIA I 40 ANNI

Cresce la tensione a Strasburgo

STRASBURGO — Festa dei quarant'anni per l'Europarlamento, ma con qualche inquietudine pensandosi al referendum francese sul Trattato di Maastricht. I 518 deputati di Strasburgo si rendono ben conto della posta in palio nell'attentissima consultazione che per quanto direttamente li riguarda consiste in un netto rafforzamento del ruolo e dei poteri dell'assemblea.

Un «no» francese al Trattato sull'unione politica, economica e monetaria della Cee bloccherebbe inevitabilmente l'intero processo dell'unificazione

con la conseguenza, fra l'altro, di «congelare» l'assemblea europea, unica a carattere sovranazionale eletta con suffragio universale dal 1979, nell'attuale ruolo di pura e semplice «spettatrice» dei fatti europei.

La ratifica del trattato conferirebbe invece all'Europarlamento il potere di veto sulla legislazione relativa alla libera circolazione dei lavoratori nella Comunità, al diritto di residenza, alle norme sulla eliminazione delle barriere commerciali, alla politica della scuola, della sani-

tà, alla difesa dei consumatori e dell'ambiente.

Ma anche in caso di ratifica, si sottolinea a Strasburgo, il Trattato non eliminerebbe definitivamente una delle «falle» più gravi della Cee, il cosiddetto «deficit democratico» o mancanza di controllo democratico delle istituzioni comunitarie. Le grandi decisioni politiche resterebbero nelle mani del Consiglio dei ministri comunitario e il Parlamento europeo continuerebbe a spartire con la Commissione europea il diritto di iniziativa legislativa. In breve, pur se

rafforzato in alcuni poteri, l'Europarlamento dovrebbe continuare a lottare per divenire una vera assemblea legislativa a immagine e somiglianza dei fratelli minori, i parlamenti nazionali.

Un'altra battaglia che, con Maastricht o senza, attende il Parlamento europeo è quella della sede unica per organizzare i propri lavori in maniera più efficace e razionale. A tutt'oggi, l'assemblea è costretta a sparpagliare deputati e funzionari in una sorta di sede tripartita con uffici a Bruxelles, Lus-

semburgo e Strasburgo, una assurda «diaspora» che tra l'altro costa cara al contribuente europeo.

Con tre sedi, nove lingue ufficiali e 4000 funzionari di dodici nazionalità diverse — sottolinea un eurodeputato — è davvero un miracolo che il Parlamento europeo abbia potuto funzionare.

La data di nascita dell'Europarlamento è il 10 settembre 1952 quando presso la Camera di commercio di Strasburgo si riunirono i 77 deputati di cui era composta la As-

Le cravatte regimental in esclusiva da Bond Street



TEATRO: «APPUNTI»

Mamet si siede.
E poi meditaRecensione di
Paolo Marcolin

**Fatti, misfatti
e spettacolo
in un taccuino
di riflessioni**

«Sono un drammaturgo, il che significa che ho passato la maggior parte del tempo della mia vita da adulto, seduto a parlare con me stesso per poi trascrivere la conversazione». «Un'opera teatrale è la ricerca di una soluzione». «Unica tra le istituzioni della comunità, il teatro ha il potere di distinguere tra la verità e la spazzatura». «Dire il teatro è morto significa: io sono morto». Si potrebbe continuare a lungo, lasciandosi trasportare dallo stile secco e dogmatico di cui è con Sam Shepard è il maggior drammaturgo americano contemporaneo, e di cui si è tornati a parlare in occasione della Mostra del cinema.

David Mamet è seduto al tavolo di un ristorante in una grande metropoli americana. Intorno, una folla anonima mangia in fretta. Lo scrittore cava di tasca un taccuino e riflette, la testa appoggiata a una mano. Sono nate così le «Note in margine a una tovaglia», traduzione italiana edita da Theoria (pagg. 183, lire 24 mila) dell'originale «Writing in Restaurants».

«Tutt'altro che un'opera ben catalogabile», scrive nell'introduzione Rodolfo di Giammarcom, definendola «un vangelo apocrifto sui fatti e misfatti di un'America in cui lo show del XX secolo deve andare avanti a tutti i costi, in cui drammaturgia e cinema tentano di eludere un'epoca ardua, cercando d'occultare l'infelicità dilagante».

Annotazioni essenziali sul teatro e sull'America quindi, ma rapportabili a latitudini più conosciute, se è vero, come ha detto qualcuno, che l'America è una specie di piano inclinato dal quale le nuove mode, idee e tendenze ruzzolano in Europa e nel resto del mondo. Basti pensare a come va a pennello a noi, cittadini del Belpaese, quest'affermazione: «Abbiamo visto il governo costituzionale sobillato da uomini e donne

odiosi e insignificanti che hanno giurato di obbedire alle leggi e li abbiamo sentiti descrivere i loro crimini come azioni intraprese in nome dell'interesse pubblico. Il risultato è che ora dubitiamo sia possibile agire nell'interesse pubblico».

Vista con l'occhio disincentato e blasé di questo «liberal» di mezza età, la civiltà mondiale non ha molte «chances» di sopravvivere a se stessa. Il cammino verso il suo declino è già stato intrapreso, dice Mamet che — alieno da qualunque tentazione moralistica sulle cause di questo processo ritenuto irreversibile — afferma con fatalistica serenità che la società risponde alle regole cui soggiace ogni organismo vivente. Come tale, dopo la crescita e un periodo di maturità, subisce un declino e muore. «Quanto tempo ci metterà la civiltà a dissolversi? Un giorno, un'ora, forse, un anno, cento anni, certo non di più».

Occupandosi del declino, della morte, il teatro è da sempre un elemento importante per l'equilibrio psichico degli esseri umani. La commedia, che mette in scena la necessità del cambiamento, o la tragedia, che evidenzia l'inconsistenza della situazione sociale, abitano gli spettatori all'inevitabilità della morte, ottemperando così a quella immutabile necessità umana che è «drammatizzare». Abbiamo così afferrato la chiave di volta della riflessione di Mamet: la fede nel teatro come momento collettivo di analisi e liberazione psicologica, valvola di sfogo delle paure umane, luogo di conciliazione con se stessi.

si. Dichiarato debitore al regista e teorico russo Konstantin Stanislavskij, il quale diceva che lo scopo di ogni lavoro teatrale «è di portare sulla scena l'anima vivente dell'uomo», Mamet vede il dramma, come il sogno, appartenere al mondo dell'irrazionale. Proprio perché celato dai veli dell'inconscio, il teatro sa dare soluzioni a problemi che non possono essere sottoposti alla ragione.

Ma oltre a dichiarargli il proprio sconfinato amore, Mamet, travolto da quella che Juan Carlos Onetti definirebbe «l'ebbrezza alcolica della scrittura», dice la sua sulla moda, abbozza una autobiografia (ricordando con nostalgia la beata solitudine delle sale da biliardo della sua giovinezza o parlando della sua passione per il poker), si sofferma sulle riprese del film «L'uomo di ghiaccio» di cui è stato sceneggiatore.

Ma le pagine più intense restano quelle sul teatro. La messa in scena di un testo come «Il giardino dei ciliegi» stimola in Mamet un'indagine sul reale significato dell'opera di Chechov. Si è sempre vista nella commedia la trasfigurazione della lotta tra i vecchi valori dell'aristocrazia russa e la loro perdita di potere? Ebbene, è stato un errore. Poiché un testo teatrale si occupa unicamente dell'azione dei personaggi, e nessun personaggio fa nulla per salvare il giardino dei ciliegi, il succo della commedia è altrove. Il vero protagonista è il Sesso. E il fascino permanente del «Giardino dei ciliegi» non è nell'ambientazione sociale: «L'opera ci attira perché parla al subconscio, che è esattamente il compito di un'opera teatrale».

Ecco di nuovo il punto di arrivo. Il drammaturgo americano ha finito di scrivere. Si alza da tavola e si allontana, lasciando l'invito a sospendere i limiti imposti dalla ragione in favore della felicità.

NUVOLARI / MOSTRA

Quattro ruote e un frac

Il mito dell'auto in pittura e nell'affiche, in memoria di «Nivola»

Servizio di
Alberto Morsaniga

MANTOVA — «E' sua quella macchina là?», chiese il vigile urbano. «Sì», rispose l'uomo dal viso lungo e gli occhi malinconici. «E le pare il modo di lasciarla in mezzo alla strada? Vorrei sapere chi le ha dato la patente, a lei», aggiunse il «ghisa» milanese. Il redarguito dal tutore dell'ordine era Tazio Nuvolari, uno dei più grandi corridori automobilistici italiani, reo di avere abbandonato la macchina per soccorrere due motociclisti infortunati. L'episodio, autentico, lo racconta Indro Montanelli in uno dei suoi famosi «incontri» pubblicati dal «Corriere della Sera» il 20 maggio 1960.

Alla leggenda del «Nivola», nell'anno del centenario della nascita, il Centro di Palazzo Te dedica la mostra «L'auto dipinta», in collaborazione con l'Archivio della comunicazione della Università di Parma. Puntualizza il curatore Arturo Carlo Quintavalle, anche autore del saggio introduttivo del catalogo edito da Electa: «Lo so bene, il titolo è ambiguo, ma proprio la non immediata evidenza del suo racconto impedisce che lo si intenda come allusivo all'auto dipinta dai pittori, oppure all'auto dipinta, quella vera, che meglio sarebbe definire verniciata. Dunque, «dipinta» vuol dire qui, in senso lato, rappresentata, e si affaccia un terzo ordine di significati, la rappresentazione dell'automobile, e dunque il modo di concepirla, non semplicemente di disegnarla o di dipingerla».

«Ma allora — conclude Quintavalle — «L'auto dipinta» è solo questo, l'automobile rappresentata? No naturalmente, no. L'intenzione di questo nostro lavoro è diversa, di raccontare l'automobile a diversi livelli, come viene costruita, come viene presentata, come viene ripresa ed esposta attraverso le differenti «scritture» dalla nostra moderna cultura, come viene ricordata nel tempo».

ARTE: ROMA

Quando Kokoschka portò le sue matite in Italia

ROMA — Il filo sottile che lega l'antichità classica all'esperienza artistica di uno dei più grandi pittori del Novecento si riscopre visitando la mostra «Kokoschka. I viaggi in Italia 1948-1963», che fino al 1.º novembre il Comune di Roma ospita nel Palazzo dei Conservatori, sul Campidoglio.

Vi è esposta una sezione interessante, anche se secondaria, della sua produzione, una scelta delle centinaia di disegni che il pittore austriaco (1886-1980) realizzò con matite

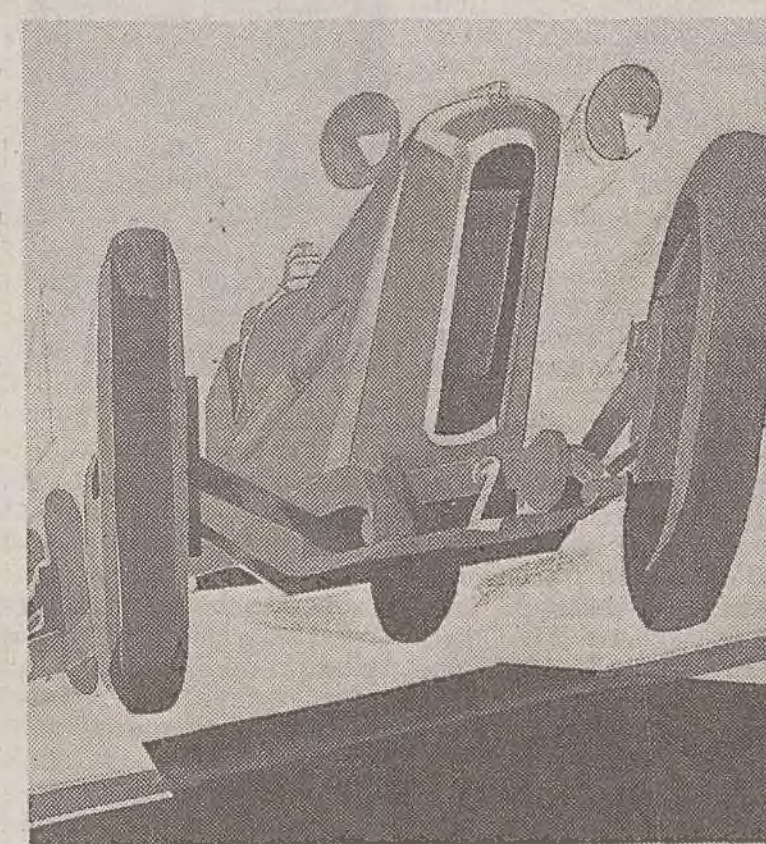
colorate durante i suoi frequenti viaggi a Roma, Firenze, Napoli, Taranto, Palermo. La scelta di circa cento fogli d'album privilegia le vedute dei monumenti classici e dei resti archeologici. Soprattutto sono interessanti le vedute del Foro, che nella realtà è appena fuori la finestra della mostra; o gli studi del Marc'Aurelio a cavallo, il cui ritorno è atteso — dopo la conclusione del lungo restauro — in mezzo alla michelangiolesca piazza del Campidoglio.

I fogli dedicati a questo soggetto sono compresi nei taccuini romani del 1949, dove si trovano anche raffigurazioni del Colosseo e della Fontana dei fiumi di Piazza Navona. Nei taccuini fiorentini (datati 1948, 1954 e 1957) spiccano i disegni dei celebri «Prigioni» di Michelangelo, studiati da Kokoschka col dichiarato intento di ricostruire il percorso artistico del grande artista rinascimentale.

Singolare è anche l'interesse per i tesori archeologici

A un secolo dalla nascita del corridore più leggendario, Palazzo Te a Mantova racconta settant'anni di «immaginario» sul tema: dal «ritmo» di Balla alla fantasia di tanti pubblicitari (specie triestini).

A sinistra, manifesto di Codognato; sotto, di Marcello Nizzoli; a destra, di Dudovich.



tettonica della città moderna. Contemporaneamente i fotografi ritraggono gli eroi del secolo appena nato — da Vincenzo Lancia a Bugatti, a Cagno — in posa sulle loro automobili, e le prime riviste «specializzate» diffondono fotomontaggi di raid in paesi lontani.

Uno dei più famosi cartellonisti, il pittore triestino Leopoldo Metlicovitz (1878-1944), allievo di Mosè Bianchi all'Accademia Cimaroli e buon paesaggista, si dedicò alla grafica pubblicitaria con diverse ditte e nel 1905 partecipò alla prima Esposizione d'arte nella pubblicità a Milano. Suo il manifesto della Mostra del ciclo e dell'Automobile, tenutasi a Milano nello stesso anno: vi campeggia un lavoratore, nudo come un semidio greco, che domina con la sua muscolatura una vettura in costruzione.

Nel 1907 una straordinaria impresa automobilistica sbalordisce il mondo: l'Italia del principe Scipione Borghese,

con a bordo il meccanico Ettore Guizzardi e il giornalista Luigi Barzini senior, vince in 60 giorni il raid Pechino-Parigi, promosso dal quotidiano francese «Le Monde». La macchina italiana — dotata di due enormi serbatoi laterali per la benzina e azionata da un motore di oltre sette litri di cilindrata — precedette di 20 giorni le dirette avversarie, dopo aver superato insidie naturali e ostacoli di ogni genere disseminati lungo i 16 mila chilometri del percorso. Il cimelio, di proprietà del Museo dell'automobile di Torino, è una delle vetture più ammirate della mostra.

Curiosità suscita anche il monumentale bolide rosso dell'inglese Sir Ernest A. D. Eldridge che, acquistato un motore d'aviazione Fiat della prima guerra mondiale, lo montò su una macchina del 1908, battezzò la vettura «Mefistofele» e conquistò il record mondiale di velocità il 12 luglio 1924, in Francia, raggiungendo i 200 chilometri orari.

Intanto le città crescono e le campagne vengono attraversate da strade, spesso sterrate, su cui si disputano le prime gare. Si corre anche su circuiti extraurbani. Entrano in scena gli architetti e si progettano i primi grandi garage, come quello in decò ricco di Ettore Fagioli a Verona o quello liberty della Fiat a Torino, imitato da molti.

Salvo qualche epigono del futurismo, come Gerardo Dottori, saranno fotografi e cartellonisti a raccontare la storia dell'auto nel primo dopoguerra. Ed ecco comparire sui muri i manifesti coloratissimi di Erberto Carboni e quelli tutti «sportivi» di Marcello Nizzoli, mentre i fotografi escono dal chiuso degli atelier e riprendono gli «assi del volante» durante le pause degli eventi sportivi, dando vita a una iconografia di volti stanchi, sudati e impolverati che è già cronaca.

Il primo fascismo da un lato si impadronisce della macchina, dei suoi record e dei suoi eroi, a



fini propagandistici, dall'altro sembra rifiutare l'auto a vantaggio della sana vita dei campi. E l'industria si adegua, puntando sul maschiismo, come nel centauro che solleva la 509 nel manifesto di Plinio Codognato; ma nel contempo la rivista della Casa torinese pubblica figurini di Nizzoli per l'élite femminile che può permettersi una quattro ruote e commissiona al triestino Giorgio Dabovich (direttore artistico della prima grande agenzia pubblicitaria italiana, la Ima) l'affiche per il lancio della prestigiosa 522: un uomo in frac e cilindro e una donna dal volto alto e incoricato da capelli biondi accaniti da un grande parrucchiere. Ma il regime avrà presto un ripensamento e l'auto diventerà mito di progresso e di conquista.

Il 12 aprile 1932 alla Fiera di Milano venne presentata la Balilla che diventerà un simbolo dell'epoca. Di Codognato è il primo manifesto col ragazzino in fez che lancia il sasso e, dietro, l'automobile. Ma il successo di diffusione arriverà all'affiche di Marcello Dudovich: in primo piano la donna elegante, in nero, che si avvia verso l'auto rossa che le sta davanti. Antonio Ascarelli, Varzi, Campari, Nuvolari, Fagioli, Caracciolo sono i piloti degli anni Trenta più fotografati e filmati. Il cinegiornale Luce dà ampio spazio alle corse automobilistiche e ai suoi protagonisti.

Non più macchina da guerra e mezzo di élite, nel secondo dopoguerra l'auto diventa piccola, e a portata di tutte le tasche, o quasi. Nascono la Topolino che entrerà nella storia del costume e poi la fortunatissima 600, e ai grandi pittori verranno commissionati soltanto manifesti per la 1400 (Giorgio De Chirico) e la 1900 (Mario Sironi).

E oggi? La conclusione è di Quintavalle: «L'automobile è diventata un elettrodomestico da tenere fuori della porta, insomma un oggetto d'uso, una lavastoviglie con le ruote, un «bianco» senza mitologie».

PREMI / BALZAN

Il talento Macchia

Al francesista italiano uno dei riconoscimenti

PREMI
«Comisso»
in finale

TREVISO — Saranno assegnati sabato 26 settembre, nel Salone del Trecento di piazza dei Signori a Treviso, i premi «Comisso». Nella selezione finale sono entrati, per la narrativa, Paolo Barbaresco («Ultime isole», Marsilio), Elio Bartolini («Sette racconti cattolici», Leonardo), Beatrice Solinas Donghi («La bella fuga», La Tartaruga); per la biografia invece il vincitore sarà scelto fra Andrew Hodges («Storia di un enigma», Bollati Boringhieri), Christopher Hogwood («Georg Friedrich Haendel», Studio Tesi), Miriam Mafai («Il lungo freddo», Mondadori). Il premio speciale è stato assegnato a Octavio Paz per «Suor Juana o le insidie della fede», edito da Garzanti.

Sempre il 26 verranno presentati gli atti del convegno «Gli archivi degli scrittori». Il incontro sarà presieduto da Enzo Golin. Infine, verranno assegnati i premi «Comisso ragazzi '91-'92».

MILANO — E' andato a Giovanni Macchia, uno dei più prestigiosi critici e storici della letteratura, uno dei premi «Balzan», che sono stati assegnati ieri nella sede della Fondazione omonima, al termine della riunione del comitato generale del Premio, presieduta da Carlo Bo.

Gli altri vincitori sono lo svizzero-statunitense Armand Borel per la matematica, ed Ebrahim Samba, del Gambia, per la medicina preventiva. I nomi dei tre premiati sono stati annunciati dal presidente del consiglio della Fondazione, l'ambasciatore Césidio Guazzaroni. La cerimonia ufficiale per la consegna dei premi, del valore di 350 mila franchi svizzeri ciascuno (equivalenti a 313 milioni di lire), si terrà com'è ormai tradizione a Roma, all'Accademia nazionale dei Lincei, il 18 novembre, alla presenza del presidente della Repubblica.

Guazzaroni ha anche annunciato le materie scelte per i premi del 1993, che saranno la storia (con particolare riferimento alle società del XIX e XX secolo); l'arte e l'archeologia dell'antichità; la paleontologia, e più precisamente l'oceanografia.

Il matematico Armand Borel è stato prescelto, è detto nella motivazione, «per i suoi contributi fondamentali alla teoria dei gruppi di Lie, dei gruppi algebrici e dei gruppi aritmetici e per la

sua instancabile azione rivolta alla qualità nella ricerca matematica ed alla propagazione delle nuove idee». Ebrahim Samba ha ricevuto il premio per la medicina preventiva grazie al suo operato nella lotta contro una malattia, la «cecità fluviale», che colpisce gli abitanti dell'Africa Occidentale. Per merito suo, è detto nella motivazione, «si sono potuti proteggere dalla malattia centinaia di migliaia di esseri umani, prevenendo il pericolo della cecità. Il successo di questo programma ha avuto importanti conseguenze sociali ed economiche, consentendo di ripopolare larghe e fertili regioni».

Quanto a Giovanni Macchia, vincitore per la storia e critica delle letterature, il giudizio è particolarmente caloroso: «Nella sua opera magistrale di storico e di critico particolarmente, ha saputo conciliare il rigore del sapere, un sottile talento psicologico, e un'arte di scrittore grazie alla quale l'ardore della ricerca e della scoperta si è trasformato per un vasto pubblico nel piacere della lettura. Francesista, italianista, comparatista, storico del teatro e delle arti, ha portato, con i suoi libri la testimonianza che l'intelligenza, la cultura, la generosa simpatia avevano il potere di chiarire le gioie e le inquietudini dell'animo umano».

NUVOLARI / ANNIVERSARIO

Che cosa resta? Coraggio



MANTOVA — Cominciò con un vecchio biplano, poi montò su potenti moto, infine divenne una leggenda vivente dell'automobilismo. Nato a Castel d'Ario (Mantova) il 16 novembre 1892, negli anni Trenta Tazio Nuvolari (nella foto accanto) vinse, a volte rocambolescamente, le più importanti gare, tra cui la Mille Miglia, la Targa Florio, il Gran Premio di Francia, di Spagna, del Belgio, la 24 ore di Le Mans. Le sue imprese sfidavano la fantasia delle masse: con l'Alfa 1750, al «Giro delle Tre Provincie», gli si ruppe l'acceleratore, ma sfilandosi la cintura e «agganciando» il pezzo inceppato arrivò lo stesso al traguardo. Morì a soli 61 anni, l'11 agosto del 1953. Al suo mito Mantova ha dedicato nell'85 un museo, gremito d'immagini famose. Lucio Dalla ha celebrato il corridore con una canzone («Nuvolari»). Il Poligrafico dello Stato ha coniato quest'anno un francobollo in occasione dell'anniversario. La mostra di Palazzo Te amplia i confini e celebra, con il personaggio, un secolo di fantasia sull'automobile. Anche la Rai partecipa alle «celebrazioni»: il 23 settembre alle 20.30 Raidue manda in onda «Quando correva Nuvolari», uno spettacolo che verrà registrato domani e dopodomani a Mantova. Coordinati da Gigi Proietti e Mara Venier (e con la partecipazione di Lucio Dalla), corridori, giornalisti specializzati, cantanti, comici si intratterranno sul tema del «coraggio». Un'altra sintesi per dire quel che resta di un personaggio che ha oltrepassato i limiti della cronaca e dello sport.

confondibile stile del pittore». Piuttosto incongruo appare però l'allestimento, dove una serie di tralci metallici fanno torto agli

affreschi rinascimentali del Cavalier d'Arpino sulle pareti del salone, e nello stesso tempo «oscurano» le piccole immagini di Kokoschka.

Il tweed
direttamente dal Galles

Arthur
Davies

IL PROGRAMMA

I missini a Milano faranno la 'festa' alla partitocrazia

*Nel cuore della Tangentopoli
incontri, dibattiti, spettacoli
per una politica più pulita.
E alla fine un comizio di Fini*

ROMA — Non è per caso che il Msi ha scelto Milano, anche la seconda Besana, nel pieno centro della città, per tenere la sua festa autunnale, la quinta del quotidiano del partito, "Il Secolo d'Italia"? Milano oggi non è più la capitale morale d'Italia, ma quella Tangentopoli dove la democrazia dei partiti nata dalla resistenza al fascismo potrebbe anche naufragare sull'onda degli scandali. Gli eredi della Repubblica Sociale, che in Milano e nella vicina Salò si sono trovati il loro centro politico, tornano oggi nella città scaligera a controllare ancora una volta i loro esseri altri da quei partiti che hanno gestito il Paese dalla caduta del fascismo ad oggi. Ed hanno dato un motto alla loro festa che è

no a dire il vero un po' ribasso, anche i missini hanno nutrito il programma delle loro giornate di spettacoli, tavole rotonde, spettacoli e intrattenimenti musicali. E quest'volta ai dibattiti, alla tavola rotonda interverranno non esponenti e rappresentanti di quasi tutte le espressioni del pensiero politico della maggioranza e dell'opposizione. Con l'esclusione di Rete, verdi, pannelliani e comunisti di rifondazione, tutte le anime del Parlamento italiano non saranno di fatto rappresentate, magari attraverso massmediologi di fama. Ci saranno, ad esempio, socialisti, liberali, democristiani e leghisti. Ma il "Secolo" discorrerà delle idee dirette dal sindaco di riforma. E il direttore

Mancino: 'Gelli è ancora attivo'

Un' "offensiva contro la corruzione", come annuncia la locandina della manifestazione, che riproduce appunto questo titolo pubblicato a caratteri di grassetto sul "Secolo XIX". E' come tutti i "titoli" di

Caccia ai killer beffati

PALERMO: REAZIONI AL 'SILURAMENTO'

La Dc è con Padre Sorge Pintacuda troppo schierato

Vendemmia ricca ma il mercato è fiacco

vini suddetti non sono più del 15-20 per cento dell'intera produzione nazionale. E anche l'essi risentono della stasi dei consumi dovuta probabilmente anche ai prezzi al dettaglio troppo cari. I produttori sembrano aver dimenticato che l'Italia è il più grande paese vinicolo del mondo e che anche un vino di qualità deve essere alla portata di molti ad un prezzo ragionevole. Altrimenti si può solo sperare che il vino diventi una specialità da bere prima, durante e dopo i pasti secondo le



Arthur
Davies

=====

BALCANI / PARTECIPERANNO ALLA CONFERENZA DI PACE DI GINEVRA

I musulmani ci ripensano

Nonostante violenti attacchi serbi su Sarajevo e Bihac - Strigliata Onu a Karadzic

BALCANI
«Stinger»
killer?

GINEVRA — Il rapporto ufficiale sull'abbattimento dell'aereo italiano G-222, il 3 settembre in Bosnia-Erzegovina, dovrebbe essere consegnato nella tarda mattinata di oggi all'ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra. Lo si è appreso ieri nella città elvetica da fonti bene informate.

Secondo alcune informazioni preliminari, l'aereo italiano sarebbe stato abbattuto da due missili «Stinger» sparati contemporaneamente a una postazione a terra, in una zona normalmente controllata da forze croate e musulmane. Secondo le stesse notizie, le parti inferiori dei vettori dei missili sarebbero rimaste incastrate nelle lamiere del G-222 mentre le ogive anteriori sarebbero esplose, disintegrando l'aereo.

Da Washington, inoltre si è appreso che fu raggiunto dallo sparo di una carabina, il rotore di coda di uno dei due elicotteri della Marina Usa C-53 che si alzarono dalla portaerei «Two Jims» in navigazione nell'Adriatico per cercare di portare soccorso al G-222. Sul rotore di coda dell'elicottero è stato infatti scoperto un forellino, provocato da un proiettile di carabina calibro 5,56 millimetri.

BELGRADO — Ritornando su una decisione precedentemente annunciata, i musulmani hanno deciso di partecipare ai colloqui di pace di venerdì prossimo a Ginevra, anche se l'artiglieria è stata di nuovo in azione ieri in Bosnia-Erzegovina.

Secondo Radio Sarajevo, cinque granate lanciate dai serbi sono cadute nel centro della capitale bosniaca, ove una persona è morta e quattro sono rimaste ferite. Cannoni e mortai hanno inoltre sparato contro il quartiere Stari Grad. A Bihac, nel Nord della Bosnia, si sono registrati combattimenti per il terzo giorno consecutivo. Lunedì si era avuto anche un attacco aereo.

Per il bombardamento aereo di Bihac, i due co-presidenti della Conferenza sulla Jugoslavia, Lord Owen e Cyrus Vance, hanno indirizzato una protesta al leader serbo bosniaco, Radovan Karadzic. Accuse a Karadzic — che contrariamente agli accordi non avrebbe posto sotto la supervisione Onu tutte le armi pesanti — sono state mosse, per i combattimenti di lunedì nella capitale bosniaca, dal capo dei caschi blu francesi a Sarajevo, gen. Armit Davut. Il comandante in capo delle forze di pace dell'Unprofor, gen. Satish Nambiar, ha tuttavia detto, sullo stesso argomento, che va ancora verificato «fino a quale punto i (nazionalisti) serbi sono stati provocati dai croati-musulmani prima di rispondere».

Intensi combattimenti sono stati registrati in giornata anche a Gorazde, città a sud-est di Sarajevo e al confine con la Serbia. Secondo la radio bosniaca, ricevuta a Belgrado, i nazionalisti serbi hanno attaccato il centro di Gorazde con carri armati, mortai e cannoni, in una battaglia definita «decisiva» che ha causato «molti e feriti». Radio Sarajevo ha aggiunto che si è combattuto anche a Mostar, Tuzla, Gradacac e Bosanski Brod. L'agenzia Tanjug di Belgrado ha riferito che nell'area di Visegrad, Rudo e Cajnice i nazionalisti serbi hanno respinto una offensiva musulmana che si protrarreva da diversi giorni.

Radio Sarajevo, che è controllata dai musul-

mani, ha reso noto che il ministro degli Esteri bosniaco Haris Silajdzic guiderà venerdì prossimo a Ginevra una delegazione ai colloqui, promossi dalla Conferenza sulla Jugoslavia, per la pace in Bosnia-Erzegovina. In un primo tempo, il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, un musulmano, aveva annunciato, domenica scorsa, che avrebbe disertato quei colloqui perché «l'aggressione serba» continuava.

Il cambiamento della decisione è avvenuto ieri mattina, dopo che uno dei due co-presidenti della Conferenza sulla Jugoslavia, Cyrus Vance, aveva ricordato che Izetbegovic si era impegnato ai colloqui «in modo incondizionato» e dopo che la scorsa notte l'Onu aveva deciso l'invio di altri 5-6 mila caschi blu in Bosnia-Erzegovina.

L'agenzia nazionalista serba «Srna» ha confermato a sua volta che Karadzic sarà anch'egli a Ginevra. Radio Sarajevo ha riferito che in una conferenza stampa nella capitale bosniaca è stato lanciato un appello per nuovi aiuti: gli ospedali sono senza medicinali e manca soprattutto plasma, i depositi dell'Unprofor sono vuoti, a causa della sospensione dei voli umanitari. Ieri intanto, un primo gruppo di 68 fra musulmani e croati ex prigionieri in campi di detenzione serbi in Bosnia-Erzegovina, feriti e in gravi condizioni, sono stati trasportati a Londra, dove saranno curati, da un aereo affittato dalla Croce rossa internazionale. L'aereo, un Tupolev russo dipinto di bianco e con le insegne della Croce rossa, è partito da Banja Luka, la capitale della Krajina serba in Bosnia-Erzegovina. Per oggi, è atteso in Bosnia un convoglio già partito in giornata da Fiume, con complessive 300 tonnellate di aiuti inviati dagli Emirati arabi uniti. Infine si è appreso che la Gran Bretagna invierà in Bosnia-Erzegovina un battaglione di fanteria di 1.800 uomini nell'ambito dell'operazione umanitaria decisa dall'Onu. Del battaglione fanno parte tra gli altri uomini del primo battaglione del reggimento del Cheshire — inquadrato nella settimana scorsa nella seconda armata corazzata nota come «Topi del deserto».

BALCANI / ANALISI DI SARAJEVO CITTA' ASSEDIATA

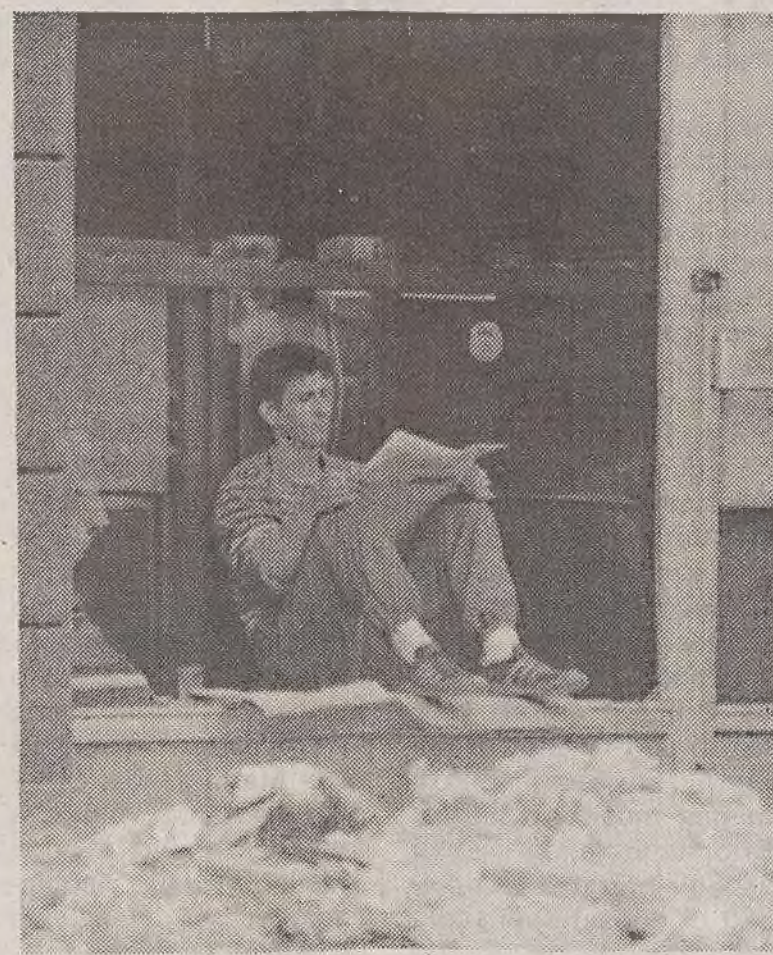
La «claustrofobia» bosniaca

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Il peggio arriverà a guerra finita. E il peggio non sarà l'olocausto, la diaspora, le macerie. Quando si dirà che il fumo dell'incendio e la Bosnia non farà più notizia sui giornali, si spalancherà uno scenario di desolazione ancora peggiore: i cervelli distrutti, le famiglie demolite, i pilastri della vita civile in frantumi. Una regressione al Medioevo, ai secoli bui della paura, a un buco nero che ci vorranno decenni a riempire e che diverrà l'habitat ideale per banditismo, mafia, vendette tribali, traffici illeciti e terrorismo.

L'assedio di una grande città è qualcosa di assolutamente nuovo per l'Europa del XX secolo dice Dusan Kecmanovic, 51 anni, psichiatra e professore, fuggito da Sarajevo attraverso infinite avventure. Kecmanovic ha seguito passo passo l'effetto devastante della guerra nella mente dei bosniaci e quindi anche nella propria. «Neanche a Stalin, grado fu così grave, perché lì, almeno, c'era una via d'uscita, a Oriente. Sarajevo no, è un ghetto immenso, un enorme campo di concentramento chiuso da ogni parte, affetto da un'impressionante claustrofobia collettiva. Chi sta peggio non è chi combatte in prima linea, ma chi aspetta in cantina, sotto le bombe, senza né cibo né acqua né contatti con il mondo, in una dimensione senza tempo, senza giorni e senza notti».

Il problema non sembrano tanto le neuropatie, ma le psicosi, le nevrosi, le psicosi, cioè i casi acuti, il collasso generale delle funzioni mentali, aumentate del 1000 per cento con un dilagare di depressione e paranoia. In guerra la malattia



Un uomo legge il giornale tra le macerie di un negozio: un'immagine della vita che si conduce nella Sarajevo assediata.

mentale è vissuta come una vergogna, quasi fosse un lusso, di fronte alla morte. Molti casi emergono soltanto a guerra finita. Il problema vero, oggi, è radiografare l'itinerario mentale della città nel suo insieme, il suo precipitare dallo choc iniziale fino alla rassegnazione senza uscita di queste settimane. Un viaggio collettivo verso la follia e il collasso finale, vissuto in tre momenti ben precisi.

All'inizio — racconta Kecmanovic — era stata sorpresa per qualcosa che nessuno aspettava e che non sembrava nemmeno reale. Da qui l'oscillare delle reazioni individuali fra opposti estremi: da una parte l'iperattività e chi voleva fare qualcosa a qualsiasi costo, dall'altra l'abulia fatalistica e la fuga dalla realtà. «Io ero in preda al bisogno frenetico di fare qualcosa — racconta la moglie di Dusan, Dubranka Cecic, ricercatrice in ingegneria elettronica — la nostra facoltà è di gran lunga la migliore dei Balcani, volevamo a tutti i costi organizzare la sorveglianza per salvare la biblioteca, volevamo parlare con tutti per proteggere l'edificio. Contemporaneamente c'era chi non faceva nulla, non entrava neanche nel rifugio durante i bombardamenti».

lidarietà, cioè le premesse stesse di una possibile rinascita.

Nenad Fisher, 38 anni, ebreo, tecnico di computer, è pure un reduce da Sarajevo. Anche per lui il peggio verrà dopo la guerra, quando si tratterà di ricostruire da zero una dimensione urbana e ricucire il tessuto sociale. «La città è un organismo complesso, se ne tocca una parte si ammala o muore. E Sarajevo è stata scientemente distrutta dalla gente delle campagne circostanti che vedeva in essa un primato, il simbolo del successo. L'accanimento dei morti contro musei, teatri, palazzi e monumenti è la vendetta subconscia del mondo tribale nei confronti della cultura urbana».

New York o Amsterdam — dice Fischer — sono un crogiolo artificiale di popoli. Sarajevo no, è un crogiolo spontaneo, in cui nessuno perde la sua individualità. Non esiste in Europa un posto in cui è possibile essere arricchiti da tante diversità, da tante culture. Non mi chiedo mai se i miei amici erano serbi, musulmani o croati. E noi ebrei, con i musulmani si stava benissimo.

Un secolo fa, quando gli ottomani arrestarono alcuni dei nostri, l'intera cittadella musulmana scese in piazza per protestare. Il fondamentalismo qui non è mai neanche lontanamente esistito. Continua: «Sarajevo era la materializzazione della vita interculturale, delle complementarietà. Ho ricordi bellissimi, sogno di tornare, disperatamente. La sensazione che ho è di essere con il corpo a Belgrado e con l'anima a Sarajevo. Anima e corpo dovranno pure un giorno riunirsi. Ma ho anche paura, chissà, forse gente che amava oggi mi odia; forse quel mondo è finito per sempre».

BALCANI / GUERRA

Rischio Kosovo: brucia la miccia tra gli albanesi

Servizio di
Mauro Manzi

LUBIANA — Tra i tanti paradossi balcanici quello di cui meno si parla, ma che fa, senza tema di smentite, più paura di tutti è quello del Kosovo. L'ex provincia autonoma della defunta Jugoslavia potrebbe diventare quel detonatore necessario a trasformare lo scontro in atto in Bosnia-Erzegovina da conflitto con caratteristiche regionali in guerra internazionale. Lo ha ribadito recentemente anche Lord Peter Carrington, già presidente della Conferenza di pace della Cee per l'ex Jugoslavia. «Il vero pericolo — ha dichiarato — è il Kosovo e il coinvolgimento nel conflitto oltreché della Serbia anche di Grecia, Albania, Bulgaria e Turchia».

E gli ultimi avvenimenti che si stanno verificando a Pristina non fanno che accentuare i fondati timori del diplomatico inglese. La polizia serba ha vietato lunedì, ed è già la terza volta questo mese, lo svolgimento delle lezioni nelle scuole elementari e medie frequentate dagli albanesi, che, lo ricordiamo, costituiscono il 90 per cento della popolazione kosovara. Ben 48 scuole del Kosovo sono così rimaste chiuse. La polizia, nelle prime ore del mattino, ha bloccato tutte le principali strade e vie che conducono alle strutture scolastiche frequentate dagli albanesi. A Istog due maestri albanesi sono stati picchiati dalle forze dell'ordine e poi arrestati senza alcun motivo. Ben 155 presidi e professori, sempre di etnia albanese, sono stati convocati negli uffici della «milicia» serba per «colloqui informativi».

Ma non basta. Nelle ultime settimane l'esercito federale, «sferrato» oramai da tutto il territorio dell'ex Jugoslavia (Serbia e Montenegro esclusi) ha concentrato notevoli forze proprio nei pressi della capitale del Kosovo, Pristina. Le autorità albanesi, però, denunciano altresì una politica ancor più subdola messa in atto da Belgrado. Secondo gli esponenti dell'opposizione, infatti, oltre un migliaio di profughi serbi che sono stati costretti ad abbandonare le proprie case e le proprie abitazioni in Croazia e in Bosnia-Erzegovina, sono stati trasferiti nel Kosovo. «Anche questa — spiegano i rappresentanti albanesi di Pristina — è una forma di attuazione di una precisa politica etnica che mira a diminuire lo strapotere numerico degli albanesi in questa regione». «Negli ultimi tre anni il dominio serbo nel Kosovo è divenuto insopportabile», ha dichiarato a Vienna il leader dell'etnia albanese Ibrahim Rugova, il quale ha lamentato l'esclusione dei suoi dai colloqui internazionali sulla crisi nei Balcani. «Da noi — ha affermato — gli assassini e gli arresti arbitrari di innocenti sono all'ordine del giorno».

Se a questa situazione si aggiunge un degrado economico dai toni apocalittici, allora si comprende come la miscela che ne scaturisce è a dir poco esplosiva. Nei primi sei mesi di quest'anno l'economia del Kosovo ha perso qualcosa come 22,7 miliardi di dinari. La maggior parte delle industrie ha già chiuso i battenti e in un anno i prezzi hanno subito un incremento del 1.628 per cento. La mancanza di combustibile ha praticamente costretto alla resa il sistema dei trasporti, mentre al mercato nero, quando si riesce a trovarla, un litro di benzina costa 10 marchi (più di ottomila lire).

Nonostante le sue condizioni da «Quarto mondo» però, l'Albania continua a proclamarsi pronta a proteggere i fratelli kosovari e continua a invocare il diritto di autodeterminazione dei popoli per i propri connazionali di Pristina. Al vicino la Grecia indigna i denti e fa l'occhiolino all'amico serbo, pronta a far scattare i propri tentacoli verso la discussa Macedonia. Senza dimenticare che inevitabilmente l'innescò coinvolgerebbe anche la Turchia da sempre legata ai musulmani della Macedonia e del Sangiacato. E pensare che Atene fa parte della Comunità europea. La città di Bruxelles (e Ginevra) a volte fa proprio paura.

BALCANI / MISURE RESTRITTIVE DELL'AUSTRIA

Accesso ai profughi doc

Saranno accolti unicamente i «veri rifugiati di guerra»



Per i profughi dell'ex Jugoslavia l'Europa diventa sempre più una «terra proibita».

BALCANI / SOFFERTA STORIA D'AMORE Giulietta e Romeo tra gli spari

Lui è un casco blu olandese, lei una giovane croata

L'AJA — Tra le tante storie di morte e di devastazione causate dalla guerra nella ex Jugoslavia vi è anche una storia d'amore contrastata però dal padre di lei.

I moderni Giulietta e Romeo sono una ragazza croata di 17 anni e un casco blu olandese di 19. Il militare — ha reso noto ieri il ministero della Difesa olandese — è stato richiamato in Olanda dai superiori per aver violato gli accordi internazionali.

Il giovane, che aveva incontrato la ragazza dei suoi sogni mentre prestava servizio nella forza di pace dell'Onu in Croazia, preoccupato per la sorte dell'amata, l'ha fatta partire

per l'Olanda.

Il padre però, a cui l'iniziativa non è piaciuta, ha protestato con le autorità olandesi e ha chiesto e ottenuto che la figlia minore fosse respinta a casa, come impongono gli accordi internazionali.

I superiori, intanto, hanno richiamato in patria il casco blu olandese troncando così la storia d'amore dei due giovani. Il novello Romeo non è il primo casco blu olandese costretto a rimpatriare: altri sette sono stati colpiti dallo stesso provvedimento per motivi meno edificanti dell'amore, tra i quali anche il consumo di marijuana.

VIENNA — Il governo austriaco ha deciso di accogliere d'ora in poi soltanto i rifugiati della ex Jugoslavia che sono stati costretti ad abbandonare le loro case per via del conflitto. Nell'annuncio dell'inasprimento dei controlli alla frontiera, il ministro dell'Interno Franz Loeschnak ha precisato che verranno ospitati soltanto i «veri profughi di guerra».

Questo significa che saranno respinti indirettamente gli sfollati provenienti dalla Macedonia, l'unica repubblica ex jugoslava che ha proclamato l'indipendenza senza che questo provocasse uno scontro armato, e quelli espulsi da altri paesi occidentali perché i loro visti sono scaduti.

In Austria ci sono attualmente 50.000 profughi ex jugoslavi, per la maggior parte bosniaci. Circa 11.000 sono ospitati in campi e case della regione di Vienna, i cui dirigenti avevano annunciato già venerdì scorso che non ne avrebbero accolti altri. Due giorni dopo avevano fatto altrettanto i responsabili del governo dello stato di Salisburgo.

Secondo quanto reso noto dall'ufficio centrale di statistica di Vienna, l'Austria, grazie alla massiccia affluenza dai paesi dell'Est, potrebbe raggiungere nel 1995 gli otto milioni di abitanti e continuare ad aumentare la sua popolazione fino al 2030, con 17.000 immigrati all'anno. L'aumento maggiore toccherebbe proprio a Vienna che raggiungerebbe nel 2030 un milione e 760 mila abitanti, il 14,5 per cento in più rispetto ad oggi.

L'APPELLO DEL PAPA PER LA NUOVA «CASA COMUNE»

'Europa, non devi chiuderti'

Analoghi vibranti inviti da Bruxelles, presenti esponenti di 80 fedi religiose

BELGIO: BUFERA SU MONSIGNOR BIDAWID Il giallo del patriarca sgradito Difensore di Saddam, ha esibito un 'passi' vaticano

BRUXELLES — Il governo belga intenderebbe chiedere «chiarimenti» al Vaticano, per via diplomatica, in merito all'ingresso in Belgio del patriarca cattolico-iracheno Raphael Bidawid, il quale non sarebbe «gradito» in questo Paese e ha potuto superare due giorni fa i controlli all'aeroporto di Bruxelles, pur essendo cittadino dell'Iraq, senza visto d'ingresso (obbligatorio per questi cittadini) e negato ad altri esponenti religiosi, esibendo un passaporto valido della Santa Sede, per il quale il visto non è richiesto.

Un portavoce del ministero degli Esteri belga, secondo il quotidiano «La Libre Belgique», ha definito «sorprendente» il fatto. Sempre secondo il giornale, il patriarca cattolico Bidawid è un altro esponente iracheno, il musulmano Arfan Abdul-Hamid Fattah, segretario generale del congresso popolare islamico, invitati entrambi al Congresso mondiale «Uomini e religioni», in corso da domenica a Lovanio e a Bruxelles, non hanno ricevuto il visto belga perché «testimoniavano pubblicamente, già da molti anni, la loro simpatia per il regime di Saddam Hussein e mettono in ridicolo le risoluzioni dell'Onu. Non si vuole, perciò, che il Belgio sia una piattaforma di lancio per le loro idee».

I funzionari del ministero degli Esteri, sempre secondo il quotidiano belga, citano interventi del patriarca Bidawid e di Abdul-Hamid Fattah, fatti in pubbliche occasioni fin dal 1990, ai tempi della guerra del Golfo. Fattah, essendogli stato rifiutato il visto, non è partito, mentre altri due esponenti islamici, pur senza il benestare belga, erano partiti sabato scorso ma erano stati respinti dalla polizia all'aeroporto di Bruxelles.

Il patriarca Bidawid, l'unico espo-

nente religioso iracheno presente al congresso «Uomini e religioni», aveva difeso lunedì totalmente, in un incontro coi giornalisti italiani, la politica di Saddam Hussein e criticato duramente le iniziative della coalizione degli alleati, di cui fanno parte, tra gli altri, gli Stati Uniti e il Belgio.

I dirigenti del congresso «Uomini e religioni» mantengono il riserbo sulla vicenda e riferiscono come Bidawid, membro a pieno titolo dell'assemblea di oltre 300 capi religiosi di ogni fede, vi resterà fino al termine, prevista per ieri sera con uno spettacolare rito di preghiera sulla «Grand place» a Bruxelles. Il primate del Belgio, cardinale Godfried Danneels, che ha invitato Bidawid come organizzatore della riunione, ha solo detto di essere stato informato dal governo della vicenda e di rispettare le sue iniziative autonome, «dato che Stato e Chiesa sono separati».

Il motivo del contendere è stato, come dicevamo, una strenua difesa della politica di Saddam, sia riguardo agli sciiti e ai curdi, sia nelle sue persistenti rivendicazioni di un Kuwait «iracheno» ma è stata fatta dal patriarca di Babilonia dei caldei, Rafael Bidawid, capo di mezzo milione di cattolici presenti in Iraq, in una conferenza stampa al convegno mondiale delle religioni per la pace. «L'intervento degli Stati Uniti al di sotto del 32.º parallelo — ha detto — credo che sia una intromissione ingiustificata negli affari interni di un paese. Nel Sud dell'Iraq il governo non sta colpendo i suoi cittadini, ma la infiltrazione di agenti stranieri; si parla dell'ingresso abusivo di 40 mila iraniani per creare disordini, col pretesto di difendere due santuari sciiti».

CITTA' DEL VATICANO

— L'Europa ha bisogno di un colpo d'ala. Deve liberarsi in ben altri spazi di quelli nei quali vegeta da decenni. D'altro canto, gli «Uomini delle religioni» sono chiamati a nuove responsabilità per cercare di offrire all'umanità un supplemento d'anima e uno spirito pronto ad accogliere il seme della solidarietà.

Questo, in sintesi, il monito — che è anche un pressante appello — rivolto da Papa Wojtyla al popolo dell'Europa, con la tenuta nel messaggio che il cardinale Cassidy, nella sua qualità di presidente del pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, ha portato all'incontro belga su «Uomini e religioni», organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio.

La vecchia Europa deve rigenerarsi cominciando col guardare al di là dei propri confini, evitando «la tentazione di chiudersi in se stessa» in quanto soltanto così potrà costruire il suo futuro su basi solide e incommutabili. Per Giovanni Paolo II, la costruzione della mitica «casa comune europea» (e dunque d'una nuova Europa) non sarà possibile senza preoccuparsi di tutto il pianeta, «bene comune di tutta l'umanità».

Ma Giovanni Paolo II formula a questo punto una serie di considerazioni non precisamente ottimistiche: ricorda che «questa Europa, benché abbia visto recentemente aprirsi una nuova era di libertà, benché si manifesti in molti modi una forte aspirazione all'unità, è oggi tormentata da

divisioni esasperate, dal risorgere di certi nazionalismi, dalla tentazione di ripiegarsi su se stessa, da un processo di sviluppo che fa della concorrenza una legge suprema e, soprattutto, è straziata ancora una volta dal dramma di una guerra assurda e crudele che ci angoscia profondamente».

L'allusione ai conflitti etnici, ideologici e politici che straziano l'ex Jugoslavia, è stato trasparente, così come chiaro è apparso il riferimento alla caduta progressiva e inarrestabile di tutti i «muri» dell'oppressione. Analoghi echi sono venuti ieri da Bruxelles, dove un vibrante appello ai popoli benestanti del Nord del nostro pianeta a «non dimenticare il Sud» e a non chiudersi in «una fortezza di egoismi e di paura», ha concluso, nello scenario della Grand Place, il VI Congresso internazionale «Uomini e religioni», dedicato in particolare all'Europa, presenti 350 alti esponenti di 80 fedi e confessioni dei cinque continenti.

«I potenti della Terra — ha detto il cardinale Joseph Glemp, primate di Polonia — hanno prodotto l'ideale di un mondo concepito come un supermarket e «guasti irreparabili nella vicenda umana», con «una nuova tragica spaccatura: da una parte gli 800 milioni di ricchi che varcano la soglia del supermarket e dall'altra alcuni miliardi di poveri che spesso non possono neppure raccogliere le briciole che vengono scartate».

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

Un futuro migliore e una migliore qualità di vita per il mondo della terza età. Questa l'impostazione alla base del salone «50 & più», inaugurato sabato pomeriggio alla Fiera di Trieste.

La manifestazione, giunta ormai alla sesta edizione, coinvolge anche quest'anno tutte le componenti interessate alle problematiche dell'anziano. Dall'amministrazione pubblica alle organizzazioni ad hoc, dal club service alle rappresentanze di categoria alle organizzazioni di volontariato.

Come vuole la tradizione, il salone «50 & più» propone una panoramica a tutto campo dei prodotti e servizi destinati al pianeta della terza età. Gli stand espositivi di operatori commerciali, turistici e previdenziali si affiancano dunque alle iniziative promosse dai gruppi di volontariato locali.

Parallelamente fino a giovedì si susseguirà in Fiera un fitto programma di convegni e tavole rotonde dedicate a problemi e proposte relative all'età matura. Interverranno rappresentanti dell'amministrazione pubblica, che faranno il punto sulla situazione dei servizi attualmente disponibili in regione per gli ultratragicanti e parleranno degli iter formativi per gli operatori del settore.

Le organizzazioni di volontariato della zona racconteranno invece le rispettive attività ed esperienze, affrontando i temi del coinvolgimento dell'anziano nella vita sociale, del rapporto della terza età con i più giovani e la questione della nuova immagine degli ultratragicanti.

Accanto alle occasioni di respiro sociale non mancheranno però i momenti di intrattenimento, che negli anni passati hanno riscosso un gran successo di pubblico. Attori triestini e gruppi teatrali proporranno infatti fino a giovedì serate di poesia, musica e cabaret.

SPECIALE «50 & PIÙ»

Un viaggio nel pianeta terza età

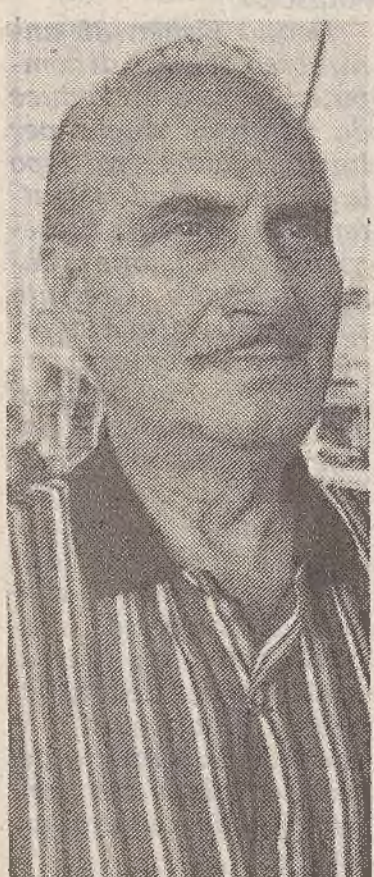
Fino a giovedì sono in mostra alla Fiera prodotti e servizi destinati al pubblico maturo

LE MANIFESTAZIONI DI INTRATTENIMENTO

Musica, recitazione, danza e magia: ecco le serate dedicate all'evasione



Ombretta Terdich



Mario Pardini

Nel Salone 50 & Più, gli spettacoli occupano un posto di rilievo, quale simpatico momento di evasione a conclusione delle intense giornate di convegni.

L'Università della Terza Età ha contribuito ad allietare le prime due giornate con il coro misto «D. Dobrina» diretto dal Maestro Verzier e lo spettacolo di recitazione e poesie curato dai sigg. Fortuna e Amodeo.

Lunedì è stata la volta del Gruppo Teatrale Vikj Show, un cabaret fatto di magia, musica e danza. Brío, ritmo e allegria sono stati gli ingredienti principali di questo spettacolo realizzato da un gruppo che già si è esibito in numerosissimi spettacoli

soprattutto all'estero, ottenendo importantissimi riconoscimenti. L'anno scorso ha vinto il terzo premio mondiale di magia a Losanna e recentemente ha partecipato al Festival della Magia di Montecarlo.

Ieri sera un folto pubblico ha fatto da cornice al Centro Congressi fieristico allo spettacolo «Da Grado a Trieste con amore», con poesie lette con la consueta bravura da Ombretta Terdich e Tullio Svettini, che hanno scelto testi di autori importanti quali Marin, Saba, Stringher ma hanno voluto altresì dar risalto a poeti triestini viventi. Accompagnamento musicale della prof. Gigliola Perissutti.

Questo pomeriggio, a

conclusione della Tavola Rotonda organizzata per conto della Ancol da Liliana Ulessi, i giovani strumentisti dell'orchestra Opera Giocosa del Friuli Venezia Giulia, diretta dal Maestro Severino Zanne- rini, eseguiranno musiche di Vivaldi in omaggio al pubblico della terza età presente in sala.

Questa sera ancora, recital di Mario Pardini «Poesie d'amore, melodie e romanze da salotto». Pardini torna quindi per la quinta volta consecutiva con un suo recital nell'ambito del Salone 50 & Più e l'appuntamento è ancora più importante in quanto il recital di questa sera è il 25.° presentato dal noto e apprezzato cantante-attore a Trieste.

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETÀ

Colti dopo i 50

Le iscrizioni si aprono lunedì prossimo

Medicina, biologia, storia, matematica, letteratura, sociologia, filosofia e botanica. E poi lezioni di recitazione e canto, lingue straniere, pittura su stoffa e yoga. A dieci anni dalla sua istituzione l'Università della terza età di Trieste conta ormai 70 corsi e laboratori sugli argomenti più svariati, oltre a una decina di insegnamenti nel campo artistico.

La formula dell'Università della terza età, ha riscosso un ottimo successo nel mondo degli anziani di casa nostra. Al momento della fondazione gli alunni erano in tutto 500. Ma lo scorso anno al corso dell'ateneo si sono iscritti oltre 1200 studenti, che, assicurano gli organizzatori, hanno frequentato con diligenza le lezioni per tutto il periodo accademico.

Di pari passo con il gradimento degli utenti, l'Uni-

versità della terza età ha avviato il rinnovo delle strutture didattiche. Dislocato dieci anni o sono in un mini-appartamento in piazza San Giovanni, l'istituto ha traslocato due anni fa nella sede nuova di zecca di via Lazzaretto vecchio.

«Qui — spiega il presidente dell'Università della terza età di Trieste Italo Pignatelli — gli studenti possono usufruire di spazi di studio adeguati. La sede dispone infatti di un'aula della capienza di un centinaio di posti, che può venir collegata mediante un sistema a circuito chiuso con un'altra classe. Le lezioni possono così venir seguite da 160 allievi contemporaneamente». E non è raro, assicura Pignatelli, che i corsi richiamino una tal folla di uditori. Soprattutto le lezioni di medicina e alimentazione vedono infatti

la partecipazione di oltre un centinaio di iscritti.

Sorta nell'82 l'Università della terza età si prefigge lo scopo di occuparsi di quella fascia di anziani pensionati che non intendono dimenticare le esperienze fatte. Rifiutano di rinchiudersi in una routine tutta casalinga, e vogliono invece utilizzare il proprio tempo libero per educarsi e stare a contatto con il mondo della scienza e della cultura mantenendo viva l'attività mentale e sviluppando il patrimonio di conoscenze ed esperienze acquisite in lunghi anni di attività.

Le iscrizioni all'Università della terza età si aprono il 21 settembre. Chi è interessato si può rivolgere alla sede di via Lazzaretto vecchio 10 (con entrata da via Corti 1/1) da lunedì a venerdì con orario dalle 10 alle 11.30.

ALLO STAND DELL'ANCOL

Aiuti 'via cavo'

Il progetto Ancol-Phon — iniziato nel marzo 1992 con il servizio della teleinformazione — prosegue nel programma stabilito con l'attuazione del servizio del Telesoccorso, della Teleassistenza e della Telemedicina.

In occasione del Salone della Terza età 50 & Più l'Ancol, presso il proprio spazio espositivo, terrà dimostrazioni sul funzionamento del telesoccorso e di apparecchi a uso dei portatori di handicap e di telemedicina.

Le attrezzature sono state messe a disposizione dalla Sip. Presso lo stand verranno proiettati documentari sulle attrezzature e servizi indicati.

Il servizio del telesoccorso sarà gestito dall'Ancol-Phon con le strutture operative della società Tesan di Vicenza, unica struttura sul territo-



rio del Triveneto che gestisce oltre 20.000 utenti mediante l'uso di apparecchiature Sip.

L'Ancol (Associazione Nazionale delle Comunità

di Lavoro) Ente di Azione e Promozione sociale riconosciuto dal ministero dell'Interno, che promuove e gestisce l'Ipas, Istituto di Patronato per l'Assi-

stenza sociale, con l'attuazione del progetto Ancol Phon di telefonia sociale risulta essere la prima associazione che opera nel campo del sociale e dell'assistenza mediante l'uso di apparecchiature telematiche.

Il Progetto Ancol-Phon iniziato a Trieste nel dicembre del 1990, inizia il servizio della teleinformazione nel marzo del 1992, annunciando la partenza della teleassistenza e del telesoccorso con il 1993.

Con un grosso anticipo invece il Telesoccorso e la teleassistenza iniziano con il mese di settembre 1992 e viene dato avvio, nell'ambito del Triveneto al progetto di Telemedicina e alla gestione telematica di assistenza previdenziale e pensionistica con il progetto Teleipias.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA FIERA

«Nel futuro della nostra città c'è l'universo degli anziani»



Gianni Marchio

«Un barlume di speranza, un atto di fede nel futuro di Trieste». Così il presidente dell'Ente fieria Gianni Marchio ha definito l'iniziativa del salone «50 & più» nel discorso che ha inaugurato la sesta edizione della manifestazione.

«Il salone — ha detto Gianni Marchio — risponde a un'ottica economica e di coinvolgimento sociale attivo, non di mero assistenzialismo. E in questo senso si configura come un'iniziativa di scottante attualità e interesse per l'intera collettività».

«E' doveroso però inquadrare la manifestazione nel difficile momento storico politico che stanno vivendo la nostra città, l'intero paese e l'Europa — ha proseguito Gianni Marchio — Non si può ignorare che l'Europa alle soglie dell'unificazione

economica sta vivendo una crisi di identità che, abbinate ai continui smembramenti in atto nell'area ex Comecon e nell'ex Jugoslavia, rischia di minare le stesse basi dell'istituto europeo».

«In questo contesto — ha spiegato Marchio — si inserisce la ancor più delicata situazione del nostro paese le cui indicazioni in termini di considerazione internazionale e

**Terza età -
dice Marchio -
non è solo
assistenza**

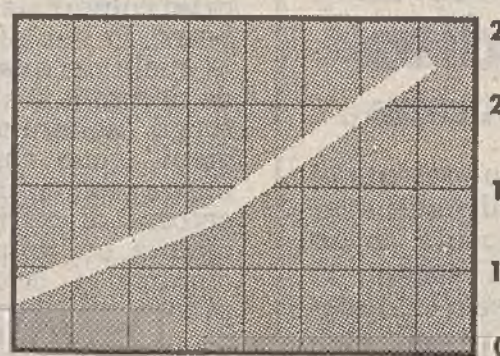
di manovre finanziarie a copertura dell'indebitamento con l'estero trovano spesso riscontri tra il faceto e l'incoscienza».

«Infine — ha detto Gianni Marchio — non va dimenticata la situazione di Trieste, dove ormai si avvertono con chiarezza i sintomi di scricchiolio di una struttura industriale troppo legata al parassitismo, e dunque attiva in settori in aperta crisi come la marineria, la cantieristica e la siderurgia».

«Alla crisi dell'industria si affianca quella del commercio — ha continuato il presidente della Fiera — colpiti dallo sfaldamento dei tradizionali partner esteri, e quella della struttura portuale alla ricerca oggi sbocchi gestionali e imprenditoriali diversi».

«In questo quadro — conclude Gianni Marchio — aprire un salone dedicato alla terza età potrebbe sembrare un granello in un quadro così denso di nubi. Ma potrebbe configurarsi anche come un barlume di speranza, un atto di fede nel futuro di una città come la nostra che sta progressivamente invecchiando, e che proprio da un positivo utilizzo sociale di tutte le risorse potrebbe guardare con maggiore fiducia al domani».

IL COSTO DEL DENARO E' UN PROBLEMA?



FIAT LO AZZERA.

Settembre. Concessionarie e Succursali Fiat vi mettono a disposizione un finanziamento Sava a condizioni senza precedenti.

Senza precedenti nelle cifre e nel tasso d'interesse: fino a 18 milioni in 2 anni a interessi zero.

Senza precedenti per la gamma di scelte automobilistiche che Fiat vi offre. Tutte le versioni disponibili di Panda, Uno, Tipo, Tempra e Croma, a cui si aggiungono anche gli affermatissimi veicoli commerciali Fiat: Panda Van, Uno Van, Fiorino, Marengo,

Talento e Ducato. Ancora due informazioni. Concretamente, l'ammontare del finanziamento a interessi zero, va dai 5 milioni per Panda, a 7 milioni per Uno, a 12 per Tipo, a 15 per Tempra fino ai 18 milioni per la Croma.

Se poi preferite un pagamento rateale superiore ai 2 anni, anche questa volta Fiat ha la soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat. **FIAT**



LUCIOLI
Concessionaria **FIAT**

TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

50 & PIÙ
FENACOM

SALONE
DEI PRODOTTI
E DEI SERVIZI
PER LA TERZA ETÀ

FIERA DI TRIESTE
12-17 SETTEMBRE 1992
Orario di apertura del Salone
10.00 - 13.00 e 16.00 - 20.00
INGRESSO GRATUITO

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

Ore 9.30 Convegno «Definizione degli indici della non autosufficienza anziana» a cura della Fondazione Finney.

Ore 17.00 Pomeriggio culturale «Considerazioni ottimistiche sulla immagine dell'anziano alle soglie degli anni 2000» a cura dell'ANCOL.

Ore 17.30 Riunione Consiglio Regionale ANLA (Salaletta B)

Ore 20.00 «Poesie d'amore, melodie e romanze da salotto», recital di Mario Pardini, accompagnerà al pianoforte la prof. Gigliola Perissutti.

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE

Ore 9.30 Forum degli Assessorati «Operatori sociali: definizione dei curricula e itinerari formativi»

Ore 19.30 Serata A.C.A.T.

ALLA FINE DI OGNI CONVEGNO AI PARTECIPANTI
VERRÀ OFFERTO UN COCKTAIL

Pensione Oggi

Rendi più completa la tua pensione.

Accreditando la pensione in un c/c o libretto a risparmio si ottiene:

più convenienza

possibilità di rendimenti vantaggiosi e utili servizi gratuiti (pagamento bollette ecc.)

più sicurezza

nessun pericolo di smarrimento o di furto

più comodità

semplici e rapidi sistemi di prelievo con una vasta rete di sportelli

più assistenza

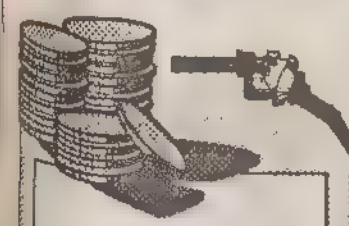
servizio assistenza medica, sociale e di ordine pratico (Assistenza 2000). Agevolazioni sulle tariffe del servizio di «Telesoccorso»

CRI TRIESTE - BANCA SPA

Per informazioni dettagliate sulle condizioni e norme che regolano i servizi proposti dalla Cassa di Risparmio di Trieste - Banca SpA, si invita a prendere visione dei fogli informativi analitici (legge 17.2.1992 n. 154 e D.M. 24.4.92) disponibili presso tutti gli sportelli.

ACCUSE DI FAZIOSITA' ALLA CAPITALE

Giunta fiumana schierata a fianco del «Novi List»



I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,16 LireCROAZIA
Dinari 1,00 = 3,79 LireDATI FORNITI DALLA
BANCA DI SLOVENIA

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30

= 822 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 230,00

= 871 Lire/litro

FIUME — La maggior parte della sessione di ieri della giunta comunale è stata dedicata ai recenti casi legati a Radio Fiume e al «Novi List». Alla seduta erano presenti il direttore dell'emittente fiumana, Davor Travaš, e il responsabile del settore finanziario del «Novi List», Gordan Knežević. I due hanno esaurientemente spiegato ai presenti la situazione esistente in seno ai due media, situazione che per Radio Fiume sta sciogliendo verso un'accettabile composizione del contenzioso con la Radio croata, mentre per il quotidiano è tuttora confusa. Al «Novi List», ha assicurato Gordan Knežević, sono presenti tutti i supporti giuridici ed economici per una normale conduzione aziendale, senza che sia necessario il consiglio d'amministrazione. È stato il presidente dell'esecutivo, Linić — spalleggiato dai suoi più stretti collaboratori — ad attaccare il fazioso e dispotico comportamento di Zagabria verso i media fiumani, criticando pure le personalità politiche locali — Miljenko Kurobasa (capo dell'Accadizeta

fiumana) in testa, per l'atteggiamento supino quando non complice. Tra le decisioni scaturite, da segnalare che la giunta inoltrerà all'Agenzia statale per la ristrutturazione e lo sviluppo, come pure alla sua filiale fiumana, una precisa richiesta sui motivi che hanno generato la nomina del consiglio d'amministrazione. Anzi, all'Agenzia fiumana è stato posto il termine di 5 giorni per fornire tutte le spiegazioni in merito. L'esecutivo ha pure invitato cittadinanza e partiti all'opposizione a non organizzare manifestazioni di protesta, ma di discuterne in sedi appropriate. Per ciò che riguarda Radio Fiume, la giunta è dell'opinione che le 18 ore di trasmissione debbano restare, e che il loro finanziamento resti accolto alla Radio croata. In caso di problemi irrisolvibili, i programmi verranno finanziati dal budget comunale. Inoltre, data l'importanza della città, si propongono programmi non stop, dalle zero alle 24. In riferimento ai media televisivi, il consiglio esecutivo cittadino ha deciso di rivolgersi al mi-

nistero del Traffico e comunicazioni, in quanto Fiume viene discriminata rispetto, per esempio, a Zagabria e a Spalato, dove operano tv private. Tutte le conclusioni verranno discusse nella sessione di dopodomani dell'assemblea comunale: riunione che si preannuncia molto movimentata in seguito ai recenti avvenimenti che testimoniano ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'inasprimento dei rapporti tra Fiume e Zagabria, determinato dalle mire accentratrici della capitale. Il consiglio esecutivo comunale di Fiume ha preso in visione anche l'andamento economico nei primi 6 mesi dell'anno nella municipalità fiumana. L'informazione, articolata sui dati forniti dal servizio di ragioneria sociale di Fiume e dall'Istituto intercomunale di statistica, denota un preoccupante calo della produzione industriale rispetto all'identico periodo del 1991, traducibile nella misura del 12 per cento. Paragonando il dato con la risultanza scaturita in Croazia, dove il decremento è del 28 per

cento, a Fiume la situazione è leggermente migliore, anche se non induce all'ottimismo. Tra i settori industriali in perdita spiccano cantieristica, lavorazione del greggio, produzione cartaria, alcolici e così via. Solo due comparti hanno registrato un aumento: si tratta di metalmeccanica e produzione di corrente elettrica. L'economia fiumana, da gennaio a giugno, ha realizzato introiti pari a 167 milioni di dinari, mentre le spese ammontano invece a 183 milioni di dinari. Il deficit risulta essere di 26 milioni e nel contesto primeggia il consorzio navalemeccanico «Maggi». Dopo un dibattito estremamente lungo, nel quale sono emersi tantissimi dati, poco o per nulla incoraggianti, il presidente della giunta fiumana, Slavko Linić, ha riassunto gli interventi, dichiarando che all'orizzonte non vi sono soluzioni concrete. Al governo della Croazia il compito di individuare le misure per il rilancio dell'economia regionale o, di riflesso, nazionale.

a. m.

FIERA DI ZAGABRIA, GIORNATA DI TRIESTE

Il sostegno dell'«Aidda» alle imprenditrici croate

ZAGABRIA — Alla fiera internazionale di Zagabria, che si è aperta lunedì, si svolgerà oggi la giornata dedicata a Trieste. Nell'occasione una delegazione, guidata dal presidente della Camera di commercio Tombsi, avrà una serie di incontri con esponenti economici croati e con gli espositori che hanno allestito lo stand triestino presente nella rassegna.

Tra gli incontri, di particolare rilievo quello che si svolgerà all'Associazione manager croati «Croma». L'organizzazione, che raggruppa 1800 membri, conta anche una sezione femminile, presieduta dall'avvocato Diana Vrankovic, che ha avviato un fecondo rapporto con l'Aidda del Friuli-Venezia Giulia (associazione che riunisce le imprenditrici e le dirigenti d'azienda). Nell'ambito della fiera zagabrese la «Croma» ha organizzato un simposio su «Come costruire un'azienda di successo» che si divide in vari gruppi di lavoro, uno dei quali affidato alla sezione femminile. Ad esso parteciperanno alcune rappresentanti dell'Aidda, guidate da Luisa Ravizza Maghetti, la quale consegnerà a Diana Vrankovic un omaggio da parte della presidente marchesa Etta Carignani, impossibilitata a partecipare per precedenti impegni.

Per quanto riguarda la delegazione triestina al maschile, essa è costituita, oltre che dal presidente Tombsi, da Franco Rota e Fabio Ziberna per la Camera di commercio, da Giulio Patrucco e da Stanislao Bolé, rispettivamente presidente e vice presidente della sezione triestina della camera di commercio italo-croata, da Raimondo Latovich e da Marino Kosuta, presidente e vice presidente della sezione commercio estero della consultazione economica camerale, e da Giuseppe Daquanno, dirigente dell'Ice (Istituto italiano per il commercio estero) di Trieste per l'Est Europa. Gli esponenti economici triestini saranno ricevuti dal presidente della Camera dell'economia croata, Ivica Gaži, e successivamente faranno una visita alla rassegna fieristica.

Banca italo-croata: interesse della CrT

ZAGABRIA — La possibilità di fondare una banca a capitale misto italo-croato: questo il tema dei colloqui svoltisi ieri a Zagabria tra il presidente della Camera di commercio Ivica Gaži ed esponenti economici triestini della ditta «Cerere» e della Cassa di Risparmio. L'idea è stata avanzata da parte italiana. Da quanto affermato dal responsabile della «Cerere» Predović, la sede centrale della nuova banca italo-croata sarebbe a Zagabria: da qui si procederebbe successivamente all'apertura di succursali innanzitutto a Fiume e quindi anche in Istria. Per ora non sono stati nominati i partner da parte croata. Si sa soltanto che contatti sono in corso con due produttori di generi alimentari: la «Kras» e la «Podravka».

Il direttore generale della Cassa di Risparmio, Piccini, ha sottolineato

la plurennale attività del suo istituto (che conta 50 filiali) che proprio in questi giorni festeggia il 150.º anniversario della fondazione. «L'istituto sarebbe finalizzato in primo luogo — ha rilevato Piccini — a sostenere finanziariamente le piccole e medie imprese private, incentivando così indirettamente anche la collaborazione economica e commerciale tra l'Italia e la Croazia».

Soddisfazione da parte del presidente della Camera di commercio della Croazia, Ivica Gaži soprattutto per il fatto che il nuovo istituto bancario contribuirà allo sviluppo dell'economia croata fondata sulle piccole e medie imprese private. Dopo il colloquio con Gaži, è seguito un incontro con il governatore della Banca Nazionale della Croazia, Pero Jurković.

v. b.

IN BREVE

Peschereccio sloveno sequestrato dai croati e «dirottato» a Umago

UMAGO — Nuovo sequestro di un peschereccio sloveno nelle acque territoriali della Croazia. Stando alle testimonianze dell'equipaggio di un secondo peschereccio sloveno, il «Delamaris 2» rientrato regolarmente a Isola, la guardia costiera croata ha sequestrato, conducendolo nel porto di Umago, il «Delamaris 1», che si sarebbe trovato un miglio entro le acque territoriali croate. Stando a quelli della «Delamaris 2», gli otto membri dell'equipaggio dell'imbarcazione sequestrata non stavano pescando. Nel tarco pomeriggio il direttore facente funzioni della Delamaris di Isola si è recato a Umago per regolare la questione.

Rupel e Bavčar a Trieste incontrano Saro e Carbone

TRIESTE — Nel quadro dei rapporti amichevoli e dei frequenti contatti tra esponenti del Friuli-Venezia Giulia e le autorità della Slovenia, si è svolto un incontro informale tra il vicepresidente della giunta regionale, Ferruccio Saro, l'assessore alla programmazione Gianfranco Carbone e i ministri degli Esteri e degli Interni sloveni, Dimitrij Rupel e Igor Bavčar, accompagnati dal console generale a Trieste Jože Sumanj. Numerosi i temi affrontati, in particolare, ampio spazio è stato dedicato allo scambio di opinioni sui progetti e proposte indirizzate a migliorare ulteriormente la collaborazione economica tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia. Sono proposte che investono in primo luogo il settore dei trasporti, dei collegamenti stradali e delle concessioni autostradali, dove appare prioritaria una concertazione dei programmi e delle risorse per la realizzazione dell'autostrada Trieste-Budapest. Sono stati analizzati anche altri temi riguardanti una migliore utilizzazione delle risorse del Golfo di Trieste e una maggiore cooperazione nel settore economico e finanziario attraverso l'utilizzo di strumenti che possono essere attivati tramite la Finest e la Friulia. I due ministri si sono intrattenuti anche con alcuni operatori economici della minoranza slovena a Trieste.

Campioni di vino di otto Paesi in analisi a Maribor

LUBIANA — Duecentoventisei campioni di vino provenienti da Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Germania, Croazia, Slovenia e Svizzera, in gran parte dai Paesi che fanno parte della Comunità di lavoro Alpe Adria, da ieri vengono classificati da una commissione vitivinicola internazionale a Maribor. L'iniziativa si svolge sotto il patrocinio dell'Associazione internazionale del vino e della vite di Parigi. I risultati verranno resi noti nel corso della manifestazione «VinoForum» in programma, sempre nella città della Slovenia, dal primo al 5 ottobre prossimo. Questa sarà la seconda edizione; quella dello scorso anno è stata ospitata dalla cittadina di Moder (Slovacchia), ed è stato già deciso che il prossimo anno sarà la volta della capitale della Stiria, Graz. A rotazione, ogni anno, si terrà in una località degli otto Paesi partecipanti, e costituirà un'opportunità di scambio e conoscenza nel campo delle nuove tecnologie nella viticoltura.

Fresco di stampa un volumetto sugli ex voto della gente di mare

CAPODISTRIA — «Ex voto - Immagini votive della gente di mare» è il titolo di un volumetto, in lingua slovena e italiana, da poco in vendita nelle librerie della Slovenia, per le Edizioni «Annale» di Capodistria. Un saggio di Duska Zitko dedicato alla più grande collezione di ex voto del litorale sloveno, dell'Istria, accanto a quella della chiesa della Beata Vergine delle Grazie di Rovigno, conservata nel santuario di Santa Maria della Visione di Strugnano e nel Museo del Mare «Sergej Masera» di Pirano, dove sono esposte anche tutte le copie. Nel litorale sloveno si conservano pochi esemplari di immagini votive marine — rileva l'autrice — anche se un tempo ne erano molte chiese delle località costiere. Gli ex voto sono dipinti secondo canoni abituali, mutuati dall'arte italiana, condizionati dalla scena che avviene in mare: sciagure, naufragi, salvataggi, collisioni; mostri e fantasmi illustrati. La tavoletta votiva più antica è datata 1787, la più recente, ex voto dell'equipaggio della nave «Ampelea I», 1946, autore Pino Lechner. Poche sono firmate, una di queste è una delle più belle realizzate dall'abile pittore Giovanni Bazzani di Trieste: una seconda è del pittore Vasilij Pavlovic, capitano di lungo corso, ritrattista di navi e illustratore della vita sul mare, morto a Trieste nel 1898.

L'INSO PRONTA A STANZIARE 50 MILIARDI PER L'AMPLIAMENTO DELLE STRUTTURE

Isola, l'Italia in soccorso dell'ospedale

La società che fa capo all'Eni porterebbe le attuali capacità ricettive da 240 a 320 posti letto



L'ala in costruzione dell'ospedale di Isola, che potrebbe essere interessata dal progetto italiano (Foto Balbi).

ISOLA — Che l'ospedale di Isola sia fonte di diafrasi fra i governi di Lubiana e Zagabria è un dato di fatto, ma che a porre una mano arrivi in questo momento un'impresa italiana, nessuno se lo sarebbe aspettato. I rappresentanti della «Inso», un'organizzazione che fa capo all'Eni, hanno comunicato al ministero della Sanità slovena di esser pronti a stanziare un mutuo di 50 miliardi di lire a beneficio delle strutture sanitarie in Slovenia, a interesse 3,5 per cento. Se il ministero accetterà la proposta buona parte della somma verrà erogata proprio al nosocomio isolano.

L'Inso, azienda statale che si occupa di costruzione, organizzazione e manutenzione di complessi ospedalieri, presenta un progetto concreto per il futuro dell'ospedale nord-istrian. L'idea è di ampliare le capacità ricettive e qualitative dell'istituto, mettendolo in grado di assicurare efficaci servizi a una popolazione di centocinquanta anime. Si tratterebbe comunque di un ampliamento mirato a potenziare specialmente le strutture già esistenti (e ciò rivoluzionare le tesi adottate finora), che «congelano» volutamente il progetto della nuova ala ospedaliera. È opinione degli operatori sanitari che l'ospedale di Isola potrebbe subire molte modifiche, a causa dei numerosi errori architettonici che, a quanto sembra, stanno incidendo parecchio sulle spese dell'istituto. Gli esempi sono molti: un sistema di riscaldamento non funzio-

zionale perché progettato vent'anni fa, alcune pareti costruite in materiali considerati attualmente inadeguati per un centro medico, l'esagerata superficie di vetrata che fanno passare ai pazienti ricoverati delle estati da «effetto serra». La società italiana è pronta a svolgere gratuitamente uno studio dettagliato, che consentirebbe un riadattamento logistico atto a portare le attuali capacità ricettive da 240 a 320 posti letto. Una prima valutazione delle spese (interventi urgenti su materiale diagnostico, edilizio o modico) parla dell'impiego di otto miliardi di lire, per una struttura che, oltre ai reparti già esistenti, ingloberebbe nuovi reparti maternità e dialisi. Una cifra che è molto inferiore a quella prevista per la

nuova ala ospedaliera. E che fare di quello che è già uno scheletro di cemento? Le idee sono molte. Una tra le più allettanti è quella di offrire servizi specializzati ai turisti. Un'idea che è senz'altro valida, data la posizione dell'ospedale isolano, che si trova vicino ai principali centri turistici sloveni e croati sulla costa istriana, posto ovviamente che venga risolto il contenzioso tra le due repubbliche riguardo a questo aspetto. Ma è soltanto una delle tante idee ventilate.

Infine, la società italiana che ha proposto il finanziamento ha affermato che esso troverebbe un'ulteriore giustificazione dal fatto che tra coloro che usufruiscono dei servizi del nosocomio ci sono i connazionali che vivono in Istria.

RELIGIONE / L'INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE SLOVENE

In attesa sulla porta dell'aula

Discussione aperta tra favorevoli e contrari - L'esperienza croata

CAPODISTRIA — La democrazia e la democrazia cattolica sono temi che da tempo offrendo giorno per giorno nuove incognite. I governi si trovano davanti a interrogativi, a volte ingombranti, ma ai quali va data una risposta che vada bene un po' a tutti. È il caso dell'insegnamento scolastico della religione, ad esempio. Dopo cinquant'anni di dittatura del proletariato, di una concezione della vita atea a tutti i costi, i governanti (e non solo) si chiedono come porsi di fronte a questo aspetto.

«Cercheremo di prendere esempio dai sistemi adottati nei Paesi occidentali» si è sentito spesso dire da Lubiana. Ma è noto che ogni Stato regola la questione a suo modo: la religione è considerata materia scolastica in Italia, Spagna, Portogallo, Austria, ma non (a esempio) in Francia. In Olanda vige un «regime» che si può definire neutrale nei confronti di tutte le maggiori religioni esistenti. Ebbene la Croazia, in materia, è partita «in quartus», includendo l'ora di dottrina come materia obbligatoria. L'anno scolastico è appena iniziato e già si presentano problemi insormontabili, come la carenza assoluta di un quadro docente in materia. Risulta insomma che, per i preti, la mole di lavoro è troppo ardua (dovrebbe adeguarsi agli orari delle scuole). Quando del tutto diverso in Slovenia. Nulla ancora di

definito, ma c'è chi propone l'inserimento della religione come ora facoltativa (da scegliere fra una rosa di più materie), chi (come le autorità ecclesiastiche) auspica l'obbligatorietà. Fondamentalmente le posizioni sono queste: l'arcivescovo di Lubiana, Alojzij Šuštar, ha inviato recentemente una lettera al ministro dell'Istruzione sloveno, Slavko Gaber nella quale auspica l'esempio delle democrazie europee, il reinserimento della dottrina cristiana nella scuola pubblica, ricordando tra l'altro «mentre stiamo costruendo la nuova Europa, il cristianesimo è la radice comune delle varie culture del vecchio continente». Per contro c'è chi ha paura di

«passare da una dottrina all'altra», vedendo nella Chiesa addirittura un pericolo per la libertà creativa dei ragazzi. C'è chi, rilevando il cosmopolitismo della nostra società, grida all'ingiustizia «E i musulmani, gli ortodossi... dove li mettiamo?». Credenti o no, è opinione comune che ai ragazzi spetta la dovuta dose di cultura generale anche per quanto riguarda quello «spirituale». In Slovenia si insegna da due anni una materia intitolata «Etica e società» e sembra, a sentire alcuni professori, un'alternativa azzeccata. Sebbene sia presente in orario una sola volta alla settimana essa racchiude un programma molto ricco: valori morali e civili,

principi della convivenza, volontariato e altro. E i ragazzi? «Dal modo in cui confrontano le loro opinioni, sembrano entusiasti» commentano alcuni insegnanti delle elementari. Come già nella religione cristiana, la materia dà, ad esempio, grande importanza al nucleo familiare. Comunque non è detta l'ultima parola: i pro e i contro si scontreranno fino alla definitiva regolamentazione dei nuovi programmi scolastici. Che le autorità slovene siano meno «escotes» di quelle croate lo si vede a livello universitario. A Zagabria la facoltà di teologia è stata riavvicinata nell'ambito dell'ateneo, a Lubiana no.

Alberto Cernaz

RELIGIONE / RAPPORTI TRA STATO E CHIESA IN SLOVENIA

Ci vuole un concordato definitivo

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Slovenia si stanno normalizzando. Il premier sloveno Drnovšek ha già comunicato che il governo è disposto alla trattativa per la questione dei beni materiali della Chiesa che furono sequestrati, ovvero nazionalizzati, al termine della seconda guerra mondiale. Il metropolita di Lubiana Šuštar ha espresso pubblicamente la sua soddisfazione. È un problema, questo, che va affrontato anche per i suoi risvolti politici. Il precedente governo di Peterle (che è democristiano) ha potuto fare poco

o niente perché ogni tentativo di accordo con la Chiesa veniva sempre interpretato nel suo grezzo aspetto politico. Ma il fatto è che il problema esiste, che la trattativa è necessaria e che ogni moratoria potrebbe davvero essere a danno della Slovenia in generale.

In questo senso è divenuta attuale la constatazione che anche la Slovenia dovrebbe avere un concordato fra Stato e Chiesa; come in Italia od in alcuni altri Paesi europei dove, è vero, non sono stati al riguardo stipulati

«concordati», ma firmati accordi essenzialmente simili al concordato. Il metropolita Šuštar ha più o meno direttamente confermato la necessità di un concordato anche in una recente trasmissione televisiva. Drnovšek ne ha fatto cenno nel comunicato concernente le prossime conversazioni.

I problemi riguardanti la Chiesa sono diversi: il problema della scuola privata, che non è ancora definitivamente risolto, quello del riconoscimento della facoltà di teologia, il finanziamento delle attività «laiche» della Chiesa, la questione di eventuali programmi «economici» della Chiesa, ed infine, il problema dei beni nazionalizzati, per i quali esistono alcune varianti: o ridare questi beni al loro stato «naturale» (il problema principale è rappresentato dalla proprietà boschiva), o ridarli sotto altre forme oppure non ridare nulla.

Da un punto di vista prettamente e modernamente politico in vari circoli politici della Slovenia si sta affermando la tesi secondo cui non sarebbe opportuno porre la questione della restituzione dei beni nel senso di «correzione degli errori del passato», il che potrebbe avere subito un connotato ideologico, bensì nell'ambito di una «normalizzazione» della situazione economica della Chiesa. Esisterebbero, quindi, le condizioni per un concordato.

Il concordato, naturalmente, dovrebbe significare accordo definitivo e non invece mutevole a seconda dei governi in carica. Miro Kocjan

CRIMINI DI GUERRA

Bocciata l'istruttoria: ricomincia daccapo il processo a Levstik

LUBIANA — Vinko Levstik, presidente degli albergatori della provincia di Gorizia, si è presentato ieri mattina davanti al giudice istruttore del Tribunale di Lubiana. L'interrogatorio è iniziato alle 9 alla presenza del giudice della pubblica accusa, del giudice istruttore, dell'accusato e dell'avvocato della difesa Danijel Starman. La difesa ha subito sollevato alcune questioni procedurali e perciò Levstik non ha dovuto rispondere a nessuna delle domande che i giudici sloveni intendevano porgli. Infatti tutto il procedimento è stato riportato alla fase precedente all'inizio dell'indagine istruttoria, perché sarebbe stata accertata l'assenza delle condizioni necessarie allo svolgimento delle stesse indagini. L'avvocato Starman ha spiegato al nostro giornale che il giudice istruttore ha consegnato alla difesa la notifica riguardante l'avvio delle indagini contro il quale la difesa intende ricorrere in appello entro il termine previsto di tre giorni.

«A nostro avviso l'intero procedimento riferito al capo d'imputazione e tutto il procedimento in genere, si sono svolti in violazione della costituzione attualmente in vigore in Slovenia — afferma Danijel Starman — e anche in violazione del patto nazionale sui diritti civili, umani e politici. Infatti all'accusato non è stata garantita la

necessaria difesa. In seguito alle obiezioni da noi sollevate c'è stata una pausa di mezz'ora che il giudice istruttore ha voluto per valutare le nostre osservazioni. E' seguita la messa agli atti della decisione del giudice mentre non si è proceduto alla verbalizzazione del colloquio nel senso di un interrogatorio in base agli elementi acquisiti nel corso delle indagini. Infatti — prosegue Starman — non non riconosciamo le deposizioni di circa un centinaio di testimoni raccolte sinora. Il tribunale, in sostanza, ha accolto la nostra istanza riportando l'intero procedimento alla fase precedente all'avvio delle indagini. In definitiva tutto il procedimento è dubbio e verrà esaminato da un senato composto da tre giudici che si riunirà dopo il nostro ricorso. Inoltre il giudice istruttore dovrà decidere quali documenti e quali testimonianze devono essere depennati dai verbali».

Ricordiamo che Vinko Levstik viene accusato di 13 misfatti. Si tratterebbe di crimini di guerra che egli avrebbe compiuto in veste di ufficiale dei domobrani e che lui respinge. La difesa sostiene, tra l'altro, che più della metà di questi sono avvenuti nel periodo in cui Levstik si trovava o alla scuola militare o in malattia e perciò di tratterebbe di un processo politico.

l. b.

NON VERSATI CONTRIBUTI PER DUE MILIARDI E 800 MILIONI

Guerra Inps-Irfo

UDINE — «Una vera e propria bomba»: così i dipendenti della sede di Udine dell'Inps commentano il caso scoppiato in questi giorni in seguito alle insolvenze addebitate all'Istituto regionale per la formazione professionale, Irfo. «Malintesi da niente che saremo felici di chiarire al più presto», replicano invece dall'altra parte. Ma i fatti e le denunce, per ora, parlano chiaro. Dopo dieci anni di ricerche e quattro anni di verbalizzazioni, gli ispettori dell'Inps hanno messo a nudo quella che essi stessi hanno definito «una sorprendente verità»: l'Irfo, in tutto questo periodo, non ha mai versato i contributi di decine di suoi stipendiati. Il che gli potrebbe costare un miliardo e 200 milioni di multa, da sommare poi a quanto non è mai stato versato nelle casse dell'Inps. Il tutto per qualcosa come circa tre miliardi (i verbali per la precisione parlerebbero di 2 miliardi e 800 milioni).

Una multa senza precedenti in tutta la regione. Mai nessuna azienda

privata, né tanto meno un ente pubblico, era riuscito a realizzare un tale record. Ma al lavoro paziente e certosino degli ispettori dell'Inps non potevano certo sfuggire particolari così evidenti. E ora la sede friulana dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale reclama quanto ritiene sia dovuto, ipotizzando anche il peggio. In una seconda fase di indagine potrebbero emergere anche risvolti penali. Il lavoro dei controllori dell'Inps, che procede a ritmi a volte decisamente lenti, è comunque implacabile. Per ora comunque la denuncia ha unitamente valore amministrativo. Di fatto gli ispettori dell'Inps avrebbero accertato che alcuni stipendiati dell'Irfo sarebbero stati «camuffati» da autonomi e quindi pagati seguendo una parcella per lavoratori non dipendenti, ma soggetti ad attività continuata e coordinata. Da qui il mancato versamento dei contributi. Contributi che l'Inps invece reclama, essendo in realtà questi lavoratori soggetti a un rapporto del tutto

dipendente, secondo quanto affermata anche nei diversi verbali raccolti.

I rappresentanti dell'Irfo, comunque, non si scompungono. Anzi si sentono persino la coscienza tranquilla. «Quei contributi non sono stati versati — fanno sapere — semplicemente perché non dovevano essere versati. I documenti esaminati dall'Inps si riferiscono a contratti per prestazioni d'opera (tra l'altro tutti realizzati con l'avvallo del consiglio di amministrazione), per i quali noi non dobbiamo versare alcun contributo». Insomma, lasciando da parte i miliardi e i milioni, i responsabili dell'Irfo, preferiscono farne una questione di principio, magari passando anche al contrattacco: «E se sarà necessario l'Irfo prenderà posizione per salvaguardare i suoi diritti contro le infondate pretese dell'Inps». La guerra è solo all'inizio. Anche perché il ricorso dell'Irfo alle autorità preposte è chiaramente scontato.

Federica Barella

CORTE D'APPELLO

Tentò di investire l'amata: se la cava con l'amnistia

TRIESTE — Amore con risvolti da codice penale quello di Mauro Staderoli, 45 anni, di Udine via Fuch 27: per conquistare il cuore dell'infermiera Maria D. finì per tirarsi addosso le imputazioni di oltraggio a pubblico ufficiale, tentate lesioni e violenza privata alla donna. Fu amnistiato per la prima accusa, l'infermiera rimise la querela per le lesioni, mentre per la violenza privata gli furono inflitti tre mesi di reclusione con i benefici.

Interpose appello con l'avv. Aldo Scalettaris, e la Corte, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Claudio Coassin, ha applicato il decreto presidenziale di clemenza anche per la superstita accusa.

Diviso dalla moglie e innamorato follemente di Maria, Mauro Staderoli insisteva affinché la donna andasse a convivere con lui e ai suoi ripetuti rifiuti rispose con una mattana. La sera del 25 luglio dell'85, Maria percorreva in motorino la via Pieri, diretta verso l'ospedale, dove doveva iniziare il proprio turno. Staderoli che passava di là in macchina la vide, avrebbe tentato di travolgerla e a tale fine saltò anche sul marciapiede, dove l'infermiera aveva cercato scampo. Occasionale testimone della scena fu un maresciallo dei carabinieri sopraggiunto poco dopo in auto assieme a sua moglie. Il sostufficiale intervenne decisamente e si sentì gratificare da espressioni che in nessun caso avrebbero potuto essere scambiate per complimenti.

Nessuna attenuazione di pena per Dino Rossi, 44 anni, di Caneva. Per furto fu condannato a cinque mesi di reclusione e 200 mila di multa. Ricorse, ma la Corte d'appello ha confermato il pronunciamento pretorile. Nella notte del 22 ottobre dell'86 una pattuglia di carabinieri sorprese Rossi mentre tentava di occultare cinque bottiglioni di vino e un barattolo di salsa di pomodoro, sottratti poco prima dalla cantina di Giovanni Camol, 82 anni, di San Giovanni al Tempio di Scile. Rossi negò il furto e raccontò che mentre passava di là per caso aveva scorto vino e salsa a terra e gli aveva raccolti. Ma nessuno gli credette.

Mir

LA CERIMONIA DI SABATO

Saluto di Scalfaro ai caduti in Russia

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Ormai mancano solo mesi pochi giorni alla cerimonia che suggellerà il rientro in Patria, dopo mezzo secolo, dei soldati italiani caduti in Russia e in Germania durante la seconda guerra mondiale. All'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dove sarà il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a rendere l'omaggio alle vittime del secondo conflitto mondiale, l'attesa è febbrile. Già da qualche giorno ruspe e pale meccaniche si sono messe al lavoro per rimettere in sesto la zona a ridosso della palazzina merci dove si svolgerà la cerimonia ufficiale. Stasera, invece, inizieranno le operazioni che permetteranno la posa in opera di alcuni palchi sui quali saranno sistemate le autorità, i familiari e gli invitati.

La cerimonia di sabato avrà un prologo, venerdì sera, con l'arrivo a Ronchi dei Legionari di due

autocarri del Quinto corpo d'armata alpino con le urne contenenti i resti di 400 caduti riesumati nei mesi scorsi nelle regioni di Brandeburgo, della Sassonia e della Turingia nell'ex Germania dell'Est. L'arrivo del Capo dello Stato è previsto alle 9.30 di sabato mattina. Ad attenderlo, oltre al ministro della Difesa Salvo Andò, anche il comandante della regione militare Nord-Est, il prefetto di Gorizia e il sindaco di Ronchi dei Legionari. Dieci minuti dopo l'aeroporto regionale accoglierà un C-130 «Hercules» della Quarantesima aerobrigata dell'aeronautica militare italiana proveniente da Mosca, che trasporterà in Italia le salme di 1.200 soldati deceduti in Russia e Ucraina. Il velivolo atterrerà solamente dopo l'arrivo di Scalfaro a Ronchi dei Legionari per precisa volontà del Capo dello Stato, il quale aveva manifestato il desiderio di accogliere in prima persona i resti dei militari italiani. Ancora dieci

minuti, il tempo di sistemare le urne a forma di croce sul piazzale dello scalo, e avrà inizio la cerimonia religiosa, officiata dall'ordinario militare e accompagnata dal coro della brigata alpina Julia. Sarà una cerimonia suggestiva e nel contempo raccolta. A tutto oggi, infatti, pare che il Presidente della Repubblica non pronuncerà alcun discorso ufficiale. Il suo rientro nella capitale è previsto subito dopo la partenza degli autocarri militari che trasporteranno le spoglie dei soldati italiani al Sacrario di Redipaglia.

La restituzione delle urne avverrà quindi solamente dopo la cerimonia ufficiale del primo novembre. I resti che non saranno richiesti dalle famiglie saranno tumulati al Tempio ossario di Cargnacco (quelli provenienti dalla Russia e dall'Ucraina) e al Sacrario dei caduti d'oltremare di Bari (quelli arrivati da Dresda ed esumati nei territori dell'ex Germania Orientale).

CARBONE E ZANFAGNINI CRITICI SULL'IPOTESI DI UN DISTACCO DA ROMA DEL PSI REGIONALE

'Via del Corso è ancora vicina'

APPALTI / L'INTERVENTO DEI VESCOVI DEL TRIVENETO

«Fuori i corrotti dalla Dc»

TRIESTE — «La gente guarda al palazzo sconsolata, incredula delusa». Monsignor Eugenio Ravagnani, triestino, vescovo di Vittorio Veneto, rompe gli indugi e interviene sullo scandalo della «tangentopoli» per chiedere ai politici cattolici inquisiti di farsi da parte. In pochi giorni, ben tre vescovi del Triveneto si sono pronunciati su questa scottante vicenda: oltre a Ravagnani, sono intervenuti il nuovo vescovo di Verona, Attilio Nicora, e l'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti.

Il presule di Vittorio

Veneto ha firmato un articolo in prima pagina sul settimanale diocesano «L'Azione» chiedendosi se c'è ancora spazio per la speranza: «Quello spazio che, con gesto di grande dignità, sarà lasciato libero da coloro che potessero aver oscurato i valori a cui si richiama un cristiano nella sua azione politica e sociale. Quello spazio — aggiunge monsignor Ravagnani — che sarà preso da coloro che, per la loro esemplarità personale e familiare e per la loro chiara onestà e competenza, daranno garanzia di onore al no-

me cristiano». Via i corrotti e dentro gli onesti, dunque. Questa la ricetta del presule triestino per rinnovare la politica, in particolare quella democristiana. Attenzione, però, mette in guardia il vescovo di Verona: «Partito degli onesti» è una contraddizione in termini, perché l'onestà non dice i contenuti di una politica. La politica è fatta di cose, di scelte concrete, di provvedimenti, non soltanto di onestà.

L'arcivescovo Battisti, da parte sua, intervenendo a Varmo sulla

«Centesimus annus», se l'è presa con i partiti mettendo in dubbio che la nostra sia vera democrazia. «I partiti — ha sostenuto Battisti — devono tornare al loro ruolo di mediatori tra i cittadini e le istituzioni mettendo in tal modo fine all'occupazione delle istituzioni stesse. La partitocrazia — ha detto il presule friulano — è la sconfitta della democrazia». E ha concluso: «Prego il Signore affinché il Friuli non venga invaso dalla criminalità che avanza nel resto del Paese».

Sergio Paroni

APPALTI / PROSEGUE L'INDAGINE NEL PORDENONESE

Perquisizioni a Maniago

PORDENONE — Maniago. E' questo il comune che ha ricevuto ieri la visita dei finanzieri in tema di presunti appalti truccati. Le fiamme gialle, giunte nel comune pedemontano a mezzogiorno, hanno sequestrato incartamenti relativi a forniture di materiale acquistato dalla ditta di Stefano Zuliani, attualmente detenuto nel carcere di Pordenone a seguito di un ordine di custodia cautelare spiccato per concorso in abuso d'atti d'ufficio e turbativa d'asta.

Nella fattispecie i fasci-

coli riguardano apparecchiature informatiche, fotocopiatrici, cancelleria e assistenza a macchine d'ufficio, fornite dal negozio dell'imprenditore spiliberghe che ha sede a Maniago in via Amaleo. Il periodo va dalla fine del 1987 sino a oggi. Allora primo cittadino del comune pedemontano era Ermanno Rigutto, democristiano alla guida dell'amministrazione da alcuni lustri al quale è subentrato nel 1990 il socialista Romano Zecchin. Lo stesso Zecchin e il suo vice hanno

prodotti tutti gli incartamenti richiesti nell'arco dell'intero pomeriggio.

L'operazione si è conclusa infatti attorno alle diciassette. «Sono estremamente sereno — ha affermato il primo cittadino di Maniago — la vicenda mi lascia sostanzialmente sereno e non esistono problemi di nessun tipo che riguardino gli appalti concessi a tutte le aziende che hanno avuto rapporti di natura commerciale con l'ente manighese». Sulla nuova perquisizione al municipio di Maniago si

affaccia prepotentemente il filone Zuliani che sembrerebbe non avere alcuna attinenza con la vicenda Del Fabbro.

Sviluppi di tutti i genere quindi per un'inchiesta che ha preso due direttrici differenti e chissà che un giorno non si incontrino. Sulla sorte dello stesso Zuliani, che attende in carcere di conoscere la decisione di scarcerazione presentata dalla difesa, il gip Turrini si pronuncerà soltanto questa mattina.

Massimo Boni

TRIESTE — Il Partito socialista del Friuli-Venezia Giulia punta alla più completa autonomia dalla direzione nazionale di via del Corso? All'indomani della riunione informale tenutasi all'hotel Astoria di Udine da cui erano trapelate le indiscrezioni che lasciavano supporre una totale uniformità di vedute dei vertici regionali del partito in favore del distacco, la questione sembra essersi notevolmente ridimensionata. A gettare acqua sul fuoco sono Gianfranco Carbone, triestino assessore regionale alla pianificazione, e Piero Zanfagnini, sindaco di Udine e segretario regionale dimissionario del Psi.

«Mi sembra sia corso un po' troppo — sostiene Carbone —. Qualcuno ha tirato delle conclusioni affrettate. Della necessità di una regionalizzazione del Psi e dell'ipotesi di un'alleanza della sinistra laico-socialista si parla già da tempo, ma da qui a dire che il Psi del Friuli-Venezia Giulia voglia rendersi indipendente da Roma, ce ne vuole. E' vero che lunedì sera l'onorevole Renzulli ha fatto una proposta in tal senso, auspicando addirittura l'adesione autonoma all'Internazionale socialista. Si è trattato però solo di un primo passo cui dovranno seguire, come è stato promesso dal vicesegretario vicario Colautti, riunioni, dibattiti e discussioni».

Critica anche la posizione di Piero Zanfagnini che afferma: «Se la proposta di Renzulli vuole rivalutare le specificità

della nostra regione, va bene; se invece con questa operazione ci si vuol sottrarre al confronto politico avviato in questi giorni (leggi scelta di schierarsi con Craxi o con Marelli, ndr), allora il tutto assume una connotazione trasformistica di poco spessore».

Sembra quindi che il progetto di Renzulli possa rivelarsi una bolla di sapone. Ma Alessandro Colautti non ci sta e rilancia. Per lui l'iter di trasformazione del partito era già stato avviato all'indomani del naufragio elettorale del 5 aprile, in tempi non sospetti. «A noi interessa soprattutto la possibilità di decidere le strategie senza subire condizionamenti da Roma», spiega, lanciando l'idea di aggiungere nel simbolo del Psi, accanto al garofano, un'aquila rappresentante il Friuli-Venezia Giulia. «Rivendichiamo il diritto di stringere autonomamente alleanze con altre forze politiche — precisa Colautti — magari per presentarci assieme alla consultazione regionale del '93. Lunedì sera non ho ravvisato posizioni discordanti tra i vari esponenti regionali del partito, ma solo qualche lieve differenza interpretativa sulla strada da seguire. Fra 15 giorni è in programma una seduta di direttivo regionale allargato e in quell'occasione verificheremo le varie opinioni. Fermo restando che l'appuntamento decisivo per qualsiasi variazione statutaria resta il congresso regionale, che dovrebbe tenersi fra qualche mese».

a.b.

PSI Vertici contestati

UDINE — Pesanti critiche ai vertici del Psi regionale, in relazione alla svolta autonomista decretata lunedì sera all'hotel Astoria, vengono mosse anche dai firmatari di una mozione per il congresso provinciale protocollata tempo fa nella sede del Psi di Udine. In una nota a firma di Arnaldo Pocher, i socialisti friulani che hanno sottoscritto quel documento si dichiarano «sorpresi e indignati».

Il rinnovamento del partito — recita il comunicato — è un fatto così importante che non può essere deciso nelle riunioni ristrette di una Nomenklatura che la base apertamente contesta. I «generali» del Psi regionale, invece, hanno già deciso di cancellare un congresso, quello provinciale, già aperto e formalizzato con la presentazione, dieci giorni or sono, di tre mozioni congressuali. La nota prosegue condannando «quei personaggi che, dopo aver esaltato ossequiato e mai contrastato Craxi, oggi tentano di abbandonare la barca da fare acqua, senza sentire il dovere di fare un minimo di autocritica».

IN BREVE

I sindacati contrari al pronto soccorso a pagamento

TRIESTE — Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil con una nota a firma dei segretari Pasquale Gregoret e Fulgione sono intervenute nei confronti dell'assessorato regionale alla sanità Mario Brancati per richiedere chiarimenti sulla direttiva con la quale è stato stabilito il pagamento delle prestazioni non urgenti di Pronto Soccorso. Le organizzazioni sindacali in particolare richiedono una verifica sulla modalità di funzionamento di tale disposizione e l'acquisizione di elementi di conoscenza sulla sua interpretazione, visto che si possono determinare situazioni differenziate nelle varie Usl al fine di poter garantire omogeneità ed equità di applicazione, in particolare per le fasce d'utenza sociale dei lavoratori e delle persone anziane.

Morto Mario Campostrini telesementista dell'Ansa

TRIESTE — E' morto dopo breve malattia Mario Campostrini, già dipendente dell'Ansa, Aveva 77 anni. Nato a Siena, dopo aver vissuto per alcuni anni a Genova, giunse a Trieste e, nel 1949, prese servizio all'Ansa di Trieste in qualità di radiotelegrafista prima e come telesementista dopo. Restò in servizio attivo fino al 1975. Andato in pensione si era trasferito con la famiglia a Monfalcone.

Comunità montane, intervento del periodico cattolico «Dom»

CIVIDALE — Il periodico cattolico della minoranza slovena in Friuli «Dom» ha preso posizione, con un editoriale, a proposito dei progetti di accorpamento delle comunità montane e dei piccoli comuni delle Valli del Natisone. Nell'editoriale dell'ultimo numero si sostiene che «esiste il reale pericolo che con questi provvedimenti le zone periferiche, le frazioni di montagna continueranno a svuotarsi e a pagare il mancato sviluppo a favore dei centri del fondovalle». L'accorpamento nei centri maggiori dei servizi amministrativi non è visto con favore dai cattolici di lingua slovena della fascia confinaria friulana.

Il giornalista Giorgio Zardi premiato dall'Ucsi

UDINE — Il giornalista Giorgio Zardi è stato premiato ieri a Udine dall'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Zardi è stato premiato «per aver testimoniato nella sua vita professionale la fede nei valori più veri che il cristianesimo e la serietà professionale indicano a ogni persona che comunque operi nel sociale». Alla breve cerimonia sono intervenuti rappresentanti di tutti gli organi di stampa di Udine, Silvano Di Varmo, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, e Natale Zaccurri, presidente regionale Ucsi.

PRESENTATI GLI ATTI DEL CONVEGNO COLLEGATO ALLA MOSTRA «ORI E TESORI D'EUROPA»

Oreficeria, sinonimo di arte

TRIESTE — Una pubblicazione attesa, che accenterà non solo gli studiosi di questo particolarissimo settore, ma anche quanti attraverso la mostra di Villa Manin di Passariano «Ori e Tesori d'Europa» hanno scoperto che l'oreficeria non è affatto un'arte di seconda categoria. Nelle 614 pagine del ponderoso volume, presentato ieri dall'assessore alla cultura Silvano Antonini Canterin e che raccoglie gli atti del convegno svoltosi nel dicembre del 1991 nel salone del Parlamento del Castello di Udine (intitolato come la mostra), si possono trovare notizie e informazioni che vanno così a compendiare in modo magistrale la stessa mostra. Il convegno dello scorso dicembre era stato infatti un importante prologo alla rassegna allestita poi da giugno nel-

le sale di Villa Manin di Passariano. L'incontro, voluto e realizzato (come poi anche la mostra) grazie alla preziosa attività del professor Giuseppe Bergamini, del professor Paolo Goi e della professoressa Giuliana Ferrara, aveva visto riuniti a Udine la maggior parte degli esperti nazionali e internazionali dell'arte orafa antica, come i professori Muller, Bemporad, Masetti, Crusvar, Marich, Bianco Fiorini. Gli scritti degli studiosi intervenuti spaziano dalle relazioni sul tesoro della Basilica di Aquileia (finalmente analizzato nella sua interezza grazie a un particolarissimo studio del professor Tavano) ai metodi di catalogazione e restauro, finanche a veri e propri trattati storici sugli oggetti ecclesiastici, sui tesori

profani o sull'attività dei mastri orefici della nostra regione dal XIII secolo fino al 1800.

E non mancano nemmeno relazioni e analisi su clamorose scoperte per la qualità artistica delle opere ritrovate (come il bel busto reliquiario ritrovato del Bellunese) o più semplicemente curiose (come il fatto che molte opere degli ortodossi di Trieste fossero state eseguite da orafi di Mosca). Ma accanto a tante parole, il catalogo degli atti del convegno offre anche circa 900 meravigliose illustrazioni, persino di oggetti purtroppo poi non compresi nella mostra. Con la pubblicazione di questo volume la Regione, e in particolare l'assessorato all'istruzione e alla cultura, ha portato a termine il secondo dei tre obiettivi editoriali che i

curatori della rassegna si sono prefissati.

Oltre al catalogo della mostra e agli atti del convegno, l'ultimo obiettivo, il più inedito e per certi aspetti il più ambizioso, sarà quello di pubblicare un terzo volume, dedicato questa volta unicamente all'attività artigianale degli orefici nella nostra Regione, dal 1200 ai giorni nostri, raccontata attraverso manoscritti e documenti d'epoca inediti. La presentazione degli atti del convegno è stata anche l'occasione per stilare un nuovo bilancio sulla mostra, che rimarrà aperta ancora fino al 15 novembre. Le sale di Villa Manin, preziosamente arricchite dagli stupendi manufatti dell'artigianato orafa antico, sono state già visitate da 45 mila persone.

fe.ba.

MOSTRA / UN CONVEGNO SUI BENI CROATI

Murati i gioielli di Zara

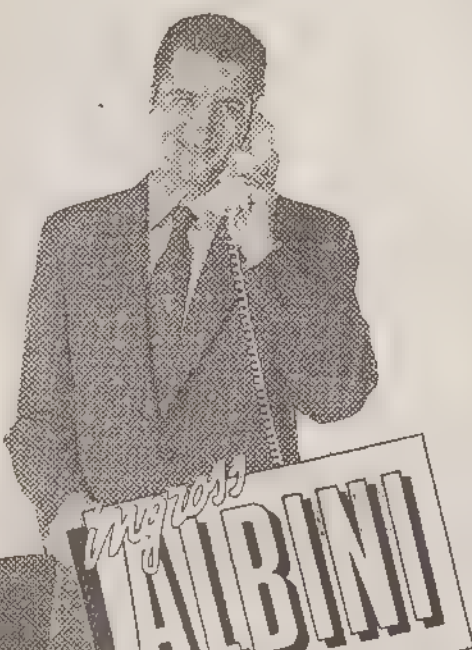
TRIESTE — L'oreficeria zarina dal periodo paleocristiano fino al '500 e la restaurata arca di San Simone avrebbero dovuto essere alcuni dei punti di forza della mostra sugli «Ori e Tesori d'Europa». Ma la guerra dilagante in Croazia ha costretto le autorità del luogo a murare il tutto, in attesa che la pace consenta di riesporre al pubblico i milioni di preziosità, tali non solo per il materiale con cui sono confezionate, ma anche per la rarità della fattura. Ma gli organizzatori della mostra, in ogni caso,

non hanno voluto fare a meno del contributo degli studiosi croati. Così, venerdì, nella sala congressi di Villa Manin ci sarà un convegno, i cui ospiti saranno proprio gli esperti zarini. «Ori e Tesori d'Europa» — come spiega lo stesso curatore, il professor Bergamini — non vuole infatti essere unicamente una mostra fine a se stessa, ma piuttosto un discorso culturale di più ampio respiro, comprendente appuntamenti quali i convegni o anche corsi. Pochi sanno infatti che quest'anno il ciclo

di studi organizzato a Villa Manin di Passariano dal centro di catalogazione e restauro della Regione è stato interamente dedicato a materie quali gemmologia, oreficeria, e storia e metodo della catalogazione e del restauro. Insomma è venuto il momento di restituire all'arte orafa quella dignità culturale che veramente le spetta. E su questa scommessa la Regione ha investito la bella cifra di due miliardi e 700 milioni. Ma secondo gli esperti ne valeva veramente la pena.

REPARTO CANCELLERIA

Cancelleria?
Da oggi avete un nuovo fornitore.



ALBINI

ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO,
ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ.
TEL. 0432/453373

POPOLAZIONE

Sei abitanti in meno al giorno Solo Genova cala più in fretta

L'emorragia che, da anni, sta dissanguando Trieste non accenna ad arrestarsi. Nel 1991, secondo dati resi noti recentemente dall'Istat, la popolazione della provincia di Trieste è, infatti, ulteriormente diminuita di 19.622 anime.

Un confronto con le altre provincie italiane che hanno per capoluogo i maggiori centri urbani della Penisola rivela, peraltro, che in effetti decrementi si sono — in varia misura — verificati in ben nove delle diciassette provincie considerate; delle quali, sei (precisamente Genova, Torino, Firenze, Milano, Bologna e Venezia) hanno subito perdite superiori, in valori assoluti, a quella riscontrata nella provincia di Trieste.

Tuttavia, in rapporto alla consistenza numerica delle rispettive popolazioni residenti, soltanto nella provincia di Genova è stata registrata — con 8,8 abitanti in meno, ogni mille residenti — una flessione superiore a quella (pari a 7,5 abitanti in meno, ogni mille residenti) segnalata in provincia di Trieste.

A determinare il calo verificatosi nello scorso anno nella nostra provincia è stato — analogamente a quanto era avvenuto negli anni precedenti — il saldo negativo del movimento demografico naturale. Le nascite sono state 1.646; i decessi, 4.070. Con un «deficit», quindi, di 2.424 unità.

Quanto al movimento migratorio, nel corso dell'anno nei registri anagrafici dei Comuni della provincia sono state iscritte 3.572 persone: delle quali, 2.422 provenienti da altri Comuni italiani e 1.150 dall'estero. Contemporaneamente, ne sono state cancellate — in quanto trasferitesi definitivamente altrove — 3.110: 2.851 hanno spostato la propria residenza in altri Comuni della Penisola;

Secondo i dati Istat nel 1991 gli abitanti della provincia sono scesi di 19.622 unità. Vent'anni fa eravamo 300 mila, adesso 259 mila.

259 all'estero.

Il saldo attivo del movimento migratorio è risultato, pertanto, pari a 462 unità; sufficienti a «coprire» appena il 19 per cento — cioè, meno di un quinto — della perdita registrata dal movimento naturale.

A proposito del movimento migratorio è, tuttavia, necessario fare una precisazione. Nel corso del 1991 è stato effettuato — come tutti sanno — il censimento generale della popolazione. Collegata a tale evento, in tutti i Comuni è

stata avviata una certa operazione di revisione e regolarizzazione di molte situazioni anagrafiche (mancate cancellazioni di persone trasferitesi altrove e viceversa, ecc.) risalenti ad anni precedenti. Tale fatto si è inevitabilmente ripercosso sui dati concernenti il movimento migratorio, relativi al '91, che, pertanto, non rispecchiano soltanto i movimenti effettivamente avvenuti nel corso di tale anno.

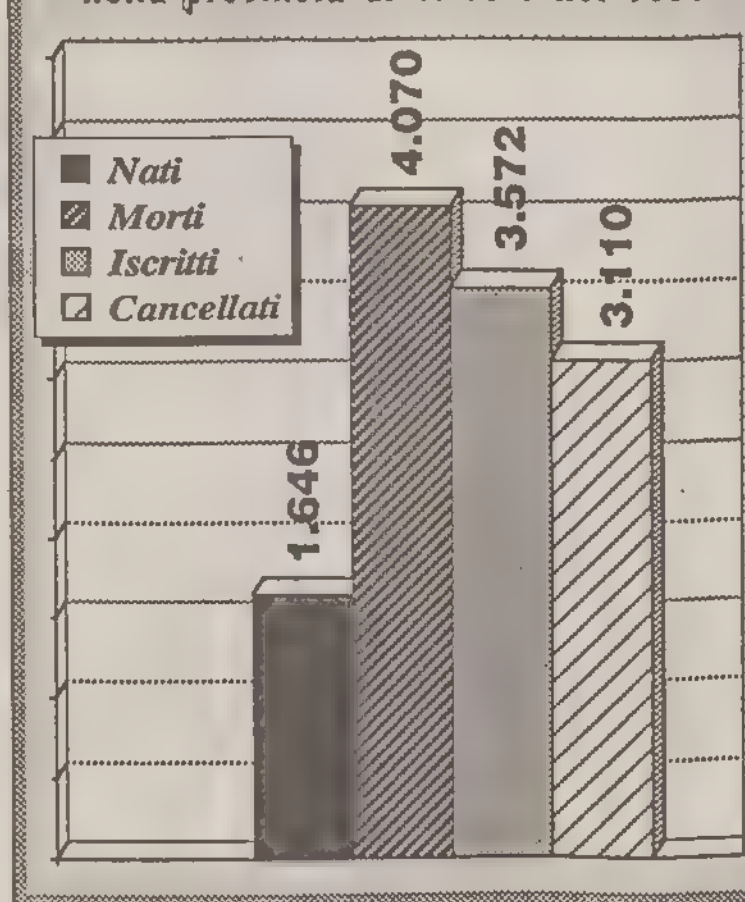
Ciò precisato, vale comunque la pena di ricordare che nell'ultimo triennio nella nostra provincia si sono verificate 4.927 nascite, contro 12.426 decessi; con un conseguente saldo negativo di 7.499 unità. Contemporaneamente, gli «iscritti» nei registri anagrafici sono stati 10.612 (dei quali 2.569, cioè circa un quarto, provenienti dall'estero), a fronte di 9.076 «cancellati». Di conseguenza, nel triennio considerato la popolazione della provincia ha subito un decremento di 5.963 unità.

Del resto, per avere un quadro completo dell'entità della perdita complessivamente subita — sul piano demografico — dalla provincia di Trieste in questi ultimi anni, è sufficiente ricordare che all'epoca del censimento generale del 1971 la nostra provincia contava 300.304 abitanti. Ora, come ha rilevato l'ultimo censimento demografico effettuato nell'ottobre dello scorso anno, ne conta 259.698.

Ciò significa che, nel giro di vent'anni, la popolazione locale è diminuita di oltre quarantamila — precisamente di 40.606 — unità. Al ritmo, cioè, di 2.030 unità — in media — all'anno, equivalenti a una media di 169 abitanti in meno al mese, quasi sei al giorno. Per ciascuno dei 7.305 giorni considerati.

Giovanni Palladini

Movimento della popolazione residente nella provincia di Trieste nel 1991



IL VOTO AL SENATO DEI DISSIDENTI DEL PSI

La scelta di Agnelli: «E' un sì contro Gorla»

C'è un triestino tra i 15 senatori socialisti che ieri hanno votato a favore dell'emendamento proposto dalle opposizioni che ha stabilito il pagamento a carico dei proprietari dell'imposta comunale sugli immobili (Ici), «bocciando» di fatto l'orientamento già deciso dal governo, con conseguente rischio di crisi. La scelta di Arduino Agnelli — è ovviamente lui il senatore triestino — e degli altri quattordici del «gruppo dei sì» ha gettato lo scompiglio in casa socialista, già divisa dalle correnti dei «martelliani» e dei «craxiani» proprio mentre si aprono le porte al Pds nell'Internazionale.

Quello di ieri al Senato è stato dunque un voto anti-Craxi dovuto all'«effetto Martelli»? Un segnale di fronda destinato, con l'appoggio del senatore triestino, a sconvolgere ordini precosti-

tuiti, magari anche in sede locale? «Sciocchezze — taglia corto Agnelli — il nostro, intendo del gruppo dei 15 socialisti, non è stato un voto contro il governo: è stato un voto contro la ritorsione a carico degli inquilini, cioè un voto di sensibilità sociale che va al di là di schieramenti dentro e fuori i partiti; semplicemente quella legge era fatta male, non era soddisfacente». Però il governo è andato «sotto»... «Non il governo — replica Agnelli — bensì Gorla è andato sotto; in realtà questo emendamento che stabilisce siano i proprietari e non gli inquilini a pagare l'Ici non toglie alcuna risorsa al governo, ma al contrario rende giustizia a una legge ingiusta». E se in realtà questo «sì» della pattuglia socialista assume i toni di un preciso messaggio politico —

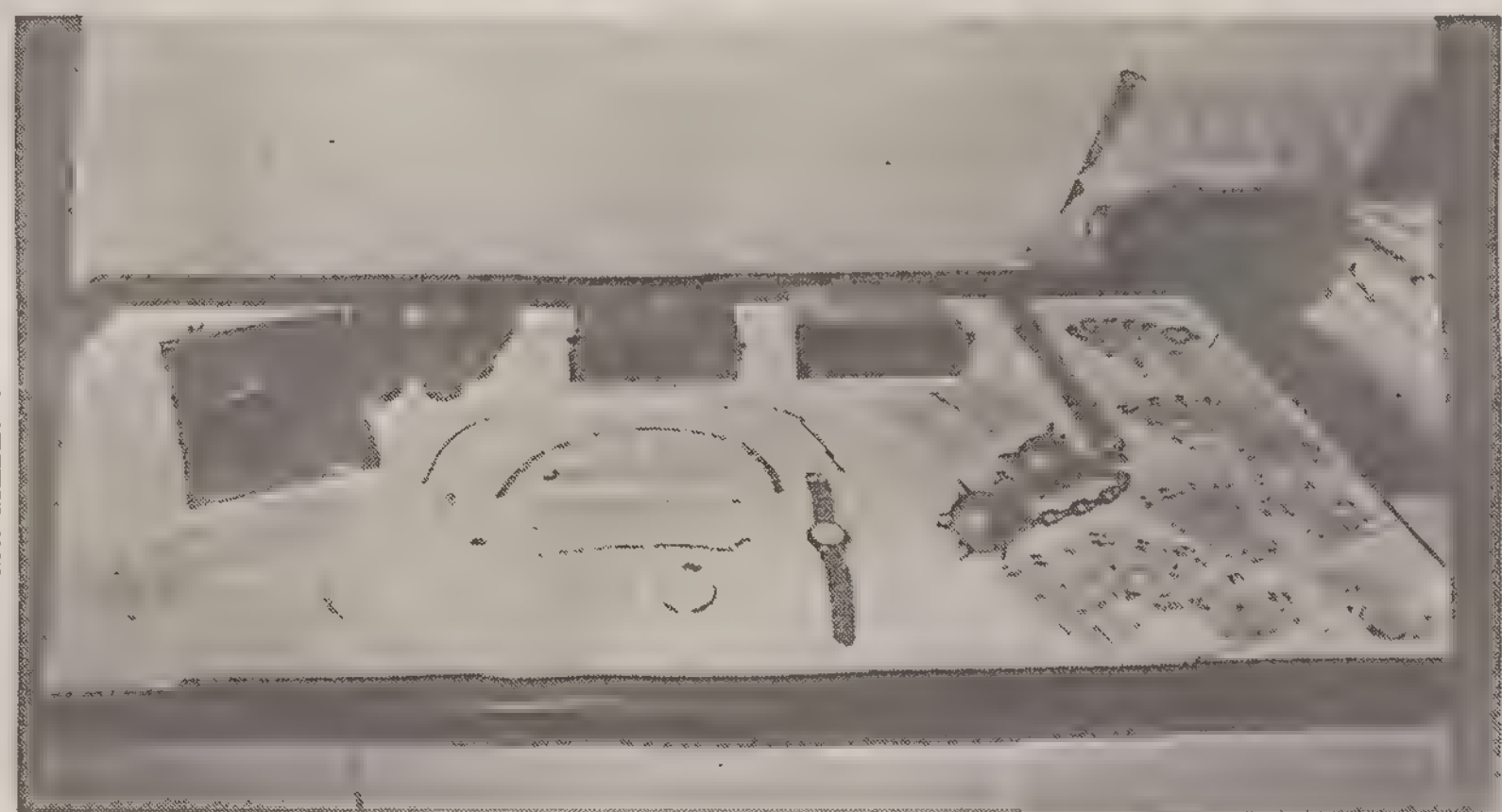
come ha notato il senatore del Pds Ugo Spasetti che ha parlato di «importanti risultati della convergenza dei partiti di sinistra» —, Agnelli non sembra darsene troppa pena: «Certo — afferma — tra quelli che hanno espresso voto favorevole all'emendamento ci sono anche tre o quattro martelliani, e non tutti i favorevoli sono sulla mia stessa linea di pensiero, tuttavia il significato sociale di questo voto ci ha trovato tutti d'accordo». Solo un «incidente di percorso», dunque, come lo ha definito il presidente dei senatori socialisti, Gennaro Acquaviva? «Ognuno è libero di votare come crede — ribatte Agnelli —, non credo che questo episodio possa portare a fratture all'interno del partito; però mi auguro che sia un contributo alla creazione di un clima nuovo».



Arduino Agnelli

LA POLIZIA AGGIRA GUARDIANI E PORTA BLINDATA

'Ero', altro spaccio chiuso



Bustine d'eroina con bilancino, mazze ferrate, autoradio, gioielli, soldi: è ciò che la polizia ha sequestrato nello «spaccio» gestito da Antonio De Cillis. (Italfoto)

I poliziotti hanno seguito una «tossica» che andava lì a comprare una dose. Quando l'uomo ha socchiuso la porta blindata senza staccare la grossa catena, hanno infilato dentro le mani e lo hanno afferrato per i capelli e la camicia, costringendolo ad aprire. Così la squadra mobile ha fatto irruzione in un altro «spaccio coperto» di eroina aperto in un appartamento dopo che i trafficanti sono stati sfrattati dalle piazze. Il minilaboratorio era gestito da Antonio De Cillis, una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine ed era funzionante nella tristemente nota via Machlig. E' qui che il 13 dicembre Bruno Benich, un giovane di 29 anni, è stato ucciso con sette coltellate da Roberto Attini. Motivo: dosi di eroina non pagate. E' stato il primo omicidio maturato a Trieste nel mondo della droga.

A casa di De Cillis i poliziotti hanno trovato 16 grammi di eroina, un bilancino di precisione e due mazze ferrate. Hanno anche sequestrato due collier, due anelli, quattro braccialetti, un bracciale, due autoradio e una notevole somma di denaro. Erano i pagamenti fatti dai drogati in cambio delle dosi. L'uomo è stato rinchiuso al Coroneo. L'arresto è avvenuto al termine di lunghe e laboriose indagini compiute dalla squadra dell'ispettore Facci. Per impedire irruzioni nella casa-spaccio, l'uomo aveva fatto installare una porta blindata ed era protetto anche da un piccolo corpo di

guardia composto da alcuni tossicodipendenti che avevano l'incarico di dare l'allarme in caso di arrivo della polizia. Gli agenti però dopo lunghi pedinamenti e appostamenti sono riusciti a eludere questa sorveglianza e a mettere in atto il blitz.

Polizia e carabinieri in queste settimane stanno conducendo una lotta a 360 gradi contro gli spacciatori d'eroina, droga che ha fatto 33 morti in città in poco più di due anni e mezzo. Gli spacciatori, che recentemente si sono portati il lavoro «a domicilio» dopo le continue retate delle forze dell'ordine nelle strade, vengono «stanati» uno ad uno. Due settimane fa era stato smascherato un laboratorio a Servola, ora è stata la volta di San Luigi.

La mobile ha anche inferto altri colpi agli ex frequentatori di piazza Cavana, luogo di incontro fra drogati e spacciatori, alcuni provenienti da Foggia e da Ancona. Dieci persone sono state indagate in stato di libertà per detenzione di stupefacenti, ricettazione e possesso ingiustificato di valori. Tre foggiani sono stati muniti di foglio di via obbligatorio e rispediti a casa con divieto di tornare a Trieste nei prossimi tre anni. Sono stati sequestrati anche alcuni preziosi rubati e utilizzati dai tossicodipendenti per comprare l'eroina. I gioielli potranno essere visti dalle vittime di furti sabato dalle 9 alle 12 nella stanza 42 della squadra mobile.

Silvio Maranzana

QUASI 200 DIPENDENTI FINCIANTIERI CONTRO I VERTICI SINDACALI

Lavoro: l'accordo non piace alla base

Per la Fiom «il malessere non è solo locale». Secondo la Uilm, i lavoratori fanno bene a ribellarsi

La base rumoreggia; i sindacati, pur presi di mira, danno in definitiva ragione ai lavoratori. Quasi duecento dipendenti del settore tecnico della Fincantieri-Divisione costruzioni mercantili fanno sentire la propria voce. Con tanto di nomi e cognomi (187 firme, per la precisione), viene chiesto ai sindacati confederali, alle segreterie provinciali Fiom, Fim e Uilm e alle Rsa della stessa divisione della Fincantieri, di «adoperarsi per l'annullamento della firma dell'accordo Cgil-Cisl-Uil del 31 luglio scorso». Accordo — quello sul costo del lavoro — che secondo i dipendenti «deve inequivocabilmente il diritto, acquisito con il contratto collettivo nazionale del lavoro siglato nel '90, di dar corso alla contrattazione integrativa necessaria a compensare il minimo risultato economico raggiunto con le intese nazionali».

E l'attacco diviene ancor più duro allorché i dipendenti firmatari affermano inoltre di «respingere con forza il metodo di gestione sindacale di vertice, volto — sostengono — non alla reale tutela delle condizioni dei lavoratori, ma alla spartizione di aree di potere partitico». Il forte malcontento è stato reso noto anche al consiglio dei delegati dell'Arsenale San Marco e della Grandi motori della Diesel ricerche.

«Non si è tenuta ancora una riunione specifica della nostra segreteria, al riguardo» afferma Antonio Saulle, segretario provinciale aggiunto della Fiom-Cgil. «La nostra posizione, del resto, è nota: il direttivo provinciale Fiom — prosegue — aveva già espresso un giudizio negativo sia sul metodo che sul merito degli accordi in questione. E, mantenendolo fermo,

aveva chiesto di interrompere le trattative, per una consultazione dei lavoratori. Le firme dei dipendenti della Fincantieri esprimono un malessere che non è solo locale, ma nazionale. Come sindacato prendiamo atto del disagio dei lavoratori. Le petizioni, se non sono demagogiche, rafforzano l'azione dei sindacati, e della Fiom-Cgil in particolare».

«Da parte nostra — annuncia Saulle — faremo delle assemblee con i lavoratori, la prima giovedì (domani, ndr) alle 15, alla mensa Dispral di Domio. E poi delle altre successive, all'Arsenale triestino e alla Grandi Motori. Il nostro compito — conclude — è quello di far capire qual'è la situazione. Quanto è accaduto per gli accordi a livello nazionale, ha portato una grossa discussione all'interno del sindacato».

«Un giudizio fortemente negativo sulla manovra economica del governo Amato» giunge da «Essere sindacato» (della Cgil), che dissente «dalle scelte dei vertici confederali nella sottoscrizione dell'accordo che ha cancellato la scala mobile».

La Fim-Cisl, assente ieri da Trieste il segretario responsabile Ellero, resta sulle posizioni critiche già espresse in merito all'accordo sul costo del lavoro. La Uilm, in proposito, parla di «soluzioni pasticciate, da rinviare al mittente». Per il segretario provinciale Umberto Miniussi, «la situazione è di completo degrado. Vi sono ora frange di lavoratori che non possono credere a questo sfacelo. La base fa bene a ribellarsi. E a Trieste, dove si parla solo di deindustrializzazione, ancor di più».

Luca Loredan

CGIL, CISL E UIL

Gasisti Acega in agitazione

Venerdì riunione dei quadri sindacali aziendali

I sindacati di settore Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato ieri lo stato di agitazione dei lavoratori gasisti dell'Acega.

Da parte delle organizzazioni sindacali, è stato precisato che le forme di lotta saranno comunicate dopo la riunione dei quadri sindacali unitari aziendali; riunione che si svolgerà venerdì.

Come rileva una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil, l'iniziativa è stata presa contro «la disorganizzazione provocata dall'inefficienza della direzione mana-

geriale dell'Acega». A conferma di ciò, i sindacati confederali ricordano al subdolo trasferimento di lavoratori del cantiere di Opicina, pretestuosamente motivato, la disorganizzazione del reparto reti acqua-gas che reca notevolissimi disagi agli utenti, e l'incapacità della direzione del servizio amministrativo commerciale di razionalizzare gli uffici che hanno il primo impatto con gli utenti stessi.

«Come se non bastasse — prosegue la

nota — la direzione del centro elaborazione dati è incapace di programmare e realizzare i supporti informatici necessari al funzionamento ottimale dei rimanenti servizi aziendali». Ad avviso dei sindacati, «la mancanza di capacità organizzative si riversa nella proliferazione di appalti, anche per lavori di manutenzione, in aperta violazione delle norme contrattuali, della legge e disprezzando il rapporto previsto contrattualmente con il sindacato».



Regalati una scuola da favola

PER I TUOI STUDI
UGO FOSCOLO

TRIESTE VIA GATTERI 6 TEL. 635300

PROVINCIA: VENERDI' UN INCONTRO PER ARRIVARE AL GOVERNO AMPIO

Si riparte da sette

La presidenza ci era già stata

Offerta - dice Castiglione (Pri)

- e potremmo pensarci solo se

i metodi adottati fossero nuovi

dall'epitaffio della sera, nella sede del garofano, i rappresentanti delle forze che si erano avventurate a firmare il primo documento (Dc-Psi-Lista-Pli) per dare un primo tentativo alla nuova giunta torinese a confronto con il suo invito dei socialisti. Fra l'altro esprimeva il presidente. Successivamente più di qualcuno si era perso per strada, tanto che Crozzola attualmente un esecutivo dimissionario a tre (Dc-Lista-Psi) che è autonomo solo con i voti

Da qui il gran ritorno di scudocrociato e no. Riusciranno comunque a coabitare su uno stesso programma e ad esprimere una giunta comune la Lista e il Psi? E' questo degli interrogativi più delicati, anche se De e Crozzola sembrano decisi a lavorare fino in fondo per una governabilità ampia. Ma che la Democrazia cristiana, con autorevoli esponenti, ha lanciato precise affinità. Melone non si impegna su pregiudiziali ipotesi.

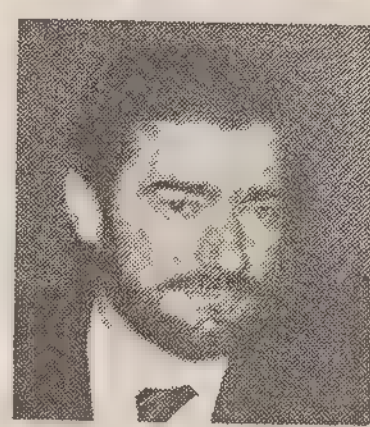
In questi giorni si vociferano anche sull'ipotesi di una presidenza repubblicana in Provincia e di un ingresso dei liberali nella giunta comunale. Al Pri rimane fedele alla sua impostazione — dichiara il segretario provinciale dell'edera, Paolo Castiglione — che prevede un presidente della Provincia designato dal consiglio dei partiti, con un mandato per sei mesi. Castiglione coerentemente rileva che non sarà presente al vertice di venerdì dove il Pri sarà rappresentato dal consigliere provinciale Arnaldo Rossi. La Dc avrebbe annunciato la presenza del se-

INTENSO DIBATTITO INTERNO NEL PARTITO

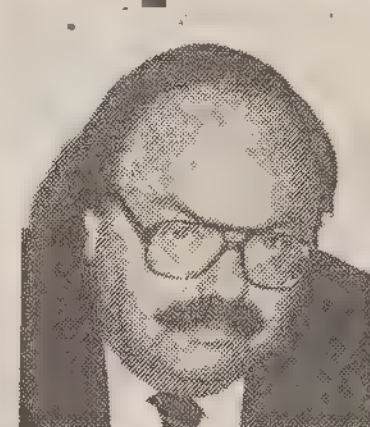
Psi, chi non si allinea è «perduto»

Si allarga il dibattito nel Psi triestino. Anzi, meglio, divampa. Tra gli iscritti di via Trento è tutto un prendere le distanze, precisare, allinearsi, dal quale ben pochi sembrano immuni. Ieri, a definire le rispettive posizioni hanno provveduto in tre: l'assessore comunale De Gioia, l'ex segretario Perelli e il movimento giovanile del partito. Rendendo ancora più complesso, se possibile, un quadro non proprio chiarissimo quanto a correnti e alleanze vecchie e nuove. Vediamo.

«Apprendo — scrive De Gioia in una nota — che anche Gianfranco Carbone approva la linea Martelli. Bene, mi fa piacere, vuol dire che non sono il solo attento alle necessità del cambiamento». Dopo la «soddisfazione», De Gioia esprime però un monito (che non succeda come a Roma, dove un Craxi da riformare è diventato il proporzionale del rinnovamento) e lancia una piccola



De Gioia (nella foto a sinistra): «Se l'area craxiana diventa martelliana, non cambia niente». Perelli: «Congresso quanto prima».



stoccata all'ex segretario del garofano. «Ora manca ancora che Perelli faccia la stessa cosa, così potremo dire che a Trieste la vecchia area craxiana è ora la nuova area martelliana, senza che sia cambiato niente se non la casacca. Se è così, non ci siamo».

Dopo aver ricordato la scelta del suo gruppo di abbandonare l'area Craxi, parzialmente responsabile della sconfitta elettorale, De Gioia auspica un ampio dibattito al prossimo congresso, «se mai ci sarà» e tende la mano verso Car-

bone. «Ci piacciono alcune sue affermazioni. Niente individualismi: era ora! Diverso rapporto con la sinistra: finalmente alcuni compagni non saranno costretti a dialogare con il Pds di nascosto. Azzeramento delle tessere e nuove regole: ben vengano!». Perelli esprime invece perplessità vengono invocate espressioni di alcune altre affermazioni di Carbone relative a un'area laica socialista che trova riferimento nella borghesia illuminata di Trieste, dimenticando i ceti più deboli.

Perelli, dal canto suo, la prende molto alla larga (quattro cartelle). Dopo aver avvertito del rischio legato «alle etichette che altro non sono che maschere per riproporsi sotto altra forma come i veri rinnovatori del partito», l'ex segretario denuncia le «condizioni di illegalità statutaria» nelle quali vive il partito. La commissione paritetica, infatti, non ha ancora convocato il direttivo provinciale, né deciso il congresso. Una situazione inaccettabile, dice Perelli, che potrebbe portare alle sue dimissioni.

L'ACT PROSEGUE SULLA STRADA DEL CARBURANTE 'ECOLOGICO'

Bus, in arrivo il «bio-diesel»

Il prodotto di derivazione vegetale sarà sperimentato (per sei mesi) su 8 mezzi

Arriva il bio-diesel per gli autobus. Dopo il parere favorevole della commissione amministrativa, l'Act ha deciso di sperimentare sui propri mezzi un nuovo carburante di derivazione vegetale, ottenuto dalla distillazione della colza. La sperimentazione in via temporanea sarà effettuata non appena il provvedimento diverrà efficace, per un periodo di sei mesi e su otto autobus in normale servizio di linea nella zona di Muggia e attualmente sistemati nel deposito di San Saba.

f.c.

Rotondaro — proseguiamo nel nostro impegno sul versante ecologico. Stiamo già utilizzando sui nostri mezzi un gasolio a basso tenore di zolfo e sono stati installati anche appositi sistemi brevettati — anti-inquinamento. Ora vogliamo percorrere la via del bio-diesel. Che non contiene affatto zolfo e si dice abbia le stesse caratteristiche di estrazione del gasolio tradizionale. Oltre che le prestazioni, anche i consumi (nonché i costi) resterebbero inalterati.

«Da tempo — prosegue

«Saputo che la Novamont (gruppo Ferruzzi-Montedison) di Ravenna aveva immesso sul mercato il nuovo carburante — spiega Rotondaro —, abbiamo ricevuto tutte le indicazioni tecniche e le documentazioni relative al prodotto, già utilizzato da una azienda nostra 'consorella' di Vi-

enza. E dopo una visita in Veneto, verificata l'efficacia del bio-diesel, abbiamo deciso di sperimentarlo anche qui. «Come Act — rileva il presidente — siamo i primi in Italia ad aver adottato per i nostri mezzi il gasolio pulito. Purtroppo le nostre risorse sono molto limitate. La Regione, che ha competenze sul nostro bilancio, non ha previsto quest'anno alcun finanziamento per l'Act, né abbiamo il sentore che qualcosa si muova in merito a una politica diversa nei confronti del trasporto pubblico in città e provincia. Del resto — osserva ancora Rotondaro — delle esigenze del nostro servizio non si fa parola nemmeno sul programma della nuova giunta comunale. E le nostre difficoltà finanziarie non sono da poco, basti pen-

ACT Fermate con orari

Oltre al parere favorevole sul bio-diesel, la commissione amministrativa dell'Act ha approvato pure lo schema di una nuova vetrofania, da esporre nei chioschi di attesa, con gli orari degli autobus interessati e l'indicazione delle possibilità di interscambio. Tale proposito, che vuole fornire ulteriori utili informazioni all'utenza, verrà esposto già a partire dalla prossima settimana.

Luca Loredan

BUONI BENZINA

Da martedì altri 120 litri di «agevolata»

Arriva la seconda «tranche» dei buoni benzina, infatti la Camera di commercio di Trieste informa che la Giunta camerale Integrata — sotto la presidenza di Giorgio Tombesi — ha deliberato la distribuzione di una seconda tranche di buoni benzina 1992, pari a 120 litri cadauno a coloro i quali avevano diritto alla distribuzione effettuata nel gennaio scorso. L'ente camerale ricorda a tutti gli aventi diritto a questa seconda distribuzione, che hanno nel frattempo cambiato veicolo, la necessità di segnalare il nuovo mezzo entro domani presso l'Autorità mobile Club Trieste di via Cumanò 2 (privati) dal lunedì al venerdì, ore 8.30-13.30; imprese, enti, istituzioni: dal lunedì al venerdì, ore 15.30-18.30.

Le modalità per il ritiro sono le medesime delle distribuzioni precedenti (originale del libretto di circolazione o del foglio di via provvisorio o del foglio sostitutivo proprio documento di identità) o delega dell'assegnatario (su carta semplice, con l'originale del documento di identità del delegante e del delegato). Nel periodo dal 22 settembre al 16 ottobre 1992 la distribuzione per i privati si svolgerà con il seguente orario: Centri civici Trieste periodo dal 22/9 al 2/10, tutti i centri civici: dal lunedì al venerdì ore 15-20; periodo dal 5/10 al 16/10: Altipiano Ovest: martedì, giovedì, venerdì ore 15-20; Altipiano Est: martedì, giovedì, venerdì ore 15-20; San Giovanni: martedì, mercoledì, venerdì ore 15-20. I restanti centri civici: dal lunedì al venerdì ore 15-20.

Data la concomitante certificazione anagrafica effettuata al pomeriggio presso alcuni centri civici, gli stessi non effettueranno la distribuzione dei buoni benzina nelle giornate indicate, Altipiano Ovest e S. Vito-Città Vecchia il lunedì; Roiano-Gretta Barc. e Barriera Vecchia il martedì; Altipiano Est Valmaura-Borgo S. Sergio-Cologna-Scorcola il mercoledì; S. Giovanni e S. Giacomo il giovedì.

Orari comuni limitrofi: Duino Aurisina dal lunedì al sabato, ore 9-13; S. Dorligo della Valle dal lunedì al sabato, ore 9-13; Monrupino martedì e venerdì ore 9-13; Sgonico martedì, mercoledì, venerdì ore 9-13; Muggia Ufficio tecnico dal lunedì al venerdì, ore 15-19. Distribuzione per le imprese, gli enti e le istituzioni: Automobili Club Trieste, via Cumanò 2 - Trieste dal lunedì al venerdì ore 15.30-19.30.

Incontro al «Rossetti» tra lo Stabile e il mondo delle scuole cittadine

Il Teatro Stabile ha incontrato il mondo della scuola, presentando quel rapporto di collaborazione e di fiducia instaurato già da anni. La riunione, condotta dal direttore dello Stabile, Mimma Gallina, ha preceduto di due giorni quella in programma oggi alle 19, sempre al Politeama Rossetti, presenti i referenti aziendali e i rappresentanti del mondo del lavoro di Trieste e provincia. Sempre oggi, comincerà anche il servizio informazione e vendita abbonamenti all'università, con un banco a disposizione degli studenti tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12, nell'atrio centrale della facoltà di giurisprudenza. Tornando all'incontro, dopo una breve presentazione della stagione di prosa, che si inaugura il 21 ottobre con «Tutto per bene» di Pirandello, con Claudio Mauri protagonista, si è parlato in particolare delle iniziative collaterali in programma nelle scuole. Tra le proposte, una serie di incontri con gli attori e alcune letture scientifiche da organizzare negli istituti scolastici, in stretta collaborazione con presidi e insegnanti. Mimma Gallina ha poi presentato un progetto da realizzarsi in ambito universitario e legato ai grandi temi della stagione: dal tramonto della cultura dei libri, con la produzione dello Stabile, «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal, all'invadente ossessione della tv-spettacolo del secondo allestimento firmato dal Teatro regionale, «Jack lo sventurato» di Franceschi, al significato del potere e delle conseguenze del suo degenerare, con «Misura per misura» di Shakespeare, presentato dal Teatro Stabile di Torino.

Telefonava gratis con l'apparecchio preso alla sua vicina di casa

Telefonate gratuite ma con tariffa penale: per avere trasferito nella propria casa l'apparecchio di una vicina, Fabiana Feletti, 26 anni, via Flavia 10, fu imputata di furto e condannata a due mesi di reclusione e a 200 mila di multa con i benefici. Interpose appello con l'avvocato Andrea Frassinetti, la Corte presieduta da Carmelo Florio, p.g. Claudio Coassin l'ha amnistiata. Il «marchingegno» fu scoperto nella serata del 25 gennaio dell'89, quando un amico di Norma Palcic, abitante in un alloggio sottostante a quello della Feletti e allora ricoverata all'ospedale, scoprì il telefono dell'ammalata nella casa della ragazza dove era stato portato a mezzo di una prolunga che passava da una finestra all'altra. L'indiziata sosteneva che la Palcic l'aveva autorizzata ad entrare nella sua abitazione e a servirsi del telefono quando meglio credeva. Nell'operazione di trasferimento dell'apparecchio la Feletti era stata aiutata a un'amica che era all'oscuro del fatto per cui andò assolta. Amnistia anche per Lucio Crevatin, 52 anni, via Noghère 46. Per aver omesso di versare ancora nel dicembre dell'82 ritenute e acconto per un ammontare di 177 mila lire il tribunale lo condannò a due mesi di reclusione con i benefici, ed egli ricorse con l'avv. Paolo Volli. Crevatin ha sostenuto che questa partita burocratica era stata sempre curata da un ufficio di categoria ed egli era assolutamente all'oscuro del fatto omissivo, accertato dall'ufficio distrettuale delle Imposte dirette.

Metalmeccanici in rivolta: raffica di richieste di cassa integrazione

La Federazione italiana metalmeccanici della Cils di Trieste in un comunicato rileva che «non si placa la crisi nel settore delle piccole e delle medie aziende metalmeccaniche della provincia: segnali di crisi per carenze di commesse si evidenzieranno sempre più forti per le aziende dell'indotto della Fincantieri». La Fim-Cils di Trieste fa rilevare che «la crisi non interessa soltanto i settori meccanico o di carpenteria, ma anche in quello dei servizi collegati alla Fincantieri-Palazzo marineria: infatti la Aero-Naval, azienda di tale indotto si vede costretta a richiedere la Cassa integrazione guadagni per 16 maestranze, in particolare impiegati, per 13 settimane a cominciare dai prossimi giorni. Anche la Simca, azienda del settore impiantistico, ha richiesto la Cig per 15 maestranze essendo coinvolta dalla crisi generale della provincia. L'incontro congiunto con le organizzazioni sindacali provinciali è stato fissato per entrambe le aziende per mercoledì 16 settembre prossimo nella sede dell'Assindustria di Trieste.

ENTRO OTTOBRE SARANNO RESI NOTI I PREZZI DEGLI ALLOGGI DI VIA DON BOSCO

Iacp, il riscatto degli inquilini

Tutto, o quasi, risolto entro ottobre. Prima della fine del mese prossimo dovrebbe comporsi il contenzioso sul prezzo finale dell'opera tra l'Iacp e la ditta costruttrice degli alloggi di via Don Bosco che l'ente gestisce. Gli inquilini assegnatari vedrebbero così spianata, seppure a suon di altri milioni di lire, la strada per entrare definitivamente in possesso degli immobili, la cui conferma di cessione era stata formalizzata già nell'83. Da allora gli assegnatari si battono contro difficoltà e lentezze burocratiche giungendo, negli ultimi giorni, a minacciare un esposto alla magistratura.

Ora l'Istituto autonomo case popolari replica alle osservazioni dei condomini, anche rifacendo a ritroso la storia degli appartamenti: mezze concessioni alle proteste ma sostanziale autodichiarazione d'innocenza.

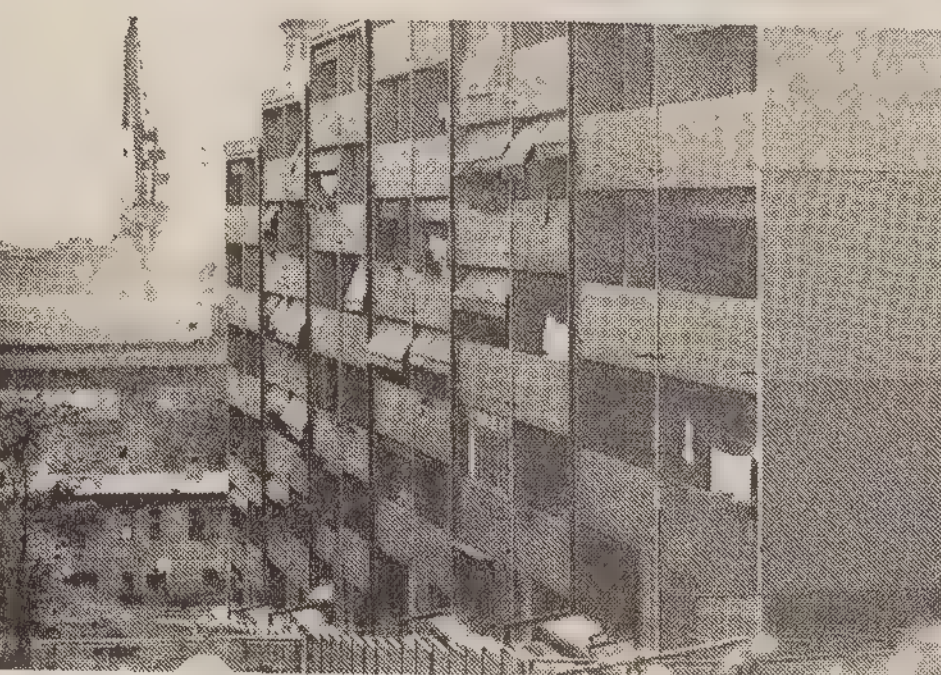
«I lavori ebbero inizio nell'84 — spiega la nota dell'Iacp — e gli alloggi vennero consegnati nell'88. In effetti, poiché la legge 457/78 fissava dei massimali di costo decisamente contenuti in sede di appalto i lavori vennero aggiudicati con un aumento di più del 40% rispetto ai prezzi di base dell'asta, comportando subito una lievitazione dei costi. Anche l'andamento dei lavori fu travagliato, con ritardi per la ritardata consegna dell'area edilizia. Attualmente il certificato di collaudo recentemente emesso non è ancora approvato dal consiglio d'amministrazione dell'Iacp proprio per consentire la definizione di problemi da tempo evidenziati dagli assegnatari in merito a inconvenienti presentati dagli alloggi».

«Successivamente alla definizione della vertenza con l'impresa appaltatrice — rassicura il comunicato — quanto prima l'Istituto determinerà i costi di ciascun appartamento e li comunicherà agli assegnatari chiedendo il pagamento della differenza tra il costo sostenuto e gli accanti versati dedotto l'importo ammesso al mutuo. Verrà inoltre verificato l'ammontare del reddito di ciascun assegnatario all'atto dell'assegnazione al quale fare riferimento per il calcolo del tasso agevolato e poi stipulare il contratto definitivo di cessione».

In pratica — aggiunge la nota — verrà trasmessa alla Regione che provvederà ad erogare i contributi anche per il regresso. Solo allora sarà conosciuto l'effettivo tasso applicato per il mutuo agevolato e si provvederà a tutti i conguagli, non potendosi fino ad ora applicare un tasso diverso per le rate di ammortamento da quello richiesto dall'ente mutuante. Rivoltando che il bando per l'assegnazione degli appartamenti prevedeva chiaramente le modalità di determinazione del prezzo d'acquisto che in quel momento era stimato da 58 a 88 milioni di lire (tra i 57 e 95 metri quadri), l'Istituto replica ancora alle accuse di alte spese condominiali. «Nel semestre scorso '92 è stata aggiunta la rateizzazione dei servizi '90 e riscaldamento '90-'91, in base ai consumi di ciascuno». L'Iacp auspica che la Regione degli immobili e degli impianti.

GLI ABITANTI SE LA PRENDONO PER LE ALTE SPESE DI MANUTENZIONE

«Delle pulizie ci occupiamo noi»



Le case Iacp di via don Bosco.

Nel mirino degli inquilini degli stabili di via San Giovanni Bosco anche le alte spese di manutenzione, che con i nuovi, recenti aumenti (ma a volte si tratta di autentici raddoppi) in certi casi sfiorano le 500 mila lire per appartamenti tutt'altro che spaziosi.

«Abito al secondo piano — tiene a raccontare uno degli assegnatari in attesa di divenire definitivamente proprietario dell'appartamento — e per le spese di accensione mi vedo presentare conti regolarmente più salati rispetto al mio vicino che abita al piano di sopra: da notare, inoltre, che le metrature delle due abitazioni sono identiche».

Sono accuse a volte pesanti, ma gli inquilini di via San Giovanni Bosco, invertevoli anche per la complessità dei calcoli lo-

ro proposti nelle bollette, autentici geroglifici, sostengono di poterle provare senza difficoltà.

Si levano forti le critiche anche per quanto riguarda la pulizia del verde e dei parcheggi, attualmente affidata alla ditta «Vivai Busa».

«Gli operai — spiega un altro condottino — si fanno vedere una volta ogni 15 giorni, e puliscono le aree di sosta, spesso già occupate dalle vetture e quindi con scarsi risultati, e alcune zone verdi. Per la cura di altre piante, invece, ci arrangiamo da soli».

Gli inquilini protestano infine perché vengono addebitate loro le spese di pulizia delle scale. «E' assurdo — si levano in coro — vi provvediamo noi pagando una ditta».

IL DELEGATO REGIONALE GIONA CHIEDE UN INCONTRO ALL'ASSESSORE LONGO

Motociclisti in fermento: secco 'no' ad altre tasse

Dispongono entrambe degli stessi cavalli fiscali, sette, ma l'una paga un bollo di quattro volte superiore all'altra. I soliti problemi dell'Italia dalle tasse facili? Non proprio e non solo, se è vero che si parla rispettivamente di una moto e di un'auto. Una «126», in sostanza paga di bollo 30.000 lire all'anno, mentre una moto di 350 cc ben 124.000 lire. Una disparità evidente, che potrebbe ulteriormente peggiorare.

L'allarme lo lancia

regionale del coordinamento nazionale motociclisti, nonché da qualche mese consigliere comunale della LpT. «Già a luglio — racconta — mentre il Governo stava preparando la manovra fiscale avevo segnalato l'iniquità di questo trattamento con un telegramma ad Amato e Goria, ma adesso il problema potrebbe riproporsi, in senso addirittura peggiorativo. Il governo centrale, infatti, ha demandato alle Regioni la decisione di eventuali aumenti della

tassa di circolazione sui motoveicoli. E Toscana e Calabria si sono subito adeguate, raddoppiandola». Al riguardo proprio ieri Giona ha inviato un promemoria all'assessore regionale alle Finanze Longo per chiedere un incontro urgente, al quale dovrebbero partecipare i delegati delle quattro province e quella della federazione motociclistica italiana.

La preoccupazione di

Giona, in effetti, al di là del puro dato economico tiene conto anche di alcune statistiche. Quella, per esempio, che parla di un virtuale dimezzamento nell'ultimo anno in città nell'incremento del parco circolante delle moto (circa 22.000 veicoli targati e 40.000 ciclomotori) rispetto a quello delle auto. Le due ruote «tirano» meno, insomma, anche perché cominciano a costare un po' troppo, tra l'iva al 38 per cento e balzelli vari. «Eppure non c'è niente di più logico e comodo di tale mezzo per risolvere i problemi del traffico cittadino e

ridurre l'inquinamento. E invece sembra ci sia un particolare accanimento nell'inventare sempre nuovi oneri per i motociclisti».

Dietro l'angolo, anche

se Giona non può dirlo, c'è la possibilità di un'obiezione fiscale di massa. «Non ho dati precisi, ma sento che il malcontento sta montando, e che molti centauri non hanno pagato la tassa nemmeno l'anno scorso. Figurarsi cosa succederebbe se dovesse raddoppiare...».

I PARTICOLARI DELLA INQUIETANTE VICENDA CHE HA MOSSO LE PROCURE DI RIMINI E DI TRIESTE

Una spy-story all'uranio

Camorra, servizi segreti italiani, Kgb. Da Trieste a Rimini, un filo diretto con l'Est. Riciclaggio di denaro sporco, traffico di armi, contrabbando di valuta estera, commercio illegale di sostanze destinate all'industria nucleare, omicidi che pesano sulla coscienza. Una storia fitta di misteri, di incomprensibili stranezze. Un'inchiesta aperta dalla magistratura romagnola e poi trasmessa a quella di Trieste per competenza. Ne sono seguiti un piccolo terremoto nella struttura dell'organico delle forze dell'ordine, inspiegabili esoneri e il timore di improvvisi trasferimenti. Un pasticciaccio all'italiana, forse perché l'operazione non andava a finire, forse perché l'indagine era troppo approfondita. Poi il silenzio.

Sostanze nucleari

Il campanello d'allarme suona nel corso dell'autunno dell'anno scorso. La polizia di Trieste individua, tramite alcuni informatori, un traffico illecito di materiali ad uso atomico. La destinazione è ignota. Ma i valichi di frontiera della regione sembrano rappresentare un passaggio obbligato per i malviventi. Nelle mani degli investigatori locali viene fatta recapitare anche una lista delle sostanze disponibili sul mercato: scandio, litio, mercurio rosso, cesio, itrio, manganese, uranio ed altri particolari composti, alcuni dei quali adibiti a scopi militari. Ma il convoglio che avrebbe dovuto portare in Italia queste sostanze non arriva mai. E le indagini, che nel frattempo sembrano essere passate nelle mani della magistratura di Gorizia, inevitabilmente si bloccano.

A Rimini, intanto, gli inquirenti scoprono un giro di denaro sporco coordinato dalla camorra. Viene emanato un ordine di cattura nei confronti di un malvivente già noto negli ambienti investigativi italiani. Ma ne vengono tenute nascoste le generalità. Il misterioso personaggio, si dice, avrebbe sulla coscienza più di qualche

omicidio. Dalle ricerche condotte dalla magistratura romagnola, il presunto camorrista risulta essere socio di un'agenzia finanziaria triestina che si occupa di import-export. In realtà, solo una copertura. Il sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, Roberto Sapio, comunica subito il fatto alle autorità triestine. L'operazione scatta tra dicembre 1991 e gennaio 1992. Viene condotta dal Gicon (il gruppo investigativo della guardia di finanza), allora coordinato dal generale Vincenzo Cerreo. Negli uffici della finanziaria vengono trovati due dei tre soci ai quali la ditta è intestata. Ma per gli inquirenti sono puliti. Mentre il terzo uomo, quello ricercato — come si verrà a sapere in seguito — è fuggito non più di un'ora prima assieme ad un agente sovietico dell'ex Kgb, vero titolare della misteriosa agenzia-triestina.

Ordini in russo

Negli uffici dell'import-export vengono rinvenuti alcuni pacchi di lettere ricevute tramite fax e scritte in lingua inglese e russa. Vengono tradotte: si tratta di ordinativi di armi di rubli (moneta ufficiale dell'ex Urss) e di grosse quantità di scandio. L'agenzia, naturalmente, chiude i battenti qualche giorno dopo.

Il materiale arrivava dai paesi dell'est (Bulgaria, Cecoslovacchia, ex Unione Sovietica, Romania, Polonia), poi venivano destinati all'occidente e agli Stati in guerra (Libia in particolare). Il crollo del comunismo ha evidentemente aperto nuove vie al traffico illegale. Le indagini proseguono. Si scopre che agli accordi scritti tramite fax facevano seguito incontri tra i venditori e gli acquirenti in un albergo di Vienna. Chi comprava proveniva da Cipro e Zurigo. Ma molto probabilmente si trattava soltanto di una copertura. Lo scandio è un rarissimo metallo di transizione, un elemento chimico indispensabile nel procedimento di costruzione delle armi atomiche. Non è radioattivo e costa poco meno di mezzo

Commercio illegale di materiali destinati all'industria nucleare, contrabbando di rubli, traffico di armi, riciclaggio di denaro sporco da parte della camorra. Persino l'ombra di alcuni omicidi: fra Est e Ovest si sviluppa una vicenda che è già finita sotto la cappa dei servizi segreti



Era Aldo Anghessa (nella foto), noto trafficante internazionale, il terzo uomo implicato nella vicenda del trasporto di uranio dai Paesi dell'Est verso i mercati delle armi? A questo interrogativo stanno cercando di dare una risposta le Procure di Rimini e di Trieste.

zolo miliardo di lire per chilogrammo. Nell'ingrasso di cui qui trattiamo, veniva conservato, in attesa di essere venduto, in una cassetta di sicurezza di una banca tedesca. Il giro di denaro, invece, si aggirava attorno ai quaranta miliardi di rubli (attualmente, circa 220 miliardi di lire).

Trasferimento sospetto

Passano altri tre mesi di indagini condotte dallo stesso generale Cerreo, da ormai venticinque anni in prima linea contro il traffico internazionale di armi atomiche e contro il contrabbando di valuta estera. Vengono raccolte numerose in-

formazioni tramite tutta una serie di confidenti. Forse, tra questi, c'è anche Aldo Anghessa, noto trafficante italiano. Anghessa, infatti, si sarebbe fatto spesso vedere a Trieste, pur non avendo alcuna base fissa, dove manteneva dei rapporti con le forze dell'ordine locali.

L'indagine viene inviata al sostituto procuratore di Rimini, Roberto Sapio. A questo punto il generale Vincenzo Cerreo viene esonerato dal suo ruolo. Chiederà una proroga. Ma gli viene negata.

Il magistrato riminese continua autonomamente le indagini sulla stessa pista già aperta dal generale delle fiamme gialle di Trieste. Affida le ricerche alla Finanza roma-

gnola. Ma sembra che questa abbia rifiutato l'incarico. Il lavoro passa così nelle mani dei carabinieri. Finalmente arriva la notizia tanto attesa. A Rimini starebbe per arrivare un piccolo carico di uranio. L'appuntamento è fissato in un albergo della costa romagnola. E' ciò che accade. Due uomini vengono fermati dai militari dell'Arma, che li bloccano però nella convinzione di trovare loro addosso semplicemente della droga. Invece vi trovano dodici grammi di uranio 235.

Si tratta di uranio non arricchito. E' solo un isotopo non radioattivo. Ma è proprio in questa forma che tale sostanza viene solitamente trasportata. Altrimenti sarebbe troppo pericoloso farla viaggiare. La sua trasformazione in elemento radioattivo avviene, infatti, solo al momento dell'attivazione delle armi atomiche. Viene fatto comunque credere, in tal modo, che i pochi grammi sequestrati erano destinati all'industria nucleare.

Gli uomini del Sismi

I due fermati si dicono agenti del Sismi, il servizio segreto di Stato italiano. Vengono arrestati. Ma subito rilasciati. Si tratta di Luigi Baratini, 26 anni, e Daniele Colli, 31 anni. Raccontano che fino a pochi minuti prima del blitz c'era assieme a loro una terza persona. Non sanno chi fosse. O forse non lo si vuol far sapere. Potrebbe essere stato lo stesso Anghessa. O forse proprio il camorrista ricercato. O ancora l'agente del Kgb. Una parte dell'inchiesta del sostituto procuratore riminese Sapio viene trasmessa per competenza alla magistratura di Trieste: ora ci sta lavorando sopra il sostituto procuratore triestino Antonio de Nicola. Sulla vicenda viene mantenuto il più stretto riserbo.

E' a questo punto che Sapio se ne va in vacanza e abbandona le indagini. Sembra che ancora oggi si trovi in Svizzera. A Rimini tutto passa nelle mani del procuratore capo Franco Battagliano. Che, però, al momento attuale nega l'esistenza di un legame fra il capo-

luogo giuliano e il centro romagnolo e delle due inchieste in corso. Intanto ai vertici dell'Arma, a Rimini, si temono improvvisi trasferimenti.

Inquietanti interrogativi

La storia a questo punto è praticamente ricostruita, anche se manca ancora qualche tassello. Numerosi e inquietanti interrogativi, infatti, si aprono sulla vicenda. Chi erano in realtà i due venditori di uranio a Rimini? Se realmente fossero stati due agenti del Sismi, per quale motivo stavano fingendosi venditori e non acquirenti? Era veramente Anghessa il misterioso terzo uomo dell'albergo? Da dove veniva l'uranio? Se si fosse realmente trattato di un servizio ufficiale del Sismi, l'uranio avrebbe dovuto provenire dall'Enea, unico ente in Italia a possedere scorte di questa sostanza. E allora in questo caso, dove sono le documentazioni? E ancora. Chi era l'agente del Kgb fuggito da Trieste assieme al camorrista ricercato? Perché alla fine avrebbero scelto proprio Rimini? Quale legame esiste tra la cittadina romagnola e Trieste? Perché si è voluto fin dall'inizio gettare tutta la colpa su Aldo Anghessa, senza neppure conoscerne il vero ruolo nella vicenda? Perché sull'intera storia è improvvisamente calato un muro di silenzio? Di che cosa si sta occupando la magistratura di Trieste? Perché il procuratore capo riminese Battagliano nega?

Sono tutte domande che si è posto anche il senatore della «Rete» Carmine Mancuso, che nei giorni scorsi (la pubblicazione del testo data 9 settembre) ha inoltrato ai ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia un'interrogazione scritta in cui si chiede quale sia stato il vero ruolo del Sismi in tutta questa vicenda. Una storia inquietante, quindi, un pasticciaccio che molto probabilmente andava evitato. Una spy-story all'italiana con tutte le carte in regola, e probabilmente destinata a restare per sempre molto oscura.

Michele Scozzai

FINANZA Stranieri espulsi

Tre rumeni e due ex jugoslavi entrati clandestinamente in Italia sono stati intercettati da una pattuglia della guardia di finanza all'incrocio della grande viabilità tra Ferneti e Monrupino. I cinque, che non avevano il visto sul passaporto, sono stati consegnati alla polizia di frontiera di Opicina che ha provveduto al loro rimpatrio.

Al valico di Rabuiese sempre la Finanza ha sequestrato oltre otto chili di sigarette di contrabbando a un tedesco. L'uomo, che viaggiava su un pullman sloveno, aveva messo le sigarette in valigia.

«ELETTRA» Tre linee al Cnr

Il Cnr realizzerà tre proprie linee di luce del sincrotrone «Elettra», la cui entrata in funzione è prevista per l'anno prossimo. Riguarderanno la spettroscopia di fotomissione, la diffrazione da superfici e la diffrazione che permetterà la cristallografia con luce di sincrotrone. L'iniziativa dimostra il sempre maggiore interesse del Consiglio nazionale delle ricerche per la macchina di luce di sincrotrone di Trieste, testimoniata anche dalla recente visita nella nostra città del presidente del Cnr Rossi Bernardi che si è incontrato con il presidente della «Sincrotrone» Spa, il premio Nobel Carlo Rubbia.

CROATO Cade dal tetto

Un croato di 41 anni, Pero Lukic, residente a Komlet, è caduto ieri alle tredici dal tetto di una casa di San Giuseppe. L'uomo, che stava facendo una riparazione per conto di una ditta triestina, ha perso l'equilibrio e dopo un bel volo è finito al suolo battendo il capo.

Lukic è stato trasportato all'ospedale di Cattinara dove è stato trattato in osservazione temporanea. Il medico astante gli ha diagnosticato un trauma cranico e un trauma alla regione lombare. La prognosi è di venti giorni. Sul posto dell'incidento hanno fatto un sopralluogo i carabinieri di Muglia.

ENGLISH LANGUAGE CENTRE
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 15 - TEL. 040/363878

Corsi inglese tutti i livelli
Docenti madrelingua specializzati in Tel
Corsi «Magic box» per bambini
Corsi speciali per ragazzi
Preparazione esami Cambridge
Corsi intensivi
Numero chiuso 9 studenti

GINNASTICA SNOW BOARD
INIZIO CORSI IMMEDIATO
SPORT & SPORT
TS-VIA TORREBIANCA 22
TEL. 385049

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS
PHILIPS
per udire meglio
Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso:
OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

FIERA / L'ALIMENTAZIONE NEGLI ANZIANI AL CONVEGNO DI «50 & PIU'»

Pasti adeguati e frequenti

FIERA / PROGRAMMA L'«autosufficienza» e un congresso Ancol

Due i convegni in programma oggi nell'ambito delle manifestazioni del sesto salone «50 & più» in corso alla Fiera di Trieste. Alle 9.30, al centro congressi del quartiere di Montebello, si terrà un simposio a cura della fondazione Finney sul tema «La definizione degli indici della non-autosufficienza anziana». Alle 17, sempre alla sala congressi, avrà luogo la tavola rotonda promossa dall'Ancol (Associazione nazionale delle comunità di lavoro) sul tema «Aggiungere vita agli anni e non anni alla vita», con l'intervento di medici specialisti (geriatra Giuseppe Klugmann, urologo Giorgio Mazza, chirurgo Ovidio Marangoni, dentista Carlo Mazzena, psicologa Laura Mullich), sul ruolo dell'anziano alle soglie del 2000. Moderatrice Liliana Ulessi. Alle 18.15 seguirà un concerto dell'Opera giocosa diretta da Severino Zannerini.

Alle 20, per il ciclo «Poesia d'amore, melodie e romanze da salotto», sempre in Fiera, recital di Mario Pardini.

«Le linee guida nutrizionali per l'anziano». E' il tema esposto dal professor Aldo Raimondi, presidente dell'Iserni (Istituti studi e ricerche nutrizione e tecnologie alimentari) Alpe Adria, nella conferenza dibattito che ha avuto luogo ieri al centro congressi della Fiera di Trieste nell'ambito delle manifestazioni del 6.º Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età «50 & Più».

Dopo una carellata sulle varie cause determinanti il processo degenerativo dell'invecchiamento, il professor Raimondi è passato ai consigli alimentari. Ha sottolineato «l'importanza della dieta per rendere corretto, se non per rallentare, il naturale pro-

cesso biologico di invecchiamento».

Raimondi ha anche precisato che «soddisfare ai fabbisogni nutrizionali dell'anziano è compito non facile, essendo gli stessi fabbisogni molto variegati in conseguenza della grande eterogeneità che caratterizza l'organismo senescente». «Il problema proteico — ha continuato — giace sulla effettiva capacità di assunzione delle proteine molto variabile da anziano a anziano: a questo proposito dovrà essere valutata l'effettiva capacità dei fattori di utilizzazione proteica».

Tra le proteine alimentari vanno tenute presenti quelle in grado di fornire in misura co-

spicua gli aminoacidi precursori dei neurotrasmettitori. Per quanto attiene ai micronutrienti, da un lato la riduzione degli apporti calorici rende difficile la formulazione di un regime dietetico in grado di fornire le vitamine e i sali minerali nelle quantità teoriche richieste, dall'altro, la ridotta capacità di assorbimento, intestinale (e di tutto il tubo digerente) rende l'assunzione vitaminica a livello dei vari tessuti, al di sotto dei fabbisogni.

Pertanto — ha sostenuto Raimondi — i livelli vitaminici raccomandati, in linea generale possono non essere in grado di soddisfare i bisogni degli anziani, specie per quei principi vita-

minici che hanno ruoli strutturali e funzionali e metabolici determinanti come le vitamine A, B6, B12, B2, acido folico, nonché quali antiossidanti nel temporaneo dei radicali liberi (vit. A, E, C).

Analogo discorso vale — ha continuato il relatore — per i sali minerali e in particolare per il ferro, il magnesio, il potassio, lo zinco, il rame e il calcio.

A conclusione dei suoi suggerimenti, il professor Raimondi ha ribadito la validità di un corretto comportamento alimentare che va stimolato con la suddivisione dei pasti e la qualità e quantità delle bevande, nonché attraverso un costante esercizio fisico.

E. FERMI E. FERMI E. FERMI

Istituto Tecnico Commerciale
RAGIONIERE E PERITO COMMERCIALE A INDIRIZZO AMMINISTRATIVO PARIFICATO

Liceo Linguistico
PARIFICATO

Sede legale di esami di Stato, riconosciute legalmente le cinque classi (D.M. 2.5.87/17.5.88)

Sede legale di esami di Stato, con riconoscimento legale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, 17.5.1976.

RECUPERO ANNI

LICEO SCIENTIFICO - CLASSICO

Istituto Tecnico per GEOMETRI

Istituto Tecnico per RAGIONIERI

Istituto MAGISTRALE

TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO 24
Tel. 307440-307416 Orario 8.30-13.16-19.30

CAM. LETTO 44.000 LIRE AL MESE
SALOTTO 33.000 LIRE AL MESE
CUCINA 98.000 LIRE AL MESE
SOGGIORNO 36.000 LIRE AL MESE
CAMERETTA 35.000 LIRE AL MESE

UN'OCCASIONE: VIRA LA VEDILA VOLO

ZERIAL
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA

SUPER CASA 92
MARCHE, SCELTA, RATE, ASSISTENZA, PREZZI

SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62
TEL. (040) 944505

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

L'isi in 'comproprietà'

Il quesito del lettore

Sono un assiduo lettore del Piccolo e mi rivolgo alla rubrica che avete organizzato per l'isi in quanto non riesco a trovare una sicura soluzione per il seguente caso.

Due mie parenti sono comproprietarie al 50 per cento indiviso di un fabbricato che ha una sola partita catastale: l'immobile è però costituito da due appartamenti, su ciascuno dei due piani della casa. Il primo è abitato da una delle due comproprietarie, il secondo dall'altra. Come mi devo regolare? A chi spetta la riduzione di 50 milioni? Si paga con il due oppure con il tre per mille? Ringrazio per la cortesia e spero di leggere la risposta in tempo utile per la scadenza di fine mese.

Pietro Gambo

Risponde l'esperto

Come già precisato in risposta a questo di contenuto simile, l'interpretazione che propone si fonda su una premessa: la comproprietà (indivisa) dell'intero immobile, la si ritrova anche presso ciascuno dei due appartamenti che lo compongono. Se così è, ciascuna delle due comproprietarie dovrà «rispondere» per il 50 per cento di ciascun appartamento. Prendiamo la prima. La signora abita nel «suo» appartamento, posseduto in ragione del 50 per cento; per tale parte la stessa potrà calcolare l'imposta applicando l'aliquota del 2 per mille, ricordando le condizioni volute dalla legge. La stessa signora dovrà però «rispondere» anche del 50 per cento dell'altro appartamento abitato dall'altra comproprietaria. In questo secondo caso, la tassazione dovrà avvenire con l'aliquota del tre per mille.

La soluzione come sopra indicata vale, pari pari, anche la seconda comproprietaria.

Il problema sarebbe a tal punto risolto se non ci fosse il dubbio della riduzione del 50 milioni. Due sono, evidentemente, le soluzioni possibili: i 50 milioni valgono per ciascuno dei due appartamenti, oppure detti 50 milioni sono riferibili all'intero immobile. Ritengo

che la riduzione prevista dalla legge abbia carattere oggettivo, sia cioè collegata all'unità immobiliare soggetta a tassazione. Tanto è vero che, in taluni casi, si deve procedere alla ripartizione percentuale in ragione della comproprietà. Un tanto premesso e considerato che, nel caso sottoposto al nostro esame, l'unità immobiliare sembra (catastalmente) essere una sola, sono dell'avviso che la riduzione dei 50 milioni completa una sola volta e sia sfruttabile proporzionalmente da ciascuna comproprietaria. E' un parere personale e non è un caso effettivamente molto dubbio. Se possibile, gireremo il quesito al ministero delle Finanze e daremo risposta «ufficiale» non appena sarà pervenuta.

Box auto

e la prima casa

Sul Piccolo dell'8 settembre nell'esempio di calcolo l'isi per un box viene indicata l'aliquota 3 per cento senza affrontare il problema della pertinenza o meno del box alla prima casa di abitazione del contribuente.

Quanto tale pertinenza sussiste, l'imponibile del box andrebbe a mio avviso sommato all'imponibile dell'abitazione e sul risultato calcolato l'isi con aliquota 2 per cento: questo per il carattere di accessibilità del box all'abitazione.

Si tratta di un elemento principio di equità, confortato dal fatto che l'agevolazione



per l'acquisto della prima casa (ad esempio, imposta di registro ridotta) viene applicata sul valore imponibile globale, rappresentato da appartamento più accessori.

Il problema, comunque, non è qui, nella tassazione del box, quanto, invece, nella tassazione della prima casa: tassazione che, nella programmata Ici, sempre

più appare penalizzante e punitiva della più elementare forma di investimento-risparmio della famiglia, frutto di più delle volte di grosse rinunce e di grossi sacrifici. Scoraggiare questo investimento, come ora succede, vuol dire anche penalizzare il settore edile e l'indotto — già ora in gravissima crisi —

ecolpire l'occupazione. Francesco Codri

Si paga il 3 per mille

Il problema accennato dal lettore (quello cioè che attiene alla sussistenza del «dilemma box») non è stato sollevato in sede di risposta data ad altro lettore, il giorno 8 settembre scorso, per un semplice motivo: non si riteneva opportuno far nascere problematiche interpretative che, a quella data, avevano già trovato risposta negativa da parte delle «finanze». Nei giorni successivi, il tema veniva però affrontato e sviluppato, pur senza dare allo stesso un esagerato rilievo. E ciò per una considerazione: è inutile, si è pensato (e forse dannoso) far sorgere aspettative di soluzioni benevoli, quando nulla si sta muovendo in tale direzione non solo a livello di chiarimenti ufficiali, ma neppure sulla base di «indicazioni».

E' per queste ragioni, signor Codri, che (anche se nella sostanza sono d'accordo con lei) non posso che confermare quanto più volte ho già detto: che, a mio parere (la tutt'oggi allineata con quello ministeriale) il box auto, se classificato C/6, non può che pagare l'isi al tre per mille.

Anche le altre osservazioni, di ben più valida sostanza, mi trovano d'accordo con lei (e chi non lo è?). Il discorso diverrebbe molto lungo. Cerco di stringerlo in poche righe: è un problema di incapacità da parte del fisco di

prelevare soldi dal reddito. Più facile (anche se iniquo) attaccare il patrimonio: la casa, se c'è, si vede. E' là, fisicamente presente, e non c'è elusione o evasione che tenga (o quasi). Dunque tassiamo la casa.

La tariffa sui vani piccoli

Vorrei porre il seguente quesito, che a mio parere interessa la generalità dei possessori di immobili adibiti ad abitazione.

A seguito di quanto pubblicato nella rubrica «Il Fisco» a firma di Lorenzo Spigai, veniva precisato che per «van» s'intende un locale avente una superficie superiore ai 10 metri quadrati.

Ciò premesso, il quesito che pongo è il seguente: per il calcolo della somma da versare agli effetti dell'isi, si deve moltiplicare la tariffa per tutti i vani indicati sul certificato dell'alloggio rilasciato dal Ncei nel quale sono indicati anche i vani piccoli adibiti a servizi e ripostigli?

Miro Balbi

Fa testo il caso

La risposta il lettore l'ha già avuta nella pagina Isi dei giorni scorsi. Aggiungo solo questa breve annotazione: l'individuazione della «consistenza», per il calcolo dell'imposta, deve avvenire (normalmente) attraverso il puntuale esame delle risultanze catastali, anche se, solitamente, facciamo tutti ricorso alla «descrizione dell'immobile» che compare in gran parte dei contratti di compravendita che teniamo in casa o che ci siamo procurati correndo dal notaio. Il problema nasce dunque solo quando, nella indisponibilità di una descrizione ufficiale dell'unità immobiliare soggetta a tassazione, cerchiamo di ricostruire la stessa rilevandola dall'effettiva consistenza del fabbricato. Allora, e solo allora, i problemi sollevati dal lettore troveranno consistenza: e le risposte sono quelle che già sono state date nei giorni scorsi.

Lorenzo Spigai

LA MARATONA DEI CONTRIBUENTI

Maxi code, ma il 3 per mille sul box non va proprio giù

I partiti

di chi vuole

pagare prima

e chi dopo

La prima metà del mese di settembre (mese a disposizione per il calcolo e per il pagamento dell'imposta straordinaria sugli immobili) è ormai passata. A quindici giorni dalla scadenza del 30, è il caso di tirare un poco le somme di tutto quello che, in questa prima quindicina, è passato sotto i nostri occhi. I più attenti potrebbero osservare che, in realtà, di tempo a disposizione ne avevamo di più: il decreto legge che ha introdotto l'isi reca infatti la data dell'11 luglio 1992. Ma (e gli uomini del palazzo) ce l'hanno insegnato) luglio e agosto sono mesi di vacanza; se poi ci mettiamo i tempi tecnici per far conoscere il testo del decreto, quelli di comprensibile attesa per la trasformazione in legge (e già siamo all'8 agosto), quelli, infine, per conoscere i primi segnali di interpretazione ministeriale, se ci mettiamo tutte queste cose insieme, di tempo a disposizione non ce n'è stato davvero molto. Da tutto quello che, si diceva, in questa prima «manca» è successo, è possibile estrarre qualche considerazione.

La prima è quella della straordinaria (e impenabile) risposta che tutta la gran platea dei contribuenti ha dato alla chiamata dei nostri governanti: sono nel ricordo di tutti le lunghe file, le attese prolungate e le corse alla caccia del posto (di fila) che hanno portato molti ad accamparsi davanti agli uffici del fisco in ore antelucane.

Fenomeno di massa che richiederebbe una attenta lettura in chiave di costume e di senso civico: fenomeno che ha visto prevalere (e di gran lunga) il senso del «rispetto» verso le istituzioni sulla iniquità della tassazione sulla casa, peraltro fortemente penalizzata.

Un'altra annotazione la riserviamo alla grandissima e mai prima sperimentata mobilitazione

box auto (e uguale ad abitazione (con varianti per la prima abitazione). Quanto poi alla tempestività delle risposte che le linee telefoniche appositamente attrezzate avrebbero dovuto rassicurare a tutti... provare per credere: abbiamo inutilmente tentato di utilizzare il numero verde che compare sulla guida ministeriale che (quasi sottile ironia) si chiama «Fai da te» e che qualcuno ha subito letto nel senso di «Arrangiatevi». Il telefono è sempre, inesorabilmente occupato; poi, quando finalmente, il segnale è di libero... allora ci si accorge sono quasi le 19 (ora di chiusura del servizio di assistenza).

Ultimo filo di nota sulle decisioni che ciascuno deve prendere in proprio sul pagamento dell'isi: due sono i partiti che si fronteggiano. Quello dell'«subito» che fonda le proprie argomentazioni sul senso di liberazione che deriverà dall'aver pagato. E' straordinaria, non si ripeterà più, dunque a che cosa serve aspettare: pago, mi dimentico e non se ne parla più. L'altro partito, quello del «dopo», ragiona diversamente. In Italia di sicuro c'è ben poco: pagare subito non ha senso alcuno, anche perché i tre per cento in più per chi versa l'isi entro il 15 dicembre è pochissima cosa. E poi, chissà che non venga fuori una interpretazione più blanda, chissà che il box auto (sempre quello!) non venga considerato come un tutt'uno con l'appartamento, chissà che non intervenga una qualche decisione di qualche giudice che dica che l'isi non si deve pagare: e chi lo avrà fatto, i suoi soldi non li avrà certo indietro. Per non parlare della svalutazione della lira che scatena discussioni a non finire sui benefici o sui danni in termini di pagamento dell'imposta.

Lorenzo Spigai

INTENDENZA DI FINANZA

I proprietari all'estero



L'Intendenza di Finanza risponde al quesito formulato dalla signora Marta Fabbri in Romano sulla rubrica «Segnalazioni»: premesso che devono pagare l'isi i soggetti residenti e non nel territorio dello Stato italiano, proprietari d'immobili, per l'appartamento di cui la signora Marta è comproprietaria, assieme a tre fratelli di cui due residenti all'estero, l'isi è dovuta applicando l'aliquota del tre per mille sul valore catastale riferito a ciascun comproprietario.

Ciò in quanto, essendo l'alloggio abitato dal figlio dell'interessata, l'aliquota del due per mille e la riduzione di 50 milioni sul valore dell'immobile non può trovare applicazione, non costituendo l'immobile stesso dimora abituale di nessuno dei proprietari.

AMBULANTI / TIEPIDA RISPOSTA ALLE RICHIESTE DI CAVICCHIOLI: I CONTROLLI GIÀ SI FANNO

Lettera morta la crociata anti-accattoni

Il sasso lanciato dall'assessore provinciale al Turismo, Bruno Cavicchioli (LpT) nell'arcipelago dell'emarginazione socio-economica non ha provocato alcuna «onda». La richiesta al sindaco (quale comandante dei vigili urbani), carabinieri e Questura di maggiori controlli nei riguardi di «vu» cumpra, mendicanti e ambulanti abusivi «di tutte le specie ed etnie» ha lasciato sostanzialmente indifferenti i destinatari della missiva.

A 24 ore di distanza dal recapito dell'infuocata lettera, contro chi sarebbe responsabile dell'offuscamento dell'immagine di Trieste i responsabili degli uffici competenti non hanno disposto alcuna misura speciale. I controlli - sembrano dire in sostanza i dirigenti - già ci sono e anche se di recente si è notato un lieve aumento di venditori ambulanti il fenomeno è lungi dall'assumere aspetti preoccupanti. D'iniziativa una caccia alle streghe non ce la sentiamo, anche perché quasi tutta questa gente ha i permessi necessari.

«Come più volte dichiarato - sostiene ad esempio Bruno D'Agostino, dirigente dell'Ufficio stranieri della polizia - in città non risiede nemmeno uno dei cosiddetti «vu» cumpra: quelli che si vedono in giro vengono da Lombardia e Veneto: alloggiavano qualche giorno in pensione e se ne vanno».

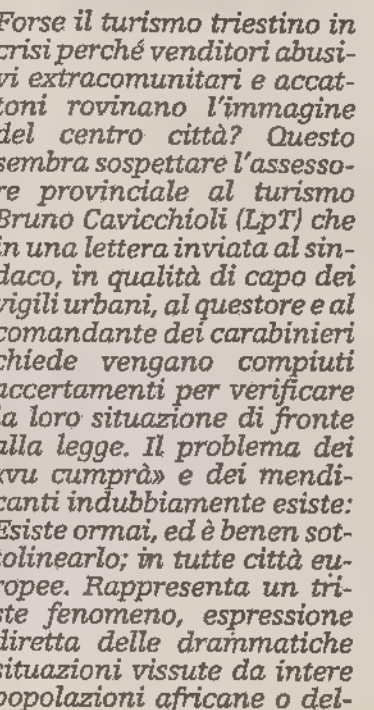
«Forse - sostiene l'ufficiale dei vigili urbani di turno - qualche «vu» cumpra si sta facendo più insistente, ma il decoro della città senz'altro non ne risente ancora». Il fenomeno non è allarmante - dichiara il colonnello Antonini, comandante del Gruppo carabinieri - i controlli si fanno già. Chi c'è ha i documenti previsti dalla legge e comunque non mi è mai pervenuto da nessun comando alle mie dipendenze un episodio degno di nota».

Solo il sindaco Staffieri (LpT) dà man forte a Cavicchioli. «Ha ragione di preoccuparsi dell'immagine di Trieste - afferma - non è il solo: il rispetto della città può essere difeso anche in tempi di crisi. Anzi, anche lo stare attenti alle piccole cose segnala la volontà di combattere una congiuntura sfavorevole. Certo è impensabile usare metodi da Bronx».

Piccole cose. Un rapido giro nel centro conferma questa impressione. In capo di Piazza Bartoli l'«invasione» è quella delle malinconiche note di tre giovani «concertisti» stranieri che rievocano, invero con un certo successo, atmosfere mitteleuropee. Anche il terzo - rassicurano in Questura - si è messo in regola. Un po' di animazione in più ai portici di Chiozza. Da un lato una solitaria vecchina, il fazzoletto nero in testa, la schiena appoggiata al muro, vende violette: la tenerezza fatta immagine. Dall'altro lato altri suoi tre compagni: un anziana, una donna e un ragazzo che conversa in sloveno con un passante. Sono frontalieri che al pomeriggio rientrano con il bus. Chino su due «affreschi» un biondo d'Artaagnan armeggia con i gessi colorati: è uno dei tanti giovani del Nord Europa che ha scelto questo metodo per permettersi una lunga trasferta all'estero. Tutta qui la «corte dei miracoli» contro la quale mobilita-

AMBULANTI / UN MONITO DA NEGOZianti E OPERATORI SOCIALI

«Chi è 'diverso' ha tuttavia eguali diritti»



Forse il turismo triestino in crisi perché venditori abusivi extracomunitari e accattoni rovinano l'immagine del centro città? Questo sembra sospettare l'assessore provinciale al turismo Bruno Cavicchioli (LpT) che in una lettera inviata al sindaco, in qualità di capo dei vigili urbani, al questore e al comandante dei carabinieri chiede vengano compiuti accertamenti per verificare la loro situazione di fronte alla legge. Il problema dei «vu cumpra» e dei mendicanti indubbiamente esiste. Esiste ormai, ed è ben noto: lo si è visto in tutte le città europee. Rappresenta un triste fenomeno, espressione diretta delle drammatiche situazioni vissute da intere popolazioni africane o dell'

Est Europa. Guardati con pietà, scartati, tollerati, talvolta aiutati con un sorriso, i protagonisti di queste storie fanno ormai parte, che lo si voglia o no, delle nostre città. Ma per l'assessore provinciale al turismo ci rovinano il «look». E' proprio così? «Firenze, invasa dagli extracomunitari com'è, non è per questo meno bella né meno visitata - è il commento di Marina Vlach, vicepresidente del Consorzio Trieste Centro - Non è quindi il caso di associare alla crisi del nostro turismo. Quello è in crisi perché non c'è rispondenza tra iniziative dei commercianti e amministratori pubblici. Non appoggiare e pubblicizzare i

pacchetti - commercio nei Paesi dell'Alpe Adria, togliere il bus-nave, far portare via dal carro attrezzi sistemati con targa straniera (non solo dell'ex Jugoslavia ma anche francese e tedesca): questo è il biglietto da visita che offre la città allo straniero che vi si avventura, non quei quattro «vu cumpra» che girano in centro». Il presidente dell'Associazione esercenti pubblici esercizi Fiipe, Benedetti, minimizza il fenomeno osservando che «gli ambulanti non sono poi molti e sono corretti... Hanno il permesso di entrare nei locali e vendere la loro merce con l'accordo di non infastidire i clienti. Per Benedetti, Cavicchioli calca

la mano su un problema, quello degli extra comunitari e questuranti, che è tutto sommato irrilevante. L'immagine di Trieste è data dalla sua scarsa mentalità turistica: la preparazione professionale e la cortesia che ne sono la base ancora da creare in uffici, negozi, ristoranti. Una mentalità che occorre sviluppare presto per poter puntare sulle possibilità offerte da congressi e traghetti».

«Vivi e lascia vivere» è il motto di Manuel Laghi: ritiene che mendicanti e «vu cumpra» possano dar fastidio ideologicamente ma non rovinare l'immagine della città. Per migliorarla la si può provare a praticare l'orario di lavoro libero, os-

serva Laghi, evitando così il triste spettacolo dei negozi chiusi. Gli extracomunitari vanno invece aiutati a inserirsi nel tessuto sociale perché rappresentano il futuro: la legge Martelli li ha fatti venire, ricorda Laghi, ma deve provvedere a creare strutture di lavoro. In altri Paesi vengono utilizzati per i lavori più umili, quelli che nonostante la crisi, i giovani rifiutano.

Don Vatta, direttore della Comunità di San Martino al Campo teme sì crei una psicosi nei confronti dei «diversi», per cui a essi vengano addossate colpe e cause di crisi lontane. Detto questo, se l'assessore è preoccupato per alcune cose è corretto che le abbia esposte.

Per lo storico Elio Aphi la lettera di Cavicchioli esprime un'altro che un suo fastidio personale. C'è, secondo Aphi, una tolleranza che è sinonimo di civiltà, e va mantenuta pur badando a tutelare maggiormente i bimbi nomadi anche togliendo la patria potestà. Il sociologo Augusto De Bernardi trova infine - giusto che chi ha responsabilità pubbliche abbia a cuore l'immagine della città. «Mendicanti e vu cumpra» - rileva De Bernardi - sono indicatori di povertà e di sconvolgimenti sociali ed economici; rappresentano qualcosa che dà angoscia. Ma rappresentano il mondo d'oggi.

Anna Maria Naveri

DA LUGLIO '91 A GIUGNO '92, UNDICI DENUNCE PER VIOLENZA CARNALE

Un sottile confine separa vittima e carnefice

Undici denunce per violenza carnale: il dato, snocciolato dalla Procura della Repubblica di Trieste, rappresenta la «schermata» di un anno, dal primo luglio '91 al 30 giugno '92. In pratica, l'incidenza per questo tipo di reato, almeno stando alle denunce, è di un caso al mese. Cifra che, lontano dal voler criminalizzare una o l'altra sfera dei due sessi e presa con le dovute pinze, porta tuttavia a riflettere. Il reato rappresenta (stando alle indicazioni del Palazzo di Giustizia) comunque una figura meno ca-

atterizzante rispetto ad altri delitti di competenza della Pretura. Il bollettino Istat, che avrebbe posto in «cima» alla classifica nazionale la città (dopo Asti e Isernia) in fatto di denunce per reati contro la moralità e il buon costume (che tra stupri, atti di libidine e osceni, corruzioni di minorenni, sfruttamento della prostituzione ha indicato 47 denunce nel '91), viene preso con distacco. L'omertà in questi frangenti è un fattore che può decidere molte cose. Anche il metodo con il quale i diversi uffici giudi-

ziari italiani provvedono a stilare i modelli Istat (che, nella fattispecie, il numero 310 e 320) può portare a conclusioni diverse. Si potrebbe osservare, ad esempio, che rispetto alle altre regioni, il Friuli-Venezia Giulia e la provincia triestina in particolare, sono più diligenti nel trasmettere i dati. C'è poi il luogo, dove cioè viene depositata la denuncia.

L'avvocato Aurà Fonda dà la stura alle perplessità: «Ho notizie - esordisce - di zone molto più calde di Trieste. I dati possono

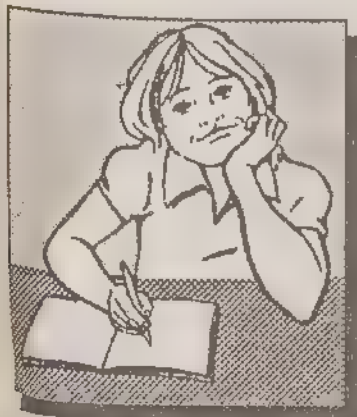
essere possibili, ma vanno stabiliti i criteri. Ad esempio, sono da considerare i tentativi di reato che, nell'ambito soprattutto dello stupro, hanno un peso non indifferente. C'è poi il «carattere» delle triestine, donne storicamente indipendenti e di cultura: «Una triestina - aggiunge Fonda - denuncia, ed è disposta ad andare fino in fondo».

Da parte sua, la Procura di Trieste parla chiaro con le 11 denunce per violenza carnale. E anche qui distingue non di rigore: innanzitutto, si tratta di lo-

nunce che, specie per situazioni delicate com'è la violenza carnale, richiedono la verifica della condanna. Paola Vogrich, che di recente si è occupata del caso di violenza in via Rossetti, raccoglie il concetto: «E' un dato che va seriamente valutato: una cosa sono le denunce, un'altra la realtà dei fatti. In un processo per stupro hanno un gran valore le dichiarazioni delle parti; ma in genere, in assenza di testimoni, vittima e carnefice si ritrovano di fronte. E qui, interviene il difficile compito del giudice:

non è facile tracciare il confine tra reato e non. Ci sono molteplici fattori che possono portare alla violenza carnale o negarla e di fronte alla verifica, possono sorgere delle sorprese. La vittima, in tutta buona fede, può essere convinta di una violenza subita che poi si riduce nella sua gravità. Il numero delle denunce, comunque, fa riflettere: «Un processo per violenza carnale - continua Vogrich - è terribilmente inquisitorio nei confronti di chi denuncia. La vittima del reato viene indotta alla

contraddizione per valutare la veridicità di quanto ha affermato». Non va dimenticato il grande muro di gomma che si innalza all'interno delle famiglie. «Tuttavia - conclude l'avvocato - undici denunce sono tante, se consideriamo che la popolazione è per almeno il 60 per cento anziana e cui si aggiunge la fascia dei minori di 14 anni. Trieste, quanto a criminalità in genere, non è certamente «Milano». Il dato dunque risalta e fa pensare in una città dove la cultura fa da padrona.



MA NON TUTTE LE AULE SONO PRONTE: VACANZE FORZATE PER GLI ALLIEVI DELLA JULIA

Scuola, pronti al via...

La scuola riapre le porte a un nuovo anno di lezioni e a migliaia di studenti di ogni ordine e grado. Che però sono meno numerosi dell'anno precedente, almeno nelle scuole italiane: le elementari registrano 6 mila 187 iscritti contro i 6 mila 245 dell'anno scorso. Alle medie, dai 5 mila 91 del '91/92 gli alunni si sono ridotti a 4 mila 637 di quest'anno: le superiori si aprono invece a 8 mila 626 allievi (i dati dell'anno precedente non sono stati forniti). Nelle scuole slovene si registra però un incremento di iscritti alle elementari, dove i bambini quest'anno saranno 766 contro i 745 dell'anno precedente; scende invece il numero di iscritti alle medie (469 contro 497); alle superiori studieranno 865 ragazzi.

In primo piano in questi giorni, per le polemiche suscitate, è l'attuazione della riforma elementare prevista dalla legge 148/90. Fino a ieri erano ancora quattro i consigli di circolo che dovevano presentare al provveditore la seconda delibera in merito ai rientri: l'organizzazione dei rientri

e di conseguenza del ménage delle famiglie coinvolte - è ancora quindi tutta da programmare.

Un altro problema rilevante è quello dell'edilizia: molti edifici sono infatti interessati da lavori di manutenzione e di restauro che, come di consueto, si protraggono ben oltre l'inizio delle lezioni. La giustificazione? Delibere - e conseguenti finanziamenti - che si rendono operative con grande ritardo, il periodo estivo in cui si lavora a marcia ridotta (perché, come dicono al settore Lavori pubblici del Comune, «a tutti fa comodo fare le ferie»). E poi, il Comune che fa un unico appalto per un'impresa la quale quindi si deve spostare da una scuola all'altra. Per quest'anno, sui lavori di manutenzione la priorità - anche su indicazione dell'Usl - è stata data alle materne, che si sono viste stanziare un finanziamento in due lotti di 400 e 700 milioni. Alle elementari, per tutta l'estate si è lavorato - con un fondo di 300 milioni - alle scuole Foschiatti, Benussi, Morpurgo, Dardi. Intanto, gli alunni delle cinque

classi della De Marchi, inagibile per lavori per almeno altri due mesi, verranno ospitati - coi conseguenti disagi - presso la Marin di via Praga. Un fondo a parte è riservato invece alla scuola di via Kandler, che verrà ristrutturata per una cifra di un miliardo e mezzo.

Per quanto riguarda le medie importanti lavori sono in corso alla scuola Svevo, per la quale è stato stanziato un finanziamento ad hoc di 600 milioni per il rifacimento del tetto e dei servizi igienici. Un caso clamoroso è poi quello della «Divisione Julia», che «presumibilmente fino al 24 settembre» (giorno dell'inizio delle lezioni, forse: l'orario verrà affisso all'albo il 22 settembre) resterà chiusa per interventi alla palestra e al rifacimento completo dell'impianto elettrico: i lavori infatti, benché programmati prima, sono partiti solo in agosto.

Anche i ragazzi delle superiori studieranno in edifici interessati dai lavori e generalmente non in buone condizioni: l'ampliamento della sede

del Galvani, tanto per fare un esempio, è in ritardo sul calendario previsto, anche se è già stato messo a punto l'impianto elettrico della sede di via Economo. Mentre il Da Vinci ha due palestre in condizioni disagiate, come le definisce il preside, per le quali si sta attendendo il nulla osta dell'Usl per poter dare inizio all'attività, che comunque subirà delle restrizioni, visti anche i tempi di attesa previsti per la loro messa a punto. C'è comunque da registrare l'attesa di finanziamenti da parte dello Stato, che a livello nazionale ha predisposto un fondo di 1500 miliardi per l'edilizia scolastica, in parte destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Sul fronte dei docenti, poi, è sempre viva la questione del rinnovo del contratto scaduto nel dicembre del '90, alla quale si aggiunge l'«generale malessere» della categoria più volte annunciato anche dai sindacati. Insomma, sta per iniziare un nuovo anno di lezioni difficili.

Paola Bolis



PARLA IL PROVVEDITORE VITO CAMPO

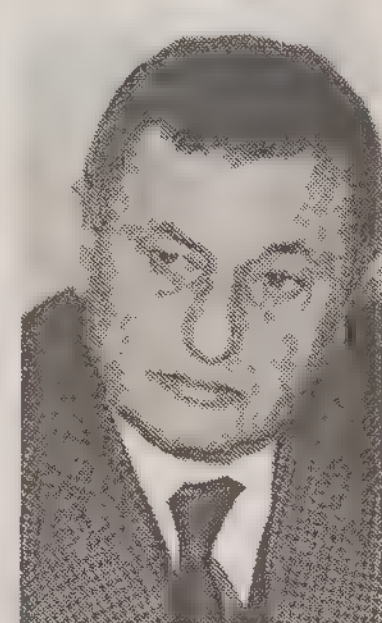
Rivivono i vecchi problemi, nascono nuove polemiche

Gli argomenti da mettere sul tappeto in un'intervista al provveditore sono tanti. Il più pressante è quello del prolungamento orario delle elementari.

Provveditore, le si rivolgono molte accuse, come quella di aver risposto con un ritardo «politico» alle delibere dei consigli di circolo e di interpretare la legge a suo modo. E si vociferano di un possibile scioglimento dei consigli da parte sua, qualora dovessero persistere nelle decisioni «sgradite». Alcuni hanno parlato di democrazia inficiata.

«E' vero, le risposte in merito alle delibere hanno viaggiato in ritardo: ma si tratta di difficoltà burocratiche. E' però assolutamente falso che io abbia macchinato in modo da ritardare le operazioni. Così come respingo l'accusa di mancata democrazia. Se qualche direttore didattico ha fatto - come era suo diritto e dovere - opera di convincimento, in merito all'applicazione della legge, sui docenti, non si può certo parlare di mancanza di democrazia. Della quale bisogna accettare le regole: non si possono eleggere dei rappresentanti per poi delegittimarli. Del resto, come dipendente dello Stato non posso certo andare contro quello che la legge stabilisce. Quanto alle voci in merito allo scioglimento del consiglio da parte mia, sono infondate: la legge dice che è mio potere adottare questa misura nel caso di «grave e persistente irregolarità» nelle procedure del consiglio, non in un suo singolo atto. Ma devo aggiungere che molte delle ultime sedute in questi giorni hanno risentito di un clima acceso e polemico, e sono state tenute alla presenza di estranei, contro la normativa vigente. Ecco, questo si potrebbe essere motivo di scioglimento».

La strada dunque sarebbe diversa, ma il risultato non cambie-



Docenti in classe fin dal primo giorno: sotto questo aspetto la situazione è buona

rebbe.

Certo. Ma il vero problema è che alcuni gruppi - come il Comitato dei genitori - hanno assunto una posizione ideologica che si è tradotta in una crociata contro la legge. Legge che prevede quell'applicazione graduale che noi stiamo realizzando, cercando soluzioni flessibili in merito agli

indiscutibili problemi di strutture e servizi».

In mancanza dei quali, secondo l'uso italiano, la legge è stata varata comunque.

Il problema è appunto questo: non c'è dubbio che la legge è viziata fin dall'origine, poiché non specifica quali siano le coperture finanziarie.

Parliamo dei rapporti dell'Ufficio scolastico con gli Enti locali.

Quello delle strutture è un problema annoso. Il piano di razionalizzazione degli edifici è una questione delicata: e nella mia posizione devo anche salvaguardare l'equilibrio fra scuole italiane e slovene: queste ultime infatti per legge non possono essere compatte o sopresse, a differenza degli istituti italiani. Il piano di razionalizzazione è stato congelato proprio per questo, anche tenendo presente la situazione fluida creata con l'iscrizione di molti ragazzi d'oltreoceano. Ma entro il nuovo anno dovremo dare avvio al piano.

Un altro annoso problema: il ritardo nelle nomine degli insegnanti. I ragazzi troveranno i docenti al loro rientro in classe?

Rispetto a molte città italiane la nostra è una situazione senz'altro migliore. Per materne ed elementari le nomine - sia le supplenze annuali che di ruolo - sono già state completate. Il problema si pone per le medie, in quanto siamo legati ai Provveditorati delle altre province e alla sovrintendenza scolastica: è un sistema interdependente, non possiamo agire se non conosciamo i trasferimenti che verranno effettuati. Comunque ci è giunto un telegramma dal Ministero secondo il quale potremo nominare dei supplenti temporanei (quando la scuola adotti l'orario completo e non vi siano docenti in soprannumero) fino alle nomine definitive.

p.b.

NUOVE NORME DI INTEGRAZIONE E ASSISTENZA AGLI HANDICAPPATI

Una legge da applicare

Secondo un'indagine della Regione compiuta lo scorso marzo, sono 398 i ragazzi fra i 4 e i 18 anni portatori di handicap nella provincia di Trieste. Ragazzi ai quali la scuola comune ha aperto le porte fin dagli anni Settanta: nella nostra provincia, è attivo dal '75 presso il Provveditorato un gruppo di lavoro per l'inserimento e l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap, di cui fanno parte rappresentanti di scuole italiane e slovene di tutti i livelli. E il Provveditorato ha organizzato dei corsi di specializzazione per i docenti, al fine di garantire agli alunni handicappati gli stessi diritti allo studio, così come prevede la legge.

Per gli alunni portatori di handicap il nuovo anno scolastico dovrebbe iniziare all'insegna di un ordinamento aggiornato. Dopo la circolare ministeriale 262 dell'88, che regolava l'iscrizione dei portatori di handicap alla scuola secondaria superiore, è arrivata infatti la legge-quadro «per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate». Fra le novità più importanti, vi sono gli articoli riservati al «diritto all'educazione e all'istruzione». E per la prima volta si prevede, in luogo del gruppo di lavoro già attivo solo per quanto riguarda l'integrazione scolastica, l'istituzione di un nuovo gruppo a livello provinciale composto da un ispettore tecnico nominato dal provveditore, un esperto della scuola, due designati dagli enti locali, due dalle unità sanitarie locali, tre dalle associazioni delle persone handicappate maggiormente rappresentative a livello provinciale nominati dal provveditore: il gruppo dura in carica tre anni, e fra gli altri ha il compito di concludere e verificare l'esecuzione degli accordi di

programma» stipulati fra Enti locali, Usl e organi scolastici finalizzati, come recita l'art.13, «alla predisposizione, attuazione e verifica congiunta di progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché a forme di integrazione scolastica e attività integrative extrascolastiche».

Vengono così regolati i rapporti interistituzionali già fissati dalle intese precedenti (per Trieste esiste la convenzione firmata nel dicembre '91 fra Comune, Provveditorato e Usl). Gli accordi di programma poi, come stabilito dalla successiva circolare datata al 9 luglio '92, integrano gli istituti di istruzione secondaria superiore e artistica e i centri di formazione professionale. Un'altra importante novità della legge-quadro prevede, nell'art.14, «forme obbligatorie di consultazione fra insegnanti del ciclo inferiore e del ciclo superiore (...) consentendo il completamento della scuola dell'obbligo anche sino al compimento del diciottesimo anno di età» e «una terza ripetenza in singole classi: un'opportunità, questa, che molte famiglie già negli scorsi avevano richiesto».

Per i portatori di handicap dunque la scuola ha in progetto un inserimento sempre più massiccio: proprio quest'anno, per esempio, la media «Rittmeyer» ha chiuso i battenti. Ma le difficoltà burocratiche e la consueta lentezza delle istituzioni rallentano la realizzazione dei buoni propositi. Il gruppo di lavoro predisposto già dalla legge di febbraio, infatti, non è stato ancora costituito, sebbene la sua attuazione fosse stata prevista entro il termine di 90 giorni. Per questo, fino alla sua realizzazione il provvedimento ha prorogato il funzionamento del vecchio gruppo già esistente.

UNA NUOVA SIGLA NEL PANORAMA SINDACALE

«Gilda» è arrivata in città

Nel panorama sindacale della scuola triestina si inserisce una sigla nuova e tradizionalmente batteggiana a livello nazionale: è il «Sam» - sindacato autonomo magistrale aderente alla Gilda degli insegnanti. Costituitosi ufficialmente alla fine dello scorso anno scolastico, il Sam (di cui è segretario provinciale Gennaro Di Meglio) ha già raggruppato oltre cento iscritti che operano nelle scuole materne ed elementari. E all'apertura delle lezioni rileva in una nota «la propria preoccupazione per l'incancrenirsi dei problemi della scuola pubblica» che «tanto a livello nazionale che locale continua a essere all'ultimo posto negli interessi del Governo e di tutto il ceto politico».

A Trieste, prosegue il comunicato, «la ripresa appare contrassegnata da una notevole confusione nell'applicazione dei nuovi ordinamenti nonché da un diffuso scontento dei genitori, causato dall'insistenza con cui l'Amministrazione scolastica pretende di imporre i rientri operando in base a una

parte della legge e ignorandone un'altra» (in riferimento alla circolare 271 successiva alla legge 148/90). Segnalando la diffusione di voci relative a «pressioni» sui docenti per farli «allineare ai desideri del Provveditorato», il sindacato invita a segnalare gli eventuali casi specifici: poiché «i docenti eletti nei consigli di circolo non sono soggetti, nell'espletamento della funzione di consigliere, a nessun vincolo gerarchico». Annunciando che «si batterà perché la normativa venga modificata in senso razionale, assegnando un reale potere agli organi collegiali». Inoltre, il sindacato ha già predisposto una propria lista per le elezioni Enam (ente assistenziale per i maestri elementari) che si terranno in dicembre. «Il Sam», commenta Di Meglio, «ha ripreso lo spirito dei sindacati autonomi: aderisce alla Gilda, ma vuole operare in piena autonomia». Insomma, l'amministrazione scolastica triestina sembra aver trovato altro buon pane per i propri denti.

MENO RIMANDATI A SETTEMBRE MA PIU' BOCCIATURE RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

Superiori, sessione fatale

Per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado è alle porte un nuovo anno di lezioni. Ma prima di essere definitivamente archiviato, il vecchio '91/92 ha emesso qualche giorno fa le ultime sentenze settembre con i risultati degli esami di riparazione pervenuti dal Nordio, «ritardatario» sulla tabella di marcia delle prove che secondo le disposizioni ministeriali si dovevano concludere entro il 9 settembre: vista la quantità delle prove da far sostenere, l'istituto ha infatti ottenuto una deroga alla scadenza fissata.

Il responso globale degli esami che hanno fatto trascorrere l'estate sui libri a un totale di 2 mila 181 ragazzi (1974 delle scuole italiane e 207 delle slovene) non è comunque entusiasmante: la

percentuale totale dei promossi si attesta infatti sull'85,6%, con un lievisimo 0,1% di differenza a favore delle scuole italiane sulle slovene. In queste ultime, i numeri rivelano una maggiore omogeneità di giudizi: si va da un 81,2% di promossi (quello dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Jozef Stefan) all'88,7% del liceo Preseren.

Più nette invece le differenze riscontrate nelle scuole italiane. Dove la percentuale globale dei promossi - 85,7% - si è abbassata rispetto all'87,7% dell'anno precedente. Un dato che rivela la tendenza a rimandare meno studenti, bocciandone però di più nella sessione autunnale: l'anno scorso infatti i rimandati erano 2 mila 185, 211 in più di questa sessione. Per quanto ri-

guarda le cifre analitiche, spicca fra tutti per severità il «Carli», dove su 246 rimandati ben 73 non sono riusciti a oltrepassare le forche caudine di settembre: i promossi sono solo il 70,3%, cifra di molto inferiore a quella immediatamente successiva, fissata all'81,3% di promossi del «Carducci». La palma della generosità (o dei migliori studenti) spetta al liceo Petrarca, dove il 95,1% degli alunni è stato ammesso alla frequenza della classe successiva: una cifra significativa se confrontata con quella dell'altro liceo classico cittadino, il Dante, dove si sono registrati l'82,5% dei promossi. Più lieve invece la differenza fra i due scientifici: il 90,2% del Galilei ha primeggiato sull'87,7% dell'Oberdan.

Esami di riparazione - Risultati definitivi

Scuola	Rimandati	Promossi	Bocciati	% promossi
DELEDDA	103	97	6	94,1
CARLI	246	173	73	70,3
DUCA D'AOSTA	29	24	5	82,7
DA VINCI	142	133	9	93,6
DANTE	63	52	11	82,5
SANDRINELLI	105	88	17	83,8
NAUTICO	64	54	10	84,3
OBERDAN	196	172	24	87,7
GALILEI	184	166	18	90,2
PETRARCA	186	177	9	95,1
CARDUCCI	75	61	14	81,3
FABIANI	123	104	19	84,5
GALVANI	156	132	24	84,6
VOLTA	198	168	30	84,8
NORDIO	104	90	14	86,5
Totale	1974	1691	283	85,7

SCUOLE SLOVENE

ZIGA ZOIS	69	59	10	85,5
PRESEREN	62	55	7	88,7
SLOMSEK	28	24	4	85,7
STEFAN	48	39	9	81,2
Totale	207	177	30	85,5
Totale Generale	2181	1868	313	85,6

ORARI Primo giorno

Ecco alcuni orari per l'inizio delle lezioni di domani. Alle medie, la Caprin convoca le prime dalle 8.30 alle 10.30; seconde e terze dalle 10.30 alle 11.30. Alla Rismondo, lezione fra le 9 e le 10.50; alle 11.30 la messa a san Luca. Superiori: il Carli inizia alle 9: triennio programmatori e commercio estero in via Diaz, periti aziendali e biennio per il commercio estero in via del Teatro romano, biennio mercantile e programmatori in largo Sonno. Alle 10.30 la messa a sant'Antonio vecchio. Al Nautico ritrovo dalle 8.30 alle 9.15: messa a santa Maria maggiore alle 9.30. Alle 10.30 nell'attigua sala del Collegio, cerimonia di premiazione dei migliori alunni dell'anno scorso. Il Volta convoca prime e seconde diurne alle 10.15 nella succursale di via Battisti; terze, quarte e quinte diurne in via Monte Grappa alle 10.45. Alle 9 la messa nella chiesa di via Cologna. Infine, il Fabiani comunica che le lezioni del 17 settembre si svolgono dalle 8.30 alle 10.30 in via Monte san Gabriele 48.

ROBERTO ANTONIONE (LPT) ESPONE UN'INTERROGAZIONE AL SINDACO

'Rientri, squallida strumentalizzazione'

Interrogazione parlamentare sui seminari sloveni soppressi

Il deputato dell'Unione Valdotaiana on. Luciano Caveri, su sollecito della segreteria regionale dell'Unione slovena, ha presentato il 10 settembre un'interrogazione parlamentare sulla soppressione del tradizionale seminario didattico-culturale per gli insegnanti delle scuole slovene della nostra provincia, motivata dal blocco dei fondi previsto dalla manovra economica. Nel documento si chiede se la soppressione dei corsi «non rappresenti una violazione degli impegni internazionali, nonché un segnale negativo» nei confronti della minoranza.

Il consigliere comunale capogruppo della Lpt Roberto Antonione ha presentato un'interrogazione al Sindaco in merito al problema dei rientri pomeridiani nelle scuole elementari. Il documento afferma che «l'educazione e la salute dei nostri bambini è il bene più prezioso della nostra società in generale, e volere tanto più compreso e condiviso in una città di grandi tradizioni culturali e umanitarie come Trieste». Premesso che «il ruolo della famiglia nell'educazione dei figli è insostituibile» e che

«a seguito dei numerosi incontri coi genitori si è evidenziata una distorta interpretazione della vigente normativa (...) di fatto non consentendo alle famiglie stesse di optare o meno per la scuola a tempo pieno», la nota rileva la «non adeguata alimentazione dei bambini obbligati in molti casi a dover consumare il pasto di mezzogiorno entro le mura scolastiche».

Pertanto, Antonione chiede a Staffieri di sapere «quali azioni può compiere il Comune per impedire

che i bambini triestini siano costretti, come nelle tristemente famose «case di correzione» d'altri tempi, a trascorrere sette-otto ore al giorno di seguito sui banchi di scuola, a causa di ben individuati interessi politici di fedeli esecutori d'ordini di certi partiti». Il consigliere chiede inoltre «se il Comune condivide la considerazione che è giunto il momento di dare un chiaro segnale a quanti strumentalizzano anche l'educazione e la salute dei nostri bambini per squallidi fini politici».

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

MONRUPINO / PER UNA FACCENDA DI FOGNATURE

Paga sei milioni all'Acega per un servizio inesistente

La cifra si riferisce al canone per lo scarico e la depurazione di liquami, in una rete fognaria che però sull'altipiano non c'è

Paga sei milioni in cinque anni per un servizio che non esiste. E' quanto è capitato a Maurizio Fabris, ex proprietario del "Piccolo", di Monrupino e protagonista di un caso piuttosto singolare che vede coinvolti i Comuni e l'Acega di Trieste. Per una «faccenda» di fognature il Comune di Trieste risulta debitore al Fabris di oltre sei milioni. La cifra si riferisce alla prestazione indebita di un canone per lo scarico e la depurazione dei liquami fognari.

«Per cinque anni — racconta Fabris — dal 1987 fino a oggi ho pagato regolarmente la bolletta dell'Acega, senza far caso a una voce indicata come «Canone acqua escluso ambito Iva». A un certo punto però, ho notato l'importo e mi sono informato. All'Acega mi hanno spiegato che era qualcosa che aveva a che fare con le nostre fognature.

«Il problema — sottolinea Fabris — è che nessun Comune dell'altipiano è servito da una rete fognaria. In pratica, per anni ho versato dei soldi al Comune di Trieste, via Acega, per un servizio inesistente e nessuno si è premurato di dirmelo, nonostante sia risaputo che i Comuni carsici minori non

hanno mai avuto un allacciamento fognario».

Accortosi di aver pagato una somma non dovuta, Maurizio Fabris si è recato al Comune di Trieste con le fotocopie di tutte le bollette versate in questi anni (all'Acega per averle le ha pagate 18 mila lire a fotocopia) e ha richiesto il rimborso dell'intero importo. «Dopo qualche giorno — continua Fabris — ho ricevuto una lettera del settore competente, nella quale il Comune ammetteva di aver riscosso indebitamente i soldi e prometteva il rimborso che mi spettava. Sono quattro mesi che attendo, e ancora non ho visto una lira. Sono andato più volte a informarmi e ogni volta c'era qualche intoppo. O il responsabile dell'ufficio era in ferie, o mancava una firma, o c'era bisogno della tal delibera e così via.

«Adesso sono stufo — sbotta Fabris — sono convinto che mi si prenda in giro e desidero che questa storia finisca sui giornali. La gente deve sapere di queste «truffe legalizzate». Come è capitato a me, chissà quanti cittadini degli altri comuni della provincia hanno regalato fior di quattrini al Comune di Trieste che li ha intascati senza batter ciglio. Se i soldi non mi vengono restituiti subito — minaccia Fabris — stazionerò davanti all'ufficio competente fino a che non mi rimborsano».

Al Comune ammettono l'errore nella riscossione, ma smentiscono l'ipotesi di un'azione preordinata ai danni dei cittadini. «Quando uscì la legge sull'inquinamento dell'acqua — spiegano al settore strade e fognature — sono stati stabiliti dei canoni di

tassazione, con la possibilità di chiedere una deroga al pagamento qualora non si usufruisse del servizio fognario. In quell'occasione ci fu una notevole campagna stampa e d'informazione, anche mediante l'affissione pubblica di manifesti, che invitava i cittadini interessati a rendere nota la propria posizione con una lettera in cui si dichiarava di non servirsi della rete fognaria pubblica».

Vale a dire: «uomo avvisato, mezzo salvato».

«In realtà è così — prosegue il funzionario comunale — la popolazione era stata informata della situazione e per un lungo periodo l'ignoranza della legge non fu ammessa. Chi non conosceva i suoi doveri non aveva diritto ad alcun rimborso. Ora, invece, chi ha pagato può venir rimborsato, ma deve avere pazienza. Il signor Fabris — conclude il funzionario competente — non è certo l'unico ad aver richiesto un rimborso. Come lui ce ne sono tanti».

Già, è probabile che l'altipiano a questo punto sia pieno di «signori Fabris», creditori infuriati del Comune di Trieste. Se avete qualche dubbio, date un'occhiata alle ultime bollette...

Erica Orsini

DUINO A. Nuove reti del gas

Da domani verrà aperto uno sportello contrattato presso l'ufficio tecnico del Comune di Duino Aurisina. Ne dà notizia una nota dell'Acega. A tale sportello potranno rivolgersi — nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle 8.30 alle 12.30 — gli abitanti del comune carsico, interessati dai lavori di allacciamento delle nuove reti del gas metano, per la stipulazione dei contratti di fornitura. Tali contratti potranno venir stipulati anche nella sede Acega di via Genova 6, a Trieste, con i consueti orari (dal lunedì al venerdì, dalle 7.25 alle 11.30; il sabato dalle 7.25 alle 11). Lo sportello di Duino Aurisina rimarrà aperto per tutto settembre e ottobre.

MUGGIA / CALO DI ISCRIZIONI ALLE MEDIE

E alla scuola materna solo in lista d'attesa

Lista d'attesa alla scuola materna comunale, in pieno allacciamento alle attività differenziate, bimbi dai due ai sei anni.

Incremento alle matricole statali che vedono 83 iscritti alla De Amicis e 24 a Chiampore. Se quest'ultima è sprovvista di sala mensa (i bambini mangiano in cortile o sui banchi), la sezione istituita presso la scuola elementare De Amicis ha qualche problema con gli arredi (giocattoli, panchine, mobiletti e banchi in particolare).

«Il blocco finanziario del governo ha comportato una sospensione delle procedure d'acquisto — spiega il vicerettore della scuola —. Per i banchi abbiamo chiesto un prestito alla suora della materna di Aquilina e il comune ha provveduto al trasporto. L'aumento degli iscritti rende inoltre necessario l'adeguamento di un'aula ad ambulatorio medico, e in questo senso il comune si è già attivato».

Le richieste sono molte, anche da Muggia centro — spiega Ambra De Candido, coordinatrice comunale —. La necessità di aprire una nuova sezione si scontra con la carenza di personale, di cui purtroppo non è previsto un ampliamento. La lista d'attesa, di 15 nominativi, prevede tuttavia essere assorbita dalle altre scuole materne, statali e private, come già accaduto in precedenza.

Recentemente i locali interni sono stati ristrutturati, con la creazione di spazi più ampi e articolati, in vista di un adeguamento alla sperimentazione

pedagogica che vede coabitare, con programmi e attività differenziate, bimbi dai due ai sei anni.

mentari di Zindis con 74 iscritti, di Aquilina con 93 e De Amicis, con 132. E' Zindis, scuola a tempo pieno, a trovarsi attualmente nella situazione di maggior disagio. Il protrarsi dei lavori di ristrutturazione, a cura del comune, costringerà infatti gli allievi a entrare da un ingresso secondario appositamente predisposto per far fronte all'emergenza «cantierino aperto». A questo si aggiunge che la mensa è dislocata in una sede staccata, raggiungibile in una decina di minuti. Pasti non preconfezionati e di qualità, erogati da una cucina centralizzata, copriranno il fabbisogno non solo delle scuole a tempo pieno, ma anche delle classi modulari istituite presso la scuola De Amicis, per le quali è previsto un solo riente settimanale. Alla media Nazario Sauro ci sono 260 iscritti, rispetto ai 279 dello scorso anno, ma il calo è nella norma. A sentire il preside, Giovanni Lucio, la struttura non sembra presentare particolari problemi (il tetto è stato riparato da poco), si necessitano solo lavori per l'adeguamento alle norme antincendio e antismontanti.

Situazione sostanzialmente analoga allo scorso anno, invece, per le elementari di Zindis con 74 iscritti, di Aquilina con 93 e De Amicis, con 132. E' Zindis, scuola a tempo pieno, a trovarsi attualmente nella situazione di maggior disagio. Il protrarsi dei lavori di ristrutturazione, a cura del comune, costringerà infatti gli allievi a entrare da un ingresso secondario appositamente predisposto per far fronte all'emergenza «cantierino aperto». A questo si aggiunge che la mensa è dislocata in una sede staccata, raggiungibile in una decina di minuti. Pasti non preconfezionati e di qualità, erogati da una cucina centralizzata, copriranno il fabbisogno non solo delle scuole a tempo pieno, ma anche delle classi modulari istituite presso la scuola De Amicis, per le quali è previsto un solo riente settimanale. Alla media Nazario Sauro ci sono 260 iscritti, rispetto ai 279 dello scorso anno, ma il calo è nella norma. A sentire il preside, Giovanni Lucio, la struttura non sembra presentare particolari problemi (il tetto è stato riparato da poco), si necessitano solo lavori per l'adeguamento alle norme antincendio e antismontanti.

Barbara Muslin

AMBIENTE Didattica carente

Difficile parlare di un'efficace didattica ambientale nelle scuole, quando ci si preoccupa dell'acquisto di un territorio da tutelare da parte di un Comune della nostra provincia, e si assiste invece rassegnati alla proposta di prossime elezioni amministrative, solo perché le lottizzazioni politiche non hanno raggiunto l'equazione concordata.

Lo afferma il Wwf a proposito delle polemiche sull'acquisto del Monte Lanaro e ne approfitta per ricordare la posizione dell'associazione in fatto di educazione ambientale. «Anche se ultimamente l'argomento è particolarmente diffuso — spiega Giulia Bova Siciliani, responsabile della sezione locale del Wwf — nell'ambito della scuola, della politica e dell'informazione non bisogna credere che tutti conoscano bene il significato del termine «educazione ambientale», né ci si deve illudere sulla reale diffusione da parte delle strutture ufficiali».

«Nella maggior parte dei casi — continua la Siciliani — ai numerosi bei discorsi non fa seguito una strategia precisa, ma solo delle azioni coordinate di cui è difficile valutare l'importanza. Attualmente nella scuola assistiamo a una volenterosa attività teorica lodevole, ma insufficiente se non è affiancata dalla pratica. Il risultato è che i giovani vengono indirizzati solo alla comprensione dei singoli fenomeni, più che all'analisi degli stessi interconnessi nel tempo e nello spazio».

Matteo Laudato

OPICINA / NUOVO ANNO SCOLASTICO

Edilizia in ritardo

Tutto è pronto a Opicina per l'inizio del nuovo anno scolastico. Praticamente completato l'organico del corpo insegnante, per i bambini delle scuole materne ed elementari non dovrebbero esserci spiacevoli sorprese. Ancora qualche ritardo nelle assegnazioni per quanto riguarda la scuola media «de Tommasini» ma, come spiega il preside Roberto Calacione, risolvibili in breve tempo.

Nessun problema anche per la questione dei rientri pomeridiani alle scuole elementari, che l'anno scorso provocò diverse polemiche tra i genitori. Come spiega la direttrice del sesto circolo didattico, Gianna Fumo, «già ben prima che il ministero emanasse la legge sul tempo pieno, nelle scuole di Banne avevamo applicato il rientro pomeridiano in via sperimentale, e ora non facciamo altro che

Nessun problema per i rientri pomeridiani, in vigore a Banne già l'anno scorso; disagi invece nel campo delle ristrutturazioni

continuare il lavoro già avviato».

Decisamente meno rosea la situazione per quanto riguarda i problemi dell'edilizia scolastica: «Nelle scuole pubbliche della provincia di Trieste — continua Gianna Fumo — abbiamo scontato almeno trent'anni di latitanza da parte delle autorità locali; appena negli ultimi anni il Comune ha iniziato i lavori di ristrutturazione, ma con un ritardo incolmabile in breve tempo. Così, a

esempio a Banne, quest'estate si è finito il secondo dei tre lotti di lavoro previsti; il terzo, che comprende la palestra, i servizi igienici e l'impianto elettrico, ha già passato i controlli previsti nelle commissioni, è già stato appaltato e si erano già individuati i finanziamenti. E invece niente, pare che i soldi siano stati devianti sulla costruzione del nuovo stadio. Nelle elementari di Opicina è dal 1981 che aspettiamo i nuovi serramenti alle finestre, per il

momento le teniamo chiuse con i chiodi, mentre a Villa Carsia è stato rifatto finalmente l'impianto elettrico, anche perché sette anni fa, per questo motivo, l'Usi arrivò a denunciare il sindaco. Resta da dire che comunque, a Opicina, la situazione delle scuole pubbliche è decisamente migliore rispetto ad altre zone».

Come ogni anno, ospiti particolari delle scuole dell'altipiano sono i bambini stranieri, per la maggior parte figli degli studiosi dell'Area di ricerca; bambini inglesi, tedeschi e polacchi che arrivano a scuola senza sapere una parola di italiano ma che, come dicono gli insegnanti, ci mettono pochi mesi a capire l'italiano e a farsi capire benissimo. Merito degli insegnanti e delle inesauribili risorse dei più piccoli.

Matteo Laudato

Marinai della Saratoga a Opicina

Prima di partire, alcuni marinai della Saratoga hanno visitato la Scuola internazionale di Opicina, organismo riconosciuto e in parte finanziato dal dipartimento di stato degli Usa. Lo scopo era quello di effettuare servizio volontario (lavori di manutenzione dell'edificio scolastico e della zona circostante) e di incontrare i quasi duecento alunni e i loro insegnanti.

VERDE PUBBLICO / IL GIARDINO DI VIA GIULIA (6. SEQUE)

Come un'oasi nel traffico

Se l'oasi sta al deserto, il giardino pubblico Tomadini sta a una parte del centro di Trieste. Esageriamo? Niente affatto, specialmente da alcuni anni qua, da quando il traffico delle direttrici via Battisti-via Giulia e via Rimondino-via Rossetti hanno reso questa zona della città più caotica che mai, e il giardino pubblico se ne sta lì, compatto, quasi da sempre, simile a un enorme condominio verde che s'incunea verso via Colonna e via Fabio Severo.

Realizzato intorno alla metà del secolo scorso e completato in una decina d'anni, rappresentava nelle intenzioni degli artefici un prototipo di giardino all'inglese. Di tutti i parchi e giardini del capoluogo giuliano, il giardino pubblico Tomadini è quello che viene ammirato nato all'insù da tutti. Alberi alti, severi, centenari, di alto rango. I più bei platani della città, finalmente non costretti in spazi angusti, capaci di crescere rigogliosamente e liberamente con delle chiame ragguardevoli sui trenta metri di grandezza, e ancora superbe querce, bagolari, ippocastani: una sorta di cattedrale verde la cui architettura naturale, guidata dall'uomo, ha potuto da invadere a quella di pietra.

Se in alto i panorami sono superbi, il ritorno sulla terra è come sempre più brusco: nonostante il non livello di pulizia, molte zone del giardino devono venir riadattate, manca l'erba e molti arbusti e cespugli non hanno attecchito in maniera definitiva. La nota più negativa viene da quell'asfalto grigio che ricopre la zona di gesso e di poca intimità e contatto con la natura. Quello stesso asfalto

che risulta pure del tutto inadatto per il piccolo parco giochi che si trova in prossimità dell'entrata di largo Giardino.

Nerina Stancovich e Luciana Lafont frequentano assiduamente il parco giochi del giardino: «Veniamo con i nostri bimbi in uno spazio superaffollato dove si svolge, altalene e altre strutture sono a diretto contatto con l'asfalto. Per chi cade c'è da augurarsi solamente una piccola escoriazione», lamentano. Bisogno assoluto quindi di mutare l'ambiente introducendo della sabbia e dell'erba.

Luciana Borghese viene quotidianamente nel giardino con le due nipotine: «E' tutto in buone condizioni — afferma la nonna —. Se vogliamo, bisognerebbe piantare più erba per eliminare quelle pietre che cingono aiuole e vialetti. Se qualche bambino cade e batte il capo, sono

dolori».

C'è bisogno inoltre di maggiore sorveglianza, specialmente nella parte del giardino che gravita intorno al monumento a Rossetti e alla via Marconi, nei pressi della pista di pattinaggio. E' questo il parere anche di Margherita Cossutta e Marina Landrucia, due giovani mamme sufficientemente soddisfatte dello stato di pulizia del giardino, ma non altrettanto dal servizio d'ordine. «Vediamo raramente i vigili urbani — affermano —, bisogna rafforzare la sorveglianza».

Discorso ricorrente, quello della sorveglianza, che tutte le persone interpellate invocano, ma a patto che venga svolta a piedi: «E' inutile che alcuni esponenti delle forze dell'ordine facciano la ronda all'interno del perimetro con l'autovettura — afferma un utente —. Certe cose si vedono bene a piedi, senza dover far sor-

bire gas di scarico a bimbi e anziani».

Giovanna Fidel e Aldo Lanzetta sono degli habitué di questo posto. «Non c'è male — afferma la signora —, la manutenzione del giardino è migliorata di molto rispetto agli anni passati, la pulizia è eseguita con molto scrupolo dalle giovani operaie che vi prestano servizio». E' un dato piuttosto confortante rilevato da molti. Le ragazze, impiegate nelle mansioni di braccianti agricole, lavorano celermente e puntualmente, dimostrandosi educate e disponibili nei confronti di tutti. «Gentil sesso o meno — afferma il responsabile del verde pubblico di Trieste, Vremez —, bisogna essere obiettivi, rilevando la serietà, la sensibilità e le notevoli capacità di applicazione delle ragazze rispetto ai maschi per questo tipo di lavoro».

Ancora spazio agli uten-

ti: Raffaella Gattani, studentessa romagnola in terra giuliana, sottolinea la bellezza e la maestosità del giardino, facendo notare un dato rilevato da altri frequentatori, vecchi e giovani, del Tomadini: lo sforzo pressoché inutile di coltivare il prato, sistematicamente beccato e digerito dalla consistente pattuglia di colombi che sporca lo spazio verde di via Giulia. Nel piano triennale delle opere (non ancora finanziato) sono previsti 200 milioni per una serie di migliorie da apportare all'intera struttura, a cominciare dalla ripavimentazione dei vialetti e dalle nuove canalizzazioni del laghetto e relativi scoli delle acque superficiali, lavori resi necessari dall'estensione dell'apparato radicale delle piante. In programma pure la realizzazione di una nuova recinzione. Nella zona dove si trovavano le serre, a ri-

dosso della via Volta, c'è l'ipotesi di predisporre un punto di aggregazione per anziani, con la possibile realizzazione di un campo di bocce.

Sempre nel campo delle possibilità, la riconversione dello spazio occupato dalla pista di pattinaggio, poco usata, in qualcosa di nuovo. Nella zona Nord del Tomadini, lo spazio adiacente alla palazzina dell'Arac (ex sede della prima mostra del «Costruttivismo triestino») occupato dal cinema estivo, è prevista la costruzione di una struttura polivalente per allestimenti di mostre, spettacoli, dibattiti. Per la progettazione e la risistemazione del verde vero e proprio, la tendenza vede la restituzione di alcune parti dell'area a quella profondità tipica del giardino romantico all'inglese, attraverso lo sfoltimento delle piante e degli arbusti in sovrannumero.

Per il piccolo parco giochi, infine, ci sono delle indicazioni che lo vorrebbero gravitante verso la via Marconi, lontano dall'inquinamento della più trafficata via Giulia, e dall'attuale cornice asfaltata poco confacente a questo scopo. Tante idee e proposte, quindi, per l'area verde più frequentata di Trieste, che Nuzio de Tomadini ebbe ad acquistare nel lontano 1844 dalle reverendissime Madri benedettine. Lo scopo originario era quello di ergerci una chiesa, ma nel 1854 Tomadini predispose l'area a parco cittadino. Una volta il giardino ospitava due orsi (Marco e Sibernal) una grande uccelliera e dei caprioli. Ora cigni e germani continuano a rapire gli occhi di grandi e piccini.

Maurizio Lozei



Realizzato attorno alla metà del secolo scorso, il giardino pubblico di via Giulia denuncia soprattutto problemi di manutenzione. (foto Zorzin)

SCUOLE

ENCIP

VIA MAZZINI 32

TELEFONO 638846

DATTILOGRAFIA
VIDEOSCRITTURA
IMPIEGATI
SEGRETERIE AZIENDA
CONTABILITÀ
PAGHE-CONTRIBUTI
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
PERSONAL COMPUTER
SOFTWARE PER P.C.
TAGLIO-CUCITO
ESTETISTE
MASSAGGIO
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
LINFODRENAGGIO
RIFLESSOLOGIA
PITTURA
LINGUE ESTERE

UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE
AL SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI

OKRANER
ARREDAMENTI

VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 826644

**A PREZZI
IRRIPETIBILI**

**TOTALE
LIQUIDAZIONE**

DI CAMERE - CUCINE
SOGGIORNI - SALOTTI

**PER COMPLETA
RISTRUTTURAZIONE**

IL FUTURO PARLA

250 sedi nel mondo

inlingua

LA SCUOLA DI LINGUE PIÙ GRANDE DEL MONDO

TRIESTE - VIA VALDIRIVO, 21 - TEL. 370178

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828

ORE DELLA CITTA'

Corso radioamatori

L'Associazione radioamatori italiani, sezione di Trieste, ha organizzato un ciclo di lezioni riguardanti «procedure e tecniche operative sulle bande per radioamatori» ed annesso corso di lingua inglese dedicato a tutti i radioamatori e in particolare a quelli di recente formazione. Di tale corso, che è tenuto dal cav. Venanzio Mior, la seconda lezione avrà luogo oggi, alle 20, nella sede di via Pasteur 18. L'ammissione è gratuita e riservata ai soci e simpatizzanti.

I giovani della lista

Si riunisce oggi, alle 18.30, l'assemblea della sezione giovanile della lista per Trieste nella sede di palazzo Serinzi di corso Saba 6. All'ordine del giorno l'elezione delle cariche interne della Sezione giovanile.

Polisportiva Prevenire

Sono aperte le iscrizioni ai corsi 1992/93 della polisportiva Prevenire. Trieste: ginnastica formativa, avviamento interdisciplinare ai giochi sportivi ed atletica leggera per bambini dai 6 agli 11 anni; atletica e pallavolo sia ricreativa, sia agonistica dai 12 anni in poi, maschile e femminile; corsi ginnastica adulti con pallavolo e atletica amatoriali, pre-scientifica e mantenimento; corsi per la terza età e preventivi lombalgia. Iscrizioni lunedì, mercoledì, venerdì dalle 15 alle 18 in via Torricelli 10 (tel. 576188).

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo ispanoamericana, propone dei corsi di due settimane completamente gratuiti, tenuti da professori di madre lingua. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo 6.

Ginnastica cinese

Alla palestra dell'Olimpico club in via Pinotti 2/A (tel. 313616) hanno inizio i corsi di ginnastica cinese a corpo libero (tai chi uan) sotto la guida del maestro Giorgio Giaccone reduce di uno stage di perfezionamento in Cina.

Gita Acil

Con le Acil domenica 11 ottobre, gita ad Orlero, visita in barca della grotta principale, quindi sul sentiero natura per visione flora e fauna locale; nel pomeriggio tour di Bassano del Grappa. Per informazioni Acil, via S. Francesco 4/1 (tel. 370524).

STATO CIVILE

NATI: Masala Annalisa; Partipio Simone; Simon Selene; Dimirev Georgy Dimitrov; Pococco Michael; Grattoni Jessica; Tessaris Federico.

MORTI: Tauri Dorino, di anni 70; Bertossi Valeria Luigia, 87; Balliello Lucia, 89; Furlan Lucia, 90; Grattagliano Cosimo, 81; Spiniella Vittoria, 90; Zinna Mario, 59; Fabian Anna, 91; Bellizzi Giuseppe, 68; Arzoni Manlio, 79; Moncheri Luigi, 73; Skerl Luciana, 57.

Raccolta firme

Oggi in via delle Torri, con orario 17.30-19.30, il Movimento Sociale sarà presente con dei tavolini per raccogliere firme su: Solidarietà al giudice Di Pietro; Richiesta di dimissioni del ministro Goria.

Circolo Calegari

Il circolo «G. Calegari» comunica che le lezioni del corso di tedesco per principianti inizieranno domani, con orario 18-19.15. Le lezioni si terranno nella sede del Circolo di via Carducci 35. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 762132.

Maestri del Lavoro

I partecipanti al XXII Convegno nazionale di Genova, sono invitati all'«incontro del venerdì» del 18, alle 17, in piazza Scrocola 1, per il versamento del saldo e l'aggiornamento del programma.

Graduatorie insegnanti

E' pubblicato dal Provveditorato il primo calendario delle convocazioni riguardanti gli aspiranti inclusi nelle graduatorie provinciali per l'insegnamento nelle scuole secondarie ed artistiche per l'anno scolastico 1992/93.

Scuola popolare

L'Associazione culturale Scuola popolare, con i suoi corsi di lingue, musica, danza, informatica, dattilografia, taglio e confezione, ginnastica, riprende l'attività per la stagione 1992/93. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 14/b (accanto alla Cassa di Risparmio). Tel. 634064-365785, orario 10-12 e 17-20 (sabato 10-12).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Anche il pazzo dice talvolta parole da saggio.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 17,4, massima 25,5; umidità 38%; pressione 1019,9 in diminuzione; cielo sereno; vento da N-E greco 10 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 23,2.

Le maree

Oggi: alta alle 11.57 con cm 47 e alle 0.45 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.39 con cm 28 e alle 18.41 con cm 41 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta e prima bassa

Domani prima alta alle 12.26 con cm 41 e prima bassa alle 6.04 con cm 20.

Un caffè e via...

Il bar discoteca vive il servizio a ritmo di musica e il barman interpreta la sua professione coinvolgente. Oggi degustiamo l'espresso al Pieris Bar, via Battisti 36, Pieris.

Amici della lirica

I soci dell'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi» che non usufruiscono di riduzioni per le stagioni di prosa al teatro Rossetti e alla Contrada, possono rivolgersi alla nostra sede di corso Italia 12 c/o Lega Nazionale, venerdì 18 settembre dalle 17 alle 18.

Teatro La Contrada

Continua a pieno ritmo la campagna abbonamenti 1992/93 del teatro Popolare La Contrada di Trieste. Il nuovo cartellone, vanta dieci spettacoli in abbonamento più uno offerto agli abbonati. La direzione dello stabile privato triestino, informa i propri abbonati che fino al 21 settembre, possono riconfermare il posto della stagione precedente.

Ginnastica per signore

Sono aperte le iscrizioni del corso di ginnastica per signore. Le lezioni si terranno alla palestra dell'Ente Porto, alla Stazione Marittima. Informazioni al 569431, tutti i giorni, dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Nuove sepolture

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) nel cimitero di S. Anna, e precisamente i loculi dal numero 4033 al numero 4176, ove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 2 giugno al 14 ottobre 1981. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepolture dei resti mortali, potranno rivolgersi direttamente alla custodia del cimitero entro il 25 settembre, dalle 8.30 alle 10.30.

OGGI Farmacie di turno

Dal 14 al 20 settembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana - tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana - tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 726835.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

L'Alpina sul sentiero «Chersi»

Domenica 20 settembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Valbruna e la traversata dalla malga Saisera alla Sella Naboio (1970 m) per la Spragna, Posson, alpinistico «C. Chersi», con ritorno a Valbruna, con il rifugio «Pellarini». Prevista la salita facoltativa al Gran Naboio (2313 m). Partenza alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni, alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Corso alpinismo

La XXX Ottobre comunica che con oggi si aprono le iscrizioni al «V corso di alpinismo» della scuola Enzo Cozzolino. Le iscrizioni si accettano alla sede sociale di via Battisti 22, dalle 17 alle 21 di tutti i giorni, escluso il sabato, e si chiuderanno al raggiungimento dei trenta iscritti, numero massimo di allievi ammessi al corso.

Stabile incontri

Continua l'attività promozionale del teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia in collegamento con la campagna abbonamenti per la stagione 92/93, che aprirà il 21 ottobre con «Tutto per bene» di Pirandello interpretato da Glauco Mauri. Oggi, alle 19, foyer del Politeama Rossetti si terrà l'incontro con i referenti aziendali che tengono i contatti con il mondo del lavoro cittadino e provinciale.

Pittura all'Encip

Durante l'anno scolastico 1992-93 si terranno i seguenti corsi: pittura di base e avanzata, corso libero di figura con modello. Per informazioni e iscrizioni: Encip, via Mazzini 32 (telefono 638846).

AMT Borse di studio

L'Associazione medica Triestina bandisce alcuni concorsi per borse di studio da assegnare in occasione delle XLVI Giornate mediche triestine (22-24 ottobre). Si tratta di 10 borse di studio di lire 1.000.000 ciascuna offerte da Primo Rovis e da assegnare a giovani medici iscritti all'Ordine dei medici della Venezia Giulia, in cardiologia, in cardiocirurgia, in medicina d'urgenza, in chirurgia generale, in oncologia, in pediatria, in oncologia, in neurologia, in urologia, in reumatologia. Sono inoltre bandite borse di studio in gastroenterologia (1.000.000 in memoria del prof. Gino Macchiore e consorte); in dermatologia (1.000.000 in memoria del dott. Marcello Ravaglio); in medicina interna (1.000.000 in memoria del prof. Enrico Tagliaferro); in ematologia (1.000.000 in memoria del dott. Vitaliano Bruno e di Caterina e Giulio Tagliaferro). Per eventuali informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Associazione medica triestina, via Crispi 31 (tel. 772.662).

Un aiuto a Sarajevo

Con l'accordo delle Nazioni Unite e il coordinamento dell'Alto commissariato per i rifugiati e i profughi, un gruppo di volontari opera con base a Trieste in favore delle popolazioni colpite dal conflitto nella ex Jugoslavia. L'iniziativa si chiama «Dai ruote alla pace». Aiuti e farmaci sono già stati raccolti e consegnati direttamente agli ospedali nelle aree di guerra. I volontari raccolgono il contributo di chiunque in forma di medicinali, viveri e denaro. Questi i telefoni utili: 566821, 567273, 51572. I numeri di conto corrente: 11190345 (Arca Ragazzi), 11227345 (La Notte della Cometa), con causale «Dai ruote alla pace».

Sportello donna

«Sportello donna» celebra in questi giorni i suoi primi quattro mesi di vita. «Il caffè delle donne» dell'Udi lo ha aperto l'8 marzo di quest'anno. «Sportello donna» è un servizio di consulenza gratuito a disposizione delle donne che intendono porre quesiti, richieste, proposte in particolare sul funzionamento dei servizi della città e in generale sui diritti delle donne. «Sportello donna» non va in ferie: non è però un SOS telefonico, per avere risposte bisogna scrivere in via dell'Orologio, 6 (tel. 308378).

Cartografia storica

E' visitabile fino al 15 novembre, con orario 10-13 e 15-18, al dipartimento di Scienze geografiche e storiche dell'università, via Tigor 22, la mostra di cartografia storica «Imago mundi et Italia».

PICCOLO ALBO

Lunedì 7 settembre presso gli uffici dell'Intendenza di Finanza, largo Panfilo 2, è stato snarrato un portafoglio contenente, oltre a una somma di denaro, effetti personali e documenti vari. Si prega l'onesto rinventore di restituire i documenti e gli effetti personali.

Chi fosse in grado di fornirci indicazioni utili al fine di identificare la persona che mi ha aggredito domenica 13, alle 16.30, in piazza Goldoni, è pregato di telefonare al 578967 e chiedere di Walter. Nel contempo ringrazio tutti coloro che mi hanno prestato soccorso.

Il ragazzo con la bicicletta gialla, che verso la fine di agosto, ha trovato un paio di occhiali da vista, in via Refosco, ad Opicina, è pregato di telefonare al 213680. Riceverà una ricompensa.

Smarrito il pomeriggio di domenica 13 settembre un mazzo di chiavi chiuso in un portachiavi di pelle marrone probabilmente zona Romagnolo, Martini della Libertà. Telefonare al 361869.

MOSTRE

GALLERIA CARTESIOUS

«Momenti d'attesa» incisioni originali con inserimenti poetici di RENATA DE MATTIA.

Inaugurazione mercoledì 16 settembre ore 18.30.

rassegna aperta sino al 1.10 ottobre 1992 feriali 11-12.30 e 16.30-19.30 festivi 11-13 lunedì chiusura.

MOSTRE America e Italia: due artisti a confronto

Quasi due generazioni a confronto fino al 6 ottobre nello spazio promozionale della rivista d'arte «Juliet», al secondo piano di un ottocentesco palazzo di via Madonna del Mare 6 (visite ogni martedì dalle 16 alle 21). Vi espongono l'artista americano Allan McCollum (classe 1944) e il bolognese Leonardo Santoli, nato a Firenze nel 1959. In verità il salto generazionale si risolve in un rapporto ideale complementare in quanto ambedue gli artisti si ispirano alla realtà contemporanea. McCollum ne sottolinea con eleganza gli aspetti più esasperati ed alienanti attraverso la serialità degli oggetti, Santoli ne interpreta l'aspetto martellante, a volte ossessivo mediante il ritmo quasi musicale di elementi geometrici simili. Ad essi giustappone il «sogno» di un viaggio verso mete lontane ed infinite, che nelle sue enormi opere (dipinte in colori acrilici su carta montata su pesantissimo «legnum density») si materializzano nella descrizione di mappe del cielo e terrestri, segni zodiacali, il labirinto e la «rosa dei venti», che fluttuano sospesi sulla superficie pittorica. Luoghi dove fuggire sempre memori del «ritmo» dei videogames elettronici che appartengono alla nostra quotidianità e la cui immagine, risolta in dissolvenze sfumate, rappresenta la griglia delle opere in mostra.

Al «Cognitive Mapping» di Santoli, Roberto Vidali, curatore della rassegna, ha accostato i «Perfect Vehicles» di McCollum. Su un parallelepipedo ligneo e bianco sono appoggiati (o meglio incollati) cinque vasi di cemento dipinto in colori diversi e ben accostati. L'immagine si ripete specularmente in una composizione analogica, ma con i vasi di colori diversi. La metafora è semplice e attuale: attraverso la serialità delle sue opere l'artista americano interpreta e denuncia in modo quasi astratto gli stereotipi e la standardizzazione che coinvolge in ogni campo la nostra quotidianità.

Marianna Accerboni

— Istituto nautico, II, «Geografia del mondo d'oggi - I Paesi extraeuropei» Cornaglia-Lavagna, ed. Zanichelli; «Storia antica e Medioevo», Impero romano e Alto Medioevo, vol. II, ed. Zanichelli; «Corso di matematica» vol. II, ed. Bruno Mondadori; «Access to english - Getting on», ed. Oxford University Press (+ Workbook A e B), Alex Fornasaro, tel. 393945.

— G. Galilei, II H, «Fondamenti di biologia II», ed. Albergina/Mondadori (nuova edizione); «Nuova matematica», ed. Etas/Lamberti Meres; «Uomini e storia», ed. Laterza, tel. 665401.

— F. Petrarca, II G, «The Cambridge English Course», vol. II, ed. Swan and Walter (edizione vecchia), tel. 946424 ore past.

— Carducci I, II, «Pedagogia», IV C, «Storia e testi di letteratura latina vol. 3», ed. La Nuova Italia, Ilenia Argenti, tel. 820297.

— Ito Carli, V B, «Scienza delle finanze e diritto tributario», ed. Lattes, Livio Garbin, 383485.

— G. Galilei, II B, «Sprechen und Sprache II», ed. Sansoni, Fabio Rosso, 76755.

— S. de Sandrinelli, IV C, «Il presente della memoria 3», Fabio Franciosi, 815150.

— Fisica per liceo scientifico I, ed. Monnier; Fondamenti di biologia, ed. Mondadori, Manuela Padovan, 272048.

— Istituto nautico, I, «Storia: Oriente, Grecia e Roma repubblicana» II edizione, ed. Zanichelli; «L'universo la terra e l'uomo», II edizione, ed. Zanichelli.

— Galilei, II H, «Fondamenti di biologia II», ed. Albergina/Mondadori; «Il sistema mondo», ed. La Nuova Italia, Ilenia Argenti, tel. 820297.

— F. Petrarca, II G, «Deutsch Aktiv + exerc», ed. Langenscheidt; sez. sport, «Vivement la France» + essai, ed. B. Mondadori; «Checkpoint English», ed. Oxford English, Valentina Mucchino, tel. 392604.

— L. De Vinci, II tutte, «Le elettroniche del calcolo», ed. Posseidon; III H, «Comunicazione commerciale», ed. Atlas; I tutte, «Corso completo di dattilografia», ed. D'Anna; III e IV H, «Elementi di economia politica», ed. Panzani-Marietti; IV e V e H, «Corso di diritto civile», ed. vtile e commerciale, ed. Mondadori; IV e V H, «La matematica nell'economia e nella finanza» 2 e 3, ed. Minerva Italiana; IV e V I e H, «Storia e società» 2 e 3, ed. Minerva Italiana; IV e V I e H, «Storie e opere» 2 e 3, ed. La Nuova Italia; V H, «Educazione pubblica e sistema tributario», ed. Tramontana; IV e V tutte, «Geografia del mondo d'oggi, i paesi extraeuropei e prodotti e comunicazioni», ed. Zanichelli; IV H, «Tecnica mercantile», ed. Tramontana, Fabiana Savagelli, tel. 911775.

— Media Campi Elisi, I, II, III C e D, «I tempi dell'uomo vol. I»; «Nuovo progetto lettura 2»; «Nuovo progetto lettura 3»; «L'energia e l'ambiente 3»; «Scienza attiva parte III»; «Geo fare geografia 3»; «Functional Way to English»; «Conquiste tecnologiche»; «Progetto Music»; «Musica metodo e guaggio»; «La natura I»; «Scienza attiva parte I»; «Cristiani per un mondo nuovo 3»; «Educazione artistica per la scuola media»; A. Volta, «I viventi» strutture e funzioni, ed. Albergina/Tonini, Valentina Tomasi, tel. 303570.

— G. Galilei, libri vari, Fabio Tomasi, tel. 568962.

— L. de Vinci, classi I, II, III, IV, V, libri vari, Fabio Tomasi, tel. 815150.

— Nazario Saurio, I e II, libri vari, «Nobili dimmi», III media, «Eggs per...», ed. S.E.I., Martina Veglia, tel. 271631.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola		
Classe	Sezione	
Titolo del libro		
Edizione		
Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola		
Classe	Sezione	
Titolo del libro		
Edizione		
Nome	Cognome	Telefono

COMPRO

— Istituto nautico, II, «Geografia del mondo d'oggi - I Paesi extraeuropei» Cornaglia-Lavagna, ed. Zanichelli; «Storia antica e Medioevo», Impero romano e Alto Medioevo, vol. II, ed. Zanichelli; «Corso di matematica» vol. II, ed. Bruno Mondadori; «Access to english - Getting on», ed. Oxford University Press (+ Workbook A e B), Alex Fornasaro, tel. 393945.

— G. Galilei, II H, «Fondamenti di biologia II», ed. Albergina/Mondadori (nuova edizione); «Nuova matematica», ed. Etas/Lamberti Meres; «Uomini e storia», ed. Laterza, tel. 665401.

— F. Petrarca, II G, «The Cambridge English Course», vol. II, ed. Swan and Walter (edizione vecchia), tel. 946424 ore past.

— Carducci I, II, «Pedagogia», IV C, «Storia e testi di letteratura latina vol. 3», ed. La Nuova Italia, Ilenia Argenti, tel. 820297.

— Ito Carli, V B, «Scienza delle finanze e diritto tributario», ed. Lattes, Livio Garbin, 383485.

— G. Galilei, II B, «Sprechen und Sprache II», ed. Sansoni, Fabio Rosso, 76755.

— S. de Sandrinelli, IV C, «Il presente della memoria 3», Fabio Franciosi, 815150.

— Fisica per liceo scientifico I, ed. Monnier; Fondamenti di biologia, ed. Mondadori, Manuela Padovan, 272048.

— Istituto nautico, I, «Storia: Oriente, Grecia e Roma repubblicana» II edizione, ed. Zanichelli; «L'universo la terra e l'uomo», II edizione, ed. Zanichelli.

— Galilei, II H, «Fondamenti di biologia II», ed. Albergina/Mondadori; «Il sistema mondo», ed. La Nuova Italia, Ilenia Argenti, tel. 820297.

— F. Petrarca, II G, «Deutsch Aktiv + exerc», ed. Langenscheidt; sez. sport, «Vivement la France» + essai, ed. B. Mondadori; «Checkpoint English», ed. Oxford English, Valentina Mucchino, tel. 392604.

— L. De Vinci, II tutte, «Le elettroniche del calcolo», ed. Posseidon; III H, «Comunicazione commerciale», ed. Atlas; I tutte, «Corso completo di dattilografia», ed. D'Anna; III e IV H, «Elementi di economia politica», ed. Panzani-Marietti; IV e V e H, «Corso di diritto civile», ed. vtile e commerciale, ed. Mondadori; IV e V H, «La matematica nell'economia e nella finanza» 2 e 3, ed. Minerva Italiana; IV e V I e H, «Storia e società» 2 e 3, ed. Minerva Italiana; IV e V I e H, «Storie e opere» 2 e 3, ed. La Nuova Italia; V H, «Educazione pubblica e sistema tributario», ed. Tramontana; IV e V tutte, «Geografia del mondo d'oggi, i paesi extraeuropei e prodotti e comunicazioni», ed. Zanichelli; IV H, «Tecnica mercantile», ed. Tramontana, Fabiana Savagelli, tel. 911775.

— Media Campi Elisi, I, II, III C e D, «I tempi dell'uomo vol. I»; «Nuovo progetto lettura 2»; «Nuovo progetto lettura 3»; «L'energia e l'ambiente 3»; «Scienza attiva parte III»; «Geo fare geografia 3»; «Functional Way to English»; «Conquiste tecnologiche»; «Progetto Music»; «Musica metodo e guaggio»; «La natura I»; «Scienza attiva parte I»; «Cristiani per un mondo nuovo 3»; «Educazione artistica per la scuola media»; A. Volta, «I viventi» strutture e funzioni, ed. Albergina/Tonini, Valentina Tomasi, tel. 303570.

— G. Galilei, libri vari, Fabio Tomasi, tel. 568962.

— L. de Vinci, classi I, II, III, IV, V, libri vari, Fabio Tomasi, tel. 815150.

— Nazario Saurio, I e II, libri vari, «Nobili dimmi», III media, «Eggs per...», ed. S.E.I., Martina Veglia, tel. 271631.

— Istituto nautico, I, «Storia: Oriente, Grecia e Roma repubblicana» II edizione, ed. Zanichelli; «L'universo la terra e l'uomo», II edizione, ed. Zanichelli.

— Galilei, II H, «Fondamenti di biologia II», ed. Albergina/Mondadori; «Il sistema mondo», ed. La Nuova Italia, Ilenia Argenti, tel. 820297.

— F. Petrarca, II G, «Deutsch Aktiv + exerc», ed. Langenscheidt; sez. sport, «Vivement la France» + essai, ed. B. Mondadori; «Checkpoint English», ed. Oxford English, Valentina Mucchino, tel. 392604.

— L. De Vinci, II tutte, «Le elettroniche del calcolo», ed. Posseidon; III H, «Comunicazione commerciale», ed. Atlas; I tutte, «Corso completo di dattilografia», ed. D'Anna; III e IV H, «Elementi di economia politica», ed. Panzani-Marietti; IV e V e H, «Corso di diritto civile», ed. vtile e commerciale, ed. Mondadori; IV e V H, «La matematica nell'economia e nella finanza» 2 e 3, ed. Minerva Italiana; IV e V I e H, «Storia e società» 2 e 3, ed. Minerva Italiana; IV e V I e H, «Storie e opere» 2 e 3, ed. La Nuova Italia; V H, «Educazione pubblica e sistema tributario», ed. Tramontana; IV e V tutte, «Geografia del mondo d'oggi, i paesi extraeuropei e prodotti e comunicazioni», ed. Zanichelli; IV H, «Tecnica mercantile», ed. Tramontana, Fabiana Savagelli, tel. 911775.

— Media Campi Elisi, I, II, III C e D, «I tempi dell'uomo vol. I»; «Nuovo progetto lettura 2»; «Nuovo progetto lettura 3»; «L'energia e l'ambiente 3»; «Scienza attiva parte III»; «Geo fare geografia 3»; «Functional Way to English»; «Conquiste tecnologiche»; «Progetto Music»; «Musica metodo e guaggio»; «La natura I»; «Scienza attiva parte I»; «Cristiani per un mondo nuovo 3»; «Educazione artistica per la scuola media»; A. Volta, «I viventi» strutture e funzioni, ed. Albergina/Tonini, Valentina Tomasi, tel. 303570.

— G. Galilei, libri vari, Fabio Tomasi, tel. 568962.

— L. de Vinci, classi I, II, III, IV, V, libri vari, Fabio Tomasi, tel. 815150.

VENDO

— Istituto nautico, I, «Storia: Oriente, Grecia e Roma repubblicana» II edizione, ed. Zanichelli; «L'universo la terra e l'uomo», II edizione, ed. Zanichelli.

— Galilei, II H, «Fondamenti di biologia II», ed. Albergina/Mondadori; «Il sistema mondo», ed. La Nuova Italia, Ilenia Argenti, tel. 820297.

— F. Petrarca, II G, «Deutsch Aktiv + exerc», ed. Langenscheidt; sez. sport, «Vivement la France» + essai, ed. B. Mondadori; «Checkpoint English», ed. Oxford English, Valentina Mucchino, tel. 392604.

— L. De Vinci, II tutte, «Le elettroniche del calcolo», ed. Posseidon; III H, «Comunicazione commerciale», ed. Atlas; I tutte, «Corso completo di dattilografia», ed. D'Anna; III e IV H, «Elementi di economia politica», ed. Panzani-Marietti; IV e V e H, «Corso di diritto civile», ed. vtile e commerciale, ed. Mondadori; IV e V H, «La matematica nell'economia e nella finanza» 2 e 3, ed. Minerva Italiana; IV e V I e H, «Storia e società» 2 e 3, ed. Minerva Italiana; IV e V I e H, «Storie e opere» 2 e 3, ed. La Nuova Italia; V H, «Educazione pubblica e sistema tributario», ed. Tramontana; IV e V tutte, «Geografia del mondo d'oggi, i paesi extraeuropei e prodotti e comunicazioni», ed. Zanichelli; IV H, «Tecnica mercantile», ed. Tramontana, Fabiana Savagelli, tel. 911775.

— Media Campi Elisi, I, II, III C e D, «I tempi dell'uomo vol. I»; «Nuovo progetto lettura 2»; «Nuovo progetto lettura 3»; «L'energia e l'ambiente 3»; «Scienza attiva parte III»; «Geo fare geografia 3»; «Functional Way to English»; «Conquiste tecnologiche»; «Progetto Music»; «Musica metodo e guaggio»; «La natura I»; «Scienza attiva parte I

LA 'GRANA'

Grave attentato alla libertà di informazione

Care Segnalazioni.

come cittadino di questa città teleutente, sono sbalordito dalla notizia di un oscuramento della storica Tv locale Telequattro. Qualora non si tratti di un clamoroso errore, esprimo la mia più viva indignazione e protesta per quello che si paleserebbe non soltanto un attacco a una ben radicata realtà cittadina, ma un gravissimo attentato alla libertà di stampa e al pluralismo delle fonti di informazione. Poiché le parole non bastano, propongo ai miei concittadini di inviare cartoline al ministero delle Poste con la seguente frase: «No all'oscuramento a Trieste di Telequattro». Con la spesa di un francobollo si combatterebbe una buona battaglia per la libertà dell'informazione e, in definitiva, per la democrazia.

Sergio Franco



Marinai della Marina austroungarica

A destra, nella foto, è ritratto mio zio, Francesco Glavina, classe 1887, marinaio della Marina austroungarica durante la Grande guerra. Mario Pelizzon

BORGIO SAN SERGIO / NOMADI

Quel piano rimasto nel cassetto

«Già sei anni fa fu elaborato un progetto di sistemazione e di sosta in aree alternative»

Il problema dei nomadi a Borgo S. Sergio è ritornato prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica con vari interventi sulla stampa. Per quanto riguarda gli abitanti di questo disgraziato rione purtroppo non è una novità, in questo convivono con queste problematiche da molti anni.

Già sei anni fa, infatti, in qualità di presidente del consiglio rionale, assieme a tutti i consiglieri che ne facevano parte e al settore Assistenza della Provincia, avevamo elaborato uno studio esteso a tutto il territorio della Provincia di Trieste per individuare aree alternative per le soste dei nomadi.

I problemi affrontati erano e sono tuttora due: il dare una sistemazione definitiva ai cosiddetti nomadi stanziali, cioè quelli nati e residenti a Trieste dalla nascita, che mandano regolarmente i figli a scuola e che risiedono abitualmente nello stesso posto, principalmente a Borgo S. Sergio.

Il dare una sistemazione definitiva ad alcuni nomadi stanziali, cioè quelli nati e residenti a Trieste dalla nascita, che mandano regolarmente i figli a scuola e che risiedono abitualmente nello stesso posto, principalmente a Borgo S. Sergio.

Abbiamo faticosamente raggiunto i seguenti risultati dopo studi e accurate ricerche: i vari gruppi sono stati accorpati secondo usi e compatibilità familiari, le aree sono state individuate non troppo a ridosso delle altre abitazioni, per non creare disagi, e non troppo distanti dal centro abitato.

per non renderli pericolosamente isolati. Tutto ciò era approdato sul tavolo dell'allora assessore Cecchini che, dopo un attento sopralluogo e vari contatti sia con la Provincia che con il Consiglio, stilava un piano dettagliato d'intervento, approvato già due anni fa dal consiglio rionale di Valmaura-Borgo S. Sergio, e di cui non si è saputo più nulla. Probabilmente è in qualche cassetto che aspetta di essere attuato.

Dunque le giuste attese della popolazione che abita a Borgo S. Sergio e che da anni sopporta disagi innumerevoli, potrebbero essere finalmente soddisfatte in maniera definitiva, liberando tutta quella bellissima zona su cui, a varie riprese, sia l'assessore allo Sport, sia la società sportiva S. Sergio, auspi-

cavano la creazione di un'area sportiva che potrebbe portare un indubbio arricchimento a tutto il rione.

Positiva quindi un'immediata ordinanza di sgombero a quei nomadi di passaggio, ma contemporaneamente una definitiva creazione di aree alternative, già individuate, perché la gentilezza di Borgo S. Sergio, già fortemente penalizzata dalla mancanza di manutenzione e pulizia del verde pubblico, delle strade e dei marciapiedi, merita almeno la definitiva risoluzione di questo annoso problema per sentirsi finalmente tenuta nella giusta considerazione.

Il consigliere rionale di Valmaura-Borgo S. Sergio del gruppo LpT Gianpaolo Uxa

Sicurezza del pedone

Il Comitato per la sicurezza ed i diritti del pedone Cammina Trieste, puntualizza ancora una volta le condizioni di pericolo ed instabilità presenti in città. Non passa giorno che l'Associazione non riceva solleciti e denunce; in particolare quella di una signora con due bambine e carrozzina, che fa presente come nella parte bassa di via Battisti (ma anche più avanti non cambia niente) passare da quelle parti sia sempre un rischio, sia nell'attraversamento pedonale che sui marciapiedi.

Quanto al passaggio pedonale all'inizio di via Battisti i non vedenti, e tutti quelli che attraversano, sono in costante pericolo per via delle

macchine che svolgendo da via Carducci — direzione via Battisti — in molti casi arrivano a forte velocità, cercando varchi, tra le persone che attraversano la strada, con il regolare verde.

Che dire poi della via Muratti — zona pedonale — ormai occupata permanentemente da macchine e moto a centinaia e con strani permessi di entrata che nessuno sembra controllare.

A Servola dopo il nostro intervento in Borgo S. Giorgio e in via Pitagora, i cittadini ci sollecitano altri interventi (portando all'Associazione i campioni di polvere della vicina Ferriera che quotidianamente colorano balconi, indumenti e persone). Per questo problema, il Comitato, terrà quanto prima

un'assemblea sul posto.

Altra iniziativa sarà una conferenza stampa con sit-in a Barcola per dire all'Anas che ha una visione sclerotica della viabilità e delle proprie competenze; per dire al Comune cosa fare in questo tratto di strada sulla riva, per assicurare garanzia di passaggio pedonale, per limitare la forte velocità dei mezzi.

Ufficio stampa Cammina Trieste

Per non dimenticare

Sono pienamente d'accordo con le ultime segnalazioni riguardo, il collocamento in piazza Libertà, del monumento dell'imperatrice Sissi, e anche per quanto riguarda il monumento di Massimiliano in piazza Venezia. Però Trieste dovrebbe assolutamente ricordare, anche l'imperatore Franz Josef, e l'arciduca Francesco Ferdinando per quello che hanno fatto per Trieste: il loro monumento o busto potrebbe essere collocato in piazza Oberdan, al posto della scultura oggi esistente (senza che nessuno si offenda), completo di una targa scritta in 4 lingue, italiana, tedesco, sloveno e croato, che ricordi i triestini, istriani, sloveni e croati morti per il loro imperatore durante la I guerra mondiale. Trieste non può e non deve dimenticare 600 anni di amministrazione austriaca. Inoltre questi due monumenti, visti da qualche acquirente o profugo croato, serbo o musulmano della Bosnia di passaggio a Trieste, faranno meditare sulla stupidità, sull'ignoranza, sulla ferocia e sui massacri che gli eredi di Princip, Ciganovic e Catinovic stanno compiendo a Sarajevo 78 anni dopo quel lugubre giorno.

C.M.

MASSONERIA / DIBATTITO

«Ideali nazionali ignoti alle logge»

«Godo di questa dotta disputa» direbbe ironico il Manzoni nella polemica sorta tra Lodovico Tommaseo e Paolo Parovel sulla massoneria triestina, improvvisamente promossa a tutrice degli ideali nazionali. Eppure sono ormai cinquant'anni che la storiografia ha fatto giustizia delle tesi che identificavano gli ideali risorgimentali italiani con quelli della massoneria internazionale, per cui mi riesce difficile capire l'accanimento dei contendenti.

Vero è che in due secoli di attività la massoneria ha avuto solo due costanti fisse: la lotta contro la Chiesa cattolica e la difesa degli interessi dell'Inghilterra (rectius: del Regno Unito) ed in particolare della Casa regnante Sassonia-Coburgo-Gotha, oggi nota con il nome di Windsor.

Basti pensare che il ramo cadetto della monarchia inglese — i duchi di Kent — sono di diritto a capo della Gran Loggia di Londra, così come la Regina è il capo carismatico della Chiesa anglicana, Lady Diana permettendo. In buona sostanza, la Casa regnante inglese, che pochi sanno essere la famiglia più ricca del mondo, detiene poteri politici e religiosi di tipo medioevale saldamente intrecciati con i colossali interessi ultramoderni dell'alta finanza, di cui la massoneria è uno dei più importanti bracci operativi unitamente alle lobby che detengono l'egemonia sulla stampa e sui grandi mezzi di comunicazione.

Non deve trarre in inganno il fatto che la massoneria internazionale abbia dato un sostanzioso apporto all'unità d'Italia e larga ospitalità ai patrioti italiani esuli in Inghilterra. E' ormai storicamente accertato che ciò non avvenne per un insistente spirito di fratellanza nei confronti degli italiani, ma solo perché il progetto politico incentrato sull'unità d'Italia era in rotta di collisione con la politica dello Stato del Vaticano e del cattolicesimo impero austroungarico, erede del Sacro Romano Impero.

Del resto, gli storici più attenti fin dall'800 non riuscirono a spiegare in altro modo le ragioni che spinsero lo spietato colonialismo britannico, che sfruttò ed oppresso popoli civilissimi, ad azioni «disinteressate» nei nostri confronti. In proposito, le memorie pubblicate nell'81 dal ministro fascista Giovanni Giurati, che analizzano e descrivono le ragioni di scontro tra il fascismo e la massoneria, hanno chiarito definitivamente questo argomento, che era già ampiamente emerso negli anni della «vittoria mutilata» di Gabriele D'Annunzio. Il «Vate» era entrato in massoneria — come gran parte dell'irredentismo italiano — credendo nell'appoggio disinteressato e fraterno dell'Inghilterra e rimase deluso dalla patente violazione dei Patti di Londra che assegnavano

buona parte della Dalmazia al Regno d'Italia e che le manovre massoniche franco-inglesi dirottavano verso la Jugoslavia, determinando il primo esodo delle popolazioni autoctone italiane da quelle terre.

Appaiono quindi fuorvianti le «accuse» di nazionalismo rivolte alla massoneria triestina da parte del Parovel, perché — come questo giornale ha ben chiarito fin dall'inizio del dossier sulle Logge triestine — alla fine dell'ultima guerra le locali logge, staccandosi dalla massoneria italiana e rendendosi autonome, scelsero di appoggiare la costituzione del Territorio libero di Trieste voluto dall'Inghilterra, contro la volontà di Trieste che si batteva per la riunione della città alla Madrepatria. In proposito, costituiscono una autentica chicca per gli storici che abbiano ancora dubbi sugli interessi cui la massoneria è asservita, le dichiarazioni rilasciate dall'esponente Agnello ai tempi in cui fu accusato di far parte della Loggia P2. L'avvocato sloveno chiari pubblicamente sulla stampa che gli inglesi lo avevano chiamato a far parte della loggia massonica triestina destinata a costituire l'ossatura del TIT voluto caparbiamente dall'Inghilterra contro la volontà della gioventù triestina, che ebbe la ventura di guidare quando testimoniò le proprie scelte, lasciando sul campo 6 morti e 153 feriti nelle manifestazioni patriottiche del 5 e 6 novembre '53.

Renzo de' Vidovich

Salvare la nave

Le notizie sui due uomini politici suicidatisi, in quanto implicati nella faccenda delle tangenti, non hanno fatto certo piacere a nessuno, però che si cerchi di far ricadere la responsabilità morale dell'accaduto sulla magistratura mi sembra veramente assurdo.

Se essi hanno commesso dei reati, la magistratura ha fatto solo il suo dovere, cioè quello di applicare la legge in vigore, come previsto per tutti gli altri cittadini della Repubblica. Nessuno ha trovato niente da ridire sull'operato dei giudici, tranne il segretario di un partito, il quale ha biasimato la condotta di alcuni di essi, in merito alla procedura seguita nei confronti degli imputati. Detto intervento, successivo a quello di altri esponenti politici, che avevano proposto di sanare il tutto con la concessione dell'amnistia o del condono, ha suscitato nell'opinione pubblica, legittimo sdegno e grande risentimento.

Se oggi ci troviamo a dover affrontare una crisi economica così drammatica, la responsabilità di ciò ricade in buona parte anche su queste persone, che invece di cercare di difendere i loro affiliati nei confronti dei doveri, dovrebbero impegnarsi

seriamente a sostenere il governo, per farci uscire al più presto da questo ginepraio, che se non viene dipanato, causerà inevitabilmente l'affondamento della nave su cui volenti o nolenti siamo tutti imbarcati; affondamento dal quale, difficilmente qualcuno riuscirà a salvarsi, senza essere pesantemente ridimensionato.

Tommaseo Micalizzi

Malati da separare

Sono stata recentemente all'ospedale Maggiore, e precisamente nella seconda divisione Medica, a trovare una paziente ricoverata unicamente per accertamenti clinici. Ebbene, ricordo che non molti anni fa mi trovai nella necessità di recarmi spesso da una parente gravemente ammalata, ricoverata allora in seconda Medica, ma con intorno a sé esclusivamente malate tutte più o meno «terminali», come oggi con discutibile e fredda definizione si usa dire.

La divisione era dunque sistemata con ordine e criterio: in quelle stanze erano degenti persone tutte affette da serie malattie, e non venivano mescolate a gente ricoverata per motivi del tutto diversi, né si verificava l'incredibile e inaccettabile commistione di persone tranquille e di alienati mentali, cosicché ora non si capisce se il reparto in questione sia una divisione medica o un misto fra neurologia e malati in osservazione. Per giunta, da una stanza riservata alle donne si passa immediatamente a un'altra dove sono degenti gli uomini, senza che esista la doverosa e rigorosa separazione, come fino a non molto fa è esistita.

Figurarsi il disagio di quella povera gente, già di per sé malcapitata, perché cosciente, in mezzo a un numero di incoscienti, dei quali alcuni camminavano in su e in giù e si buttavano nei letti degli altri pazienti, spaventandoli con le loro mosse inconsulte; altri urlano e sbattono cassetti giorno e notte, impedendo il riposo già interrotto continuamente dall'incessante via vai e da luci troppo intense.

Ma nessuno vuole capire che la follia esiste e che dev'essere curata in reparti speciali? Gli infermi coscienti in un reparto, quelli incoscienti in un altro, i meno gravi in un altro ancora; mi sembra che quello che sempre si è fatto sia l'unica soluzione intelligente. I malati protestano e subiscono traumi. E' forse giusto che non possano nemmeno dormire? In questo modo si che si potrà ben constatare che la pazzia esiste, perché il savio ricoverato d'urgenza per qualche semplice distonia, se non sarà presto dimesso, potrebbe anche uscire di cervello e allora si verrebbe ricoverato in Neurologia o, peggio, all'ospedale psichiatrico.

Liliana Toriser



In ricordo dei bei giorni felici

I miei genitori, Milio e Mimi Milocco, sono stati davvero felici. Io testimoniano queste due foto: quella a sinistra, del 1925, che li ritrae durante il fidanzamento, e quella a destra, del 1926, il giorno delle nozze.

Carmen Milocco in Calogera

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



Mercoledì 16 settembre 1992

PALLAMANO / STASERA IL DEBUTTO A VICENZA

'Principe' in Coppa

Dovrebbe essere una passeggiata per la squadra di Sirotic

Dopo la positiva trasferta in terra croata, il Principe pallamano affronta stasera il primo impegno ufficiale con la trasferta a Vicenza per la Coppa Italia.

La formula della manifestazione prevede un unico incontro, per questo primo turno, con eliminazione diretta, da giocare in casa della formazione di categoria inferiore. Questa sera si gioca dunque Vicenza-Principe, scontro dal pronostico indiscutibile, unico dubbio il distacco di reti che alla fine, inevitabilmente, separerà la squadra di Sirotic dai veneti.

Sarà comunque un test importante per i biancorossi, attesi al ritorno entro i confini nazionali, per una gara contro un avversario che non può offrire stimoli particolari per il suo prestigio; sarà una verifica della personalità della compagine affidata da qualche mese a Mario Sirotic, che vivrà il vero debutto nella stagione agonistica 92-93, e proprio a lui va affidata la



La nuova coppia straniera del Principe è formata da Jelcic e Ivandja. (Italfoto)

prima analisi dopo tornei e amichevoli del precampionato, a pochi giorni dall'inizio del maggiore torneo nazionale, previsto per sabato 26 settembre: «La prima fase della preparazione prevedeva un grosso lavoro atletico, anche perché la squadra non è giovanissima e necessita di questa particolarità».

E in tale situazione ho constatato subito l'entusiasmo degli elementi a

mia disposizione, ed effettivamente la squadra ha poi confermato la voglia di fare già dalle prime amichevoli.

Poi abbiamo intensificato la preparazione tecnica e tattica e ci siamo così potuti presentare al prestigioso torneo di Zagabria, dove abbiamo colto due pareggi e una sola sconfitta, quella patita fra l'altro con i campioni d'Europa dello Za-

greb.

Sono soddisfatto - dice Sirotic - anche se non bisogna mai accontentarsi; intanto va ricordato che eravamo privi di Schina e questo fatto ci ha co-

stretto a limitarci nei cambi in determinati ruoli, poi va sottolineata la consistenza degli avversari, tutti di assoluto valore internazionale.

Nonostante questo, il comportamento della mia squadra è stato al-

l'altezza della situazione, anzi, alcuni tecnici presenti hanno detto che siamo stati gli unici a giocare alla pari con i detentori della Coppa dei Campioni dello Zagreb.

In ogni caso il rendimento della squadra può migliorare; mi aspetto da tutti una crescita nel gioco collettivo. Ad ogni buon conto - spiega Sirotic - ho già visto delle ottime individualità, soprattutto nei due stranieri. Jelcic ha già segnato decine di gol sia in amichevole che nei tornei ufficiali, Ivandja, nonostante fosse provato da un grave lutto familiare, sta offrendo un rendimento eccellente, che non si misura in reti segnate, quanto nel contributo al gioco della squadra.

Insomma mi aspetto una squadra in crescita, e lo constateremo già stasera in Coppa Italia a Vicenza».

Principe gasato dunque alla vigilia di Coppa e soprattutto del campionato, che lo dovrebbe vedere protagonista.

HOCKEY SU PISTA

La festa delle rotelle con la nuova Latus



Titolari e riserve della Latus Trieste che prenderà parte al prossimo campionato di A1, avendo ereditato il posto di Pordenone.



Le «vecchie glorie» della Triestina e del Ferrovio che hanno dato vita a un derby carico di nostalgia.

Una buona partita di allenamento con i titolari divisi in due squadre, una simpatica riedizione del derby fra Triestina e Ferrovio che ha visto in campo i veterani, il battesimo del parquet di Chiarbola: sono stati questi gli elementi della serata inaugurale per la Latus a Trieste, svoltasi ieri al Palasport, con il patrocinio

del nostro giornale. Agli incontri ha assistito un buon pubblico, richiamato sia dalla curiosità di vedere all'opera i giocatori della Latus, sia dall'opportunità di rivedere sui pattini i campioni di tanti anni fa. Nel derby fra i veterani (per la precisione era il 93°) si sono imposti i bian-

cocelesti della «Ferrata» col punteggio di 5-3. Nella partita fra bianchi e rossi, opportunamente divisi dal tecnico Tavagnutti in base a ruoli e schemi, hanno prevalso i primi per 14-11, ma il risultato, in questo caso, era del tutto relativo; fondamentale era invece la verifica dell'apporto del fondo del Palasport, e il risultato è stato senz'altro positivo.

Al termine della serata Fulvio Gon, in rappresentanza del nostro giornale ha consegnato il trofeo ai capitani delle formazioni veterani, che l'hanno immediatamente girato a Lepore, capitano della Latus, in segno di augurio e di simbolico testimone fra passato e presente.

PALLAVOLO / LA NUOVA STAGIONE ALLE PORTE

L'accordo fra Cus e Prevenire

Dal rientro di Belsasso nel mondo del volley nuova linfa per la squadra di C1

Alla vigilia del campionato nazionale maschile di pallavolo, l'annuncio esordito, in serie C1, della prima squadra del Cus Prevenire Trieste suscita senza dubbio l'interesse degli addetti ai lavori di questo settore. Come già annunciato la squadra si è costituita in seguito alla fusione fra le società Cus e Prevenire Trieste, e l'Associazione culturale «Globos». Il presidente di quest'ultima, Fulvio Belsasso presiede il neonato sodalizio che si presenta come una sezione autonoma del Cus, affiancata da Romano Isler, a sua volta presidente dell'organo universitario, in veste di vicepresidente, e da Franco Caggianelli eletto segretario e tesoriere. Spetterà invece al presidente e allenatore del Prevenire, Marco Drabe-

ni, soprassedere in qualità di direttore sportivo, i compiti puramente tecnici affidati a Paolo Paoletti, preparatore atletico, e a Gianfranco Ziani, allenatore.

«In qualità di direttore sportivo - afferma il tecnico triestino - sono ottimista per quanto riguarda le possibilità della squadra la cui definitiva formazione si andrà delineando entro questo mese. Mancano infatti - continua - alcuni elementi da inserire che stiamo contattando fra i giocatori disponibili in tal senso, in regione e nel vicino Veneto. Possiamo già d'ora contare su un solido nucleo di giocatori provenienti dal Prevenire e per la maggior parte dal Cus: Andrea Aizza, Giorgio Vistintin, Stefano Cella, Federico

Bertocchi, Gianfranco Ziani, Walter Tauceri e infine Guido e Paolo Bertocchi».

Attesa quanto la comunicazione della formazione completa, la presentazione dello sponsor e soprattutto l'esito della richiesta di riscatto in serie B2, entrambi previsti entro questo mese. Ma in caso di ripescaggio la vicenda potrebbe svilupparsi ulteriormente compiendo un passo significativo, in parte già rappresentato dalla triplice fusione, per il mondo pallavolistico e in generale per la panorama sportivo triestino. Vi è la possibilità infatti che un'altra realtà della pallavolo locale si unisca al «terzettone» con l'intento di concentrare le forze e non disperare il medesimo

campionato da rivali. Tali propositi risponderebbero all'esigenza di risolvere le sorti della disciplina a livello locale; esigenza che peraltro sta alla base dell'iniziativa di fusione societaria.

«Finalmente - afferma ancora il direttore sportivo del Cus Prevenire - dopo quindici anni è stato raggiunto un accordo per il rilancio della disciplina che preveda la comunione di strutture e giocatori validi che a Trieste non mancano, lo testimonia l'interesse dimostrato da squadre non locali nei loro confronti. Ora - prosegue - ci auguriamo che questo tipo di discorso venga in futuro intrapreso anche in altre realtà sportive». Inevitabilmente all'ombra della prima

squadra muoveranno i loro primi passi le nuove leve del Cus Prevenire che costituiranno nella prossima stagione una squadra under 14 e una under 16. E' infatti una prerogativa della nuova sezione puntare sull'avvicinamento giovanile allo sport, continuando peraltro l'intensa attività svolta finora in questo settore dalle singole società.

da maz.

KARATE Ruberti e Camber

La valorizzazione di Trieste non può trascurare le discipline di rilievo legate anche al variegato panorama dello sport dilettantistico: questa in sintesi la traccia caratterizzante l'incontro, tenutosi presso gli uffici di rappresentanza del Ministero dei Trasporti e della Marina Mercantile, tra il sottosegretario Camber e alcuni personaggi di spicco della scena dirigenziale e tecnica del Coni regionale. All'incontro hanno preso parte anche il presidente Felluga, il maestro Ruberti (ex azzurro e vice campione del mondo di karate) e il consigliere Colonna della Fiat.

Il maestro Ruberti ha illustrato il progetto che vedrebbe Trieste ospitare la prossima Coppa del Mondo di karate, nell'ambito di un disegno di assoluto prestigio e importanza.

Al riguardo, Camber si è soffermato sul problema noto, delle strutture e della impiantistica sportiva locale, augurandosi, anche previo il suo appoggio, a una risoluzione, magari proprio in vista della Coppa del Mondo di karate. La riunione ha riservato inoltre, una breve cerimonia di premiazione, con debito rilievo per il maestro Ruberti, ora ai vertici dirigenziali dopo una eccezionale carriera di atleta.

f. c.

SKIROLL Mladina in Coppa

Lo skiroil, lo sport che ripropone sulle rotelle il gesto tecnico dello sci da fondo, ha trovato nel Carso triestino una fertile terra di conquista. Sul Carso, e precisamente a Santa Croce, ha sede la società sportiva Mladina-Resco, trionfatrice nella graduatoria riservata ai risultati giovanili nella classifica finale della Coppa Italia di skiroil. Gli atleti guidati dal responsabile Borsig Bagatec non solo hanno conquistato il primato giovanile ma anche il settimo posto nella classifica seniores (su 43 società in classifica), la vittoria nella classifica cucciolle, grazie a un en plein di primi posti, di Mateja Bagatec, e il secondo posto nella classifica dei giovani di Davide Bagatec.

La società Mladina, sodalizio leader in regione per quanto riguarda lo skiroil, ha attirato tra le sue fila numerosi atleti friulani, tra i quali emerge il seniores tarvisiano Gianni Rupit, secondo ai campionati zonali (Friuli-Venezia Giulia e Veneto) di specialità.

Nell'ultima tappa di Coppa Italia, disputatasi domenica a Verona, la società Mladina-Resco ha meritato la seconda piazza, su 23 sodalizi, nella classifica a squadre, alle spalle dei campionissimi del Bassano.

a. p.

ATLETICA Saratoga in pista

Puntualmente si è rinnovato anche quest'anno, organizzato dal Cavalier Rodolfo Crasso, un incontro di atletica leggera tra il San Giorgio e i marinai della portaerei americana «Saratoga».

Alla simpatica manifestazione che comprendeva una corsa pianina di metri 100 e 5000 e svoltesi allo stadio Garezar hanno partecipato anche atleti di altre società triestine.

Nei metri 100 primo arrivato è stato Fulvio Tassinari del S. Giacomo in 12"40 seguito dal Daniel L. Johnson in 12"66, John Hottendorf in 12"86, Davide Zerbo del S. Giacomo in 13"17, Alessandro Sibella in 13"73 e Scott Stauff in 13"78. Nei metri 5000 il primo posto è stato conquistato da Aldo Novacco del S. Giacomo con il tempo di 16'21"1 seguito da Diego Fonda con 16'38"6, Guido Beni dell'Atletica Trieste con 16'40"5 e così via fino all'8.º posto conquistato da Bill Gilbert in 18'36"7.

Franco Martinez in 20'33"6 a cui hanno fatto seguito gli altri atleti triestini e americani. Una coppa è stata offerta per l'occasione alla squadra americana, oltre a numerose medaglie. Successivamente, dietro invito, il Cavalier Crasso e un gruppo dei suoi collaboratori è stato invitato sabato la Molo VII dove è ancorata la portaerei e in quell'occasione gli è stata offerta una artistica targa riproduttrice la maestosa nave da guerra.

OGGI Atletica a Colonia

Questo pomeriggio, sul campo di Colonia, altro appuntamento con l'atletica leggera organizzato dal Cus Trieste e riservato alle categorie juniores e seniores. L'inizio della manifestazione, che è a carattere regionale, è previsto per le 15.

Non saranno in programma tutte le specialità, poiché non si prevede una grossa partecipazione per quanto riguarda gli atleti seniores. E' probabile, invece, un nutrito schieramento di juniores che apporranno fateranno per collaudare lo stato di forma in vista della fase regionale dei campionati di società, in programma a Gorizia il 26 e 27 settembre.

Interessante sarà seguire alla gara di Margaret Macchiuti, ostacolista triestina che gareggia per la Sisport di Torino, che, nonostante sia stata convocata ad alcuni raduni nazionali, è rimasta esclusa della rosa della nazionale azzurra che sta partecipando ai campionati mondiali juniores a Seul.

Per domenica prosima, al Campo sacro di Prosecco, è in programma una gara di duathlon, organizzata dall'ente porto in occasione del memoriale Massimo Puntec. La manifestazione si inizierà alle 9.30, e il programma prevede inizialmente 6 km di corsa, poi 31 km di bicicletta e infine altri 3 km di corsa. Le iscrizioni sono aperte a tutti.

TENNIS / IL TORNEO «TULLIA SPORT» PER IL CIRCUITO «IL PICCOLO»

Sui campi della «Ferriera»

Primi turni per i non classificati - Da oggi in gara le racchette di serie C

Sui campi del Circolo Ferriera Servola è stato portato a termine il primo turno del singolare maschile nc del torneo «Tullia Sport» considerando che sono stati disputati 17 pre-turni e tutti i 64esimi di finale, visto che gli iscritti erano 147, il compito per gli organizzatori non è certo stato facile. Fino a questo momento non si sono verificate particolari sorprese anche se gli incontri combattuti non sono certo mancati. Il match di primo turno che è durato di più è stato quello fra Fabio Ciabattini e Fontanot che, dopo tre ore di partita, ha sancito il successo del primo con notevole disguido per gli orari della giornata. Nei pochi incontri di secondo turno fin qui disputati il secondo favorito del torneo Matteo Tognon ha superato, con un duplice 6-3, Guido Carminati e Salvatore Colotti ha faticato un po' nella seconda partita per avere le meglio su Renar. Il match più combattuto è stato quello fra Gianfranco Zippo e Claudio Ugo che, dopo quasi tre ore di partita, ha fatto registrare il successo del giocatore di casa con il punteggio di 7-6 2-6 7-5.

Oggi prenderanno il via gli altri due tabelloni previsti dal programma del torneo «Tullia Sport»; il singolare femminile, che prevede già dal primo turno che le classificate si scontrino con le nc, e quello maschile C al quale sono stati ammessi

solamente alcuni giovani nc come Davide Ruzzier, Tazio Di Pretoro, Luca Arteritano, Christian Moselli, Alex e Rodney Pausi. Ecco i risultati: (PRE TURNO) Pausi A. b. Grasso 6-3 6-4, Polidori b. Salice 6-3 6-4, Bonivento b. Salzano 6-1 6-1, Federici b. Furlan A. 6-0 6-0, Dambrosi G. b. Corsi 6-0 6-2, Inchiostri b. Del Ben 6-1 6-3, Urbano b. Maregia 6-1 4-1 rit., Muha b. Percich 6-1 6-1, Pohlen b. Gerzeli 6-3 6-2, Pallini b. Angelini 6-1 6-0, Giabattini Fabr. b. Giancristoforo 6-2 6-4, Govoni C. b. Crevatin D. 6-3 6-2, Radin b. Bellio 4-6 6-2 6-0, Bradascia R. b. Stupar 6-4 rit., Longo P. b. Sinatra F. 6-3 2-6 6-3, Plesnicar B. b. Mondo 6-2 6-1, Sillani b. Nardini 6-2 6-3; (IL TURNO - 64ESIMI) Schweiger b. Umech 6-1 6-1, Bruastin b. Balsco 6-4 6-4, Coletta b. Faganel 6-4 6-0, Edomi b. Petrucci 3-6 6-4 4-0 rit., Cressi b. Liccheli 6-2 6-1, Itri b. Stella 6-3 6-1, Colotti b. Scarpa 6-3 6-3, Renar b. Bottan 6-1 rit., Del Degan T. b. Mateich 6-2 6-3, Del Conte A. b. Mladovich 6-2 6-3, Poropat b. Jurman 6-0 6-0, Moselli C. b. Ursich 6-1 6-1, Visintini b. Petrucci P. 6-1 6-2, Arteritano L. b. Metlika 6-1 6-3, Zugna b. Borsetti M. 6-2 6-1, Meola b. Lucatello 6-2 5-7 6-0, Lauritano b. Campanella 6-1 6-2, Lazzara b. Tercovich 6-2 6-1, Petelin b. Del Rosso 6-0 6-2 6-3, Lazzara b. Tercovich 6-2 6-1, Petelin b. Del Rosso 6-0 6-2, Pli U.

b. Dalla Riva 6-2 6-4, Pausi R. b. vinci 6-0 6-2, Bradascia M. b. Bretti 1-6 6-3 6-3, Sain G. b. Centassi 6-0 6-0, Lovriha b. Fabbro 6-3 6-2, Prelec b. Vattovani 6-1 6-2, Rocco b. Struggia 6-2 1-6 6-2, Magris R. b. Bremec 6-1 6-1, Erjavac b. Basso p.r., Pausi A. b. Polidori 6-3 6-0, Federici b. Bonivento 7-6 4-6 6-1, Dambrosi G. b. Inchiostri 0-6 6-4 6-2, Muha b. Urbano 6-1 6-1, Pallini b. Pohlen 6-0 6-1, Ciabattini Fabr. b. Govoni C. 6-3 7-5, Bradascia R. b. Radi 3-6 6-3 6-3, Plesnicar B. b. Longo P. 6-2 6-3, Sillani b. Olenik 6-0 6-4, Pauletic Gr. b. Scherl 6-2 6-0, Predonzan b. Dell'Ore 7-5 6-3, Plesnicar A. b. Longo E. 6-1 6-1, Zettin b. Starec 6-1 6-0, Donnini b. Lonagher 6-2 6-1, Shiba b. Procentese M. 6-4 6-4, Tonnini b. Gherdol 6-0 6-0, Ugo b. Fabris 6-1 6-0, Zippo b. Bodigoi 6-0 6-2, Ciabattini Fabr. b. Fontanot 5-7 6-3 6-4, Bedrina b. Cerato 6-1 6-0, Allesh b. Furlan P. 6-4 2-6 6-4, Lanza b. Kaluza 6-1 6-1, Piccini b. Ziber 6-2 6-0, Russo b. Grassi 6-1 6-1, Giove b. Ladich 6-0 6-0, Kyprianou b. Biziak 6-3 6-4, Sain F. b. Pauletic Gr. 6-2 4-6 7-5, Radovich b. De Gobbi 6-0 6-3, Urbani b. Bazec 6-3 7-5, Emili b. Jez 6-2 6-0, Perotti b. Porro p.r., Guzzo b. Maggiore R. 6-0 6-2, Schiraldi b. Millach 6-2 7-6, Abbatessa b. Ugovazzi 6-3 6-1, Carmiati b. Musitelli 6-1 6-3, Tognon b. Laschizza 6-1 6-4.

GOLF A Galliano Roggero la Coppa Consiglio

Buon momento per i golfisti triestini. Ripresa in grande stile, infatti, con la partecipazione a due avvenimenti: il campionato triestino a squadre, a Frassinelle (Padova) e alla Coppa Consiglio sui campi di Padriciano. Nella ridente e ottimamente attrezzata struttura veneta sui Colli Euganei la rappresentativa triestina capitanata da Andrea Kostoris ha ottenuto, dopo impegnativi giochi contro 18 agguerrite squadre, un ottimo terzo posto negli «handicap» e un certamente non disprezzabile quarto nei «senza». Il terzo negli «handicap» è staccato dal secondo per soli tre colpi.

Queste le classifiche ufficiali a Frassinelle. A seguito di handicap: 1) Vicenza, punti 678; 2) Padova, p. 688,5; 3) Trieste, p. 691,5; 4) Frassinelle, p. 693,5; 5) Asiago, p. 700,5. «Senza»: 1) Vicenza, p. 701; 2) Castello della Montecchia, p. 725; 3) Venezia, p. 741; 4) Trieste, p. 747; 5) Albarella, p. 774. Vistoso il distacco delle altre compagini classificate sino al 19.º posto.

Interessante il punteggio individuale che ha posto ancora una volta in evidenza le doti agonistiche e tecniche della giovane Paola Tacoli, ammirata anche in questa occasione. Essa (hcp 6) ha ottenuto punti 72. Gli altri triestini: Massimo Pellicetti (hcp 7), p. 74; Denise Marzi (hcp 6), p. 75; il capitano Andrea Kostoris (hcp 8), p. 77; Marco Perla (hcp 11), p. 79; Piero Jadanza (hcp 3), p. 83; Giacomo Avanzo (hcp 6), p. 86; Elena Marchesi (hcp 10), p. 86.

Per la gara Coppa del Consiglio, 18 buche, stableford, hcp, categoria unica, sono affluiti a Padriciano 44 giocatori in una giornata che ha offerto spunti rilevanti anche da parte dei giovanissimi e dei meno esperti. La buona scuola del sodalizio triestino dà effettivamente buoni frutti sul terreno carsico che si arricchisce a ogni stagione di sempre nuovi e validi proseliti di questo bellissimo ed ecologico sport. Questi i risultati della Coppa Consiglio: 1.º netto Galliano Roggero (hcp 19), punti 43; Fabio Khalil (hcp 15), p. 42; 3.º netto: Matteo Orrù (hcp 4), p. 39. 1.º juniores: Carlo Pacorini (hcp 27), p. 39. 1.ª signore: Maria Tacoli (hcp 22), p. 35; 1.º seniores: Oliviero Marzi (hcp 18), p. 33.

i. s.



COPPA CAMPIONI / MILAN-OLIMPIA LUBIANA (RAIUNO, 20.25)

Diavolo di nuovo a piede libero

Per il grande rientro, Capello rinuncia a Rijkaard e Savicevic e punta su Gullit e Papin

COPPE EUROPEE

L'en plein non è proibitivo

Tutte e sei le squadre potrebbero passare il turno

Commento di

Edmondo Fabbri

ROMA — Il trionfo della Nazionale in Olanda ha portato buonumore nell'ambiente del nostro calcio. Le coppe europee non fanno paura anche se gli impegni internazionali vanno presi sempre con una certa cautela. Dopo l'esordio stagionale della squadra azzurra, questa sera, irrompono sei rappresentative italiane nelle coppe europee: c'è il ritorno del Milan dopo l'anno di punizione per l'«attacco» di Marsiglia, poi il Parma nella Coppa delle Coppe e, infine, Juventus, Napoli, Roma e Torino in Coppa Uefa. Un lotto, agguerrito ed ambizioso, che dovrebbe fare lunga strada. Sono sicuro che, quest'anno, le nostre compagini non ripeteranno gli errori della passata stagione con due finali raggiunte su tre a disposizione ma con nessuna vittoria finale.

Si parte, dunque, fiduciosamente per la nuova avventura in Europa con un altro spirito e un altro pronostico. Il Milan, con tanti campioni; la Juventus, con tanta voglia di rivincita; tutte le altre, più esperte e più organizzate, si sentono tanto forti da non fermarsi presto. Milan e Juventus, due «grandi» del nostro calcio, tornano alla ribalta. La squadra rossoneria affronta a San Siro l'Olimpia Lubiana che, nel turno preliminare, ha eliminato il Norma Tallinn dell'Estonia.

Capello non ha problemi, anche se la sua difesa ha subito troppi gol a Pescara. La compagine slovena, anche se non perde colpi nel

suo campionato, è di gran lunga inferiore ai campioni rossoneri e non ha possibilità di spuntarla. L'allenatore Lucio Pertic fa affidamento sul collettivo e sulla coppia Ubavic-Topic che sa andare in gol con facilità. Il reparto arretrato vede un libero alle spalle di quattro difensori, i tre centrali si spingono a turno in attacco e il centrocampista in Benedicic, Zelko e Djuranovic gli elementi migliori.

Anche il Parma, in campo per la Coppa delle Coppe, esordisce in casa incontrando gli ungheresi dell'Ujpest Budapest, indeboliti per la partenza dei due nazionali Brochauer e Exenzy. La squadra magiara, dunque, non sembra costituire un pericolo per i gialloblù di Nevio Scala. Le difficoltà dell'Ujpest sono testimoniate dalla classifica attuale: dopo cinque giornate di campionato è penultimo con soli quattro punti, frutto di altrettanti pareggi.

Solo il Napoli, in Coppa Uefa, ha un compito molto difficile: dovrà affrontare gli spagnoli del Valencia, forti del romeno Gheorghe e del bulgaro Gheorghe. In questo momento, però, la formazione iberica è afflitta da gravi problemi: giocatori reduci da gravi infortuni, altri in ritardo di preparazione ed altri ancora in difficoltà d'inserimento. L'allenatore Guus Hiddink è preoccupato ma non sfiducia. Il Napoli dovrà arginare gli assalti di una prima linea veloce, determinata e pericolosa.

Ranieri, con una partita accorta, dovrebbe non farsi sor-

prendere dall'ardore degli iberici.

La Juventus, sulla via della migliore intesa sia nei reparti arretrati che nella prima linea, non ha problemi, a Torino. L'avversario è l'Anorthosis Famagosta di Cipro, senza alcuna possibilità di impensierire l'undici bianconero. Adotta un modulo a zona: quattro difensori in linea, altrettanti centrocampisti e due attaccanti di ruolo. Trapattoni potrà «collaudare» la formazione per il duello con il Napoli al «San Paolo». Viali e Baggio hanno la possibilità di confermare il loro splendido momento.

Roma e Torino, in trasferta, non partono con il pronostico sfavorevole. La squadra giallorossa a Innsbruck e quella granata a Norrkoepping, possono giocare le loro carte con pochissimi rischi. Boskov non potrà schierare lo squalificato Mihajlovic (oltre ad Haessler ancora infortunato e a Nela in disaccordo con la società) mentre Mondonico non ha problemi. Sicuro il rientro di Casagrande (la sua presenza ha un peso importante), possibile l'utilizzazione di Muzzi ma anche Scifo e Fortunato saranno in campo.

Wacker Innsbruck per la Roma e Norrkoepping per il Torino non dovrebbero sbarrare il cammino delle nostre due squadre. Boskov, però, dovrà ritrovare gli uomini-gol per non correre rischi. Gli avversari dei granata, che non stanno attraversando un momento felice, non sono forti in difesa mentre uomini insidiosi sono Kuznetsov, Loenn, Marovic e Rodlund.

MILANO — Il Milan di Fabio Capello riprende il discorso interrotto il 20 marzo 1991 dal Milan di Arrigo Sacchi. Sono trascorsi 18 mesi dalla folle notte di Marsiglia, quando il club rossoneri, già di fatto eliminato dall'Olimpia nei quarti di Coppa Campioni, si giocò la successiva stagione europea col ritiro della squadra a tre minuti dalla fine del match.

Scontato un anno di castigo, il Milan rientra in Europa dalla porta principale, e ancora una volta da superfavorito. Ha lasciato la scena europea con l'Olimpia, squadra campione della neonata Slovenia, destinata secondo le previsioni a fare da sparring partner in un primo turno di coppa senza patemi per lo squadrone rossoneri.

Occasione quanto mai opportuna, quella di stasera a San Siro, per confermare la ferrea legge del turn-over che tanto fa discutere. Riposerà Frank Rijkaard, tornerà a riposare Savicevic, continuerà a riposare Boban. Dentro Papin, nemico numero 1 del Milan al tempo della sfida con l'Olimpia, rientra finalmente Gullit, cui proprio oggi è stato assicurato che il Milan non lo taglierà; intoccabile Van Basten. Mancherà invece capitano Baresi, e nel suo ruolo farà l'esordio in coppa il giovane Stefano Nava, 23 anni. Ma qui il turn-over non c'entra.

Baresi risente ancora della contrattura che gli ha fatto saltare la prima di campionato e poi l'andata Italia, ma non la partita di Pescara. «Non voglio rischiare di peggiorare le cose — ha detto il capitano — meglio stare fermo, ed essere pronto per domenica. Io insostituibile? Ma no, nel gioco del Milan l'importante è fare bene in 11. Poi, anche se manca qualcuno non fa differenza».

Queste le formazioni di Milan-Olimpia Lubiana, andata primo turno di Coppa Campioni, in programma stasera (20.30) allo stadio «Meazza» di San Siro.

MILAN: Antonoli, Tassotti, Maldini, Albertini, Nava, Costacurta, Lentini, Evani, van Basten, Gullit, Papin (12 Rossi, 13 Gambaro, 14 Donadoni, 15 Massaro, 16 Senigaglia).

OLIMPIA: Simeunovic, Podgajski, Sitar, Zulic, Hadjialagic, Vrabac, Zibert, Djuranovic, Ubavic, Benedicic, Topic (12 Peikovic, 13 Protega, 14 Zelko, 15 Valentincic, 16 Milinovic).

Arbitro: Roman Steindl (Austria).

esterni. Come tutte le partite di Coppa Campioni, anche questa è da affrontare con attenzione. Il tema vero, anche oggi, è la difesa. Troppo «ballerina», bisognosa di ricambi sfortunata? Capello è decisamente per l'ultima ipotesi.

Di fronte ai giornalisti il tecnico assolve Antonoli, che infatti è stato confermato titolare in porta, ma assolve anche tutto il reparto difensivo. «Guardiamoli bene, quei quattro gol del Pescara — dice Capello — il primo è venuto da una loro splendida azione; il secondo è il terzo, due autoretti imparabili; solo il quarto è colpa di un errore della difesa, sul fuorigioco».

Piuttosto, guardiamo un altro dato: 16 corrier col Foggia, 15 col Pescara, segno che l'attacco va.

Baresi messo in campo con troppa precipitazione? «No, Baresi ha 32 anni, sa gestirsi e sa esattamente quanto vale. E' entrato perché c'era un riscontro tra il suo personale e quello del dottor Monti. Ora ha accusato un risentimento, ma se si giocasse giovedì sarebbe già pronto».

Fra i rientranti c'è Jean Pierre Papin. Ora è in rossoneria, ma non ha dimenticato l'esaltazione con cui l'Olimpia affrontò Milan. «Per noi era la squadra-modello: sfidarla era l'appuntamento più importante degli ultimi dieci anni. Per due mesi ci preparammo solo per la partita di San Siro, provando pressing fuori gioco. E quando fummo sotto di un gol, ci ribellammo a Gostals che ci voleva tenere indietro: pressammo, andammo avanti e pareggiammo. Il Milan di oggi è cambiato poco da allora, è lo stesso modello di squadra. Invece sono un po' cambiati io: imparare è difficile, ci vuole tempo».

Queste le formazioni di Milan-Olimpia Lubiana, andata primo turno di Coppa Campioni, in programma stasera (20.30) allo stadio «Meazza» di San Siro.

MILAN: Antonoli, Tassotti, Maldini, Albertini, Nava, Costacurta, Lentini, Evani, van Basten, Gullit, Papin (12 Rossi, 13 Gambaro, 14 Donadoni, 15 Massaro, 16 Senigaglia).

OLIMPIA: Simeunovic, Podgajski, Sitar, Zulic, Hadjialagic, Vrabac, Zibert, Djuranovic, Ubavic, Benedicic, Topic (12 Peikovic, 13 Protega, 14 Zelko, 15 Valentincic, 16 Milinovic).

Arbitro: Roman Steindl (Austria).

COPPA CAMPIONI / L'ALLENATORE SLOVENO PERTIC

«Basta fare bella figura»

LUBIANA — Toccherà allo Sct Olimpia tentare di battere il Milan che ritorna in Coppa Campioni dopo un anno di purgatorio. Stasera alle 20.25 (diretta Raiuno) il Milan stellare inizierà il suo cammino europeo che nelle intenzioni della società rossoneria ha come obiettivo finale la conquista della quinta Coppa Campioni. L'avversario del primo turno, lo Sct Olimpia di Lubiana è il primo campione della Slovenia, una delle nuove federazioni riconosciute dalla Fifa e dall'Uefa nel luglio scorso. Nel panorama dell'ex Jugoslavia l'Olimpia non ha mai raggiunto piazzamenti di rilievo.

In campionato vanta come miglior risultato l'ottavo posto nella stagione 1989/90 mentre nell'ultima stagione sotto la bandiera jugo-

slava 1990/91 terminò in 14. a posizione. Il più grande successo dunque è la finale di Coppa con la C. Zvezda nella stagione 1969/70 dove venne sconfitta dopo due avvincenti partite (2-2 e 0-1).

Scarse quindi le pagine europee: due partecipazioni nella Coppa delle Fiere (oggi Coppa Uefa) e una nelle Coppe delle Coppe. Nel 1966 l'Olimpia affrontò gli ungheresi del Ferencváros venendo eliminata, 3-3 a Lubiana, 0-3 a Budapest. Nel 1968 ottenne la prima eliminazione al primo turno con gli scozzesi dell'Hibernians, 0-3 a Lubiana, 2-2 a Edimburgo. Infine nell'ultima partecipazione a una coppa europea, Coppa delle Coppe, stagione 1970/71, pareggiò a Lubiana per 1-1 con il Benfica e batte a Lisbona 1-8.

A distanza di 22 anni i lubianesi sono ritornati in una coppa europea. Nel turno preliminare di Coppa Campioni hanno eliminato gli estoni del Norma Tallinn con due chiari successi, 3-0 (Ubavic rigore, Topic, Vrabac) e 2-0 (Benedicic e Djuranovic), che hanno consentito così agli sloveni di accedere al primo turno. Lo Sct Olimpia è l'unica squadra professionista del panorama sloveno. Lo sponsor Sct (costruzioni) ha investito in questa annata un milione di dollari. La squadra è allenata da Lucio Pertic, il Sacchi sloveno, che si avvale della collaborazione di un grande del passato, Danilo Topivoda, 20 presenze con la nazionale jugoslava, 5 reti, 17 anni nell'Olimpia (1964-1981) e 3 anni nell'Eintracht di

Braunschweig (serie A tedesca); è di uno tra i più promettenti allenatori dell'ultima generazione, l'isloano Rado Pijst. I punti di forza della squadra sono i nazionali di Slovenia Simeunovic, Englaro (ex nazionale jugoslavo juniores e olimpico), Zulic, Djuranovic, Benedicic, Zelko e Ubavic. Topic (l'unico ad aver assaporato il grande palcoscenico internazionale con la Dinamo Zagabria), Vrabac e Hadjialagic (libero arrivato in estate dal Maribor Branik) sono invece i tre stranieri della squadra. Pertic e compagni per la partita di stasera non si fanno illusioni e come obiettivo principale si prefiggono di presentarsi nella miglior maniera possibile al calcio sloveno.

Arden Stancich

COPPA COPPE / PARMA-UJPEST (RAIDUE 20.30)

Vietato prendere gol

La squadra di Scala ha già pagato pedaggio l'anno scorso

PARMA — Un anno fa il Parma si affacciava per la prima volta in Europa, in Coppa Uefa, con l'entusiasmo del neofita e fu eliminato più dalla propria inesperienza che dal valore dell'avversario, il Cska Sofia. Stavolta la squadra di Scala ritenta l'avventura, in Coppa delle Coppe, avendo il nuovo elemento di fronte una compagine inesperta, ma con una differenza sostanziale: si presenta all'impegno con il ruolo di favorita, anche se alle ottimistiche previsioni espresse durante l'estate dalla dirigenza gialloblù, l'allenatore contrappone una cautela più formale che tecnica.

«Non abbiamo mai detto che vogliamo vincere la Coppa — ha detto Scala ai giornalisti, incontrati prima dell'allenamento pomeridiano — perché da noi il verbo vincere non esiste. Diciamo piuttosto che cercheremo di fare il possibile per vincerla, come è logico, ma consapevoli del

fatto che una nostra esclusione strada facendo dovrà essere accolta senza drammi, come avvenne l'anno scorso. Anche perché le pretendenti in lizza sono tante e non è vero che questa competizione sia più facile delle altre due. Sono pur sempre rappresentate le vincitrici delle Coppe nazionali di tutte le migliori scuole europee, noi siamo semplicemente tre quest'anno».

Dell'Ujpest Scala sa pochino, e non se ne fa un cruccio: «I nostri osservatori hanno visionato alcune volte la squadra ungherese, ma magari in quelle occasioni loro si sono un po' nascosti».

«Non è detto — ha aggiunto Scala — che conoscerli a menadito sia un vantaggio, anche perché noi non snaturiamo mai il nostro gioco qualunque sia l'avversario. Se mai occorre conoscere i loro schemi su calcio piazzato». L'anno scorso il Par-

ma pagò una disattenzione nel finale del ritorno, facendosi raggiungere dal Cska sull'1-1. Alla luce di quell'episodio, è stato chiesto a Scala, è un vantaggio giocare la prima partita in casa? «No, perché l'obbligo è lo stesso: cercare comunque di non subire gol al Tardini. Ed è quello che proveremo a fare».

«La gara con l'Udinese ha dimostrato che i problemi di scarsa concentrazione emersi a Bergamo sono stati superati».

Ai cronisti ungheresi che chiedevano quale sarebbe, per Scala, un punteggio rassicurante in vista del ritorno, l'allenatore ha risposto «6-0», per poi puntualizzare: «Intendevo solo dire che con questo risultato saremmo sicuri di passare il turno. Quel che conta è offrire un buon spettacolo».

Scala ha detto di contare molto su Melli (esta facendo benissimo perché

ha finalmente capito come convivere con la popolarità) e su Asprilla («da modificare i nostri schemi perché non avevo mai avuto un giocatore con le sue caratteristiche, ma dovrà partecipare di più all'azione corale»), la nuova coppia d'attacco che ha già segnato tre gol in campionato. Con Fizzi e Broin, ancora infortunati, Scala schiererà la squadra di domenica scorsa.

Queste le probabili formazioni di stasera (inizio 20.30).

PARMA: Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Pin, Asprilla (12 Ballotta, 13 Matreacchi, 14 Pulga, 15 Cugnoni, 16 Monza, 16 Sorcel).

UJPEST: Grof, Szonji, Aczel, Szlezak, Mioroz, Tomka, Veber, Berce, Kocsos, Lovas, Baci (12 Kovacs, 13 Ferencsik, 14 Miliotis, 15 Tiefenback, 16 Balazs). Arbitro: Listkiewicz (Pol).

COPPA UEFA / JUVENTUS-ANORTHOSIS (RAIDUE, ORE 19)

Pronto il pallottoliere

Ma Trapattoni non sottovaluta la formazione cipriota

TORINO — La Juventus si ripresenta sul palcoscenico europeo a distanza di 17 mesi da quel funesto 24 aprile 1991, quando la vittoria per 1-0 in casa non le servì a cancellare la sconfitta per 3-1 subita a Barcellona dal Blaugrana e a evitare l'eliminazione dalla Coppa Uefa. Poi in marzo ci fu l'amara stagione passata alla finestra, a guardare altre formazioni, alcune anche meno blasonate, impegnate nelle competizioni europee. Adesso la «vecchia signora», dopo gli esperimenti di Montezemolo-Maifredi e il ritorno alla tradizione con Boniperti-Trapattoni, si riaffaccia sul palcoscenico continentale con grandi ambizioni.

La gara di debutto non è fra quelle di maggior richiamo: il sorteggio di Zurigo ha riservato agli juventini l'Anorthosis di Famagosta. E' vero che que-

sta squadra è soprannominata la «grande signora» del calcio dell'isola di Cipro, ma è evidente quanto macroscopica sia la differenza di tasso calcistico fra le due formazioni: se ne sono accorti anche i tifosi che hanno accolto con freddezza la prevendita dei biglietti per l'incontro di stasera allo stadio delle Alpi.

Trapattoni e i giocatori della Juventus sono impegnati oltre che nell'allenamento di rifinitura, anche nel tortuoso lavoro di smorzare gli entusiasmi e rivestire di significati questo primo turno di Coppa Uefa.

«I ciprioti dell'Anorthosis sono veloci ed attuano un buon pressing», ammonisce Trapattoni. «Non dobbiamo fidarci della loro ingenuità — aggiunge — anche perché hanno un buon regista, il bulgaro

Kostov, e un allenatore georgiano, Gutsaev che hanno dato alla formazione un assetto solido e portato esperienza internazionale».

Le parole del tecnico juventino riecheggiano quelle del viceallenatore cipriota Theocaris che, tra il serio e il faceto, ribatte: «Faremo come la Danimarca agli Europei. Ci danno per vinti: invece, saremo la sorpresa della Coppa Uefa. La previsione è quantomai improbabile. Trapattoni, dal canto suo, afferma che queste gare servono soprattutto per fare rotazioni ragionate e per acquisire meccanismi giusti sui cambi fra i vari giocatori a disposizione». Una frase involuta che non serve a chiarire il dubbio su quale straniero andrà in tribuna stasera. Potrebbe toccare a Julio Cesar, che ha deluso domenica contro l'Atalan-

ta, ma la sua immediata esclusione potrebbe sembrare una definitiva bocciatura. Essendo quasi certo l'impiego di Platt e Moeller in attacco, l'esclusione potrebbe essere Kohler, vista la scarsa pericolosità degli attaccanti ciprioti.

Queste le probabili formazioni.

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Dino Baggio, Conte, Carrera (Kohler), Julio Cesar, Di Canio (Gallia), Platt, Viali, Roberto Baggio, Moeller. (12 Rampulla, 13 Marocchi, 14 Gallia, 15 Casiraghi, 16 Ravanello).

ANORTHOSIS: Panayiotou, A. Panayiotou, Ioannou, Kastanas, Panayiotou, Tsagaris, Assiotis, Kassianos, Kostov, Charis, Kesbaja. (12 Pounas, 13 Palapiozou, 14 Souzu, 15 Kittos, 16 Kavelis).

Arbitro: Molnar (Ungheria).

COPPA UEFA / VALENCIA-NAPOLI (RAIUNO, 21.55)

Tridente confermato

DIEGUITO Ennesimo rinvio

ZURIGO — La Federazione internazionale del calcio (Fifa) ha smentito ieri mattina sia l'ipotesi di un incontro fra i dirigenti della Federazione Sepp Blatter, sia quella di una riunione della Commissione per lo statuto del calciatore.

Il presidente della Federazione italiana Antonio Matarrese sta facendo il mediatore nella vicenda — ha detto un portavoce della Fifa — e anche se il suo intervento non ha dato per ora i frutti sperati, non abbiamo l'intenzione, per il momento, di occuparci direttamente delle sorti del calciatore argentino».

Nonostante la minaccia di Maradona di ritornare a Buenos Aires se la Fifa non fosse intervenuta ieri, il suo procuratore Marcos Franchi, aveva la notizia che l'attesa decisione per ora non ci sarà, ha assicurato (che non c'è nessuna fretta, aspetteremo). Lo ha dichiarato durante un'intervista concessa a Radio Mitre di Buenos Aires, dopo le brillanti prestazioni dello scorso anno (sei reti in dieci partite per il brasiliano, otto gol in nove incontri con la maglia del Genoa per l'uruguayano).

VALENCIA — Un Napoli dai nervi saldi e con il morale alto, ben deciso ad affrontare il Valencia con rispetto ma senza alcun timore. E' questo l'identikit dell'undici partenopeo, alla vigilia dell'esordio stagionale in Coppa Uefa, delineato da Claudio Ranieri in una breve conferenza stampa svoltasi subito dopo l'arrivo nell'aeroporto spagnolo.

«Ci attende una partita delicata — ha esordito il tecnico — contro una squadra che per valori tecnici e agonistici è molto simile alla nostra. Ranieri che ha visionato più volte al videotele le partite più recenti degli spagnoli teme soprattutto i primi 20 minuti della gara».

«Ci attaccheranno subito — ha spiegato — con un pressing assillante e con giocate veloci. Ma non è detto che alla fine non venga favorito il nostro gioco di rimessa». Il trainer azzurro ha fatto capire che confermerà in attacco il tridente Zola-Careca-Fonseca che a Foggia ha segnato quattro reti e che, soprattutto, è in grado di sorprendere in velocità una difesa come quella del Valencia, che nello scorso campionato ha subito oltre 40 gol.

«Il Napoli ha una sua precisa mentalità — ha ribadito Ranieri — quella di cercare il gol e lo spettacolo e certamente non è il caso di snaturarla. Tuttavia se gli spagnoli dovessero schiacciare in area oltre ogni previsione, sono pronto a tornare sui miei passi. Ma per il momento il gio-

co vale la candela ed è giusto riproporre il tridente».

In pratica, Ranieri ha in serbo l'alternativa di Crippa che dalla panchina potrebbe scendere in campo al posto di una delle due punte. Per il resto il tecnico non ha voluto anticipare la formazione, ma una sua battuta su Franchi («L'ho osservato negli occhi mentre calciava e mi sembra ristabilito») lascia presagire il suo impiego al posto di Policano. L'allenatore ha poi parlato del Valencia, soffermandosi in particolare su Penev, Fernando, Roberto e Belodedic, un quartetto «dai piedi buoni e dalle giocate imprevedibili».

«Spero solo che i miei — ha aggiunto — non perdano la testa. Se si applicano gli schemi con-

cordati con serenità e fiducia, il risultato ci darà ragione».

L'allenatore olandese punta soprattutto sullo stato di forma di Penev per far breccia nella difesa napoletana, mentre con Belodedic si sente «abbastanza protetto in difesa», nonostante l'assenza, per squalifica, del terzo Boro.

Queste le probabili formazioni:

NAPOLI: Galli, Ferrara, Franchi, Pari, Tarantino, Corradini, Carbone, Thern, Careca, Zola, Fonseca (12 Sansonetti, 13 Policano, 14 Crippa, 15 Mauro, 16 Ferrante).

VALENCIA: Sempere, Quique, Camara, Ginez, Belodedic, Leonardo, Roberto, Fernando, Arroyo, Alvaro, Penev. (12 Gortales, 13 Tony, 14 Tarraga, 15 Tomas, 16 Eloy).

COPPA UEFA / NORRKOEPPING-TORINO (ITALIAUNO, ORE 19)

Momento poco Fortunato

NORRKOEPPING — Tre giocatori professionisti (lo slavo Marovic, il russo Kuznetsov e ed il nazionale svedese Rodlund), un agente di polizia (Vaattovaara), un dipendente comunale (Helstrom) ed un manipolo di assicuratori e studenti: l'Ifk Norrkoepping, avversario del Torino nella partita di esordio di Coppa Uefa in programma oggi allo stadio «Idrottsparken», non sembra sulla carta un ostacolo irresistibile per la squadra granata.

Mondonico, che ha portato la scorsa stagione il Torino alla doppia finale con gli olandesi dell'Ajax, sembra avere più di un timore per l'esordio. «In Coppa Uefa — ha detto ieri al termine dell'allenamento svolto a Soederkoepping, paesino a circa 20 chilometri da Norrkoepping — non ci si arriva per caso. Per altre squadre italiane il primo turno è stato più favorevole, ma non è nostra abitudine lamentarci e quindi siamo pronti. Mondonico dovrà

guardare la partita con il Norrkoepping dalla tribuna a causa della squalifica per un turno subito dopo l'incontro di Amsterdam. Oggi, però, potrebbe anche non essere solo: «Fortunato — ha spiegato — ha accusato ancora dolori all'inguine. Si è allenato a parte e soltanto all'ultimo momento deciderò se schierarlo in campo».

Al posto di Fortunato potrebbe giocare Muzzi; Scifo sarebbe così il regista, ma non è detto che la scelta non cada su Venturin. Per il resto, Mon-

donico non ha voluto sbilanciarsi più di tanto sulla formazione, sottolineando che «tutto dipenderà dagli avversari». Quel che è certo, tuttavia, è che fin dal primo minuto giocheranno insieme i due nuovi gemelli del gol, Casagrande e Aguilera, attesi ad una conferma in Coppa Uefa, dopo le brillanti prestazioni dello scorso anno (sei reti in dieci partite per il brasiliano, otto gol in nove incontri con la maglia del Genoa per l'uruguayano).

INNSBRUCK — La strada europea della Roma comincia dal Tirolo ed è un bel passo avanti rispetto al Benfica e al Cska Mosca, le due feroci antagoniste iniziali delle due ultime stagioni. Cambiato il nome da Swarowski Tirolo in Wacker Innsbruck, la squadra locale è un avversario di medio calibro.

Riposto il tridente, la Roma comunque non segna, anche se domenica a Genova ci sono stati progressi rispetto allo sgambetto casalingo propinato dal Pescara. Fuori uso

Haessler (il tedesco potrebbe rientrare con la Juventus), squalificato Mihajlovic, la Roma si affida ai due stranieri, l'emergente Aldair (sempre più titolare) e il convalescente Caniggia, lontano parente dello Speedway Gonzales di Italia '90.

E' una Roma operaia quella che affronterà il Wacker. Giannini dirigerà il gioco attorniato dai corsivi Piacentini e Bonacina, mentre le rifiniture saranno affidate a Salsano. In panchina andranno Carnevale e

Muzzi. Il Wacker ha un buon centrocampista, è rapido in attacco, non proprio irresistibile in difesa. Qualche anno fa, ispirato da Hansi Mueller, eliminò il Torino in Coppa Uefa. Da anni è al vertice del calcio austriaco: è secondo in campionato con l'Austria Vienna, a un punto dal Salisburgo, il cecoslovacco Danik, che Boskov accosta a Skuhavy, ha segnato 11 gol, più di tutti. L'altra punta, Wester Thaler è stato capocannoniere della scorsa stagione.

Queste le probabili formazioni: Wacker Innsbruck: Orazz, Schneider, Streiter, Kirchler, Lesiak, Wazinger, Linzmaier, Baur, Danek, Lorenz, Westerthaler. (12 De Vora, 13 Russ, 14 Hartmann, 15 Hortschwag, 16 Spielmann).

Roma: Cervone, Garzya, Carboni, Piacentini, Benedetti, Aldair, Bonacina, Salsano, Caniggia, Giannini, Rizzitelli. (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Comi, 15 Carnevale, 16 Muzzi). Arbitro: Diaz Vega (Spagna).

Borsa

733 Quella di lunedì è stata una festa di breve durata: Piazza Affari scende ancora. Titoli guida in difficoltà. Arretrano anche i titoli di Stato. Ciononostante exploit di Nuovo Pignone (+61,3%)

1180,97 (+0,92%)

Il «biglietto verde» in Europa ha guadagnato terreno solo sulla lira, per il resto il dollaro è sceso nei confronti del marco rafforzando gli entusiasmi della vigilia.

801,92 (+1,08%)

Un'altra difficile mattinata per la lira incalzata dal marco, che ha superato la nuova parità centrale. Le autorità monetarie italiane hanno sborsato altri 600 miliardi di lire per difendere la nostra valuta.

Borsa Valori Italiani - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Var.	
Alitalia	10420	10116	10230	-1,54	Fonditalia	18700	17350	18131	-3,48	
Alf. R.	8290	7904	8069	8173	-1,27	Gott Rul	1290	1210	1246	-3,71
B Napoli	2066	2012	2050	2120	-2,38	Imetanol	1622	1625	1623	-0,86
B Napoli R	1150	1059	1094	1124	-2,67	Italcem	8000	7618	7779	8103
B Toscana	2110	2004	2020	2014	-3,22	Italcem R	3871	3799	3820	3994
Benetton	11555	11310	11347	10670	+6,35	Italgas	2710	2684	2688	2716
Breda	191	180,9	185,5	182,7	-2,59	Marzotto	5635	5650	5641	5699
Ca Binda	323,5	323,5	323,9	322,5	-2,59	Parmalat	9450	9400	9424	9461
Cir	1020	960,9	981	1013	-3,16	Pirelli SpA	1142	1114	1120	1131
Cir Risp	1050	1012	1040	1054	-3,33	Pirelli R	619	625,1	619,6	619,6
Cir Rnc	595	566,9	579,8	604,4	-4,07	Ras	14350	13835	14055	14238
Comit	2650	2542	2590	2567	-1,80	Ras Rnc	7229	6939	6987	7227
Comit Rnc	2450	2329	2364	2409	-1,97	Ratti	2606	2564	2610	2658
Eur Me L	409	402	401,9	414,4	-3,82	Sip	1002	1010	1054	1082
Ferlin	1099	1025	1051	1093	-3,04	Sip Rnc	1050	1012	1028	1042
Ferlin Rnc	755	739,3	747,6	751,4	-0,50	Sondel	1080	1080	1081	1098
Fiat Pri	2550	1915	1984	2023	-3,41	Sorin	2770	2647	2732	2819
Fiat Rnc	2500	2351	2386	2418	-1,32					

Borsa di Milano

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	21000	-2,33	Finarte priv.	895	-0,45
Ferraresi	4350	2,35	Finarte Spa	2220	-0,45
Zignago			Finarte rnc	630	-0,79
Assicurative			Finartex	1010	0,00
Abellie	81000	2,53	Finartex rnc	850	-4,17
Assitalia	5050	-2,13	Fiscamb H rnc	1310	0,00
Ausonia	397	-2,93	Fiscamb Hol	2900	5,84
Fata Ass	11300	-1,99	Fornara	369	-0,27
Generali As	24410	-3,25	Fornara Pri	350	-0,28
La Fond Ass	7300	0,00	Galc rnc Cv	1040	-3,78
Previdente	8000	-3,61	Galc rnc	1015	-2,40
Latina R	3900	-1,76	Gemina rnc	123	-1,23
Latina rnc	1780	-1,79	Gerolimich	523	4,06
Lloyd Adria	6500	-1,73	Gerolimich rnc	399	12,08
Lloyd Rnc	18200	-4,49	Gim	2795	-0,27
Milano O	7540	-0,66	Gim rnc	1415	1,09
Milano Rnc	2850	0,00	Ipri priv.	7605	-4,44
Sai	10070	0,70	Ipri Fraz	4150	-1,19
Sai rnc	4115	0,12	Ipri rnc Fraz	1860	-3,13
Subalp Ass	6700	-4,63	Interbini	1890	-3,06
Toro Ass R	15350	-1,79	Interbini Spa	789	-1,38
Toro Ass priv.	5700	-5,63	Interbini Rnc	1000	0,00
Toro rnc	5780	-3,63	Italmobili	29330	-1,91
Unipol	8200	-0,24	Italmob rnc	13470	0,00
Unipol priv.	3635	1,82	kernel rnc	547	12,78
Unipol rnc	4610	-3,96	kernel Ital	306	-9,99
Victoria As			kernel Rnc	1435	-0,71

Bancarie

Bca Agr Man	7350	3,81	Montedison	1091	-3,37
Bca Legnano	3900	-4,88	Montedison Rnc	695	-2,11
Bca di Roma	1555	0,13	Montedison Cv	1484	-0,40
B. Fideuram	768	-2,17	Part rnc	759	-0,13
Bca Mercant	5020	-1,38	Parti rnc	1090	-0,44
Bna priv.	1200	-4,00	Pirelli E C	3072	-4,20
Bna rnc	680	-8,72	Pirelli E C rnc	1863	1,24
Bna	4100	-3,53	Prematim	5100	-3,59
B Pop Berga	13510	0,07	Ragallo Sole	1260	0,80
Bca Ambro V	1900	-0,91	Rag. Sole rnc	1000	-1,23
B Ambro V rnc	1700	-1,16	Riva Fin	6780	-0,44
B Chiavari	2395	-0,21	Santavale	971	-3,00
Lariano	1980	-1,15	Santavale Rnc	625	0,00
B Sardagn rnc	12800	0,00	Schiapparelli	167	-2,96
Bnl rnc	9000	-1,10	Schiapparelli Rnc	167	-2,96
Credito Fon	3025	-0,85	Sila	1160	-9,02
Credit It	1700	6,25	Sila Risp P	1001	-9,00
Credit Rnc	1004	-0,59	Sila	853	0,12
Credit Comm	2100	-0,50	Sme	3600	-0,77
C Lombardo	2120	0,00	Sme Metall	440	0,00
Interban priv.	21600	-7,88	Smi rnc	480	-0,13
Mediobanca	8200	-5,66	So Pa F	2040	-1,92
S Paolo To	10055	-0,54	So Pa F rnc	1350	0,00

S. Paolo To

Burgo	3318	0,55	Stet rnc	1970	0,00
Burgo priv.	5010	0,00	Terme Acqui	601	0,00
Burgo rnc	5960	6,43	Trenno	2800	-5,08
Fabrizi priv.	1000	-5,00	Trenno Rnc	5110	0,20
Ed La Repub	2615	-2,75	Tripcovich	1235	-0,39
L'Espresso	3700	-1,31	Unipar	206	0,04
Londardori E	7350	-0,83	Unipar rnc	1100	15,18
Mond Ed Rnc	1798	-1,15			
Polygrafici	5400	0,00			

Cementi Ceramiche

Cem Augusta	2748	-0,54	Aedes	15010	-0,99
Cem Bar Rnc	3945	1,15	Aedes rnc	5390	-0,19
Ce Barletta	5790	0,00	Ativ Immob	1793	-2,29
Merone rnc	1880	-1,05	Calcestruzz	6400	-1,54
Cem. Merone	3511	-1,10	Caltagirone	1840	2,51
Ce Sargento	4150	-0,98	Caltagirone Rnc	1210	9,91
Cem Sicilia	4430	-0,67	Cogefar-imp	1510	-2,39
Cemestr	1255	-3,46	Cogefar-imp rnc	1155	-2,12
Unicem	5300	-8,46	Imi Favaloro	1153	-0,47
Unicem rnc	3305	-6,24	Imicapital	22487	21,71

Chimici Idrocarburi

Alcatel	2890	-1,53	Giffm Spa	1844	-0,39
Alcatel rnc	1815	0,00	Giffm rnc	1450	0,00
Auschem	1530	3,66	Imi rnc	4720	-0,07
Auschem rnc	800	-2,44	Risanam rnc	20590	-0,05
Boero	5950	0,00	Risanamento	51200	-2,48
Caffaro	370	4,52	Sol	1400	-3,18
Caffaro rnc	515	4,25	Vianini Ind	849	-3,52
Caip	1200	1,06	Vianini Lav	1900	-0,52
Enichem	1015	-1,69			
Enichem Aug	1900	-2,08			
Fab Mi Cond	1900	-0,78			
Fidenza Vet	2550	-1,15			
Marangoni	684	0,15			
Montefibre	495	0,00			
Montefib rnc	555	1,83			
Pirelli	1490	-7,45			
Pirelli rnc	480	-1,03			
Recordati	7310	-0,89			
Record rnc	3340	-0,89			
Saffa	4900	-0,81			
Saffa rnc	3770	-1,82			
Saig	1100	-5,09			
Saig rnc	685	-0,29			
Snia Bpd	680	-3,55			
Snia rnc	700	-2,78			
Snia Fibre	550	0,92			
Snia Tecno	2200	10,00			
Tel Cavi Rnc	4780	0,00			
Teleco Cavi	7200	-2,31			
Vetereit It	2450	11,38			

Comunicazioni

Alitalia	635	-3,20	Sasib	3390	-1,74
Alitalia priv.	620	2,48	Sasib priv.	3550	0,00
Alital rnc	740	2,07	Sasib rnc	2515	1,70
Austriale	10500	0,98	Tecnoset Spa	1549	0,00
Autosir Pri	700	0,00	Tecnoset Rnc	352	-4,73
Auto To Mi	6990	1,16	Teknocom rnc	379	0,00
Costa Croc.	1520	0,00	Valen Spa	3750	-3,60
Costa rnc	1099	0,00	Westinghouse	11610	0,00
Italcab rnc	2950	-6,79	Worthington	1660	7,10
Nal Nav Ita	652	0,00			
Sirti	7545	-3,15			

Elettrotecniche

Ansaldo	2100	-2,33	Falck	3055	-0,10
Edison	3140	-5,99	Maffei Spa	2440	-2,40
Edison rnc P	3230	-2,12	Magona	3150	0,00
Elasag Ord	3450	0,00			
Geswa	8445	-0,65			
Saes Gether	3470	2,08			
Finanziarie					
Acq Marcia	106	1,92			
Acq Marc rnc	64,75	-6,16			
Avir Finanz	5590	0,72			
Bastogi Spa	88	0,00			
Bon Si Rnc	6950	-0,82			
Bon Sile	17750	1,49			
Bon Sile rnc	3000	-6,79			
Brioschi	259	-0,38			
Buton	2650	5,16			
C M I Spa	3498	-2,83			
Camin	2435	-6,42			
Cofide rnc	491	-1,01			
Cofide Spa	1310	0,00			
Comau Finan	990	-1,00			
Editoriale	2220	0,00			
Eriasson	19000	0,00			
Euromobilia	1140	10,14			
Euromob rnc	1010	0,00			
Ferr To-nor	2400	-5,88			
Fidis	271	-4,91			
Fimpar rnc	496	-0,80			
Fimpar Spa	5250	1,08			
Flagr rnc	6900	0,00			
Fin Agriord	985	-0,51			
Fin Pozzi	380	0,00			
Fin Pozzi rnc	3000	5,25			
Finart Aste					

Mercato Ristretto

Titoli	Chius.	Proc.	Var. %	Titoli	Chius.	Proc.	Var. %
Bca Agr Man	85000	84000	1.19	Con Acq Rom	120	123	-2.44
Brianza	7050	7080	-0.42	Cr Agrar Bs	5300	5200	1.92
Siracusa	13300	13340	-0.30	Cr Bergamas	12450	12550	-0.80
Pop Com Ind	14850	14950	-0.67	C Romagnolo	13000	13320	-2.40
Pop Crema	38500	38600	-0.26	Valtellin.	11000	11010	-0.09
Pop Brescia	6400	6520	-1.84	Creditval	5700	5600	1.79
Pop Emilia	86000	86000	0.00	Ferrovie No	5000	5150	-2.91
Pop Infra	7800	7700	1.30	Finance	33400	33400	0.00
Lecce Ragg	5850	5750	1.74	Finance Pr	20550	20550	0.00
Pop Lodi	11000	11100	-0.90	Frette	7300	7101	2.80
Luino Vares	15920	15920	0.00	Ifis Priv	583	562	3.74
Pop Milano	4740	4790	-1.04	Inseur	1160	1069	8.51
Pop Novara	11900	11940	-0.34	Ital Incend	130500	132500	-1.51
Pop Sondrio	60700	60800	-0.16	Napolitana	4785	4790	-0.10
Pop Cremona	6200	6100	1.64	Ned Edt 1849	1220	1240	-1.61
Sip	2250	2250	0.00	Ned Edif Ri	1540	1540	0.00
Pr Lombardia	4400	4400	0.00	Silv Priv	1801	1810	-0.50
Brigoli Ind	1335	1335	0.00	Bognano	329	339	-2.95
Calz Varese	240	250	-4.00	W B Mi Fb93	125	101	23.76

RIALZO RECORD PER L'AZIENDA ENI IN VIA DI PRIVATIZZAZIONE: + 61%

Nuovo Pignone, exploit in Borsa

Voci di una cessione alla statunitense General Electrics - Anche per le Credit buona risposta di Piazza Affari



MILANO — Gli inneschi della bomba privatizzazione sono ancora attivi per le Credit e le Nuove Pignone, titoli sospesi dalla Consob dopo l'annuncio del governo e riammessi lunedì a listino. Nella giornata precedente, dopo due rinvii al rialzo, il prezzo delle azioni della società del gruppo Eni non era stato rilevato ma nella seduta odierna le quotazioni sono esplose: il prezzo è infatti salito da 3100 lire del 9 settembre, ultimo giorno in cui è stato trattato il titolo, a 5000 lire con un maxiprogresso del 61%. Il livello è poi relativamente sceso nel dopolista quando le azioni della società destinata a passare ai privati sono calate a 4880 lire. Forte progresso ancora per le Credit dopo l'aumento del 15,11% di lunedì: in un volume di scambi imponente, i titoli della Bin hanno registrato una forte progressione prima della chiamata fino a toccare quota 1920 lire, a listino hanno poi segnato un prezzo di 1700 lire per poi calare nel dopolista a 1650 li-

re. Sui titoli è caduto ieri uno dei divieti della Consob attivi lunedì gli scambi nel durante, mentre rimangono validi il divieto di vendere allo scoperto e lo scarto di garanzia maggiorato al 70%.

Intanto Nuovo Pignone potrebbe finire in mani americane. Di un interessamento della General Electrics, gigante dell'industria americana per la società toscana, avrebbero infatti parlato a New York il ministro dell'Industria e delle partecipazioni statali Giuseppe Guarino e il vicepresidente esecutivo della società americana incaricato per le acquisizioni, Paul Fresco.

L'incontro si inserisce nella visita americana del ministro Guarino, trascorsa tra Washington e New York, in una girandola di colloqui con gli operatori delle grandi istituzioni finanziarie internazionali e dell'imprenditoria Usa. E' difficile però — hanno spiegato le stesse fonti — che possa essere deciso in tempi brevissimi, il futuro della Nuovo Pignone, anche se le basi di una trattativa esistono soprattutto in nome dei buoni rapporti che già da tempo intercorrono tra le due aziende. E' da oltre 20 anni infatti, che la società italiana produce turbine su licenza General Electrics. C'è da tenere presente inoltre che, l'eventuale offerta della General Electrics si affianca sia all'interesse mostrato dalla tedesca Siemens, sia a quello manifestato dall'Ansaldo di Genova del gruppo Iri.

Infine, è stata rinviata l'audizione in aula che il ministro del tesoro, Piero Barucci avrebbe dovuto tenere oggi al Senato sul riallineamento valutario nello Sme e sulla privatizzazione della società del gruppo Eni, Nuovo Pignone. Lo hanno confermato fonti del ministero del tesoro, precisando che il ministro sarà — come previsto — ascoltato nel pomeriggio alla camera sulla manovra di finanza pubblica relativa al documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni '93-'95.

MECCANOTESSILE Le garanzie di Cristofori sul futuro della Savio

ROMA — Il ministro del Lavoro interverrà presso il ministero dell'Industria e l'Eni perché ci sia un incontro con i sindacati sul piano industriale globale del gruppo Savio «con l'obiettivo di salvaguardare le realtà produttive e il patrimonio tecnologico-professionale esistenti». Lo ha assicurato lo stesso Cristofori che ha presieduto ieri un incontro tra l'azienda meccanotessile e i sindacati nazionali e aziendali della Conietex di Imola (una delle aziende che si intende cedere a privati e che ha 400 dipendenti). Erano presenti anche il sindaco di Imola e un rappresentante del ministero dell'Industria. Cristofori si è detto disponibile ad affrontare eventuali

problemi occupazionali sia per Imola sia per gli altri siti produttivi. I sindacati — rende noto un comunicato del ministero — hanno ribadito il loro disaccordo sull'ipotesi aziendale di cessione articolata degli stabilimenti della Savio e hanno chiesto di discutere con il governo e l'Eni la politica industriale complessiva del meccanotessile. L'azienda ha informato che il programma delineato sarà sottoposto all'approvazione dell'Eni nell'assemblea della Savio convocata per il 28 settembre e ha comunque garantito che la realizzazione del programma sarà attenta alla conservazione della struttura industriale e della base occupazionale.

OFF-SHORE Contratto miliardario della Saipem in Iran

ROMA — La Saipem, caposettore del gruppo Eni e la TPL (Tecnologie Progetti Lavori spa), entrambe leader mondiali nel settore dei servizi per l'industria petrolifera, hanno firmato con la National Iranian Oil Company un contratto denominato «South Pars Gas Field Development Project». Scopo del progetto spiega una nota del gruppo Eni — è lo sviluppo della parte iraniana chiamata South Pars Gas Field del vasto giacimento (in comune con il Qatar e denominato «North Dome Gas Field») localizzato al centro del Golfo Persico. Il piano prevede la perforazione e il completamento di venti pozzi off-shore per la raccolta del gas e dei condensati; l'ingegneria, la fornitura di mate-

riali, la costruzione, l'installazione ed il completamento di sei piattaforme off-shore sulle quali verranno installati sia il complesso di produzione che gli alloggi ed i servizi, due condotte sottomarine per il trasporto a terra dei gas e condensati per oltre 200 km, un impianto terrestre di trattamento del gas e condensati. Il completamento è previsto entro la fine del 1996. Una volta realizzata l'opera consentirà una produzione di circa 1 miliardo di piedi cubi di gas al giorno e di 50.000 barilleggi di condensato. Il valore del contratto è di 1.710 milioni di dollari più 26 miliardi di Reali iraniani che permetteranno di sostenere i costi in valuta locale.

LO SOSTIENE L'AMMINISTRATORE DELEGATO VOLPI

La Spi non ha alcuna intenzione di ricapitalizzare la Ferriera

ROMA — La Spi non ha intenzione di partecipare alla ricapitalizzazione della società partecipata Alti Forni e Ferriera di Servola. Lo ha ribadito l'amministratore delegato della finanziaria di partecipazioni dell'Iri Romualdo Volpi nel corso di una conferenza stampa a Roma nella quale ha anche precisato che «il valore della nostra partecipazione nella società, anche a causa dell'andamento del mercato siderurgico, è quasi zero». E' una società in amministrazione straordinaria — ha detto Volpi — che noi non abbiamo mai gestito e della quale detenevamo solo azioni privilegiate. Come noto, la gestione della Alti Forni e Ferriera di Servola era passata all'imprendi-

toro privato Andrea Pittini nel 1989, occupa circa 1000 lavoratori ed ha visto negli ultimi tre anni investimenti per oltre 265 miliardi di lire. Il deficit della società ha provocato nel '91 una perdita di bilancio per la Spi di 20 miliardi.

Aumentare le capacità competitive delle piccole e medie imprese e favorire lo sviluppo economico-occupazionale nel paese: sono questi gli obiettivi che si propone il «Network Spi-Gruppo Iri» sistema integrato di risorse finanziarie, strategiche, assistenziali, consulenze, combinazioni, mercati, costituito dalla Spi e presentato ieri dal presidente della società Agostino Paci e dall'amministratore delegato

Romualdo Volpi. Quest'ultimo, interpellato anche su notizie di stampa relative ad una perdita di oltre 19 miliardi nel '91 della Spi, ha ribadito che tale perdita era stata causata dal deficit della Alti Forni e ferriere di Servola e che comunque la Spi ha sottoscritto nell'azienda solo azioni privilegiate per 41 miliardi. «Non abbiamo quindi avuto alcun ruolo nella gestione — ha precisato Volpi — nella quale siamo intervenuti solo su richiesta dell'azionista Iri per salvaguardarne i mille posti di lavoro. Più di compiere il nostro sacrificio senza battere ciglio, però, non potevamo fare, tanto meno investire di tasca nostra soldi se nessuno ce li dà».

Tornando al Network,

Paci ha sottolineato che «è il prodotto dei risultati fin qui raggiunti dalla Spi: 115 imprese finanziarie o partecipate, per oltre il 10% delle quali si è già provveduto allo smobilizzo; oltre 6000 nuovi posti di lavoro a regime (con un costo per addetto di 190 milioni); 1.100 miliardi di investimenti complessivi attivati; 11 Business Innovation Centres (Bic) e Centri Integrati per lo sviluppo dell'imprenditorialità (Cisi) operativi sul territorio nazionale; 10 sportelli/agenzie avviati in aree ad elevata imprenditorialità; una rete di collegamenti con istituti di ricerca nazionali e con i costituenti parchi scientifici e tecnologici».

IERI E' RIPRESO IL CONFRONTO

Occupazione alla Pirelli, sindacati insoddisfatti



Marco Tronchetti Provera

ROMA — E' ancora lontana dal traguardo la vertenza Pirelli, tornata ieri al ministero del lavoro dopo l'accordo-ponte di metà luglio. «Giornata inconcludente — l'ha definita Sergio Cofferati della Cgil — molto lontana da una risoluzione positiva». L'azienda milanese «sgradevole» ma obiettiva. La chiusura prevista per fine dicembre dello stabilimento di Villafranca Tirrena (Messina) e il ridimensionamento dell'impianto di Tivoli, sembra intenzionata a non modificare le vecchie posizioni.

«Su queste basi — ha affermato il sindacalista della Cgil — la Pirelli non troverà mai il consenso del sindacato».

Della gravità della situazione ha preso atto il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, che al termine della riunione, durata circa

tre ore, ha annunciato per la prossima settimana, un altro incontro invitando al tavolo anche il ministro dell'Industria.

Serafino Balduzzi, direttore per le relazioni industriali della Pirelli, incalzato dai sindacati, ha definito le scelte dell'azienda milanese «sgradevoli» ma obiettive. Sono problemi — ha aggiunto Balduzzi — che vanno risolti adesso e che non ci siamo scelti noi. E' impensabile comunque ipotizzare uno strascico che possa andare contro gli interessi della società. «Stiamo trattando con un interlocutore debole — ha dichiarato Natale Forlani, segretario confederale della Cisl — che ha fallito un'operazione economica e che spera di ritagliarsi nicchie di mercato con tagli al personale, iniziando un'azione dalle incerte finalità».

ALTALENA DI VENDITE

Veicoli commerciali: un luglio in crescita, un pessimo agosto

TORINO — Nei mesi estivi di luglio ed agosto il mercato italiano dei veicoli commerciali sino a 3,5 tonnellate di Pci ha seguito esattamente le orme di quello automobilistico facendo cioè registrare una crescita del 5,2% nel primo dei due mesi, ed una secca perdita in quello successivo: -11,1%. Nel computo totale dei primi otto mesi però, secondo i dati forniti da Anfia e Unrae, il risultato è rimasto ancora positivo, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con 102.603 consegne, contro le 98.873 del '91 ed un aumento, quindi, del 3,8%.

Ad agosto le vendite sono state poco più di cinquemila, vale a dire circa 630 «pezzi» in meno del corrispondente mese di dodici mesi fa, mentre a luglio sono stati immatricolati 13.038 nuovi veicoli, contro le 12.397 dello stesso mese del '91, con un incremento del 5,2%.

Per quanto riguarda le marche nazionali (Fiat Auto, Iveco, Bremach Fb) nei primi otto mesi dell'anno con 48.221 unità vendute hanno registrato un aumento dell'1,7% la quota di mercato sull'analogo periodo dell'anno scorso; quota che è rimasta pressoché invariata sia ad agosto che a luglio. Fra le case straniere la Ford, con 16.200 unità «piazzate» in otto mesi, ha portato la propria quota dall'8,8 del '91 al 15,8 del '92 (anche se nel solo mese di agosto ha perso percentualmente il 7% rispetto allo stesso mese di un anno fa) rimanendo saldamente al primo posto tra le «estere» (la Fiat Auto da sola ha negli otto mesi una quota del 33,5%, e l'Iveco del 14,2%); seguita dalla giapponese Nissan (che include gli autocarri Patrol) con il 10,2%; al terzo posto la Renault Italia con il 7,9%, quindi la Volkswagen con il 6,4% del mercato italiano.

TRASPORTI E TRAFFICI NEL CORSO DELL'ISTIEE

Da inventare l'asse Est-Ovest

Il grande problema è: ammodernare l'esistente o creare nuove linee?

RITO La 'fuga' dei politici

Il rito è consolidato, anzi pietrificato. Le autorità politiche corrono quasi sempre numerose e sollecitate a convegni, dibattiti e seminari. Salutano e si salutano, ringraziando e si ringraziano, e poi, quando inizia la discussione vera, se ne vanno educatamente e in punta di piedi, ma se ne vanno inamovibilmente.

Come verranno a conoscere i problemi che hanno appena dichiarato importanti, anzi decisivi per la città, la regione o il Paese? Forse li conoscono già, e sanno anche le soluzioni, ma allora convegni lunghi e articolati sono inutili. Se invece i convegni, i seminari e i dibattiti con esperti di livello internazionale sono utili e interessanti, allora sono inutili le passerelle politiche costruite con le solite frasi buone per ogni occasione.

Chissà se l'attuale crisi del sistema economico e politico ci regalerà un po' di rigore anche da questo punto di vista?

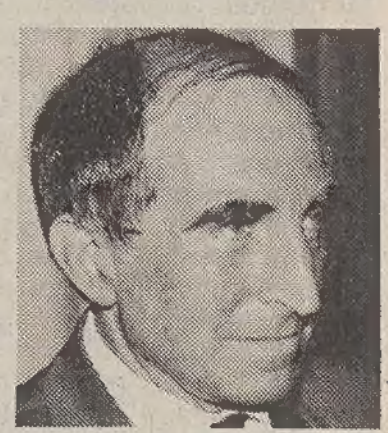
f. d. c.

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — «La nozione di Est e di Ovest non è più politica, ma economica e geografica, e il problema ora è quello di collegare con nuovi corridoi di traffico due aree che hanno diversi tassi di sviluppo industriale». La relazione introduttiva di Giuseppe Sciarone, coordinatore generale del Cipe, al XXXIII corso internazionale organizzato dall'Istiee sul tema «Nuovi rapporti Est-Ovest. L'integrazione del mercato dei trasporti e l'evoluzione dei traffici: prospettive per il commercio e per l'industria», ha messo subito le cose in chiaro. La situazione è in continua evoluzione — ha detto in sostanza Sciarone — ma non è stata ancora fatta una analisi attenta dei problemi e delle risorse, né è stata elaborata una strategia operativa per integrare Est e Ovest.

Il XXXIII corso internazionale è stato aperto ieri da un folto gruppo di autorità, tra cui l'assessore regionale ai Trasporti Cruder, l'assessore comunale Codarin, l'assessore provinciale Di Mario, il presidente della Camera di commercio Tombsi, il commissario del governo Vitiello, oltre che da alcuni tecnici come Roberto Martinez presente a nome delle Ferrovie dello Stato e Salvatore Artesano del ministero delle finanze.

Il rettore Borruso (nella foto) ha detto che è necessario avvicinare studiosi ed operatori per confrontarsi sui temi comuni.



Dopo i saluti di rito ha preso la parola il rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, che è anche presidente dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Istiee). «Il trasporto, nelle sue molteplici articolazioni modali — ha detto Borruso spiegando le finalità del seminario che si concluderà il 23 settembre dopo una serie di lezioni tenute da esperti internazionali — rappresenta cardine di qualsiasi processo integrativo e di ogni programma di sviluppo. E' quindi necessario avvicinare studiosi e operatori provenienti dalle differenti aree continentali al fine di realizzare un confronto su temi comuni». Sono così iniziati i lavori con la relazione introduttiva di Sciarone, mentre le autorità politiche silenziosamente ma inesorabilmente abbandonavano l'aula magna dell'università.

«La nuova situazione politica europea — ha detto tra l'altro Sciarone — impone nuove stra-

tegie in cui all'asse tradizionale Nord-Sud, che non può essere certo abbandonato, si affianca il nuovo asse Est-Ovest, che comporta una serie di problemi di grande complessità». Se l'Europa, infatti, non è più divisa dal punto di vista politico lo rimane ancora dal punto di vista dei sistemi di comunicazione: prevalentemente su gomma il traffico dell'Ovest e quasi esclusivamente su rotaia (o fluviale) quello dell'Est. «Ma sarebbe un errore — ha avvertito Sciarone — riprodurre a Est il modello dell'Ovest che in realtà è il risultato non del mercato ma di regole e favoritismi che hanno privilegiato il trasporto su strada». Eppure il trasporto ferroviario dell'Est è arretrato tecnologicamente, non esistono «corridoi di trasporto» perché (esclusa l'ex Urss) ci sono solo sei città con più di un milione di abitanti, non esistono strutture e servizi intermodali. Il problema a questo punto è: ammodernare l'esistente o creare nuove linee? Su questi argo-

menti l'Europa non ha ancora una strategia coerente.

Una strategia che manca anche all'Italia, che pure è il secondo Paese europeo, dopo la Germania, negli scambi con i Paesi dell'Est. «In un convegno internazionale l'anno scorso — ha raccontato Sciarone — quando si parlava di nuovi corridoi di traffico tra Est e Ovest, tutti parlavano della Germania e della Svizzera, e a nessuno è passato per la testa che si può realizzare una linea attraverso le regioni dell'Italia del Nord». Per evitare divenire ignoranti dall'Europa, però, non bastano le parole, ma ci devono essere dei fatti. «Sarebbe un errore — ha detto ancora Sciarone — ritardare ancora l'asse che collega Venezia con Trieste e quindi con l'Europa dell'Est». Ma la nuova linea dovrà riuscire a conciliare due esigenze di traffico profondamente diverse. Da una parte dovrà decongestionare il traffico della pianura padana (da Torino a Venezia) con tragitti che non superano i 100 chilometri. Dall'altra, arrivando fino a Trieste e oltre, si rivolge a un traffico di lunga percorrenza (di migliaia di chilometri) verso Paesi che per il momento faticano a seguire i ritmi di crescita occidentali. Bisognerà vedere se l'Italia ha la voglia e la forza di scommettere su parte di futuro.

RIUNIONE DELL'OPEC A GINEVRA

Battaglia sul greggio

In discussione la difesa del prezzo e le quote di produzione

GINEVRA — Una battaglia per il prezzo del greggio si prevede per oggi a Ginevra alla riunione dell'Opec, l'organizzazione dei tredici paesi esportatori di petrolio. Con un prezzo di riferimento ufficiale di 21 dollari al barile, l'eccesso attuale di produzione ha fatto registrare negli ultimi giorni prezzi che si aggirano sui 19,5 dollari. E già ieri si sono avuti segnali della difficoltà di raggiungere accordi che consentano una tendenza al rialzo.

Uno dei primi ministri ad arrivare a Ginevra per l'incontro di oggi è stato Hisham Nazer, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, paese che con oltre otto milioni di barili quotidiani è il maggior produttore dell'Opec. Nazer ha subito chiarito

la sua posizione e rispondendo alle domande dei giornalisti ha osservato che «i prezzi attuali sono giusti». Con questa affermazione ha fatto comprendere che più che di prezzo la sua disposizione è quella di discutere sulle quote di produzione per i prossimi mesi.

Attualmente i paesi dell'Opec hanno già superato con una produzione di più di 24 milioni di barili al giorno il tetto che fissato in aprile e maggio a Vienna (22,98 milioni di barili) più la produzione del Kuwait, ridotta ancora per le conseguenze della guerra del Golfo. Una situazione quindi che dovrebbe bloccare le richieste di aumenti delle quote.

La difesa del prezzo dovrebbe essere alla ba-

se della strategia dei «13». Un'indicazione viene anche da un'altra dichiarazione di ieri, quella del ministro algerino Hacene Mefti. Secondo lui il tetto attuale della produzione deve essere mantenuto, appunto per evitare che l'aumento del flusso del greggio e la sua abbondanza sul mercato costringa i prezzi alla discesa. Una posizione condivisa dall'iraniano Gholamreza Ahghazadeh.

I dati di previsione elaborati dal segretario dell'Opec saranno sul tavolo della riunione ministeriale: di fronte ad una domanda mondiale di petrolio dell'ultimo trimestre 1992 pari a 70-80 milioni di barili al giorno, quella per il petrolio prodotto dall'Opec

dovrebbe aggirarsi sui 25 milioni di barili. E di poco superiore dovrebbe essere la domanda del primo trimestre dell'anno prossimo.

Uno dei temi importanti all'incontro ministeriale Opec di oggi sarà certamente anche il problema del Kuwait. Il paese del Golfo ha infatti già preannunciato che chiederà un aumento della sua quota di produzione per l'anno prossimo. Vorrebbe raggiungere il milione e mezzo di barili al giorno, livello raggiunto prima dell'invasione irachena di due anni fa ed una richiesta di incremento percentuale che tuttavia potrebbe essere precisata alla successiva riunione Opec fissata a Vienna alla fine del novembre prossimo.

Polonia, nella fabbrica delle «500» finisce lo sciopero durato due mesi

VARSAVIA — Finisce una delle più dure vertenze sindacali nella Polonia postcomunista. Alla Fsm di Tychy, dove viene prodotta la nuova Cinquecento della Fiat, è terminato lo sciopero che durava da quasi due mesi. Le agitazioni sono state «interrotte sine die» ieri notte grazie alla mediazione dell'arcivescovo di Katowice, dopo un confronto duro, caratterizzato da estenuanti trattative.

La decisione di porre fine allo sciopero è stata presa dall'assemblea generale dei lavoratori in seguito all'accordo preliminare raggiunto con la direzione nel corso delle trattative alle quali hanno partecipato anche tre rappresentanti dell'arcivescovo Damian Zimon.

Il protocollo d'intesa firmato ieri notte rappresenta per gli scioperanti di Solidarnosc 80, l'ala radicale del sindacato, una sconfitta: i lavoratori riceveranno gli aumenti salariali già negoziati il 29 luglio scorso tra la Fiat, la Fsm e i sindacati (fu solo Solidarnosc 80,

allora, a rifiutare, portando avanti lo sciopero), ovvero 1 milione di zloty per coloro che intervengono direttamente nella produzione e 840 mila per gli altri. Inoltre, gli operai riceveranno una sorta di acconto per tutti gli stipendi non percepiti durante lo sciopero e, infine, coloro che sono stati licenziati durante le agitazioni potranno essere riassunti. Secondo alcuni la conclusione formale dello sciopero deve ancora essere negoziata nei prossimi giorni.

Gia da ieri i lavoratori che avevano occupato la fabbrica hanno evacuato gli stabilimenti, ma la produzione non potrà riprendere prima di lunedì a causa di motivi tecnici. La fine dello sciopero apre anche la strada alla definitiva formalizzazione delle trattative, sospese a causa del protrarsi degli scioperi, per il passaggio alla Fiat del 90% della joint venture proprietaria della Fsm automobilistica.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.	6.50 GALATHEUS.	7.00 SAT NEWS.
10.05 VOGIA DI VOLARE.	7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.	7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
12.00 UNO FORTUNA. Presenta Valerio Me-	- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.	7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
12.25 CHE TEMPO FA.	9.35 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e	11.30 PREDAZZO: GARE INTERNAZIONALI
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.	9.55 ACCADDE AL PENITENZIARIO. Film.	DI SALTO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.	11.30 TG 2 FLASH.	12.00 DA MILANO TG 3.
13.30 TELEGIORNALE UNO.	11.35 L'ASPIE. Telefilm.	12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI	12.10 AMORE E CHIACCI. Telefilm.	13.30 DOTTOR IN...
DI...	13.00 TG 2 - ORE TREDICI.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.00 CIRCOLO VIZIOSO. Film.	13.30 TG 2 - ECONOMIA.	14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
15.40 IL FANTASTICO GILBERT. Film.	- METEO 2.	14.25 SCHEGGE.
17.20 AUTUNNO. Varietà.	13.45 SUPERSOAP.	14.45 BODY MATTERS.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.	- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.	15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
18.00 TELEGIORNALE UNO.	14.35 SANTA BARBARA.	15.45 SOLO PER SPORT.
18.10 AMERICA.	15.20 HO INCONTRATO UNA STELLA. Film.	17.20 TGS DERBY.
18.40 LA SFORCA DOZZINA. Telefilm.	17.05 RISTORANTE ITALIA.	17.30 I MOSTRI.
19.50 CHE TEMPO FA.	17.20 DAL PARLAMENTO.	18.50 METEO 3.
20.00 TELEGIORNALE EUROPEO.	17.25 DA MILANO TG 2.	19.00 TG 3.
20.25 CALCIO: COPPE EUROPEE: MILAN-	17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
LUBIANA.	18.35 TGS SPORTSERA.	19.45 SCHEGGE.
21.55 CALCIO: VALENZIA-NAPOLI.	18.50 METEO 2.	20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
- TELEGIORNALE UNO.	18.55 CALCIO: COPPE EUROPEE: JUVEN-	20.30 TOTO CERCA MOGLIE. Film.
23.00 BELLA ESTATE.	TUS-FAMAGOSTA.	22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	- Nell'intervallo: TG 2 - TELEGIORNA-	22.45 PERRY MASON. Telefilm.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO	LE.	23.40 III B FACCIAMO L'APPELLO.
FA.	20.25 CALCIO: PARMA-WIPEST.	0.45 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.	22.20 SALOMONE E LA REGINA DI SABA.	- METEO 3.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	23.15 TG 2 NOTTE.	1.10 RIFLESSI SULLA PELLE. Film.
0.50 TGS - MERCOLEDI SPORT.	- METEO 2.	2.50 TG 3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.	23.35 SALOMONE E LA REGINA DI SABA.	3.10 III B FACCIAMO L'APPELLO. Replica.
2.00 FANTASY PARTY. Cartoni d'autore.	Film 2.0 tempo.	4.15 L'ULTIMO RIFLESSO.
2.20 NON CERCATE L'ASSASSINO. Film.	1.05 IL CAPELLO SULLE 23.	4.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.25 TELEGIORNALE UNO. Replica.	1.45 AMORE E MISTERO. Film.	4.05 VIDEOBOX.
3.35 PORTA MAGICA.	3.05 TG 2 NOTTE. Replica.	5.15 SCHEGGE.
4.25 TELEGIORNALE UNO. Replica.	3.25 LA RAGAZZA DELLE FIANDRE. Film.	6.00 SAT NEWS.
4.35 DIVERTIMENTI.	5.00 ADDERLY. Telefilm.	6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
5.30 I FRATELLI KARMAZOV.	5.55 PADRONCINA.	6.45 SCHEGGE.
	6.50 VIDEOCOMIC.	

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiouno; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiouno; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io settembre; 11: Radiouno; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Radiouno; 14.01: Oggi giavvenne; 14.28: Stasera, dove, fuori o a casa; 15.03: Ahm. Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Veni d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno; 20.30: East West Coast; 21.01: Giallo sera; 21.35: Federico Confalonieri; 22: Oggi al Parlamento; 22.15: «La regina Vittoria»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27.



10.00 SNACK.

10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.

11.30 DORIS DAY SHOW.

12.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.

13.15 SPORT NEWS.

13.40 NATURA AMICA. documentario.

14.15 AMICI MOSTRI.

15.10 AUTOSTOP PER IL CIELO.

16.10 FORZA BRUTA. Film.

17.55 PICCOLI RUMORI. Film.

19.45 DIETRO LO SPECCHIO. Rubrica.

20.00 TMC NEWS. Telegiornale.

20.35 MATLOCK. Telefilm.

21.35 GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. Film.

23.30 TMC NEWS. Telegiornale.

23.50 TOP SPORT.

Iva Zanichchi (Retequattro, 20.30).

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera festival; 13.15: Diario italiano; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Des. La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite;

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Insieme musicale; 18.55: Calcio: Coppe Europee; 23.45: Panorama parlamentare; Chiusura.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiotre; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiotre presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubriche; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35

«PRIX ITALIA»: PARMA

Piccoli Oscar da tv

Da oggi al 27 settembre in gara 57 emittenti di 36 Paesi

«Gli specchi di Trieste»
concorrerà
per Raiuno

ROMA — Che l'autunno sia alle porte non si direbbe proprio dal clima caldo e dall'aria serena che settembre ci sta regalando. Ma per chi si occupa di faccende televisive non c'è metereologia che tenga, i segni dell'incipiente stagione sono inequivocabili: non solo tutti i personaggi di spicco hanno più o meno definito i propri contratti incidenti della «Puna-reide» a parte, ma sono anche cominciate le grandi manovre dei palinsesti, che verranno resi pubblici in occasione del 44.º «Premio Italia». Radio e tv pubblica, affiancate dal Dse, sveleranno per bocca dei loro direttori, i programmi di punta, gli assi nella manica, le strategie per la cattura dell'audience.

Approdato per la prima volta a Parma, dove si svolgerà fra oggi e il 27 settembre in concomitanza con ben due anni-versari — (il duecentesimo della nascita di Maria Luigia e il centocinquantesimo della morte di Stendhal) — il «Prix Italia» si presenta ricco di motivi di interesse. A cominciare dalla competizione, certamente, che vede in campo 57 organi-

Maria Luigia
in mostra
e Stendhal
sullo schermo

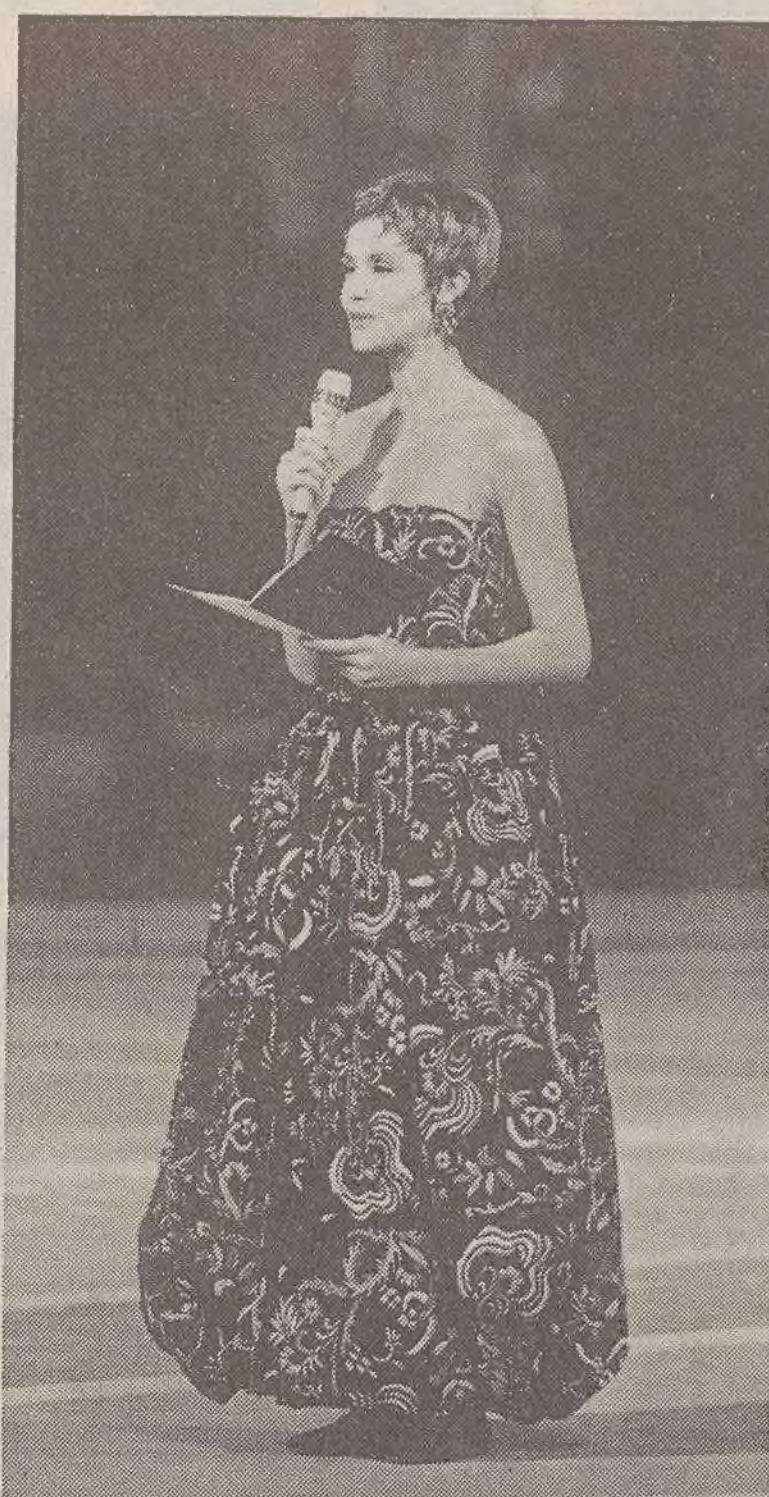
Pozzi. Trasmissione del Teatro Regio di Parma, si concluderà con la sinfonia del «Nabucco», eseguita dall'orchestra «Arturo Toscanini».

Se l'aspetto spettacolare e culturale è stato particolarmente curato, fin dalla raffinata confezione del programma presentato con un libriccino impaginato da belle riproduzioni, non meno attenta è stata la preparazione dell'aspetto «politico»: ad aprire i lavori sarà, infatti, il vicepresidente della Rai, Leo Birzoli, mentre a concluderli verrà il direttore generale Gianni Pasquale, che si incontrerà il 26 settembre con la dirigenza dell'azienda. Tra i due momenti, oltre alle conferenze sui palinse-

sti, un convegno sul tema «La fine della storia: le ragioni della tv pubblica nell'epoca del cambiamento», a cui parteciperanno il garante per l'editoria Giuseppe Santanelli e l'ex presidente della commissione parlamentare di vigilanza Andrea Borri.

Se le serate saranno impegnative con i grandi concerti o con le antepremiere Rai, tra gli altri appuntamenti è previsto anche un incontro di Enzo Biagi sul tema «Emergenza mafia» con i responsabili dell'informazione tv: da Bruno Vespa a Enrico Mentana, da Alberto La Volpe a Riccardo Pereira, da Alessandro Curzi a Leonardo Valente.

Flavia Schiavi



Alessandra Martines (nella foto) è la padrona di casa dello spettacolo «Gli Specchi di Trieste», andato in onda in Mondovisione nel settembre '91, che Raiuno schiera in concorso al «Prix Italia».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Venerdì alle 20.30 (turno A) al Politeama Rossetti (V.le XX Settembre 45) concerto dell'Orchestra del Teatro «Verdi» diretto da Lu Jia, pianista Bernd Glemser. Musiche di Rachmaninov, Schumann. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì).

Sabato alle 21 replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - Palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica (20 settembre) alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Pianistico Bellio-Somenzi. Musiche di Rossini e Dvorak. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli disponibili presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 630063). orario: 9-12.30, 15.30-19; festivi: 9-12.30 e da quest'anno Politeama Rossetti (Viale XX Settembre 45, tel. 54331; orario 12-15.30, 16.30-20). Conferma turni fissi entro mercoledì 30 settembre.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi ore 18, incontro con referenti aziendali nel foyer del teatro.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti, stagione di prosa 1992/93: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma vecchi abbonamenti fino al 21 settembre.

ARISTON. FestiFest. Ore 18.30, 20.15, 22: «Un mare di guai - In the Soup» di Alexander Rockwell, con Seymour Cassel, Jennifer Beals e Jim Jarmusch. La divertente commedia newyorkese che ha entusiasmato pubblico e critica alla Mostra di Venezia '92. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Dalla Mostra di Venezia: «Fratelli e sorelle».

ALCIONE. Tel. 304832. 18.30, 20.15, 22: «Utz» di G. Sivilzer. Tratto dal bellissimo romanzo di Bruce Chatwin «Il barone Utz». Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18.45, 20.30, 22.15: «Ferro e seta» di S. Sun con M. Salzman, V. Wu. Il film americano realizzato in Cina con il consenso di Pechino. Amore e arti marziali in una Cina misteriosa.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Una ragazza molto viziosa». La super pornostar Lilli Carati ritorna in un hard sensazionale. V.m. 18.

di Pupi Avati, con Franco Nero e Lino Capolicchio. Due famiglie, due storie a confronto in un film-rivellazione del cinema italiano.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: Joe Pesci è l'imprevedibile avvocato di «Mio cugino Vincenzo», una spassosissima commedia di Jonathan Lynn.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. A Trieste e in tutti i maggiori cinema d'Italia grande prima di «Batman il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

ELEN. 15.30 ult. 22.10: «Stretto, bagnato e infuocato» 100 minuti di intense emozioni anali. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La mano sulla culla». Dai tempi di Rosemary's baby non si vedeva un thriller così diabolico. Campione d'incassi in America.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Poliziotto in blue jeans» con Christian Slater. Spregiudicato, incasinato, originale, spettacolare e divertente. E' il film che vi stupirà! Dolby stereo. Da venerdì: «Basic Instinct».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». L'ultimo ultracomico film con Steve Martin e con Goldie Hawn. 2 ore di matte risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.10: «Orgia transessuale gay». V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nero». Dall'autore di «Dylan Dog» un thriller notevole con un finale assolutamente imprevedibile, con S. Castelletto e C. Caselli.

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Fusi di testa». Con Dana Carvey e Rob Lowe. Quando il rock dà alla testa... Un film divertente.

ALCIONE. Tel. 304832. 18.30, 20.15, 22: «Utz» di G. Sivilzer. Tratto dal bellissimo romanzo di Bruce Chatwin «Il barone Utz». Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18.45, 20.30, 22.15: «Ferro e seta» di S. Sun con M. Salzman, V. Wu. Il film americano realizzato in Cina con il consenso di Pechino. Amore e arti marziali in una Cina misteriosa.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Una ragazza molto viziosa». La super pornostar Lilli Carati ritorna in un hard sensazionale. V.m. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Harley Davidson & Marlboro Man». Un film tutto azione e divertimento con Mickey Rourke e Don Johnson.

TEATRO / ROMA

«Parioli»: sfida in palcoscenico

Oltre ai nove spettacoli in cartellone, si prepara una gara tra compagnie

ROMA — «Bionda fragola», di e con Mino Bellei, aprirà il 6 ottobre la stagione 1992-93 del Teatro Parioli di Roma, diretto per la quarta stagione consecutiva da Maurizio Costanzo. Il cartellone, presentato ieri, tiene fede a quello che da anni è il programma artistico del «Parioli»: testi a vocazione brillante, autori italiani, attori e registi dell'ultima generazione. Nove spettacoli in tutto, da ottobre a maggio, cui si aggiungeranno fino a giugno spettacoli di commedia solisti e sei serate «d'attore per attore» curate da Rodolfo Di Giammarco.

Costanzo ha annunciato anche alcune novità: un progetto, che si realizzerà solo se ci saranno le condizioni economiche. La prima novità è l'unione tra «Teatro d'Arte» di Antonio Ca-

lenda e «Fascino», la società di produzione del «Parioli». Insieme, Costanzo e Costanzo produrranno «Tradimenti» di Pinter portato in scena da Andrea Giordana e Ivana Monti al Teatro Valle di Roma dal 27 gennaio al 14 febbraio; «Bionda fragola» che, dopo il debutto al «Parioli», sarà in scena alla «Cometa» di Roma e al «San Babilas» di Milano e, infine, «La tanan», una pièce di Alberto Bassetti sulla stagione del terrorismo, «un testo di forte impatto» che vinse nel '90 il Premio Iddi.

Quanto al progetto annunciato, si tratta di un torneo teatrale: due autori italiani, rappresentati da un'unica compagnia teatrale, si sfideranno sullo stesso palcoscenico nella stessa sera. A giudicarli sarà la

Ma il progetto

andrà in porto

se ci saranno

fondi necessari

platea del «Parioli». Dopo «Bionda fragola», storia di due omosessuali turbati da un terzo incomodo, portata in scena esattamente 13 anni fa dallo stesso Bellei, al Parioli ci saranno gli attori-autori-registi della «Premiata Ditta» con un musical dal titolo «Sottosopra» in scena dal 3 novembre. Dal 12 al 13 dicembre «Cose di casa», uno spettacolo di Paola Tiziana Cruciani, diretto da Gigi Proietti

(che in questa stagione porterà anche il suo «Leggero leggero» rinnovato al Teatro Olimpico di Roma e non più al «Sistina», come previsto inizialmente) e interpretato da cinque attori giovani, tra cui la stessa Cruciani, Sandra Colloredo, Rodolfo Laganà.

Dal 15 dicembre al 10 gennaio Mario Scaccia porterà in scena per la quinta volta nella sua vita di interprete, «Chichignola» di Ettore Petrolini. Sul palcoscenico del «Parioli» saliranno poi due tra i più apprezzati attori della nuova generazione, Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, per «Sotto banco» di Domenico Starnone con la regia di Daniele Lucchetti. Sarà in scena dal 12 al 31 gennaio, seguito dal 2 al 21 febbraio da «Con fervido zelo», uno

spettacolo di e con Sabina Guzzanti, da lei stessa diretto insieme a Gianluca Reggiani.

Dal 23 febbraio al 21 marzo al «Parioli» ci sarà Paolo Hendel con «Alla deriva». Poi «Aria condizionata» di e con Giobbe Covatta (dal 23 marzo al 18 aprile) e «Atti unici di Peppino De Filippo» (dal 20 aprile al 9 maggio) con Nino Frassica, diretto da Gigi Proietti.

«Fantasia a quattro movimenti» e allegretto finale» è il titolo dei cinque spettacoli di comici solisti: Yves Lebreton, Ennio Marchetto, Massimo Rocchi, Bustrice e Mario Zucca. Protagonisti delle sei serate d'attore per autore saranno invece Giorgio Albertazzi, Piera Degli Esposti, Valeria Moriconi, Gigi Proietti, Giuliana Lojodice e Aroldo Tiersi.

MUSICA / «SETTEMBRE»

Slalom d'autore

L'organista Robert Michaels a San Giusto

TRIESTE — Una platea piuttosto folta ha assistito l'altra sera al secondo concerto della rassegna organistica Alpe Adria (inserita nel cartellone del «Settembre musicale»). Si è esibito Robert Michaels, che nel suo curriculum di docente a Lugano e apprezzato concertista in varie sedi internazionali, ha voluto inserire anche un curioso titolo di «maestro di sci alpino».

Per tornare alla musica, la pagina proposta da Michaels faceva venire in mente il detto busoniano, secondo cui gli artisti che si mettono al servizio della musica vengono distinti da quelli che mettono la musica al servizio di se stessi. Una riflessione dettata in questo caso non certo dall'approccio alle partiture — correttissimo, solido nell'impostazione

formale e generoso nella tecnica — ma dalla debole consistenza musicale delle partiture stesse. Con la doverosa eccezione dell'«Apparition de l'eglise éternelle» di un Olivier Messiaen giovanissimo, ma già avviato alla suggestione di un linguaggio mistico e ardito, che concilia gli schemi atonali del nostro secolo con la modalità di scuola francese e la serializzazione integrale alla quale il compositore perverrà negli anni successivi.

Nella prima parte del programma figuravano, invece, pagine di autori pressoché sconosciuti al grande pubblico — del secolo scorso: pagine talora accattivanti nella grandiosa suggestione dinamica (com'era il caso del «Gran Chorus dialogue» che apriva il concerto), ma spesso gracili

nel pensiero formale e nella costruzione: per convincersene bastava ascoltare «Berceuse 6-Lied» di Louis Vierne, tutto giocato su decorazioni ornamentali tanto gradevoli quanto trasparenti. Diversa invece l'impronta severa e dominata da una certa grandeur tardoromantica del quattro «Preludi sul «Natale del Manzoni» di Carlo Florindo Sezzini e dello «Scherzo sinfonico» di Filippo Capocci.

Successo, comunque, molto cordiale, e una pagina fuori programma. Il «Settembre» prosegue domani, alle 20.30 nella chiesa luterana, con il concerto che vedrà protagonisti il violinista Massimo Belli affiancato da Edoardo Torbianelli al pianoforte e clavicembalo.

Paola Bolis



Terabust direttrice all'Opera di Roma

ROMA — La nota étoile Elisabetta Terabust (nella foto), chiamata a dirigere per due anni il Corpo di ballo e la Scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma, ha annunciato che gli impegni con i suoi danzatori cominceranno a novembre con la ripresa dello «Schiaccianoci» e il nuovo allestimento del «Don Chisciotte», per proseguire con Proust, Manon e concludersi con l'impegnativo allestimento di «Rugantino».

MUSICA / MILANO

Abbado e i «Wiener»

MILANO — Dopo aver entusiasmato il pubblico della Beethovenhalle di Bonn insieme con Maurizio Pollini, il maestro Claudio Abbado ritorna venerdì alla Scala di Milano con i Wiener Philharmoniker per un concerto benefico che comprende la sinfonia n. 100 di Haydn e la Prima di Mahler, mentre sabato, sempre alla guida della formidabile orchestra viennese, Abbado inaugurerà la stagione 1992 di «Ferrara Musica», eseguendo le Ouvertures Coriolan e Leonore n.3 di Beethoven e la Sinfonia «Titano» di Mahler. La stagione ferrarese proseguirà in novembre, dal 3 al 12, con cinque concerti della Chamber Orchestra di Europe.

Dopo una prima parte prevalentemente dedicata alla musica lirica, che ha visto tra l'altro le produzioni del «Viaggio a Reims» di Rossini con la direzione di Ab-

bado e la regia di Ronconi e del «Così fan tutte» di Mozart con la direzione e la regia di Gardiner, la stagione autunnale di «Ferrara Musica» proporrà un programma musicale di particolare interesse, incentrato su Brahms e sull'opera dei musicisti che lo hanno ispirato, come Beethoven e Schumann o che da lui hanno tratto riferimento, seppure con percorsi e sviluppi differenti, come Mahler, Strauss e Bartok. Da segnalare l'esecuzione di alcuni fra i più straordinari concerti per pianoforte e orchestra di Schumann, Brahms e Bartok.

Fra gli interpreti, presenti a fianco della Chamber Orchestra di Europe in questo ciclo, i direttori Ivan Fischer e Andrew Davis e i pianisti Peter Donohoe e Zoltan Kocsis.

MUSICA / «NOTE DEL TIMAVO»

E il clavicembalo dà la sveglia

TRIESTE — Noioso e monotono il clavicembalo? Può darsi. E' uno di quegli strumenti che subiscono le angherie della storia. Anche se il '900 compositivo ha più volte tentato di recuperarlo e di offrirgli nuovi fasti, il suo suono resta ancorato a un timbro poco variegato, «inattuato» rispetto alle sfumature di un violino o di un pianoforte. Succede, allora, che chi si reca ad ascoltare un recital clavicembalistico senza essere né un esperto fanatico dello strumento né un bigotto devoto del repertorio barocco, dopo una quindicina di minuti non ne possa più, si sente annoiato dal «pizzico» delle corde — cosa ancora peggiore — dalle stesse musiche eseguite (spesso davvero sublimi). Comincia così a pen-

sare alla svalutazione della lira, alla moglie che è rimasta da sola a casa, al lavoro che lo aspetta l'indomani e il godimento estetico va a farsi benedire.

Come fare per evitare questo spiacevole black-out d'attenzione nello spettatore? Lo deve sicuramente sapere la clavicembalista Silvia Rambaldi, applanata protagonista, l'altra sera, nella chiesa di San Giovanni in Tubia di Duino, del primo appuntamento con il ciclo «Note del Timavo» organizzato dalla Scuola-Associazione «Punto Musicale» di Sestiana. La Rambaldi, solida e preparata strumentista, ha sedotto l'uditore porgendogli un'articolazione pulita e un fraseggio carico di

espressività, attraverso un programma che seguiva un suo itinerario culturale nel presentare le forme usate da Bach nella produzione per tastiera: la Sonata, la Suite e il Concerto italiano.

Grazie alla bravura dell'interprete il discorso bachiano ha mantenuto l'aspetto di un tessuto prezioso, un arabesco di linee e sovrapposizioni animato da una scattante e controllata propulsione ritmica. Incantevole poi il potere che la Rambaldi ha di evocare, nelle trascrizioni bachiane da Vivaldi (o, come nel bis, da Marcello), il dualismo timbrico tra «tutti» e «soli». Meraviglie barocche: il cembalo diviene altro da sé.

Sergio Cimarosti

OROSCOPO TELEFONICO

Componi lo
seguito dalle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	0
Arche	Leo	Gemelli	Cancro	55	56	57	58	59	60
Leone	Virgo	Bilancia	Scorpio	61	62	63	64	65	66
Sagittario	Capricorno	Acquario	Pesce	67	68	69	70	71	72

I TAROCCHI TELEFONICI

OROSCOPO DEL CUORE

Partners Family Colleagues

☎ (001) 609 490 7850 ☎ (001) 609 426 2241

Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA. La conversazione dura in media 4 minuti.

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 396565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale San Marco 23, telefoni 0431/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/37000. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

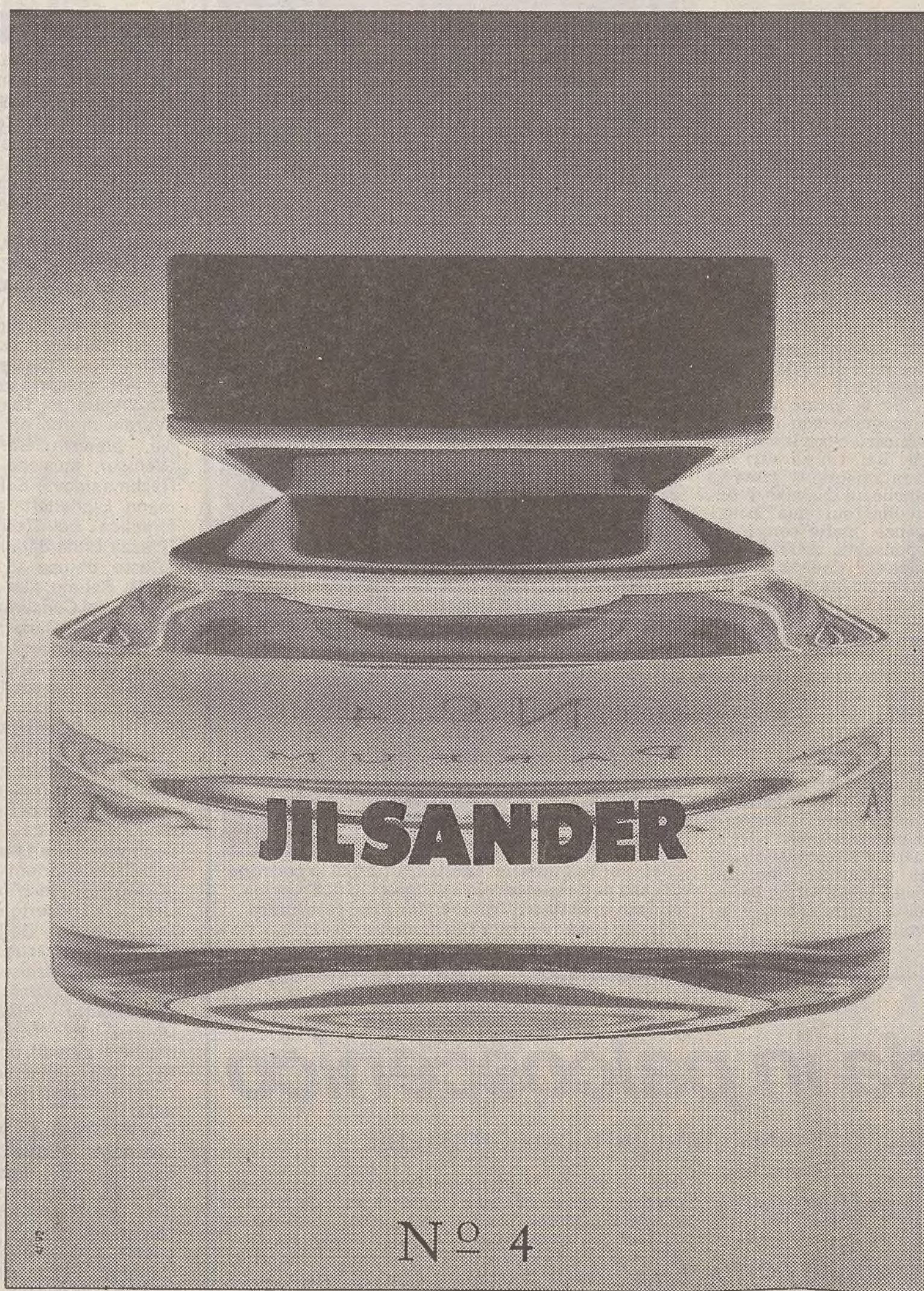
Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola, numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della stampa dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancanti inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.



PRESSO LE PROFUMERIE CONCESSIONARIE

DENY

Via Roma, 21 - Ronchi dei Legionari (GO)

GRAZIA

Via Marina, 5
Viale Dante, 125 - Grado (GO)

"K"

Corso Italia, 39 - Gorizia

MIMOSA

Via Roma, 14 - Trieste

3 Impiego e lavoro Richieste

23ENNE, militese praticante ufficio e uso computer, offresi tel. 040/280007-412906. (A60008)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ragazze per lavoro telefonico. Telefonare allo 040/367969 dalle 9.30 alle 12.30 dalle 14.30 alle 18.30. (A60076)

CERCASI urgentemente assistente alla poltrona esperta per studio dentistico. Tel. 576166. (A3979)

DROGHERIA profumeria cerca apprendista volontaria via Cesare Battisti, 11. 7.000.000 mensili può guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA importanza nazionale leader proprio settore per apertura nuova divisione settore medicamentoso cerca Agenti per vendita prodotti largo consumo in provincia Pn-Ud-Ts-Go. Offriamo fisso e provvigioni. Tel. 049/768766. (B391)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. **A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A60083)

14 Auto, moto, cicli

THEMA, Thema, Thema occasione i.e., i.e. turbo, i.e. 16 v., i.e. 16 v. turbo con diverse anzianità, tutte vetture controllate e garantite «sistema usato sicuro» con finanziamento in sede. Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214. (A099)

VOGLIO FLIRTARE CON TE

00 852 1723 1309
CHIAMAMI ADESSO!
DO-00-ITAL. TELEFON. EROTICA. AUTOMATICO. LUNA

VENDO Panda 1.600.000, Uno 45 3.500.000, A112 1.200.000 tel. 214885. (A59346)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

QUATTRO studenti friulani cercano in affitto appartamento comodo. Tel. 0337/511925-040/362383. (A3970)

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo appartamento in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Non residenti foresteria o uffici affittati arredati varie metrature. (A3927)

B.G. 272500 Punta Olmi affittati garage/magezzino adatto gruppo surfisti. (A04)

GEOM. SBISA: D'Annunzio affittati locale uso negozio-magezzino mq 46, 700.000 mensili. 040/942494. (A3910)

IMMOBILIARE CIVICA, affitta stupenda mansarda ammobiliata a persona referenziatissima, zona CANTU', grande terrazza, vista mare, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3981)

LORENZA affitta: depositi varie posizioni, mq 4, 12, 15, 25, 040/734257. (A3913)

LORENZA affitta: solo studenti, appartamenti ammobiliati da 2-3-4 letti varie posizioni 040/734257. (A3913)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. **A.A.A.A.A.** finanziamenti immediati a partire da L. 26.000 a milione. Tel. 722272/26666. (A3944)

A.A.A.A.A. **A.A.A.A.A.** finanziamenti dipendenze, pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A3948)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Cedesi maglieria sartoria con licenza merceria lane filati Giardini Pubblico - Hermet - centro città. (A3927)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678-54039. (S811)

VENDO ristorante con licenza di buffet e paninoteca inizio via Ginnastica, centralissimo, con muri in affitto, prezzo interessantissimo. Tel. 772337. (A3980)

CARTA-BLU TS 040/54523
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

Z.Z.Z. MINI prestiti a casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A3948)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCHIAMO in zona S. Giacomo camera cucina bagno anche da sistemare 040/732395. (A05)

CERCO in zona semiperiferica soggiorno cucina bistranze bagno. Definizione immediata 040/732395. (A05)

PRIVATO acquisto solo da privato appartamento di soggiorno camera cucina bagno in qualsiasi zona purché servita telefonare 040/638291. (A3971)

PRIVATO acquisto zona BARCOLA, appartamento, salone, 3 stanze, cucina, confort, vista mare. Pagamento immediato. Tel. 040/948211. (A3981)

UNIONE 040/733602 cerca urgentemente soggiorno camera cucina bagno stabile recente. Definizione immediata. (A3983)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Duino. Recente appartamento mq 90 con giardino. Box. 230.000.000. 0403371361. (A3931)

ABITARE a Trieste. Ospedale. Buone condizioni. Ultimo piano. Mq 70. 85.000.000. 0403371361. (A3931)

ALPICASA panoramico saloncino cucina tre stanze guardiola biservizi grandi terrazze posto auto 040/733209. (A05)

ALPICASA recente tinello cucinino matrimoniale bagno soffitta poggolo 040/733229. (A05)

BOX-POSTI auto 1-2 auto zona Tribunale/Ospedale affittiamo da 200.000 Spaziocasa 040/369960. (A05)

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (ZONA) GARIBOLDI LOCALE D'AFFARI MURI 4 fori mq 120 INVESTIMENTO con reddito annuo 21.500.000. INFORMAZIONI RISERVATE presso nostri uffici Battisti 4 tel. 040/750777. (A3934)

GREBO centrale il piano autonomo 3 stanze salone cucina bagno adatto ufficio. Tel. 040/362486.

GREBO MONFALCONE in costruzione appartamenti consegna gennaio '93 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi box cantina autonomo. Tel. 040/362486.

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento in palazzina LONGERA stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, posto macchina, 90.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3981)

IMMOBILIARE CIVICA, vende PONZIANA, appartamento 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggolo, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3981)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento CENTRALISSIMO 7 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, 220.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3981)

MANSARDE monolocali con bagno-doccia primo ingresso via Pascoli vendo prezzo affare. Tel. 040/306216. (A60128)

PERUGINO in ristrutturazione cucina 1-2-3 stanze posto auto. Informazioni vendite Spaziocasa Valdivio 36. (A06)

PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa carica ristrutturata soggiorno con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia portico giardino. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 nuda proprietà appartamento 70 mq zona clinica Salus 105.000.000 venditore novantenne. (A03)

QUATTROMURA stabili San Giacomo 25 appartamenti 700.000.000, Catullo 12 appartamenti 480.000.000, Veltro 6 appartamenti 85.000.000. 040/576944. (A3949)

SPAZIOCASA 040/369950 Altura perfettissimo cucinetta saloncino bistranze bagno poggolo occasione. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 Mansarda esclusiva completamente arredata cucinotto/tinello matrimoniale bagno. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Puccini (adiacenze) recentissimo cucina salone bistranze bagno poggolo. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Commerciale (bassa) cucina bistranze bagno (adattissimo coppia). (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 Perugia epoca cucina bistranze bagno da riordinare anticipo 130.000.000. (A06)

UNIONE 040/733602 Alfieri, soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno 105.000.000. (A3983)

VESTA 040/636234 vende appartamenti piazza Garibaldi in casa completamente ristrutturata varie dimensioni. (A3952)

VESTA 040/636234 zona Campanella casetta unifamiliare con giardino vendesi. (A3952)

ATI

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.50
	11.20	17.45
	14.45	17.45
	15.20	21.00
Ancona	15.20	20.20
Bari	11.20	14.35
	14.45	16.20
	19.10	23.15
Brindisi	11.20	14.35
	14.45	16.20
	19.10	23.15
Cagliari	07.30	10.50
	11.20	15.20
	14.45	17.55
Catania	07.30	12.05
	11.20	15.30
	14.45	19.25
	19.10	23.20
Genova	07.15	08.20
	19.00	20.05
Lamezia Terme	07.30	10.35
	11.20	17.50
	14.45	17.50
	19.10	22.20
Lampedusa	07.30	14.00
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	14.20
	14.45	18.05
	19.10	23.10
Ostia	7.30	10.55
	11.20	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.10
	14.45	17.50
	19.10	23.35
Panellieria	7.30	13.55
	14.45	22.10
Pescara	15.20	21.00
Pisa	7.05	10.45
	15.20	19.40
Reggio Calabria	07.30	10.35
	11.20	17.10
Roma	15.20	21.30
	07.30	08.40
	11.20	12.30
	14.45	15.55
	19.10	20.20
	21.00	22.10
Torino	07.00	08.40
Trapani	11.20	20.55
	14.45	20.55

* escl. sab./dom.

per Ronchi da:

Alghero	Partenze	Arrivi
	07.00	10.30
	11.00	14.00
	11.00	18.20
	18.35	22.05
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.30
	15.25	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.30	14.00
	15.00	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.25	10.00
	9.00	14.00
	13.35	18.20
	16.00	20.10
	17.45	22.05
Genova	08.45	09.50
	20.30	21.35
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.25	18.20
	18.40	22.05
Lampedusa	14.40	20.10
Milano	13.50	14.40
	21.55	22.45
Napoli	07.00	10.30
	10.10	14.00
	15.10	18.20
	18.55	22.05
Ostia	07.25	10.30
	13.25	18.20
Palermo	06.45	10.30
	14.45	18.20
	16.20	20.10
	18.50	22.05
Panellieria	07.40	14.00
	07.40	18.20
	14.35	20.10
	14.35	22.05
Pescara	07.35	14.40
Pisa	08.15	14.40
	15.40	22.45
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.20
	17.50	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00
	17.10	18.20
	19.00	20.10

* escl. sab./dom.

per la pubblicità rivolgersi alla



ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

15.25 D Venezia S.L.	16.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)	17.31 IC (*) KRAS-Venezia S.L.	18.16 D Venezia S.L. (2 a cl.)	18.06 D Venezia S.L.	19.52 L Venezia S.L. (2 a cl.)	20.06 D Venezia S.L.	20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre)	23.19 L Venezia S.L. (2 a cl.)	23.40 E Venezia S.L.
----------------------	--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	----------------------	--------------------------------	----------------------	---	--	--------------------------------	----------------------

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

5.58 D Carnia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi	6.15 L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	6.55 D Udine	7.35 D Gondoliera - Vienna (via Udine - Tarvisio)	8.32 L Udine (festivo) (2 a cl.)	10.55 D Udine	12.40 D Udine (2 a cl.)	13.15 L Udine (2 a cl.)	14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	14.40 L Udine (2 a cl.)	15.40 D Udine (2 a cl.)	16.55 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	17.30 L Udine (2 a cl.)	17.45 D Udine via Cervignano (2 a cl.)	18.10 D Udine	18.40 L Udine (2 a cl.)	19.40 D Udine	21.33 D «Italian
---	---	--------------	---	----------------------------------	---------------	-------------------------	-------------------------	--	-------------------------	-------------------------	--	-------------------------	--	---------------	-------------------------	---------------	------------------